

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	28
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	29
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	30
GIUSTIZIA (II)	»	41
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	51
DIFESA (IV)	»	64
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	95
FINANZE (VI)	»	105
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	116
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	131
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	140
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	163

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	173
AFFARI SOCIALI (XII)	»	174
AGRICOLTURA (XIII)	»	178
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	179
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	184
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	186
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	187
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	189
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	190

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Comunicazioni della Presidente conseguenti agli episodi accaduti in Assemblea nella seduta del 10 ottobre 2013 nonché in quelle del 24 luglio e del 10 settembre 2013	3
Sui lavori della Giunta	12
Seguito dell'esame della richiesta di integrazione della composizione della Giunta avanzata dalla Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia	14

Martedì 15 ottobre 2013. — presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Comunicazioni della Presidente conseguenti agli episodi accaduti in Assemblea nella seduta del 10 ottobre 2013 nonché in quelle del 24 luglio e del 10 settembre 2013.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, rivolge anzitutto un saluto ai deputati Questori che ha ritenuto opportuno invitare all'odierna riunione: l'argomento in titolo implica, infatti, l'esame di profili regolamentari che investono anche il tema delle sanzioni, sul quale gli stessi Questori stanno svolgendo uno specifico esame in vista della formulazione di una proposta di riforma dell'articolo 60 del Regolamento.

Venendo quindi al merito della questione, ricorda che nella Conferenza dei presidenti di Gruppo del 10 ottobre scorso è emersa l'esigenza di procedere ad un approfondimento sulla capacità degli strumenti regolamentari vigenti a garantire il rispetto delle regole di correttezza degli interventi e l'ordine delle sedute.

La richiesta trae origine da quanto accaduto in Aula lo stesso 10 ottobre e in

due sedute precedenti, richiamate nell'ordine del giorno della odierna riunione.

Rammenta, in particolare, che nella seduta di giovedì 10 ottobre, nel corso di un intervento sulla legge sul finanziamento dei partiti, il deputato Fraccaro ha pronunciato le seguenti parole: «....voi vi arroccate nel bunker, in basso, per tenervi stretto il malloppo. E noi, Presidente, continueremo ad opporci e continueremo a chiamarvi ladri». Vi sono stati richiami della Presidenza di turno, ma la situazione prodottasi ha determinato la necessità di una sospensione prolungata della seduta e, su richiesta del Presidente del Gruppo PD, la convocazione della Conferenza dei capigruppo. Sull'episodio sono tornati, con email indirizzate alla Presidenza della Camera, i deputati Gigli e Balduzzi.

Il Presidente Brunetta ha, inoltre, richiamato all'attenzione anche quanto accaduto nella seduta-fiume del 24 luglio, quando la deputata Ruocco, a conclusione del suo intervento, affermava: «ci dovete riconoscere che, pur sedendo negli scranni, siamo differenti, ontologicamente differenti, con buona pace del vostro presidente Brunetta, capo indiscusso del gruppo unico dell'affare, del malaffare, delle larghe intese e dell'inciucio». Nella stessa seduta, a seguito di un richiamo successivo dell'on. Brunetta e dopo aver

preso atto del resoconto, dal momento che non presiedeva l'Aula quando la deputata è intervenuta, ha dunque constatato come l'espressione utilizzata fosse « oggettivamente pesante e offensiva, quindi inappropriata per quest'Aula e, dunque, censurabile ».

È stato altresì riproposto l'episodio del 10 settembre in cui il deputato Di Battista affermava: « Quando noi sosteniamo che il PD è uguale al PdL, non è vero, ci siamo sbagliati: il PD è peggio del PdL. » E ancora: « prima sbattete fuori dalle istituzioni i ladri! » Anche in quella occasione ricorda di aver ripetutamente richiamato il deputato ad usare un linguaggio consono e non offensivo ed di aver sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza (il 12 settembre): i Questori hanno, in quella sede, segnalato l'esigenza di una revisione dell'impianto regolamentare, sia quanto alle fattispecie, sia nell'apparato sanzionatorio.

Gli elementi da considerare sono i seguenti.

Il Regolamento, in diverse disposizioni, esclude che possano trovare ingresso nel dibattito parlamentare espressioni offensive o sconvenienti. Tale principio generale è stato ulteriormente specificato in successive circolari e pareri della Giunta per il Regolamento (circolare del Presidente della Camera del 21 febbraio 1996 sull'ammissibilità degli atti di sindacato ispettivo, parere della Giunta del 24 ottobre 1996 e riunione della Giunta per il Regolamento del 21 ottobre 2010).

In particolare, nell'ordinamento della Camera dei deputati:

se un deputato pronunzia parole sconvenienti in Aula, il Presidente lo richiama nominandolo (articolo 59, c. 1). Come chiarito dalla Giunta nel 1996 e nel 2010, in questa fattispecie rientrano anche le espressioni volgari o ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o Istituzioni. Si tratta infatti di espressioni che – come chiarito dalla Corte costituzionale (sentenza n. 249 del 2006) – non possono essere ammesse nel dibattito parlamentare e sono dunque da considerarsi

di per sé estranee all'oggetto della discussione;

in applicazione dell'articolo 39, comma 3, la Presidenza toglie la parola – anche indipendentemente da precedenti richiami – ad un oratore quando ciò risulti necessario ad impedire la prosecuzione di interventi sconvenienti o offensivi (v. Giunta per il Regolamento del 21 ottobre 2010);

il Presidente può disporre l'espulsione di un deputato se questi ingiuria uno o più colleghi (articolo 60, c. 1);

il Presidente della Camera può inoltre proporre all'Ufficio di Presidenza di applicare la sanzione della censura con interdizione dai lavori parlamentari al deputato che usa espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato (articolo 60, c. 3).

Il Presidente della Camera ha poi facoltà di dichiarare inammissibili ordini del giorno o emendamenti formulati con frasi sconvenienti (articolo 89). Sono altresì inammissibili le mozioni, interpellanze e interrogazioni lesive della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli e del prestigio delle istituzioni e non sono pubblicati gli atti contenenti espressioni sconvenienti (articolo 139-bis). In particolare, la circolare del Presidente della Camera del 21 febbraio 1996 prevede l'inammissibilità degli atti del sindacato ispettivo che contengano espressioni non consone alla dignità del Parlamento ovvero termini ingiuriosi, ironici, sarcastici o provocatori, nonché insinuazioni atte ad offendere o recare discredito attraverso connessioni, allusioni o reticenze.

La ragione di questa disciplina complessiva sta nel fatto che, se è dovere della Presidenza garantire nei dibattiti parlamentari la più ampia espressione dei diritti di manifestazione del pensiero e di critica e denuncia politica – diritti tutelati dalla insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni –, al contempo, ed allo stesso modo, la Presidenza deve assicurare che tali fondamentali di-

ritti siano esercitati nella forma adeguata al ruolo costituzionale del Parlamento ed alle normali regole di correttezza e nelle forme appropriate al linguaggio parlamentare, in modo che non abbia a trascendere nella diffamazione personale o nell'ingiuria o nel vilipendio di organi dello Stato (così il parere della Giunta per il Regolamento del 24 ottobre 1996).

La verifica della disciplina regolamentare cui la Giunta è oggi chiamata dipende dal progressivo, grave scadimento del linguaggio parlamentare. Non si tratta certo di un processo di scadimento iniziato in questa legislatura, né di verifiche nuove per la Giunta: da ultimo si veda il dibattito svoltosi il 21 ottobre 2010, che sembra un copione perfettamente utilizzabile anche oggi, punto per punto. Ma il fenomeno tende ad assumere oggi contorni e caratteri di reiterazione sistematica, che vanno affrontati. La verifica potrà quindi riguardare: la definizione più puntuale per via regolamentare delle fattispecie sanzionabili; i poteri esercitabili dalla Presidenza nel corso della seduta.

Invita i membri della Giunta a pronunciarsi sul tema in esame.

Danilo TONINELLI dichiara l'apprezzamento, da parte del Gruppo cui appartiene, per la scelta di discutere in seno alla Giunta per il Regolamento di episodi attinenti all'ordine delle sedute, che, ricorda, hanno visto più volte membri del suo Gruppo fatti oggetto di violenze fisiche e verbali anche nell'ambito delle sedute testè menzionate. Ciò che non può essere, invece, accettato è che in questa sede si svolga una sorta di messa sotto accusa unilaterale del Gruppo del Movimento 5 Stelle, che sembra suonare come un'inammissibile opera di censura preventiva delle posizioni politiche del Movimento. Ciò appare tanto più inaccettabile ove solo si consideri la speciale prerogativa dell'articolo 68 della Costituzione che evidentemente attribuisce ai parlamentari, attraverso lo strumento dell'insindacabilità, un diritto di critica più ampio di quello ordinario goduto dagli altri cittadini. Considerato che le norme regolamentari san-

zionano le espressioni ingiuriose o caluniose rivolte alle singole persone, circostanza che non ricorre negli episodi citati dalla Presidente, non si può ritenere che la stessa sede regolamentare possa comprimere quella libertà di espressione e di critica cui l'articolo 68 della Costituzione – norma al vertice del sistema delle fonti – conferisce il massimo grado di espansione; né possono trovare, all'interno del diritto parlamentare, un rilievo sanzionatorio espressioni che anche la giurisprudenza considera irrilevanti sotto il profilo penale.

Ritiene che proprio le fonti citate poc'anzi dalla Presidenza, e cioè il parere della Giunta per il Regolamento del 24 ottobre 1996 e le precisazioni rese nella riunione della Giunta del 21 ottobre 2010, definiscano con sufficiente precisione i limiti entro i quali si muovono i poteri ordinatori della Presidenza, che sono rivolti, da un lato, a garantire l'ordine della seduta e, dall'altro, a tutelare i terzi estranei alle discussioni parlamentari, senza possibilità tuttavia di interferire con le posizioni politiche di merito, tutte coperte dall'articolo 68 della Costituzione quando si sostanzino in critiche di carattere generale e non in espressioni ingiuriose rivolte a singole persone.

In proposito dichiara di condividere *in toto* le affermazioni rese dal collega Bressa nella riunione della Giunta del 21 ottobre 2010 quando ebbe a dichiarare che, pur nel rispetto delle istituzioni che al massimo grado esprimono la vita democratica, nelle aule parlamentari « il confronto tra le forze politiche deve comunque potersi dispiegare al massimo grado, anche quando non rispetti i crismi di un felpato o ovattato scambio di opinioni, per svolgersi, invece, su un piano dialettico più aspro e spigoloso ».

Nel rinnovare la denuncia del fatto che episodi di aggressione verbale e fisica indirizzati a colleghi del suo Gruppo non sono stati in alcun modo oggetto di censura, ribadisce la sua posizione favorevole alla massima estensione del diritto di critica politica da parte di ciascun parlamentare, diritto di critica dal quale non

può ritenersi esonerata anche la figura del Presidente della Repubblica; riferendosi, infatti, ad un recente episodio in cui un deputato del suo Gruppo è stato richiamato dalla Presidenza per essersi rivolto al Presidente della Repubblica con i termini di « Re Giorgio » e « Innominato », ritiene che non si possa limitare il diritto di critica al Capo dello Stato proprio in Parlamento, cioè nell'organo che, oltre ad essere la massima espressione della democrazia e del pluralismo, è altresì l'organo legittimato dalla Costituzione a mettere sotto accusa il Presidente della Repubblica, nei casi previsti dalla Costituzione.

Dopo che Laura BOLDRINI, *Presidente*, ha ricordato che l'odierna riunione della Giunta trae origine da un'espressa richiesta in tal senso formulata in seno alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, Antonio LEONE reputa che nell'odierna discussione non si possa non partire da alcuni capisaldi.

Il primo di questi è costituito dall'attuale disciplina normativa sull'ordine delle sedute che rappresenta una base giuridica consolidata ed estesa per la sanzionabilità, a diversi livelli, dei comportamenti che contrastino con le consolidate regole che governano il confronto parlamentare. Si tratta di una disciplina fondata sul dettato regolamentare, ma alla quale concorrono anche interpretazioni e prassi adeguatrici successive.

Ricorda come già nella passata legislatura, nella lettera che il Presidente Fini ebbe ad inviare, l'11 ottobre 2010, a tutti i Vicepresidenti *pro tempore* (tra cui lui), fu richiamata l'esigenza di procedere con la massima fermezza nell'applicazione dei principi regolamentari vigenti per garantire l'impiego nei dibattiti dei modi corretti e delle forme appropriate di linguaggio parlamentare. E proprio una ricognizione compiuta della materia e dei principi che la regolano era stata fatta in seno alla Giunta per il Regolamento il 21 ottobre 2010, sollecitata in particolare dai comportamenti e dalle espressioni cui era solito ricorrere un deputato; in quella occasione i membri della Giunta perven-

nero alla conclusione che non fosse necessaria una modifica regolamentare valutandosi « l'attuale normativa, anche alla luce della prassi applicativa che la integra, pienamente idonea a regolare in modo compiuto la materia ».

Se questo è il quadro d'insieme delle norme, una riproposizione *sic et simpliciter* di quelle conclusioni non pare del tutto soddisfacente, dal momento che nel frattempo sono ulteriormente mutati alcuni elementi di contesto. È, infatti, sotto gli occhi di tutti come, soprattutto a fronte di un'amplificazione mediatica dei dibattiti parlamentari, certamente ignota al momento in cui fu scritto il Regolamento, il livello del linguaggio parlamentare abbia subito uno scadimento drammatico, del quale egli non può che prendere amaramente atto pur avendo vissuto altre stagioni della vita politico-parlamentare non certamente ireniche. Lo scadimento non è, infatti, certamente una novità di oggi, ma oggi – cioè in questa legislatura – si manifesta in forme più eclatanti e massicce, essendo divenuto strumento sistematico della battaglia politica, in particolare da parte di qualche gruppo, oltre che – come in passato – di singoli deputati.

Tali circostanze impongono, dunque, a suo avviso, un'applicazione particolarmente rigorosa delle norme e delle regole attualmente vigenti e un richiamo ad un puntuale rispetto dei limiti già previsti. Quanto sopra detto non esclude ovviamente la possibilità di un intervento, potendo suonare l'inerzia come una sorta di legittimazione di questo ulteriore degrado della vita parlamentare. In tal senso quindi si potrebbe valutare, anche in seno al Gruppo di lavoro che si sta occupando della riforma regolamentare (in cui si riserva di farsene promotore), la riscrittura delle norme, non per aggravarne la disciplina, ma per far confluire nel testo del Regolamento le regole più chiaramente acquisite in via di prassi.

Si dichiara, infine, estremamente preoccupato dalle considerazioni testé espresse dal collega Toninelli che rivelano una concezione della prerogativa parlamentare di cui all'articolo 68 della Costi-

tuzione — sulla cui applicazione, ricorda, competente a decidere è sempre l'Assemblea previo esame della Giunta per le autorizzazioni — assai lontana dalla sua *ratio* originaria e che si risolve in una sorta di licenza d'insulto ovvero in una sorta di scudo dietro il quale coprirsi per poter affermare impunemente qualsiasi cosa, finendo così per giustificare qualsiasi offesa rivolta agli avversari politici.

Dopo che Danilo TONINELLI ha ribadito che la prerogativa di cui all'articolo 68 Cost. copre affermazioni critiche di carattere politico e non potrebbe certo essere invocata per giustificare affermazioni che nulla avessero a che fare con comportamenti politici, ma che fossero accuse e insinuazioni di carattere esclusivamente personale, del tutto svincolate dal contesto e dal dibattito politico, Antonio LEONE conclude che, ferma restando la necessità di dare piena e rigorosa applicazione ai principi già vigenti, appare opportuna una valutazione di un intervento di riforma delle regole, che, senza inasprire la disciplina, dia positiva certezza alle prassi ed interpretazioni affermatesi e non esattamente contenute nel dettato regolamentare.

Generoso MELILLA, nello svolgere il suo intervento, desidera partire da una considerazione relativa alle caratteristiche più pregnanti della prerogativa dell'insindacabilità come introdotta dalla Costituzione repubblicana, che ha evidentemente assunto una nozione funzionale di tale prerogativa e non meramente spaziale, propria della tradizione parlamentare inglese. Partendo da questo assunto, e anche in relazione alla sua esperienza pregressa anche a livello regionale, ha constatato come determinate azioni, non ascrivibili in modo ortodosso all'esercizio di funzioni parlamentari, siano state poi riconosciute dalla stessa magistratura come incluse nella nozione di mandato legislativo. Pur muovendo dunque da questa constatazione, non può tuttavia sottacere il pericolo che, in assenza di una qualche remora di ordine regolamentare, possano

essere consentite azioni ed affermazioni di indiscriminato carattere offensivo rivolte anche a parlamentari che, come lui, si pregiano di non essere mai stati toccati, in lunghi anni di militanza politica, da indagini della magistratura.

Paventa quindi il rischio che il giusto grado di comprensione che occorre riservare a inedite testimonianze di vita politica che l'attuale composizione del Parlamento può esprimere possa essere scambiato per una sorta di legittimazione ovvero anche per un'assuefazione a modelli comportamentali comunque non accettabili: al riguardo dà atto alla Presidenza di essersi mossa sempre con grande cautela e prudenza, evitando l'assunzione di atteggiamenti repressivi anche in situazioni la cui reiterazione egli personalmente avrebbe difficilmente tollerato. Non da ultimo, proprio con riferimento alle critiche rivolte al Presidente della Repubblica — al quale tiene a ribadire i sensi della sua massima stima — osserva che l'appellativo di « Re Giorgio » rivolta al Presidente Napolitano potrebbe sottendere un'implicita accusa di attentato alla Costituzione, tanto più intollerabile al cospetto di una figura con una storia politica quale è quella dell'attuale Presidente della Repubblica.

Conclude, quindi, affermando l'esigenza di un'inflexibile applicazione degli strumenti regolamentari attualmente previsti alla quale si deve procedere senza distinzione alcuna, cioè, ovviamente, nei confronti di qualunque parte politica dalla quale provengano comportamenti censurabili; sottolinea altresì l'esigenza che degli strumenti censori si faccia rigorosa applicazione soprattutto nei casi in cui la violazione delle regole avvenga nel corso di discussioni trasmesse in diretta televisiva, atteso il più grave disvalore che tali violazioni rivestono quando esse siano consumate al cospetto di una vasta platea quale è quella televisiva.

Pino PISICCHIO conviene con gran parte delle considerazioni svolte dai due colleghi che lo hanno preceduto, alle quali desidera soltanto aggiungere alcune ulteriori riflessioni. Premette, innanzitutto,

che il richiamo all'articolo 68 della Costituzione non andrebbe mai disgiunto da quello all'articolo 67 – che non a caso lo precede nella topografia costituzionale – ma sul quale non ha notato da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle analoghi sensibilità. Venendo poi al merito delle questioni, osserva come la lettura dei resoconti da parte della Presidente abbia chiaramente evidenziato che non ci si trova di fronte all'espressione di opinioni politiche, ancorché dure, ma ad espressioni oggettivamente di carattere ingiurioso ed offensivo; il dato, a suo avviso, più rilevante non è tuttavia rappresentato da un vertice di particolare asprezza raggiunto in questi casi, quanto dal grado di sistematicità che questi episodi presentano, che quindi non possono certamente dirsi sporadici o estemporanei. Il loro ripetersi integra un'evidente strategia comunicativa che non può essere accettata.

Ciò premesso, peraltro, non reputa opportuno intervenire con modifiche regolamentari, giudicando sufficiente l'apparato normativo – di generale applicazione ovviamente – che il Capo XI appronta a tutela dell'ordine delle sedute: la sua attenta e rigorosa applicazione potrà essere in grado di contrastare questi fenomeni, la cui inaccettabilità risiede – tiene a ribadirlo – nella sistematicità assurda evidentemente a dimensione strategica dell'agire politico e nella potenzialità germinatrice di violenza, soprattutto fuori dal Parlamento, del linguaggio utilizzato in queste occasioni. Fa presente, peraltro, che analoga strategia comunicativa adottata nella passata legislatura da un singolo deputato non è stata poi redditizia sul piano del consenso elettorale per la forza politica cui quel deputato apparteneva.

Gregorio FONTANA, *Questore*, nel ricordare che sulla materia in discussione i Questori hanno in corso un approfondimento istruttorio relativo ad un'ipotesi di modifica del Regolamento da prospettare eventualmente alla Giunta, osserva come, se da una parte il diritto di critica e denuncia politica non deve mai trascendere in ingiuria ed offesa, sul piano con-

creto il discrimine tra le due fattispecie risulti spesso alquanto labile, come evidenziato anche dai precedenti.

Ciò che emerge nelle attuali circostanze, oltre alla valenza offensiva delle espressioni utilizzate, è soprattutto la loro strumentalità, essendo evidentemente pronunciate allo scopo di interrompere l'ordinato svolgimento delle sedute, di pregiudicare la libertà e l'ordine delle discussioni e compromettere in definitiva la stessa funzionalità dell'Assemblea.

Ritiene, peraltro, che, allo stato attuale delle norme, la Presidenza d'Assemblea disponga già degli strumenti idonei a contrastare questi episodi.

Federica DIENI conviene con la constatazione del fatto che già oggi il Regolamento contiene norme idonee alla repressione dei comportamenti che turbano l'ordine delle sedute e che di queste norme si è già fatta costante applicazione. Allo stesso tempo tuttavia reputa che quel discrimine già difficile che separa la critica politica dall'offesa non sia stato superato nei casi richiamati dalla Presidente, che presentano tutti, a suo avviso, gli evidenti crismi della denuncia politica, ancorché formulata in termini radicali. A fronte di questi episodi, denuncia invece l'inerzia nel perseguire quelle minacce fisiche e verbali rivolte da altri deputati – in particolare i colleghi Lattuca e Cera – all'indirizzo di componenti del suo Gruppo e che sono rimaste senza alcun seguito sul piano disciplinare; così come priva di sanzione è rimasta la provocatoria iniziativa di un deputato della Lega Nord indirizzata ai componenti di un Gruppo parlamentare. Invoca quindi un'uniforme applicazione delle norme regolamentari.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, non reputa che l'appellativo « ladri » rivolto alla generalità dell'Assemblea possa sostanziersi in una critica di carattere politico; personalmente diffida, in via generale, di qualsivoglia giudizio formulato in termini generalizzati ed indiscriminati, che, proprio in quanto tale, le appare contrario alla verità delle cose e dei fatti.

Antonio LEONE precisa che i giudizi formulati dal collega Di Battista, lungi dall'essere generalizzati, si appuntavano proprio sul Gruppo del quale fa parte e sui suoi componenti.

Federica DIENI ribadisce la natura politica delle opinioni espresse dai colleghi, ed in particolare dal collega Fraccaro, che ha inteso utilizzare la parola «ladri» per sottolineare il venir meno, da parte degli altri partiti, alla parola data in campagna elettorale in ordine alla rinuncia ai rimborsi elettorali; quanto alle espressioni utilizzate dal deputato Di Battista, non si può negare che le file del Popolo della libertà annoverino tra i loro componenti un senatore condannato in via definitiva per frode fiscale.

Dopo che Antonio LEONE ha rilevato che l'ultima notazione della collega Dieni esula completamente dall'argomento in discussione, Andrea GIORGIS ritiene di particolare utilità l'odierna riunione della Giunta, attesa la necessità di individuare, nel rispetto sovrano della libertà di manifestazione del pensiero e di critica politica, una modalità operativa che garantisca la funzionalità dei lavori dell'Assemblea, che rischiano di essere messi a repentaglio da atteggiamenti manifestamente volti, invece, a comprometterla.

È perfettamente consapevole della labilità della linea di confine tra espressioni che costituiscono legittimo esercizio di un diritto di critica politica ed espressioni ingiuriose ed offensive: è proprio in ragione della difficoltà di tale distinzione che non gli appaiono praticabili altri rimedi, che non quello di sostenere la responsabilità della Presidenza d'Assemblea alla quale in ultima istanza è rimessa la decisione sul superamento o meno di tale linea di confine ed alla quale spetta l'adozione delle misure idonee ad impedire che le strategie di destabilizzazione dei lavori parlamentari possano impiantarsi come normale *modus operandi*. Sotto questo punto di vista potrebbe essere valutata all'interno del Gruppo di lavoro sulle riforme regolamentari l'elaborazione di una

sorta di protocollo che, raccogliendo tutte le prassi ed interpretazioni, possa costituire un valido strumento di supporto nell'esercizio delle responsabilità presidenziali.

Gianclaudio BRESSA nel confermare la posizione da lui già espressa sull'argomento nell'ottobre 2010 in seno alla Giunta per il Regolamento, poc'anzi richiamata dal collega Toninelli, conviene con la constatazione formulata da più parti circa un obiettivo scadimento e involgarimento del linguaggio parlamentare. Né può negare la possibilità di un reale pericolo che nelle attuali circostanze ci si trovi di fronte non più ad atteggiamenti, ancorchè ripetuti, di singoli parlamentari, ma ad una strategia complessiva posta in essere da un Gruppo politico che utilizza questi metodi per ostacolare la funzionalità dei lavori della Camera.

Ma, pure a fronte di questo pericolo, non ritiene che si possano adottare misure normative nuove per stroncare un fenomeno che comunque gli appare insito nella stessa vita parlamentare. Consapevole della responsabilità che grava su ciascun parlamentare – e di quelle particolarmente onerose che gravano sulle spalle della Presidenza d'Assemblea – ritiene che, al più, si possa valutare se tutti gli indirizzi e le raccomandazioni già espressi in materia e contenuti in diversi atti, e soprattutto nella lettera ai Vicepresidenti del Presidente della Camera dell'11 ottobre 2010, possano trovare una collocazione più incisiva nel testo del Regolamento. È peraltro consapevole che anche questo tentativo può risultare di assai difficile praticabilità, attesa la rilevanza degli interessi coinvolti e l'estrema scivolosità di una materia nella quale appare quasi impossibile segnare con nettezza, attraverso la predisposizione di un enunciato normativo, una linea di confine tra diverse e opposte valutazioni di opinioni e giudizi formulati nel corso delle discussioni parlamentari.

Giancarlo GIORGETTI osserva che ciò che rende particolarmente gravoso e denso

di responsabilità il compito di chi presiede l'Assemblea è il fatto di dover individuare – nei tempi rapidissimi imposti dalla necessità di gestire la seduta – il punto di equilibrio fra libertà di espressione, tutelata dalla Costituzione, e quanto trascende invece nell'ingiuria e nell'offesa.

In questa valutazione, naturalmente, come insegna anche la giurisprudenza della Corte di Cassazione, va considerato il contesto in cui le espressioni vengono dette. Solo che il Presidente di turno, a differenza di un magistrato, non ha un tempo congruo per svolgere istruttorie e studiare le circostanze, ma deve agire con immediatezza e prontezza.

Il Presidente dispone comunque, a suo avviso, di regole e strumenti adeguati – come il richiamo, l'interdizione della parola, l'espulsione – che deve utilizzare in modo appropriato, per quanto immediato. Meno immediata può essere invece la eventuale valutazione di competenza dell'Ufficio di Presidenza, per le cui istruttorie i tempi sono più lunghi e consentono quindi un maggiore approfondimento.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ribadisce come sia improprio e inaccettabile il clima che troppo spesso si verifica in Aula, fatto di provocazioni, insulti e scontri, più propri di uno stadio che della Camera: richiama perciò i Gruppi a non sottrarsi alle loro responsabilità, ma a collaborare con la Presidenza affinché le sedute possano svolgersi in un clima quanto più sereno possibile.

La Giunta deve affrontare la questione e domandarsi quali possano essere i rimedi, sul presupposto che l'utilizzo di un linguaggio inappropriato e offensivo – a prescindere dal fatto che sia rivolto a un singolo deputato o a gruppi interi o a tutta l'Assemblea – non pone l'Aula nelle condizioni di lavorare bene.

Il problema assume un carattere generale e non riguarda solo un singolo Gruppo: è infatti interesse di tutti garantire la correttezza del confronto in modo che l'Assemblea possa essere sempre il luogo in cui si misurano le idee e non gli insulti.

Marina SERENI, *Vicepresidente della Camera*, concordando con alcuni colleghi intervenuti, ritiene preliminarmente necessario precisare che, a suo avviso, non occorre riscrivere o interpretare in modo diverso il Regolamento: le interpretazioni adottate nelle passate legislature – e in particolare, da ultimo, nel 2010 – consentono oggi di affrontare adeguatamente le situazioni che insorgono e mantenere l'ordine delle sedute.

Non può appassionarsi alla ricerca del significato letterale delle espressioni utilizzate negli episodi oggetto di esame, né alle diverse interpretazioni che qualcuno oggi sta cercando di dare loro: le preme invece evidenziare come l'episodio del 10 ottobre sia occorso all'inizio della seduta, e non in una fase finale di stanchezza e concitazione. È occorso cioè in una fase in cui nessuno – neppure lei, che presiedeva – se lo sarebbe potuto aspettare e dunque ha colto tutti, lei per prima, di sorpresa.

L'Assemblea è un corpo vivo, che ha vita e reazioni proprie: per questo la critica politica, anche la più dura, deve sempre utilizzare un linguaggio che a nessuno possa apparire come un insulto generalizzato ai deputati o alla Camera. Diversamente si determinano inevitabilmente disordini.

In particolare, ricorda che, in occasione della sua presidenza nella seduta del 10 ottobre scorso, ha deciso di non dare la parola a deputati che l'avevano chiesta ed ha invitato il deputato Fraccaro a proseguire il suo intervento usando un linguaggio consono, ritenendo questo il modo migliore per gestire la situazione (anche se poi la sua conduzione della seduta è stata criticata sulla rete). È chiaro che la sospensione della seduta diviene inevitabile quando i poteri del Presidente di turno risultano insufficienti – come in quel caso – a garantire l'ordine a fronte delle reazioni dell'Assemblea nel suo complesso.

Non c'entra nulla, a suo avviso, l'insindacabilità delle opinioni espresse – che è stata tirata in ballo ma che nessuno intende mettere in discussione – ma il fatto che, con comportamenti come quello in esame e nel contesto in cui esso è stato

posto in essere, si è impedito all'Aula di lavorare. È questo il punto su cui riflettere, senza pregiudizi di parte ma con senso di responsabilità da parte di tutti.

Conclude osservando che le norme regolamentari sono chiare, gli strumenti e le sanzioni previsti pure: dunque, considerando anche che si è all'inizio della legislatura, non resta, nell'interesse di tutti, che mettersi d'accordo sulle regole di comportamento e riportare i dibattiti parlamentari fuori dalla patologia ed in un binario di normalità.

Simone BALDELLI, *Vicepresidente della Camera*, condivide le considerazioni della collega Sereni, indubbiamente ragionevoli. Ritiene che nella discussione in corso vadano considerati diversi elementi, fra loro concatenati: anzitutto la difficoltà di stabilire un confine preciso fra critica e offesa, operazione che risulta particolarmente complessa quando si presiede l'Aula, nella concitazione che caratterizza le decisioni in quei frangenti.

Vi è poi l'esigenza di tutela dell'onorabilità, che ha pure indotto qualche collega a sporgere querela per espressioni ingiuriose rivoltegli in Aula. Peraltro, ricorda che a tutela dell'onorabilità il Regolamento prevede anche l'istituto del giurì d'onore, cui si è fatto ricorso – in presenza dei presupposti richiesti – anche, da ultimo, nella passata legislatura.

Vi è anche la questione dell'apprezzamento delle espressioni utilizzate dai deputati calandole nel contesto in cui esse sono dette: si pensi alle diverse reazioni che può determinare una parola sconveniente pronunciata in un'Aula deserta ovvero in un'Aula piena, quando cioè basta pochissimo per scatenare reazioni. Tale apprezzamento è tutto in capo al Presidente di turno, il quale deve attivarsi tempestivamente sia per richiamare, sia per prevenire e, proprio per questo, è spesso oggetto di critiche, perché con le sue decisioni inevitabilmente finisce per scontentare l'uno o l'altro.

Serve buon senso, ma purtroppo le regole del buon senso non si possono codificare: per questo gli sembra una

buona cosa che la Presidenza abbia consentito, in questa sede come anche nella Conferenza dei capigruppo, lo svolgimento di un dibattito che ha come obiettivo quello di socializzare l'esigenza di assicurare il buon andamento dei lavori e di far leva, oltre che sulla correttezza del comportamento dei singoli, anche sulla responsabilità dei Gruppi, dai quali è giusto pretendere sempre, nei confronti del Presidente di turno, solidarietà e sostegno per le sue difficili decisioni.

Vi è poi un profilo di responsabilità politica che va richiamato, in particolare quando un Gruppo adotta in modo sistematico comportamenti finalizzati a provocare reazioni, disordini e sospensioni dei lavori: è infatti ovvio che, come è stato chiarito da un presidente di Gruppo in una recente occasione, a fronte di simili comportamenti non si può poi pretendere che venga garantito il tempestivo e sollecito esame in Assemblea degli argomenti che a tale Gruppo interessano.

Infine – nel ritenere improprio il richiamo fatto nel dibattito alle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione, che intervengono nell'ambito di procedimenti giurisdizionali, sempre che la Giunta per le autorizzazioni prima e l'Assemblea poi ne riconoscano i presupposti di applicazione – considera il quadro normativo vigente, come declinato dal Presidente della Camera nella lettera inviata ai Vicepresidenti l'11 ottobre 2010, e la relativa strumentazione procedurale – che prevede in capo al Presidente di turno il potere di interdire la parola e di espellere il deputato che rivolga espressioni sconvenienti o ingiuriose – come idoneo a garantire l'ordinato svolgimento dei lavori.

Luigi DI MAIO, *Vicepresidente della Camera*, desidera anzitutto sottolineare come la Presidente Sereni, nella conduzione dei lavori nella seduta del 10 ottobre, si sia comportata in modo impeccabile, come anche la Presidenza di turno nelle altre occasioni. Ciò gestendo le varie situazioni con il dovuto tasso di discrezionalità nell'apprezzamento delle diverse circostanze. È infatti chiaro che la portata delle espres-

sioni e delle parole cambia a seconda del contesto in cui vengono pronunciate ed è per questo che occorre, da parte della Presidenza di turno, esercitare la propria discrezionalità, considerando anche i tempi rapidissimi entro i quali, in quei frangenti, le decisioni devono essere assunte.

Precisa poi che l'utilizzo di espressioni ritenute offensive costituisce un comportamento del quale è responsabile direttamente e politicamente il singolo deputato e non certo il suo capogruppo, non potendo a questi imputarsi atti che rientrano evidentemente nel novero delle iniziative individuali. Aggiunge che — con riferimento ai deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle — si tratta di iniziative del tutto personali e non premeditate, tant'è che nemmeno lui, quando si trova a presiedere le sedute, né è informato preventivamente.

Ritiene che l'unica strada da percorrere sia quella dell'applicazione rigorosa del Regolamento, senza necessità di ulteriori iniziative: la Presidenza e i Vicepresidenti — come del resto già accade — devono ispirare la loro azione ad un metodo comune, tenendo conto del fatto che costituisce esigenza primaria la prosecuzione dei lavori ma che essa è condizionata dalle reazioni che volta per volta si generano in Assemblea.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, conviene sulla responsabilità politica dei singoli. Pur tuttavia non può accettare l'idea che la Camera debba assuefarsi al linguaggio ingiurioso o addirittura al turpiloquio e ritiene che, per contrastare il fenomeno, non possa che invocarsi un principio di responsabilità e collaborazione di tutti, Gruppi parlamentari compresi, affinché episodi del genere non assumano una dimensione sistematica, come tale idonea ad impedire un ordinato svolgimento dei lavori e a danneggiare il decoro dell'Istituzione.

Quindi, per impedire ciò saranno applicate con rigore le norme regolamentari. In particolare, in attesa di una verifica su alcuni opportuni accorgimenti regolamentari, rimessa — come richiesto in alcuni

interventi — al gruppo di lavoro che sta procedendo alla riscrittura del Regolamento, ritiene che vadano in questa sede riaffermati i rigorosi indirizzi interpretativi esposti nella relazione introduttiva e consolidatisi nelle passate legislature. In particolare la Presidenza dovrà richiamare tempestivamente il deputato che pronunzi parole sconvenienti, ivi comprese le espressioni che trascendono nella diffamazione personale o nel vilipendio di organi costituzionali, nonché le espressioni volgari, quelle ingiuriose e le insinuazioni atte ad offendere, a recare discredito o comunque a ledere persone o Istituzioni. La Presidenza potrà inoltre disporre l'espulsione di un deputato che ingiuria uno o più colleghi. Essa toglierà la parola — anche indipendentemente da precedenti richiami — quando ciò risulti necessario in relazione al contenuto delle espressioni utilizzate.

Infine, alla luce della prassi interpretativa richiamata nella Giunta per il Regolamento del 21 ottobre 2010, possono considerarsi sanzionabili dall'Ufficio di Presidenza, anche con l'interdizione dai lavori parlamentari, oltre alle espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni o del Capo dello Stato, anche quelle dirette ad altri deputati, al Presidente di turno o a membri del Governo (in questo senso si veda quanto precisato da ultimo nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 6 agosto 2013).

Sui lavori della Giunta.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ritiene opportuno fare il punto sullo stato dei lavori in materia di riforme regolamentari. L'apposito Gruppo di lavoro istituito il 30 maggio scorso ha svolto la sua attività in numerose riunioni informali ed ha in programma di continuarle nei giorni seguenti. Nel corso di un incontro, lo scorso 24 luglio, le era stata illustrata una bozza di articolato piuttosto estesa avente ad oggetto numerosi interventi di manutenzione normativa e di razionalizzazione e semplificazione delle procedure, cui il

gruppo di lavoro stava pervenendo. In quell'occasione è stato annunciato l'avvio anche dell'analisi e dell'approfondimento di temi sui quali non era ancora stato definito un testo ma che costituiscono indubbiamente la parte politicamente e strutturalmente più significativa della riforma: si trattava del rafforzamento del ruolo delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, della procedura d'urgenza, della disciplina di formazione dei Gruppi.

L'orientamento emerso in quell'occasione, ed il suo personale auspicio, era quello di poter pervenire ad un articolato completo e organico di riforma: a questo fine si era convenuto di non prevedere tempi eccessivamente ristretti per la conclusione dell'istruttoria, in modo da favorire un clima di dialogo e di fattivo contributo di tutti, con l'obiettivo temporale di poter comunque portare in Assemblea il progetto di riforma entro la fine dell'anno.

Chiede quali progressi abbia fatto nel frattempo il gruppo di lavoro e quali tempi sia possibile prevedere per l'avvio della discussione in Giunta, al fine di programmarne i lavori.

Antonio LEONE sottolinea come il gruppo di lavoro, di cui fa parte, abbia già confezionato un primo pacchetto di misure sulle quali, anche se manca il consenso unanime dei componenti del gruppo di lavoro, si è registrata comunque la mancanza di conflitti significativi. In un primo momento si era ritenuto di prospettare alla Presidenza, su queste misure, l'avvio del dibattito in Giunta, al fine di coinvolgere anche i colleghi che non fanno parte del gruppo di lavoro e avviare così il confronto. Raccoglie però, condividendola, l'indicazione che è giunta dalla Presidente, ossia quella di non scomporre il progetto di riforma in più percorsi autonomi per favorirne invece uno complessivo e organico. Ritiene difficile in proposito fare una previsione certa sui tempi necessari per giungere ad un testo maturo su tutte le questioni oggetto di analisi nel gruppo di lavoro, ivi comprese cioè quelle

a più alta problematicità politica: si sente però di confermare che non servirà un periodo di tempo lungo.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ritiene senz'altro preferibile la via dell'articolato complessivo e organico, che affronti unitariamente tutte le questioni su cui in Giunta si è ritenuto necessario un intervento riformatore. Diversamente, infatti, cioè separando i percorsi in due tempi, potrebbe risultare, a suo avviso, compromessa la stessa riuscita del processo riformatore nel suo complesso. Ciò posto, si tratta di stabilire un termine certo per la conclusione dell'istruttoria da parte del gruppo di lavoro e per l'approdo del testo in Giunta.

Daniilo TONINELLI condivide la necessità di un lavoro organico su tutti gli istituti oggetto di istruttoria, anche in considerazione delle evidenti connessioni fra essi.

Va detto che, nel merito delle scelte, le posizioni fra i Gruppi sono a suo avviso molto distanti, cosicché sarà molto difficile individuare dei punti di incontro: ritiene infatti che l'articolato sul quale il gruppo di lavoro si sta orientando non sia ispirato all'esigenza di tutelare e rafforzare il ruolo del Parlamento (obiettivo che dovrebbe essere fondamentale in un intervento di riforma), a fronte di un evidente squilibrio a favore dell'Esecutivo, ma, semmai, peggiori ulteriormente le cose.

Non è in grado di fare previsioni sui tempi, anche in ragione del fatto che — negli ultimi due mesi — si è verificato un obiettivo aggravio sui componenti del gruppo di lavoro a causa del moltiplicarsi delle riunioni dei vari organi di cui fanno parte, e particolarmente della Commissione Affari costituzionali. Ciò rende veramente difficoltoso e frammentato l'andamento delle riunioni.

Gianclaudio BRESSA osserva che al problema da ultimo posto dal collega Toninelli il gruppo di lavoro ha inteso porre rimedio prevedendo di svolgere le prossime riunioni in modo tale da assicurare

ad esse una durata particolarmente prolungata.

Nel merito, restano da affrontare le questioni più rilevanti: ritiene che l'istruttoria potrà completarsi nelle prossime due o tre settimane e che se si dovesse verificare l'impossibilità, nell'ambito del gruppo di lavoro, di pervenire, su alcune questioni politicamente più complesse, ad un punto comune consolidato, le questioni stesse potranno essere direttamente deferite alla Giunta ed alle sue scelte.

Dopo che Andrea GIORGIS ha sottolineato come sia stato finora sviluppato un lavoro molto ampio, Laura BOLDRINI, *Presidente*, prende atto che il gruppo di lavoro continuerà la sua attività istruttoria anche sulle parti in fase di elaborazione meno avanzata, per pervenire ad un articolato organico e complessivo sul quale raccogliere il maggior consenso possibile, rimettendo alla Giunta le questioni sulle

quali dovessero verificarsi ostacoli politici significativi.

Seguito dell'esame della richiesta di integrazione della composizione della Giunta avanzata dalla Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda la richiesta avanzata dalla Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, di prevedere in seno alla Giunta per il Regolamento la rappresentanza del suo Gruppo.

La questione è stata sottoposta alla Giunta nelle sedute del 22 e 30 maggio.

Preso atto che, in ragione dell'avvio della seduta dell'Assemblea, non sono più presenti diversi componenti della Giunta, rinvia alla prossima riunione la definizione della questione, con l'espressione del parere previsto dall'articolo 16, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

La seduta termina alle 15.55.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
SEDE REFERENTE:	
Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	15
SEDE REFERENTE:	
Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 15 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 9.15.

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

C. 1682 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore per la I Commissione*, avverte che l'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite I e XI testé riunitosi ha convenuto di concludere l'esame del provvedimento entro giovedì 17 ottobre, in modo da rispettare la data di inizio della discussione del provvedimento in Assemblea (lunedì 21 ottobre) stabilita dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, e ha conseguentemente fissato per domani alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Ricorda che il disegno di legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni è stato approvato dal Senato il 10 ottobre e trasmesso alla Camera dei deputati il 14 ottobre 2013 (A.C. 1682).

Il testo, originariamente composto da 13 articoli, all'esito dell'esame presso il Senato, è stato arricchito da ulteriori disposizioni e risulta attualmente formulato in 18 articoli.

In qualità di relatore della I Commissione, si sofferma quindi sulle disposizioni recate dagli articoli 1, 2, 3, 3-*bis*, 5, 8, 10, 11 e 12-*bis*.

Le disposizioni dell'articolo 1 recano, ai commi da 1 a 9, misure volte al contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni. In particolare, i commi da 1 a 4-*bis* riguardano le spese per auto di servizio e per buoni taxi; i commi da 5 a 7 concernono la spesa per studi ed incarichi di consulenza; i commi 8 e 9 pongono alcune norme finali, con riferimento ad entrambe le materie di cui al presente articolo. Infine, il comma 8-*bis* conferma, per gli enti previdenziali privatizzati, le misure per la realizzazione di risparmi di gestione, disposte dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2013.

I commi da 9-*bis* a 9-*sexies* dell'articolo 1 – introdotti nel corso dell'esame al Senato – prevedono la riapertura delle graduatorie dei concorsi già espletati a posti di insegnante di religione cattolica, al fine di utilizzare le stesse per assunzioni a tempo indeterminato, fino ad esaurimento. Prevedono, inoltre, un meccanismo per la copertura dei posti vacanti e disponibili nelle dotazioni organiche per l'insegnamento della religione cattolica, analogo a quello vigente per la generalità degli insegnanti.

All'articolo 2, comma 1 reca disposizioni in tema di posizioni di soprannumero negli organici delle pubbliche amministrazioni e conseguente gestione delle eccedenze. Il successivo comma 2 esclude gli ordini e collegi professionali dalla disciplina sulla riduzione delle dotazioni organiche nella pubblica amministrazione. Infine, il comma 3 disciplina i casi in cui sia stata dichiarata l'eccedenza di personale dovuta a ragioni funzionali o finanziarie dell'amministrazione.

I commi 4 e 5 forniscono due norme di interpretazione autentica relative ai limiti di permanenza in servizio per i dipendenti pubblici.

Il comma 6 fornisce un'interpretazione autentica sulla risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici in soprannumero che possano conseguire la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2015.

Il comma 7, per le pubbliche amministrazioni che abbiano provveduto a ridurre le dotazioni organiche in attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 95 del 2012, rimodula il termine per l'adozione dei rispettivi regolamenti di organizzazione, stabilendolo al 31 dicembre 2013. Fino a tale data, i Ministeri potranno utilizzare il decreto del presidente del Consiglio dei ministri al posto del decreto del Presidente della Repubblica. Il successivo comma 8 prevede che all'esito degli interventi di riorganizzazione, le amministrazioni interessate procedono al conferimento degli incarichi dirigenziali, nonché stabilisce alcune disposizioni di garanzia delle unità di personale dirigenziale che risulti in soprannumero.

Il comma 8-*bis*, introdotto nel corso dell'esame del Senato, fa salvi, sino al 31 dicembre 2014, gli incarichi dirigenziali esterni conferiti, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, decreto legislativo n. 165 del 2001, dalle amministrazioni provinciali; il riferimento è ai contratti in essere al momento della entrata in vigore del decreto (quindi al 1° settembre 2013).

Il comma 8-*ter*, novellando l'articolo 19, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, aumenta i limiti percentuali degli incarichi dirigenziali anche a soggetti che non appartengono ai ruoli della dirigenza, purché si tratti di dipendenti da altre amministrazioni pubbliche o da organi costituzionali ed esclude tale possibilità per gli incarichi dirigenziali apicali.

Il comma 8-*quater* novella l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in relazione ai criteri per l'affidamento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni ai ruoli dell'amministrazione.

Il comma 8-*quinquies* proroga al 31 dicembre 2015 il Comitato per la verifica delle cause di servizio (chiamato ad accertare la riconducibilità ad attività lavo-

rativa delle cause produttive di infermità o lesione dei dipendenti pubblici), nell'attuale composizione.

Il comma 9, contiene una disposizione di interpretazione autentica in base alla quale i posti di funzione relativi ai Capi dei Dipartimenti e degli Uffici autonomi, concorrono alla determinazione della complessiva dotazione organica dei dirigenti di prima fascia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al computo del rispetto dei limiti percentuali di incarichi conferibili a esterni.

Il comma 9-*bis* abroga la norma che rimette a un apposito regolamento l'individuazione degli enti presso i quali è possibile richiedere di svolgere la propria attività nell'ambito della mobilità del personale tra settore pubblico e privato.

I commi da 10 a 11-*bis* recano disposizioni in materia di rilevazione del costo del lavoro nella P.A. In particolare: si prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'assoggettamento di tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT al controllo del costo del lavoro (comma 10), nonché l'estensione alle società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni (diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate) dell'obbligo di comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al MEF il costo annuo del personale utilizzato (comma 11); si prevede che il conto annuale delle spese sostenute per il personale, redatto dalle pubbliche amministrazioni, debba essere inviato anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica (comma 11-*bis*).

Il comma 12 consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di effettuare anche per il 2013 e il 2014 assunzioni in deroga al blocco previsto dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012 (Legge n. 135 del 2012) – oggetto di modifica da parte del comma 1 dell'articolo in esame – fermo

restando il divieto di effettuarle nelle qualifiche o nelle aree in cui sono presenti posizioni soprannumerarie.

Il comma 13 autorizza l'Agea ad assumere 3 unità dirigenziali; a copertura del relativo onere si provvede riducendo le risorse previste a legislazione vigente a favore di ISMEA.

Il comma 13-*bis* elimina, ai fini dell'adozione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale, la norma che prevede la proposta da parte del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, e il concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 13-*ter* novella il comma 1 dell'articolo 97 del decreto legislativo n. 159 del 2011 (cosiddetto Codice delle leggi antimafia), al fine di inserire l'AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture) tra i soggetti abilitati alla consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

Il comma 13-*quater* consente la proroga fino al 31 dicembre 2014 dei contratti stipulati dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) per l'attribuzione di funzioni dirigenziali, alle unità di personale già assegnate agli uffici della Direzione Generale dei Farmaci e dei Dispositivi medici del Ministero della salute.

L'articolo 3, comma 1, consente alle amministrazioni pubbliche che presentano posizioni soprannumerarie o di eccedenza, il passaggio diretto, a domanda, sino al 31 dicembre 2015, del proprio personale, presso il Ministero della giustizia, al fine di ricoprire i posti vacanti del personale amministrativo degli uffici giudiziari.

I commi da 2 a 7, che introducevano norme in materia di mobilità del personale delle società partecipate da soggetti pubblici, sono stati soppressi nel corso dell'esame al Senato.

Il comma 7-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, concerne i benefici economici spettanti ai dirigenti di società

– quotate e non quotate – a controllo pubblico diretto o indiretto al momento della cessazione del loro rapporto di lavoro.

L'articolo 3-*bis*, inserito nel corso dell'esame al Senato, consente alle amministrazioni pubbliche di provvedere alla revisione, con riduzione del prezzo, dei contratti di servizio stipulati con società ed enti controllati (direttamente o indirettamente), con conseguente riduzione degli oneri contrattuali a carico della pubblica amministrazione.

L'articolo 5, ampiamente modificato nel corso dell'esame al Senato, modifica la disciplina della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), che assume la nuova denominazione di Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.). Il numero dei componenti è aumentato da 3 a 5, mentre le funzioni spettanti in materia di qualità dei servizi pubblici sono trasferite al Dipartimento della funzione pubblica.

L'articolo 8 (commi 1-4) incrementa di 1.000 unità la dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, prorogando la validità delle graduatorie di concorsi pubblici. Il comma 5 individua il limite annuale dell'autorizzazione di spesa per l'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il comma 5-*bis* pone a carico dell'Amministrazione gli oneri (attualmente a carico degli interessati) per gli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio necessari per la verifica del possesso dei requisiti di idoneità psicofisica ed attitudinale richiesta per il reclutamento del personale volontario dei vigili del fuoco. Il comma 6 disciplina le funzioni spettanti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, relativamente all'utilizzo della componente aerea. Il comma 7 estende l'applicabilità del regolamento sulla semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose.

L'articolo 10, comma 1, istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. I successivi commi 2 e 3 suddividono le competenze in tema di politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia. Il comma 4 disciplina lo statuto e gli organi dell'Agenzia. Il comma 5 disciplina termini e modalità del trasferimento di parte del personale del Dipartimento per le politiche di coesione del Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri (50 unità) e all'Agenzia (200 unità), mentre i commi 6 e 7 intervengono in ordine alla copertura degli oneri.

Il comma 8 trasferisce il Fondo per lo sviluppo e la coesione dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico a quello del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il comma 9 dispone sulla riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Vengono infine indicate nei restanti commi dell'articolo le eventuali funzioni operative che possono essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (INVITALIA).

L'articolo 11, commi da 1 a 13, modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo (comma 1). L'articolo fissa, inoltre, i nuovi termini per l'operatività del SISTRI (commi 2-5), detta norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema (commi 3-*bis* e 11), nonché per la semplificazione del sistema medesimo (commi 7-8), i rapporti con la società concessionaria del sistema (commi 9-10) e l'istituzione di un tavolo tecnico di monitoraggio (comma 13).

Il comma 14 disciplina le modalità con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) provvede alla vigilanza sul divieto

di traslazione sui consumatori dell'addizionale IRES imposta sul settore petrolifero.

Il comma 14-*bis* prevede che il personale del Corpo di Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato possa operare anche nell'ambito delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

L'articolo 12-*bis*, aggiunto durante l'esame del provvedimento al Senato, introduce nella legge una norma di coordinamento con l'ordinamento regionale e, con riferimento all'ordinamento alle autonomie speciali, la clausola di « compatibilità ». Le disposizioni della legge non modificano, infatti, il quadro delle competenze definite dagli statuti (che sono adottati con legge costituzionale) e dalle relative norme di attuazione; esse si applicano pertanto in quegli ordinamenti solo in quanto non contrastino con le speciali attribuzioni di quegli enti.

Cesare DAMIANO, *presidente e relatore per la XI Commissione*, soffermandosi sulla parte di più immediata competenza della XI Commissione, illustra anzitutto l'articolo 4, i cui commi 1 e 2 sono volti a contenere l'utilizzo del lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione; in particolare, vengono apportate alcune modifiche all'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di specificare che nelle pubbliche amministrazioni il ricorso al lavoro flessibile è consentito solo per rispondere ad esigenze esclusivamente temporanee o eccezionali; estendere alle P.A. l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 368 del 2001 sul lavoro a tempo determinato (fermo restando, tuttavia, il divieto di trasformare il contratto di lavoro a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato); sancire la nullità dei contratti conclusi in violazione della legge, con conseguente responsabilità erariale e dirigenziale e divieto di erogare la retribuzione di risultato al dirigente responsabile di irregolarità.

Osserva poi che i commi 3-5 dell'articolo 4 intervengono in materia di gradua-

torie concorsuali e vincitori di concorso. In particolare, fa notare che si prevede che, fino al 31 dicembre 2016, l'autorizzazione all'avvio di nuovi concorsi, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (nonché per le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca), è subordinata alla verifica dell'assenza di graduatorie concorsuali approvate dal 1° gennaio 2008, per ciascun soggetto pubblico interessato, relative alle professionalità necessarie, anche secondo criteri di equivalenza. Rileva che resta in ogni caso fermo che, prima di avviare nuovi concorsi, le amministrazioni possono utilizzare le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni (previo accordo tra le amministrazioni interessate) e devono attivare procedure di mobilità; in relazione a ciò, si proroga al 31 dicembre 2016 l'efficacia delle graduatorie concorsuali vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge, con esclusione delle graduatorie già prorogate di 5 anni oltre la loro vigenza ordinaria. Infine, segnala che si prevede che il Dipartimento della funzione pubblica avvii, entro il 30 settembre 2013, un monitoraggio telematico dell'attuazione delle misure.

Fa notare che i commi da 6 a 10 del medesimo articolo 4 recano procedure per la stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione. Evidenzia che il comma 6 prevede la possibilità per le P.A., fino al 31 dicembre 2015 e nel limite massimo del 50 per cento delle risorse disponibili per le assunzioni, di bandire concorsi riservati all'assunzione a tempo indeterminato di personale precario, mentre i commi 6-*bis* e 6-*ter* recano disposizioni in materia di stabilizzazione del personale CONSOB. Fa presente che il comma 6-*quater* prevede che le regioni e gli enti locali che hanno proceduto in passato ad assunzioni a tempo determinato sulla base di procedure selettive, possono procedere, per gli anni 2013, 2014 e 2015, alla stabilizzazione a domanda del personale, a condizione che abbia maturato 3 anni di servizio negli ultimi 5 anni alle proprie dipendenze. Rileva che il

comma 6-*quinquies* dispone che i lavoratori precari vincitori di un pubblico concorso per la qualifica ricoperta alla data di entrata in vigore del decreto-legge sono esclusi dalle procedure concorsuali. Segnala che i commi 7 e 8 dettano norme in materia di assunzione a tempo indeterminato di lavoratori socialmente utili, mentre il comma 9, con una norma di carattere transitorio, consente alle pubbliche amministrazioni che nella programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2013-2015 prevedano di svolgere procedure di reclutamento, di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato dei soggetti che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio alle loro dipendenze; la proroga non può andare oltre il completamento delle predette procedure concorsuali e, comunque, oltre il 31 dicembre 2015. Segnala che il comma 9-*bis* prevede l'obbligo, per gli enti territoriali, di calcolare il complesso delle spese per il personale al netto dell'eventuale contributo erogato dalle regioni, facendo presente che il comma 9-*ter* autorizza il bando di procedure concorsuali riservate al personale con contratto di lavoro a tempo determinato prorogato in deroga al limite dei 36 mesi e al personale con contratto di lavoro a tempo determinato impiegato presso gli Sportelli unici per l'immigrazione e gli Uffici immigrazione, nel rispetto di determinati requisiti soggettivi e nel limite del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili; fino al completamento della procedura di assunzione, è autorizzata la proroga dei relativi contratti a tempo determinato secondo criteri individuati con decreto ministeriale. Osserva che il comma 10, dopo aver previsto che le regioni, alle province autonome e gli enti locali attuano le disposizioni dei commi precedenti nel rispetto dei vincoli stabiliti, dispone che per gli enti del Servizio sanitario Nazionale l'attuazione delle medesime disposizioni avvenga previa emanazione di uno specifico decreto ministeriale da adottare previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, che detta anche norme per il personale dedicato alla ricerca in sanità.

Sempre con riferimento all'articolo 4, sottolinea che il comma 10-*bis* dispone la trasformazione in liste speciali ad esaurimento delle liste speciali istituite presso lo stesso Istituto per l'effettuazione delle visite mediche di controllo dei lavoratori; vengono inoltre esclusi dall'applicazione della normativa che limita il ricorso ai contratti a tempo determinato sia i contratti del personale sanitario che, ai sensi del comma 11, quelli relativi al personale degli asili nido e delle scuole dell'infanzia degli enti locali. Osserva che il comma 12 esclude le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia dall'applicazione del patto di stabilità interno e da altre misure di riduzione della spesa. Segnala, altresì, che i commi 13 e 14, al fine di assicurare la continuità dell'attività di ricostruzione e recupero della città dell'Aquila e dei comuni colpiti dal terremoto, consentono la proroga o il rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato per il biennio 2014-2015. Evidenzia che il comma 15 prevede che, per partecipare al concorso per l'accesso in magistratura, debba corrispondersi un contributo, per diritti di segreteria, fissato dal bando di concorso tra i 10 e i 15 euro; le relative risorse sono riassegnate dall'Entrata al bilancio del Ministero della giustizia per i concorsi per l'accesso alla magistratura ordinaria. Segnala che il comma 16 stabilisce che l'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali per gli enti di ricerca è concessa in sede di approvazione – tramite decreto direttoriale della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze – del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico. Osserva che il comma 16-*bis* reca modifiche all'articolo 55-*septies*, comma 5-*ter*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in materie di assenze per malattia nel pubblico impiego, in particolare stabilendo che l'attestazione del medico competente vada rilasciata anche in ordine all'orario e che la stessa possa essere trasmessa dai medici anche mediante posta elettronica. Fa presente, poi, che il nuovo comma 16-*ter*

specifica che l'individuazione dei limiti di spesa imposti dalla *spending review* per le assunzioni di personale a tempo indeterminato delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura in proporzione alle cessazioni avvenute nell'anno precedente avviene su base nazionale, e che l'assegnazione del numero di unità personale da assumere a ciascuna Camera di Commercio viene effettuato da un'apposita commissione.

Fa notare che l'articolo 4-*bis* prevede che le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e le Aziende pubbliche di servizi alla persona, di cui al decreto legislativo n. 207 del 2001, sono sottoposte alla medesima disciplina prevista per gli Enti del Servizio sanitario Nazionale o per le Aziende Speciali dei comuni che operino nel settore dei servizi socio-sanitari, assistenziali, culturali ed educativi.

Sottolinea, quindi, che l'articolo 4-*ter*, introdotto al Senato, risolvendo un problema a lungo affrontato dalla XI Commissione, prevede che le giornate dedicate dai lavoratori alla donazione di sangue e di emocomponenti vengano computate ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni.

Fa presente che l'articolo 6 (commi 1 e 2) disciplina l'affidamento dei servizi di controllo del personale aeroportuale; i commi 3, nonché i commi 3-*bis* e 4-*bis* (inseriti nel corso dell'esame al Senato) recano norme sul personale da trasferire al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sui concessionari della rete autostradale; il comma 4 dispone risorse finanziarie per l'avvio dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Passando all'articolo 7, rileva che i commi 1 e 2 novellano l'articolo 16-*ter* del decreto-legge n. 8 del 1991, aggiungendo tra le misure di favore disposte per i testimoni di giustizia, anche se usciti dal programma di protezione, il diritto di accesso ad un programma di assunzione in una pubblica amministrazione; con decreto del Ministro dell'Interno si provvede alla modalità di attuazione della misura,

anche in relazione ai criteri di riconoscimento del citato diritto; le assunzioni, nei limiti dei posti vacanti, sono disposte ad invarianza finanziaria. Fa presente che i commi 3-5 recano disposizioni in materia di commissioni mediche per gli accertamenti dei requisiti psicofisici e per altri accertamenti sanitari relativi al personale del comparto sicurezza e difesa. Rileva che i commi 6 e 7 sono volti a favorire l'ingresso nelle pubbliche amministrazioni dei lavoratori appartenenti alle categorie protette, imponendone l'assunzione, nel rispetto delle quote e dei criteri di computo vigenti, anche in soprannumero ed in deroga ai divieti di assunzione posti in materia di contenimento dei costi di personale. Osserva che il comma 8 interviene sull'articolo 3 della legge n. 193 del 2000 per apportare due correzioni alle recenti novelle apportate alla stessa norma dal decreto-legge n. 78 del 2013. In particolare, viene precisato che il credito d'imposta mensile (pari a 700 euro ad assunto) è concesso alle imprese che assumono per almeno 30 giorni non solo soggetti ammessi al lavoro esterno, bensì qualsiasi soggetto in stato di detenzione o internamento. Inoltre, fa presente che, con una disposizione di interpretazione autentica, il comma 9 prevede che le assunzioni di Avvocati dello Stato, autorizzate dall'articolo 1, comma 34, della legge di stabilità per il 2013, possono essere effettuate, nel rispetto della vigente dotazione organica, anche in deroga al limite che dispone l'accantonamento di un posto ogni tre in favore dei procuratori dello Stato. Segnala che il comma 9-*bis* prevede che i sindacati della Polizia di Stato possano essere formati, rappresentati o diretti anche dal personale in quiescenza. Rileva che il comma 9-*ter* attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali le funzioni di vigilanza sull'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, sull'Unione nazionale mutilati per servizio (enti attualmente sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'interno) e sull'Unione generale invalidi civili, attualmente sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e di quello della salute. Fa presente

che il comma 9-*quater* fissa al 30 giugno 2014 il termine per l'adozione del regolamento che, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 438 del 1998, è deputato a stabilire i criteri per la ripartizione del finanziamento destinato agli enti e alle associazioni di promozione sociale. Osserva che il comma 9-*quinquies* dispone che l'INAIL provveda all'espletamento della prima verifica delle attrezzature di lavoro entro quarantacinque giorni a decorrere dalla richiesta del datore di lavoro (e non più dalla messa in servizio dell'attrezzatura).

Fa presente che l'articolo 9 consente, con invarianza finanziaria e di risorse umane, finanziarie e strumentali, l'assegnazione alle scuole italiane all'estero di unità di personale in deroga alle riduzioni previste dalle norme sulla cosiddetta « *spending review* »; inoltre, dispone alcune modifiche alla legge n. 401 del 1990 per ampliare la sfera territoriale d'azione degli Istituti italiani di cultura e l'impiegabilità del loro personale.

Rileva poi che l'articolo 9-*bis* detta norme per potenziare la revisione delle spese di personale del Ministero degli Affari esteri, sia limitando una serie di benefici economici per il personale in servizio all'estero per brevi periodi, sia ridefinendo i contributi per il trasporto di bagagli, mobili e masserizie.

Evidenzia che l'articolo 12, modificato nel corso dell'esame al Senato, detta ai commi 1 e 2 disposizioni relative alla costruzione di discariche per rifiuti nel perimetro dell'impianto dell'Ilva di Taranto; i commi da 3 a 5-*quinquies* dettano disposizioni in materia di gestione commissariale delle imprese di interesse strategico nazionale; i commi 6 e 7, infine, riguardano specificamente la disciplina normativa e gli aspetti finanziari dello smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto.

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento per le parti di competenza della XI Commissione, manifesta disponibilità al confronto in Commissione con i rappresentanti di tutti i gruppi, in modo da giungere, con il più

ampio consenso possibile, alla definitiva conversione in legge di un decreto molto atteso.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO. — Interviene il ministro della pubblica amministrazione e semplificazione Gianpiero D'Alia.

La seduta comincia alle 14.35.

Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

C. 1682 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), intervenendo in via preliminare sulle modalità di organizzazione dei lavori delle Commissioni riunite, segnala l'eccessiva ristrettezza dei termini per la presentazione di emendamenti riferiti al provvedimento in esame: ai fini di un corretto svolgimento dei necessari approfondimenti di merito, auspica che i presidenti delle Commissioni possano rivalutarlo, concedendo ai gruppi un margine temporale più ampio.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è stato concordato nell'ambito dell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti

dei gruppi e che tale termine, originariamente proposto dai presidenti delle Commissioni riunite per le ore 10 di domani, è stato differito, proprio su richiesta del gruppo Lega Nord e Autonomie, alle ore 12, sempre per la giornata di domani.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), soffermandosi su talune questioni di merito recate dal provvedimento in esame, chiede al Governo chiarimenti in ordine al comma 3 dell'articolo 4 del testo trasmesso dal Senato, laddove si subordina l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali da parte delle pubbliche amministrazioni alla verifica dell'assenza di graduatorie vigenti, secondo un criterio di equivalenza. Si domanda, in proposito, quali possano essere le modalità applicative di tale norma rispetto ad amministrazioni centrali che presentano sedi dislocate su tutto il territorio nazionale, sottolineando l'esigenza di chiarire se la struttura pubblica di una determinata area, per coprire le proprie vacanze di organico, sarà obbligata o meno a utilizzare le graduatorie vigenti presso altre sedi periferiche, prima di indire un nuovo concorso.

Il ministro Gianpiero D'ALIA fa notare che la norma testé citata non cambia l'attuale sistema di reclutamento vigente per le amministrazioni centrali che abbiano sedi regionali, ma introduce esclusivamente l'onere a carico delle amministrazioni di verificare la possibilità, prima di avviare nuove procedure concorsuali, di coprire eventuali carenze di organico attingendo ad altre graduatorie, eventualmente vigenti presso altra sede territoriale, compatibilmente con la volontà del lavoratore e con le effettive esigenze funzionali.

Maria Anna MADIA (PD), soffermandosi sul contenuto dell'articolo 4, comma 9, del provvedimento in esame, fa notare che, se da un lato si comprende l'esigenza di subordinare la proroga dei contratti a tempo determinato alle risorse finanziarie disponibili, appare inaccettabile limitarla

ai posti in dotazione organica vacanti, soprattutto in quei casi in cui la scadenza di tali fattispecie contrattuali rischia di paralizzare l'attività di talune particolari strutture amministrative. Cita, al riguardo, il caso degli enti di ricerca pubblici, che, avendo le piante organiche bloccate o sature da qualche decennio, rischiano di non poter prorogare i rapporti di lavoro a tempo determinato, nonostante abbiano le risorse finanziarie per farlo. Esprime poi perplessità sulla formulazione della norma, che sembrerebbe non contemplare i contratti di collaborazione nell'intervento di proroga: al riguardo, fa notare che tali contratti rappresentano la tipologia prevalentemente utilizzata proprio nelle organizzazioni che svolgono ricerca, le quali, peraltro, ne richiedono un sollecito rinnovo, alla luce di una significativa disponibilità di risorse, spesso derivanti dall'attuazione di specifici progetti finanziati da istituzioni europee o internazionali.

Il ministro Gianpiero D'ALIA, pur ricordando che per i contratti a tempo determinato, stipulati presso gli enti di ricerca, vigono dei limiti temporali di proroga più ampi rispetto a quelli esistenti negli altri settori, riconosce che la questione testé posta merita un puntuale approfondimento, al fine di verificare se la norma citata possa effettivamente incidere sull'attività di tali strutture. Fa presente, in ogni caso, che le misure assunte a salvaguardia dell'operato degli enti di ricerca, che si riserva eventualmente di prendere in considerazione laddove se ne registrasse una effettiva necessità, dovrebbero comunque riguardare il solo personale qualificato addetto alla ricerca e non anche quello inquadrato nei ruoli amministrativi. Quanto alla questione delle collaborazioni esistenti presso tali enti, fa notare che la natura prettamente transitoria e occasionale di questa fattispecie contrattuale non consente di ipotizzare un ampliamento dell'intervento di proroga, che, laddove venisse disposto, rischierebbe di assumere un carattere troppo generalizzato e vasto, il largo ricorso a tale

strumento, ampiamente diffuso non solo nel settore della ricerca.

Emanuele FIANO (PD) interviene sulle disposizioni dell'articolo 4, commi da 3 a 5, per chiedere al Ministro se l'efficacia delle graduatorie concorsuali si intende applicata anche ai lavoratori del comparto difesa.

Il ministro Gianpiero D'ALIA risponde affermativamente, sottolineando come in questo modo si vogliano evitare ulteriori contenziosi

Elena CENTEMERO (PdL) esprime perplessità sulla previsione dell'articolo 1, comma 9-bis, il quale ha previsto che le graduatorie di merito del concorso di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 186 del 2003, che è stato già espletato, siano trasformate in graduatorie ad esaurimento: si trattava infatti di un concorso riservato ai soggetti in possesso di determinati requisiti. Chiede al Governo chiarimenti al riguardo.

Il ministro Gianpiero D'ALIA osserva che il Governo non può fornire chiarimenti su una disposizione che, come quella richiamata dalla deputata Centemero, è stata introdotta nel decreto-legge non dal Consiglio dei ministri, ma con un emendamento approvato al Senato.

Matteo BRAGANTINI (LNA) chiede alcuni chiarimenti in merito a quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, in materia di contenimento della spesa delle amministrazioni per autovetture.

In particolare si chiede se la disposizione intervenga per eliminare il limite di 1.600 centimetri cubici per le autovetture di servizio, a suo avviso anacronistico e non legato a ragioni di servizio oltre a non essere un fattore di risparmio. Non è infatti dalla cilindrata di una macchina che si può giudicare quanto questa costi ad un'amministrazione, ma dal tipo di carburante usato e dal grado di usura.

Ritiene che la disposizione sul limite di cilindrata sia dovuta a una pressione del-

l'opinione pubblica, stanca di vedere i politici girare con macchine potenti, ma non tiene conto degli usi diversi che possono essere fatti di una macchina di servizio.

Il ministro Gianpiero D'ALIA osserva come la disposizione del decreto non intervenga sulla distinzione tra auto cosiddette blu e auto di servizio, ma non fa altro che prorogare il limite all'uso delle auto blu e a incentivare il monitoraggio dell'utilizzo da parte delle amministrazioni delle autovetture a loro disposizione. Ricorda, infatti, che circa il trenta per cento delle amministrazioni non fornisce i dati richiesti al riguardo e proprio per questo il decreto prevede l'irrogazione di sanzioni.

Matteo BRAGANTINI (LNA), nel ricordare l'ottimo funzionamento della banca dati della motorizzazione, si chiede se possa sussistere un problema di interscambio tra banche dati.

Il ministro Gianpiero D'ALIA replica che anche se il problema sussiste, i dati della motorizzazione sono utili a stabilire la proprietà delle autovetture, ma non il modo in cui vengono utilizzate che è, a suo avviso, la questione centrale.

Titti DI SALVO (SEL) ritiene che un processo di ammodernamento della pubblica amministrazione debba passare attraverso un percorso da compiere insieme (e non contro) alle lavoratrici e ai lavoratori pubblici, avviando un reale dialogo con le organizzazioni sindacali, attesa l'esigenza di offrire la tutela più ampia possibile a favore di quel personale che, con senso di responsabilità e sacrificio e con il proprio apporto qualificato e generoso, ha permesso – in tutti questi anni in cui il settore pubblico è stato anche penalizzato da pesanti blocchi del *turn over* – l'erogazione di servizi essenziali alla collettività. A suo giudizio, pertanto, ritenere necessaria un'estensione ulteriore delle procedure di stabilizzazione non significa rispondere a un generico spirito

umanitario, quanto piuttosto sottolineare l'esigenza di garantire, anche in futuro, l'esistenza di importanti prestazioni pubbliche: per queste ragioni, dichiara di mantenere una valutazione critica nei confronti dell'impostazione complessiva del provvedimento trasmesso dal Senato, che reca interventi non in grado di ricomprendere, nell'ambito delle tutele, tutte quelle risorse umane che sono state in questi anni coinvolte nello svolgimento di rilevanti funzioni nelle pubbliche amministrazioni. Al contempo, lamenta l'assenza dal testo di una proroga — a suo avviso da assicurare per almeno 36 mesi — dei contratti dei lavoratori precari che, per diverse ragioni, non sono stati inclusi nel percorso di stabilizzazione previsto dal decreto-legge in esame.

Svolgendo, dunque, considerazioni finali di carattere generale, afferma di non condividere l'indirizzo seguito dal Governo nella materia del pubblico impiego, atteso anche che le notizie relative alla manovra finanziaria, in fase di elaborazione da parte del Consiglio dei ministri, indicano un ulteriore anno di proroga del blocco della contrattazione, suscettibile di generare ulteriori, gravi, tensioni sociali rispetto a quelle già esistenti.

Il ministro Gianpiero D'ALIA, nel far presente che l'adozione del provvedimento in esame è stata preceduta da un ampio confronto con le organizzazioni sindacali, si dichiara contrario a qualsiasi forma di stabilizzazione generalizzata, che giudica costituzionalmente discutibile e finanziariamente insostenibile, considerata l'ampia diffusione di diverse tipologie contrattuali e storie professionali nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, che interessano ormai circa 122.000 lavoratori. Fatto notare che ciò esporrebbe, peraltro, gli enti pubblici a un continuo rischio di contenziosi, suscettibili di far gravare sulle amministrazioni risarcimenti economici significativi, fa presente che il Governo, nell'ambito della strada già tracciata dal decreto legislativo n. 165 del 2001 e nei limiti percentuali di assunzione previsti per i prossimi anni, si è preoccupato di

salvaguardare le professionalità più qualificate maturate nella pubblica amministrazione, in armonia con gli effettivi fabbisogni dei diversi settori. Per queste ragioni osserva che il Governo, piuttosto che ricorrere all'ennesima stabilizzazione indistinta (nel solco dei tre interventi analoghi già effettuati in passato), ha preferito intraprendere la strada della definizione di apposite procedure selettive, in grado di valorizzare il contributo di coloro che hanno maturato specifici percorsi nell'amministrazione pubblica.

Ribadito che un'estensione generalizzata delle stabilizzazioni sarebbe fortemente criticabile anche sotto il profilo del rispetto della Costituzione, ritiene che, tra le finalità del provvedimento, vi sia anche quella di spingere le amministrazioni — comprese quelle locali, attraverso una preventiva intesa con lo Stato — a censire le proprie piante organiche e a riorganizzarle in base alle proprie concrete esigenze, nella prospettiva di un'ampia razionalizzazione, da cui non possono che discendere risparmi di spesa e maggiore efficienza amministrativa.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL), premesso che il rapporto di impiego non stabile con la pubblica amministrazione è stato oggetto negli anni di più interventi legislativi disomogenei tra loro e che è quindi effettivamente utile tentare una razionalizzazione del quadro dei contratti, sottolinea l'importanza di salvaguardare le professionalità già acquisite e di tenere conto dei carichi di lavoro. Occorre cioè tenere conto del fatto che alcune pubbliche amministrazioni locali hanno fatto ricorso a personale precario per assicurare l'erogazione dei servizi ai quali non potevano fare fronte con le piante organiche e che hanno in questo modo formato negli anni professionalità che non devono andare disperse.

A parte questo, chiede al rappresentante del Governo un chiarimento sull'articolo 8, comma 4, che prevede che le regioni predispongano un elenco regionale dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, basato su determinati criteri,

e che questo elenco venga utilizzato per assunzioni senza concorso. Esprime il timore che questa previsione intacchi le legittime aspettative di quanti lavorano nella pubblica amministrazione sulla base di contratti precari e che per effetto del meccanismo anzidetto potrebbero vedersi scavalcati nelle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni per le quali lavorano. Ritiene quindi che negli elenchi in questione dovrebbero essere inclusi anche coloro che hanno maturato un'anzianità professionale come contrattisti nelle pubbliche amministrazioni.

Il ministro Gianpiero D'ALIA sotto il profilo generale intende evidenziare come, quando afferma che le Amministrazioni devono tornare ad occuparsi delle piante organiche, è perché oggi ci si trova di fronte a gravi problematiche dovute al fatto che, per aggirare le norme sul fabbisogno di personale, in particolare i comuni, le province e le regioni – in base ad un principio pseudo-aziendale – hanno costituito società miste che ora dovranno dismettere con conseguenti difficoltà per i numerosi lavoratori che non hanno le medesime tutele – come gli ammortizzatori sociali – delle società private.

Ricorda che al Senato le previsioni che erano contenute nell'articolo 3 sono state oggetto di ampia discussione ma poi sono state soppresse: sottolinea tuttavia come si tratti di un tema che quanto prima andrà affrontato. Evidenzia che con il decreto-legge in esame si voleva dare una prima risposta a questa importante questione ma fa presente che, in ogni modo, si procederà intanto al censimento del personale di queste società.

La questione siciliana è differente e va affrontata con chiarezza. Ciò che è evidente è che non si può stabilizzare il doppio delle persone delle piante organiche dei comuni. Occorrerà valorizzare la cultura della legalità nella programmazione del personale, facendo in modo di assorbire solo le professionalità idonee, considerato che, diversamente, i conti pubblici saranno a forte rischio.

Nazzareno PILOZZI (SEL) osserva come il Governo derubrichi e sottovaluti una realtà che è presente nel Paese reale.

Con la motivazione dell'incostituzionalità di nuove proroghe, infatti, si ottiene il risultato che dal 1° gennaio del 2014 rimarranno scoperti servizi fondamentali per i cittadini quali i servizi sociali e quelli sanitari. Inoltre non si mostra rispetto per quei lavoratori che hanno reso possibile l'esistenza e la continuazione di tali servizi.

Quando si ragiona di proroghe in termini anche giusti come quelli che ha esposto il Ministro, bisogna quindi fare attenzione a quei lavoratori che sono essenziali per fornire dei servizi ai cittadini. Si rischia, inoltre, per risolvere un problema di crearne uno maggiore, mandando al macero servizi che hanno dimostrato di essere efficienti.

Il ministro Gianpiero D'ALIA fa presente di avere il massimo rispetto per i lavoratori altrimenti non avrebbe chiesto di approvare a fine agosto un provvedimento di urgenza sulla materia in esame: era infatti consapevole che, altrimenti, a fine anno si sarebbe incorsi in una situazione di grave difficoltà. Dal 1° gennaio 2014, con le procedure di *spending review* sulle società partecipate, molte unità di personale saranno infatti senza lavoro: si tratta di un tema di grande delicatezza e rilevanza di cui il Parlamento deve occuparsi. Rileva che sui contratti a termine si opererà secondo la legislazione nazionale e dell'Unione europea ma è certo che non sono consentite proroghe indiscriminate.

Ritiene possibile fare in modo che queste procedure siano oggetto di attuazione dopo un'intesa tra lo Stato e le regioni: proprio perché si opera in tale quadro i 35 mila lavoratori interessati hanno meno problemi rispetto agli altri.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva come il Parlamento dovrebbe iniziare a ragionare sul fatto che le piante organiche degli enti non debbano essere commisurate a dati storici bensì al numero di abitanti, in ossequio ai principi di ragio-

nevolezza ed efficienza. Diversamente, infatti, i dati disponibili fanno emergere delle discrepanze evidenti.

Il ministro Gianpiero D'ALIA rileva che tale criterio è già presente nella disciplina relativa al federalismo fiscale.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, di-

chiara conclusa la discussione sulle linee generali e ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 12 di domani, mercoledì 16 ottobre.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 15 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 14.15.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544-A Governo

29

COMITATO DEI NOVE

Martedì 15 ottobre 2013.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 11.15 alle 11.50, dalle 14.45 alle 15.10, e dalle 18.15 alle 18.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 31

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 31

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM (2013) 172 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173 final. (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale*) 31

ALLEGATO 1 (*Documento finale approvato*) 36

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. (Doc. CLXIV, n. 9) (*Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione*) 32

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata*) 39

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo. (Parere alla III Commissione) (*Esame e rinvio*) 33

SEDE REFERENTE:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542 Governo. (*Seguito dell'esame e rinvio*) 33

COMITATO DEI NOVE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A 33

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	34
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Emendamenti C. 925-A ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	34
Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Emendamenti C. 750-A Dell'Orco e abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	34

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 9.25.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta, rileva che gli emendamenti 2.100, 6.100, 8.100, 12.100, 13.100, 15.100, 15.101, 15.103 delle Commissioni e l'emendamento 14.200 del Governo al disegno di legge C. 1544-A non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 9.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 15 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 13.50.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto.
COM (2013) 172 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.
COM (2013) 173 final.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nel ricordare di aver presentato una proposta di documento finale nella precedente seduta, presenta una nuova versione della sua proposta (*vedi allegato 1*), la quale differisce dalla precedente esclusivamente per alcune integrazioni o correzioni di carattere formale, a cominciare dal riferimento, nelle premesse, alla presa visione, da parte della Commissione, del parere della Commissione Politiche dell'Unione europea sugli atti in titolo.

Nazzareno PILOZZI (SEL) chiede se sia possibile rinviare la votazione della proposta di documento finale in modo da consentire a tutti di prendere esatta conoscenza dei suoi contenuti. Fa presente, infatti, che la Commissione è stata impegnata nei giorni scorsi su diversi provvedimenti e che è difficile, soprattutto per i gruppi più piccoli, seguire tutti i provvedimenti con la necessaria attenzione.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ritiene di non potere accedere alla richiesta di rinvio, in quanto la proposta di documento finale è già stata portata a conoscenza dei commissari e la Commissione ha d'altra parte l'esigenza di concludere l'esame degli atti in titolo, che si protrae ormai da diversi mesi.

Nazzareno PILOZZI (SEL) preannuncia che in questo caso il suo gruppo voterà contro la proposta del presidente, in quanto, ad una prima lettura della stessa, ritiene di non poterne condividere il contenuto.

La Commissione approva la proposta di documento finale formulata dal presidente (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Walter Ferrazza.

La seduta comincia alle 14.

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012.

(Doc. CLXIV, n. 9).

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole con osservazioni sull'atto in esame (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Walter FERRAZZA si rimette alla Commissione sulla proposta della relatrice.

La Commissione approva la relazione proposta dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 14.05.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

C. 1309 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento è stato avviato dal Comitato permanente per i pareri costituito in seno alla Commissione e che nella seduta del 9 ottobre, il gruppo Movimento 5 Stelle, ha chiesto la rimessione del provvedimento medesimo alla Commissione in sede plenaria.

Ricorda altresì che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha chiesto la presenza del ministro degli esteri per un chiarimento sui contenuti della ratifica in esame. Prende atto che non è presente un rappresentante del Governo e che non vi sono richieste di intervento. Quindi, considerato che il provvedimento non è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito del suo esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.**SEDE REFERENTE**

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Walter Ferrazza.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.

C. 1542 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.**COMITATO DEI NOVE**

Martedì 15 ottobre 2013.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.15 alle 14.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.20.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta, rileva che le proposte emendative 11.0200 del Governo, Fedriga e altri 0.11.0200.1, 0.11.0200.2 0.11.0200.3, 0.11.0200.4, 0.11.0200.5, 0.11.0200.6 e 0.11.0200.7, nonché 14.300 e 0.14.200.1 delle Commissioni non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

Emendamenti C. 925-A ed abb.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 al testo del progetto di legge C. 925-A non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Emendamenti C. 750-A Dell'Orco e abb.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, illustra il contenuto degli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 evidenziando come, alcuni di essi, sono volti a prevedere che, nell'ambito del piano per la regolazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali le regioni tengano conto, in particolare, della chiusura domenicale e festiva. Su tali proposte emendative ritiene che non vi siano rilevanti profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Richiama, sulla materia del provvedimento in titolo, la più recente giurisprudenza della Corte Costituzionale e, in particolare, la sentenza 299 del 2012 e le successive sentenze nn. 27 e 38 del 2013, in cui la Corte qualifica le norme sugli orari degli esercizi commerciali come norme di « tutela della concorrenza », in quanto tale rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, e quindi abilitate a disporre costituendo un limite alla disciplina regionale.

Si sofferma quindi sulle previsioni delle proposte emendative Lacquaniti 1.10 e 1.010, che attribuiscono al sindaco il compito di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio. Al contempo, sentiti i soggetti competenti, al sindaco viene attribuita la funzione di coordinamento e riorganizzazione degli orari di apertura dei pubblici esercizi e delle attività commerciali ed artigianali in determinate condizioni.

Rileva che con tali proposte emendative si attribuiscono dunque al sindaco poteri generalizzati la cui ampiezza e portata sembrerebbe in contrasto con le attribuzioni legislative proprie dello Stato e delle regioni in base all'articolo 117 della Costituzione. Ritiene dunque che tali propo-

ste emendative potrebbero presentare profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, su cui il Comitato è chiamato ad esprimersi.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti rispetto ai profili critici, testè evidenziati dal relatore, in merito alle proposte emendative Lacquaniti 1.10 e 1.010, tenendo conto anche di ulteriori aspetti che riguardano tali proposte e che richiedono un'attenta valutazione da parte del Comitato. Non vi sono infatti, a suo avviso, profili critici tali da portare ad approvare un parere contrario.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, alla luce della richiesta testè formulata e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM (2013) 172 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l’Agenzia dell’Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173 final.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminate, ai sensi dell’articolo 127 del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto COM (2013) 172 final, e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l’Agenzia dell’Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio COM (2013) 173 final. la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione COM(2011)897 definitivo;

visto il parere della XIV Commissione (Politiche dell’Unione europea) della Camera dei deputati sui predetti atti;

premesso che:

il complesso delle disposizioni recate dal pacchetto in esame assume particolare rilievo ai fini del potenziamento dell’azione di prevenzione e contrasto delle

diverse forme di criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo, in particolare attraverso il rafforzamento del ruolo di Europol che già attualmente svolge un lavoro prezioso di segnalazione e di scambio di informazioni, in coordinamento con le autorità competenti dei Paesi membri e di altre agenzie specializzate dell’Unione europea;

gli obiettivi che si intendono perseguire appaiono condivisibili e l’insieme delle modifiche e delle integrazioni alla disciplina vigente meritano ampio apprezzamento. Ciononostante, alcune disposizioni non sembrano corrispondere pienamente alle finalità dichiarate. In particolare, presentano taluni profili di criticità:

l’assenza di disposizioni puntuali per l’attuazione del principio, previsto dall’articolo 88 del Trattato di Lisbona, del coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel controllo sull’attività di Europol;

il rischio che il rafforzamento degli obblighi di informazione a carico delle autorità nazionali, nei termini indicati, comporti maggiori oneri amministrativi cui le strutture esistenti potrebbero non essere in grado di far fronte, anche considerata la possibilità che ne possa risul-

tare pregiudicata la funzione centrale che al riguardo attualmente svolgono le unità nazionali (UNE);

la nuova disciplina sulla formazione dei funzionari, e in particolare la previsione della soppressione di CEPOL, l'Accademia europea di polizia, posto che quest'ultimo sino ad ora ha svolto egregiamente le competenze ad esso affidate;

talune delle disposizioni sull'assetto organizzativo e di struttura di governo di Europol che sembrano prefigurare una moltiplicazione di organismi che non appare coerente con l'obiettivo dichiarato di promuovere una razionalizzazione in materia;

alcune delle disposizioni in materia di trattamento delle informazioni e di garanzie sui dati personali;

considerato che sul pacchetto si sono pronunciati criticamente diversi Parlamenti di vari Stati membri e che, in particolare, in alcuni casi, gli orientamenti negativi si sono tradotti nell'adozione di pareri motivati con riguardo ai profili di sussidiarietà;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale, unitamente al testo del parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, sia trasmesso alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale nonché al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea,

esprime

UNA VALUTAZIONE POSITIVA

con la seguente condizione:

si provveda ad integrare il testo che appare del tutto lacunoso per quanto concerne gli strumenti e le procedure attraverso i quali si tradurrebbe concre-

tamente la previsione del coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel controllo delle attività di Europol. Al riguardo, si raccomanda anche un accurato approfondimento sulla portata dell'articolo 54 della proposta di regolamento, secondo il quale il Parlamento europeo e i suoi rappresentanti, sia pure su richiesta, potrebbero accedere ad informazioni classificate e ad informazioni sensibili trattate da Europol;

e le seguenti osservazioni:

a) si verifichi se le disposizioni che prevedono la soppressione di CEPOL e l'attribuzione delle relative competenze ad Europol rispondano effettivamente ad esigenze di maggiore efficienza, e se i risparmi preventivati siano realmente conseguibili ovvero se non si possa prefigurare il rischio di un indebolimento delle attività di formazione a largo spettro che attualmente CEPOL svolge con piena soddisfazione delle amministrazioni che se ne avvalgono;

b) quanto all'assetto organizzativo di Europol e alla sua struttura di governo, si consideri con attenzione in che misura le funzioni del comitato esecutivo, la cui istituzione è facoltativa, possano sovrapporsi con quelle del direttore esecutivo;

c) si valuti inoltre, sempre con riferimento all'assetto organizzativo di Europol:

1) se la facoltà, attribuita al consiglio di amministrazione, di creare organi consultivi (per ipotesi, senza alcuna limitazione) non possa determinare una ipertrofia dell'assetto organizzativo e un aumento dei costi sul piano gestionale;

2) se l'incremento da 1 a 2 dei membri attribuiti alla Commissione europea nell'ambito del consiglio di amministrazione non sia suscettibile di alterare gli

equilibri esistenti rispetto ai rappresentanti di ciascuno Stato membro;

3) quali potrebbero essere le ricadute della previsione, sia pure con le cautele previste, del voto a maggioranza dei componenti, anziché a maggioranza di due terzi, come attualmente previsto;

d) circa le disposizioni recate dal capo V in materia di trattamento delle informazioni, si approfondiscano le possibili ricadute della previsione per cui talune informazioni possono essere condivise da Europol con non meglio precisate «parti private» individuate tra i possibili partner dell'Agenzia.

ALLEGATO 2

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012 (Doc. CLXIV, n. 9).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la Relazione sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal ministero dell'interno, corredata dal Rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012 (Doc. CLXIV, n. 9),

segnalata preliminarmente l'importanza, per assicurare una maggiore chiarezza e leggibilità, di definire un sistema che individui gli obiettivi dell'azione amministrativa e gli indicatori per misurare concretamente il grado di raggiungimento di questi obiettivi, i cosiddetti indicatori di *performance*,

preso atto di quanto contenuto nella Relazione in ordine alle priorità per il triennio 2012-2014, agli obiettivi strategici, ivi contenuti, ed alle conseguenti attività svolte dal Ministero nel corso dell'anno con i relativi risultati,

preso altresì atto di quanto contenuto nelle tabelle che illustrano le risorse stanziare per ciascun obiettivo strategico, distinte per missioni e programmi, che pe-

raltro sarebbe opportuno, per il futuro, collegare all'azione amministrativa posta in essere,

rilevato, per quanto riguarda gli indicatori delle risorse e dei risultati divisi per priorità politiche, come essi siano essenziali per misurare i risultati dell'azione amministrativa e costituiscano il punto fondamentale per la valutazione dell'efficacia ed efficienza di tale azione,

tenuto conto che la maggior parte degli indicatori utilizzati nella Relazione sono « Indicatori di realizzazione fisica » che indicano la « misurazione in termini percentuali del grado di avanzamento triennale del piano di azione »,

evidenziato come risulterebbe utile, per i prossimi anni, una più diffusa illustrazione dei contenuti dei piani di azione sottostanti agli indicatori ed un utilizzo di indicatori di realizzazione fisica o di risultato (*output*) più puntuali, al fine di consentire al Parlamento una più agevole e specifica verifica dei risultati conseguiti,

rilevato altresì, più in generale, come potrebbe essere di particolare ausilio per il Parlamento disporre di un raffronto comparativo con gli anni precedenti, anche con riguardo agli indicatori,

preso altresì atto del Rapporto sull'attività di analisi e revisione delle pro-

cedure di spesa, previsto dall'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge n. 185 del 2008, e trasmesso insieme alla Relazione sullo stato della spesa,

tenuto conto che il Rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa rileva, in via generale, una situazione di sottodimensionamento delle risorse disponibili rispetto alle reali e correnti esigenze dovuta, principalmente, agli effetti della politica finanziaria degli ultimi anni e che secondo il rapporto, l'ampliamento di alcuni compiti istituzionali, legati soprattutto alle nuove situazioni « emergenziali », non è stato accompagnato da adeguati stanziamenti di risorse, indispensabili per far fronte alle nuove esigenze di spesa, con particolare riguardo ai centri di responsabilità che più direttamente svolgono compiti connessi alla sicurezza, al soccorso pubblico e alla gestione del fenomeno migratorio e dell'assistenza degli stranieri,

segnalato come l'esame svolto con riguardo ai documenti in titolo costituisce un primo passo, che la I Commissione si riserva di sviluppare più diffusamente nel prosieguo, al fine di disporre di un quadro

di riferimento complessivo che consenta di pervenire all'individuazione delle priorità di politica economica e degli obiettivi di risparmio nell'ambito dei settori di competenza,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si segnala come sarebbe di particolare utilità, per i prossimi anni, un più chiaro collegamento tra le risorse stanziare ed i risultati dell'azione amministrativa, una più diffusa illustrazione dei contenuti dei piani di azione sottostanti agli indicatori ed un utilizzo di indicatori di realizzazione fisica o di risultato (*output*) più puntuali, così da consentire al Parlamento una più agevole e specifica verifica dei risultati conseguiti;

b) sarebbe altresì di particolare ausilio per il Parlamento disporre di un raffronto comparativo con gli anni precedenti, anche con riguardo agli indicatori, così da avere un quadro cognitivo più chiaro anche rispetto all'evoluzione della spesa in rapporto agli obiettivi ed agli indicatori.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale (*Deliberazione*) 41

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale (*Svolgimento e rinvio*) 42

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 42

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 13.50.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

(*Deliberazione*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, nella riunione del 10 ottobre scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, in relazione alle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, la Commissione procederà alle audizioni di docenti universitari esperti delle materie oggetto delle proposte di legge abbinata, di rappresentanti dell'avvocatura, della magistratura e di associazioni ambientaliste.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 13.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 13.55.

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione Stefano CIAFANI, *Vicepresidente di Legambiente*, e Enrico FONTANA, *Responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Salvatore MICILLO (M5S), Alessandro BRATTI (PD) e Vittorio FERRARESI (M5S).

Rispondono ai quesiti posti Enrico FONTANA, *Responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente*, e Stefano CIAFANI, *Vicepresidente di Legambiente*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Avverte quindi che si avvia oggi l'esame in Commissione Giustizia delle tematiche oggetto del Messaggio trasmesso alle Camere il 7 ottobre scorso dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione. L'esame si concluderà con l'approvazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, di una relazione all'Assemblea.

Come ha avuto già occasione di comunicare nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che si è svolto giovedì 10 ottobre scorso, la Conferenza dei Presidenti di gruppo, ravvisando l'opportunità di dare un seguito parlamentare al Messaggio del Capo dello Stato relativo alla questione carceraria, ha convenuto di

chiedere alla Commissione Giustizia di procedere ad un approfondimento delle tematiche oggetto del documento. Ciò al fine di predisporre per l'Assemblea una relazione ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, propedeutica ad un successivo esame da parte dell'Aula dei predetti argomenti, nelle forme e nei modi che potranno essere definiti successivamente dalla stessa Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Tale approfondimento dovrà svolgersi, secondo l'indirizzo formulato nella Conferenza, in tempi necessariamente contenuti, possibilmente entro il mese di ottobre.

A scanso di equivoci, precisa come oggetto specifico e diretto della relazione che sarà trasmessa all'Assemblea non sia il Messaggio del Capo dello Stato, quanto piuttosto le tematiche toccate dal Messaggio stesso. La Commissione Giustizia, infatti, è chiamata a svolgere un lavoro meramente istruttorio e propedeutico rispetto al lavoro che l'Assemblea farà in relazione al Messaggio del Capo dello Stato.

In considerazione dell'oggetto (le tematiche contenute in un messaggio del Presidente della Repubblica) e della funzione (istruttoria) del lavoro che la Commissione è chiamata a svolgere, ha ritenuto opportuno non nominare un relatore, il quale sarebbe comunque caratterizzato dall'appartenenza ad un determinato gruppo a discapito di altri, affidando al Presidente della Commissione, quale organo che rappresenta la Commissione nella sua interezza (articolo 21, comma 1, del Regolamento) il compito di introdurre la discussione e ad un gruppo di lavoro, costituito dal Presidente e dai rappresentanti dei gruppi in Commissione, ovvero da loro delegati, il compito di redigere una proposta di relazione da sottoporre alla Commissione entro la fine del mese di ottobre.

Nell'ambito della discussione si potranno svolgere, sempre tenendo conto dei ristretti tempi a disposizione, delle audizioni funzionali al compito affidato alla Commissione dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo. Giovedì 17 ottobre prossimo sarà sentito il Ministro della giusti-

zia sulle tematiche oggetto del Messaggio. Proprio in ragione della funzione istruttoria del lavoro della Commissione, ha ritenuto di dover sottoporre al Ministro una dettagliata serie di richiesta di dati ed informazioni.

Passa quindi al merito del lavoro della Commissione, procedendo all'introduzione della discussione che dovrà portare all'approvazione di una relazione all'Assemblea.

Come ha già precisato, la Commissione si dovrà occupare delle tematiche toccate dal Messaggio presidenziale. Questo, per usare le parole del Presidente, ha per oggetto la «drammatica questione carceraria», così come è stata accertata dalla cosiddetta sentenza Torregiani, approvata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo l'8 gennaio 2013, secondo la procedura della sentenza pilota.

Facendo ricorso per la prima volta (tenendo conto anche del primo mandato) della facoltà conferitagli dal secondo comma dell'articolo 87 della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha ritenuto di trasmettere un messaggio alle Camere per sottoporre all'attenzione del Parlamento «l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte di Strasburgo».

La circostanza che il Capo dello Stato per la prima volta da quando gli è stato conferito il primo mandato (10 maggio 2006) abbia sentito l'esigenza di rivolgersi al Parlamento, attraverso lo strumento formale del messaggio, e non più nei diversi modi con i quali negli anni si è comunque rivolto direttamente al Parlamento per richiamare l'attenzione su temi generali, è sicuramente significativo della gravità della questione che questa volta si è voluta rappresentare. A tale proposito nel Messaggio si legge espressamente che «Se mi sono risolto a ricorrere ora alla facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 87 della Carta, è per porre a voi con la massima determinazione e concretezza una questione scottante, da affrontare in tempi stretti nei suoi termini specifici e nella sua più complessiva valenza».

L'esigenza di porre rimedio a quanto rilevato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo sulla questione carcerari deriva non solo dalla gravità estrema delle violazioni della Convenzione di tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali contestate all'Italia, ma anche dalla circostanza che la sentenza ha fissato in un anno il termine entro il quale l'Italia deve conformarsi alla sentenza stessa. Il termine scadrà il 28 maggio 2014.

Entro il predetto termine l'Italia dovrà porre fine alle violazioni della Convenzioni accertate dalla sentenza. Secondo questa sentenza, l'Italia, a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i sette ricorrenti si sono trovati, ha violato l'articolo 3 della Convenzione europea che, sotto la rubrica « proibizione della tortura », pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti. La Corte ha affermato, in particolare, che « la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone » e che « la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione ».

D'altronde, come ha avuto modo di ricordare il Capo di Stato nel Messaggio, l'incompatibilità delle condizioni carcerarie del nostro Paese con l'articolo 3 della Convenzione era stata già evidenziata dalla Corte europea il 16 luglio 2009. In quell'occasione non fu fissato un termine entro il quale dover rimuovere la violazione, come invece, a fronte del perdurare della violazione, si è ritenuto di fare con la sentenza dell'8 gennaio 2013. Il Presidente della Repubblica nel Messaggio ricorda come abbia già evidenziato che l'ultima rappresenti « una mortificante conferma della perdurante incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena ».

Nel Messaggio si ricorda che, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione europea, gli Stati aderenti « si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti » e che tale impegno, secondo l'interpretazione costante della Corte costituzionale (a partire dalle sentenze n. 348 e 349 del 2007), rientra nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione, secondo cui la potestà legislativa è esercitata dallo Stato « nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali ». Per tale ragione, ai sensi degli articoli 27 (considerata la materia carceraria) e 117 (rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario), vi è un dovere costituzionale (in un punto del Messaggio si parla anche di « imperativo morale ») dei poteri dello Stato di far cessare la situazione di sovraffollamento carcerario entro il termine posto dalla Corte europea, imponendo interventi che riconducano comunque al rispetto della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani.

Il Messaggio non si limita a toccare la tematica del sovraffollamento carcerario, riportando peraltro anche i drammatici dati numerici delle presenze in carcere, della percentuale dei detenuti sul totale della popolazione e dell'indice di sovraffollamento con riferimento ad altri Paesi, ma ipotizza diverse strade, facendo riferimento anche a rimedi già in atto, che si possono percorrere anche congiuntamente per risolvere la questione del sovraffollamento.

Passa quindi alle tematiche contenute nel Messaggio relative ai possibili rimedi.

In particolare, sono considerati quali rimedi: *a)* ridurre il numero complessivo dei detenuti, attraverso innovazioni di carattere strutturale; *b)* aumentare la capienza complessiva degli istituti penitenziari; *c)* considerare l'esigenza di rimedi straordinari.

Il primo rimedio al sovraffollamento è dato dalle innovazioni di carattere strutturale dirette a ridurre il numero complessivo dei detenuti. Tale rimedio viene suddiviso in ulteriori sei punti, su alcuni

dei quali incidono proposte di legge che si trovano attualmente all'esame di uno dei due rami del Parlamento.

I primi due rimedi sono l'introduzione di meccanismi di *probation* e la previsione di pene limitative della libertà personale, ma « non carcerarie ». Come si ricorda nel Messaggio, la Camera dei deputati ha approvato in prima lettura una proposta di legge che contiene questi due tipi di interventi e che attualmente si trova all'esame del Senato. Ricordo l'approfondito lavoro che questa Commissione ha svolto riprendendo e migliorando quanto già nella scorsa legislatura si era fatto sul punto.

L'Assemblea ha approvato il 4 luglio scorso un testo, ora all'esame della Commissione Giustizia del Senato, che vi ha già apportato alcune modifiche, tra cui l'introduzione di una delega in materia di depenalizzazione, e che, quindi, con molta probabilità vedrà una ulteriore lettura alla Camera. Si tratta di interventi che hanno una diretta ricaduta sul sovraffollamento carcerario con il pregio di non perdere di vista l'esigenza di sicurezza pubblica, in quanto, da un lato, i nuovi istituti non si applicano a tutti i reati ma solo a quelli considerati di minore gravità, e, dall'altro, si prevedono degli strumenti di controllo della pericolosità di colui che viene messo alla prova o che sconta la pena detentiva fuori dal carcere. Non si può che auspicare una celere approvazione definitiva del provvedimento.

Un terzo punto di intervento, che personalmente ritiene estremamente importante, è dato dalla riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere. Nel Messaggio sono riportati i dati del DAP dai quali « risulta che, sul totale dei detenuti, quelli « in attesa di primo giudizio » sono circa il 19 per cento; quelli condannati in primo e secondo grado complessivamente anch'essi circa il 19 per cento; il restante 62 per cento sono « definitivi » cioè raggiunti da una condanna irrevocabile. » Viene altresì ricordato, « nella condivisibile ottica di ridurre l'ambito applicativo della custodia carceraria », che la legge n. 94 del 2013, di conversione

del decreto legge n. 78 del 2013, ha già modificato l'articolo 280 del codice di procedura penale, elevando da quattro a cinque anni di reclusione il limite di pena che può giustificare l'applicazione della custodia in carcere. A ciò si deve aggiungere che presso la Commissione Giustizia il 30 maggio scorso si è avviato l'esame della proposta di legge n. 631 Ferranti ed altri, recante modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali, alla quale è stata da ultimo abbinata la proposta n. 980 Gozi ed altri. A causa di una serie di urgenze dovute dall'inserimento nel calendario dell'Assemblea di altri provvedimenti di competenza della Commissione Giustizia (l'ultimo è stato il decreto legge sul femminicidio), l'iter legislativo ha visto dei rallentamenti. Come si era già stabilito, la materia della riforma della disciplina delle misure cautelari personali torna ad essere una delle priorità della Commissione.

Ritiene inaccettabile in uno Stato di diritto che il circa quaranta per cento dei detenuti sia in attesa di giudizio. Non si può non tener conto del principio costituzionale di presunzione di innocenza di colui la cui responsabilità penale non sia stata ancora riconosciuta con una sentenza passata in giudicato. Lo stesso dato percentuale prima richiamato è di per sé sintomo di una patologia dovuta a diversi fattori. Come ha avuto modo di sottolineare l'allora Primo Presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo, nella Relazione dell'amministrazione della giustizia per l'anno 2012, svolta il 25 gennaio 2013, l'elevato numero di detenuti non definitivi rappresenta un sintomo perdurante dei gravi squilibri del sistema processuale penale italiano. Da un lato, vi sono i condannati in primo o secondo grado che attendono anni per avere una sentenza definitiva, che spesso giunge quando il reato è oramai prescritto; dall'altro, come sottolineato, nella predetta relazione, « le ordinanze cautelari e i provvedimenti di riesame continuano a essere caratterizzati da assoluto squilibrio tra la parte dedicata alla gravità indiziaria e la motivazione in punto di necessità cautelare, troppo spesso

dedicando poche stereotipate parole alla valutazione d'inadeguatezza di misure attenuate, che di fatto continuano ad essere adottate in misura percentuale significativamente ridotta (in particolare per stranieri e indigenti)». Occorre, quindi, intervenire normativamente quanto prima. A questo proposito, ricorda che domani, mercoledì 20 ottobre, saranno sentiti sul tema i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Magistrati e dell'Unione delle Camere Penali italiane, mentre nella settimana successiva saranno auditi esperti della materia, quali docenti universitari e membri di Commissioni ministeriali di studio sui temi del processo e delle carceri.

Altro rimedio strutturale può essere l'accrescimento dello sforzo diretto a far sì che i detenuti stranieri possano espiare la pena inflitta in Italia nei loro Paesi di origine. Si ricorda nel Messaggio che, in base ai dati del DAP, la percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei detenuti è circa il 35 per cento. Riguardo a tale misura si rilevano le difficoltà che a livello internazionale si incontrano nel dare seguito agli accordi internazionali, anche a seguito della complessità, da parte delle autorità straniere, delle procedure di omologazione delle condanne emesse in Italia. Il capo dello Stato evidenzia come tra i fattori di criticità del meccanismo di trasferimento dei detenuti stranieri, vada annoverata anche la difficoltà, sul piano giuridico, di disporre tale misura nei confronti degli stranieri non ancora condannati in via definitiva, che rappresentano circa il 45 per cento del totale dei detenuti stranieri. Su questo punto occorre fare una semplice riflessione.

Penultimo rimedio di carattere strutturale individuato nel Messaggio è dato dall'attenuazione degli effetti della recidiva quale presupposto ostativo per l'ammissione dei condannati alle misure alternative alla detenzione carceraria. Nel Messaggio si ricorda che un primo passo è stato compiuto a seguito dell'approvazione della citata legge n. 94 del 2013, che ha anche introdotto modifiche all'istituto

della liberazione anticipata. Occorre ora verificare la possibilità di effettuare ulteriori passi in questo senso.

Ultimo rimedio strutturale indicato è quello di una incisiva depenalizzazione dei reati. Nel Messaggio non si fa riferimento ai cosiddetti reati minori, come spesso invece avviene quando si affronta il tema della depenalizzazione, quanto piuttosto a quei reati per i quali una sanzione diversa da quella penale potrebbe avere un'efficacia preventiva maggiore rispetto a quella penale. In effetti, vi sono illeciti per i quali una sanzione pecuniaria estremamente elevata ovvero inibitoria dell'attività svolta sarebbe temuta maggiormente di una pena detentiva. Ricorda che presso la Commissione Giustizia del Senato è stato introdotto il tema della depenalizzazione nell'ambito della proposta di legge approvata dalla Camera inerente alla messa alla prova ed alle pene detentive non carcerarie.

Effetti simili alla depenalizzazione si potrebbero ottenere riducendo sotto alcune soglie le pene previste per alcuni reati puniti attualmente con una pena che può sembrare eccessiva rispetto alla concreta e reale lesività del fatto. La riduzione di pena edittale consentirebbe di applicare una serie di misure alternative al carcere previste dall'ordinamento vigente oltre che l'inapplicabilità delle misure cautelari. Si riferisce, ad esempio, all'ipotesi lieve di spaccio di stupefacenti (comma 5 dell'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990), la cui pena potrebbe essere ridotta da sei a tre anni.

Nel Messaggio viene poi previsto l'ulteriore rimedio ordinario, in aggiunta ai rimedi di carattere strutturale sui quali ci si è appena soffermati. Tale ulteriore rimedio consiste nell'aumentare la capienza complessiva degli istituti penitenziari. A tale proposito viene fatto riferimento al Piano carceri, al quale è stato dato nuovo impulso dal già richiamato decreto legge n. 78 del 2013. Come evidenziato nel Messaggio, gli interventi del Piano dovrebbero concludersi prevedibilmente entro la fine del 2015 con l'aumento di circa 10.000

nuovi posti, di cui 2.500 entro la fine del 2013, 4.000 entro il mese di maggio 2014 e i rimanenti entro la fine del 2015.

Dopo i due rimedi di natura ordinaria nel Messaggio si passa ai rimedi straordinari, che sono quelli considerati necessari dal Presidente della Repubblica per intervenire nell'immediato, considerato che il termine fissato dalla sentenza Torreggiani scadrà il 28 maggio 2014.

I rimedi straordinari individuati dal Capo dello Stato sono l'indulto e l'amnistia.

La prima misura sulla quale viene richiamata l'attenzione è l'indulto, che, non incidendo sul reato, ma comportando solo l'estinzione di una parte della pena detentiva, può applicarsi ad un ambito più esteso di fattispecie penali, con l'eccezione per alcuni reati particolarmente odiosi.

Evidenzia come in relazione all'indulto il Presidente della Repubblica ritenga « necessario che – onde evitare il pericolo di una rilevante percentuale di ricaduta nel delitto da parte di condannati scarcerati per l'indulto, come risulta essere avvenuto in occasione della legge n. 241 del 2006 – il provvedimento di clemenza sia accompagnato da idonee misure, soprattutto amministrative, finalizzate all'effettivo reinserimento delle persone scarcerate, che dovrebbero essere concretamente accompagnate nel percorso di risocializzazione ». La Commissione giustizia dovrà valutare attentamente tale considerazione, in quanto è innegabile che vi sia un'esigenza di sicurezza pubblica che non può essere messa a rischio in caso di ricaduta nel delitto da parte di un'alta percentuale di condannati scarcerati. Occorrerà verificare quali misure, soprattutto di natura amministrativa, potranno essere utilizzate per consentire un effettivo reinserimento nella società delle persone scarcerate, tenuto conto anche del periodo di grave crisi economico-sociale che il Paese sta attraversando.

Il Capo dello Stato fa poi riferimento all'amnistia che potrebbe aggiungersi all'indulto. Ricordando l'assenza di provvedimenti di amnistia dopo l'ultimo del 1990 (la legge n. 241 del 2006 prevedeva uni-

camente l'indulto), rileva come tale circostanza non sia dovuta unicamente alla modifica costituzionale che ha previsto per le leggi di clemenza un quorum rafforzato, ma anche in una « ostilità » agli atti di clemenza diffusasi nell'opinione pubblica. Secondo il Capo dello Stato, di fronte a precisi obblighi di natura costituzionale ed all'imperativo morale e giuridico di assicurare un « civile stato di governo della realtà carceraria », è giunto il momento di riconsiderare le perplessità relative all'adozione di atti di clemenza generale.

Il Capo dello Stato tiene a precisare nel Messaggio che la « perimetrazione » della legge di clemenza è di esclusiva competenza del Parlamento, pur restando ferma la necessità di evitare che una eventuale amnistia possa incidere su reati di rilevante gravità ed allarme sociale, come ad esempio i reati di violenza contro le donne.

Nel Messaggio viene fatto anche riferimento all'esigenza di offrire ai detenuti delle reali opportunità di recupero, tenendo conto che la rieducazione dei condannati necessita di alcune precondizioni che possono realizzarsi solo quando si eliminerà il sovraffollamento carcerario.

È infine evidenziata la connessione del sovraffollamento carcerario con altre questioni inerenti all'amministrazione della giustizia. La più evidente connessione è considerata quella tra l'irragionevole lunghezza dei tempi dei processi e gli effetti di congestione e ingovernabilità delle carceri.

Compito della Commissione è quindi quello di affrontare le tematiche sollevate dal Messaggio e di fornire, all'esito delle audizioni e del dibattito, elementi all'Assemblea sotto il profilo sia normativo che organizzativo.

Massimo PARISI (PdL) intende porre preliminarmente una questione di metodo, ricordando che il rappresentante del suo gruppo aveva chiesto la nomina di due relatori appartenenti ai gruppi più consistenti di maggioranza e che l'esigenza di nominare almeno un relatore è emersa nel corso della riunione dell'ufficio di presi-

denza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, quando alcuni gruppi hanno dichiarato l'intenzione di presentare delle relazioni di minoranza. L'idea di costituire, come appena rilevato dal Presidente, un gruppo di lavoro per predisporre una proposta di relazione da sottoporre alla Commissione non è incompatibile con l'eventuale nomina di un relatore o più relatori di maggioranza. Invita il Presidente a riflettere su tale questione di metodo, che ha anche una importante valenza politica.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ribadisce che il suo gruppo non è disposto ad affrontare la questione della scelta di strumenti emergenziali, come l'amnistia e l'indulto, che non servono a risolvere realmente il problema del sovraffollamento delle carceri e quello più generale della drammatica situazione nella quale versa la giustizia italiana. Per quanto attiene alle questioni di metodo, non ritiene rilevante la questione della nomina o meno di un relatore ovvero di un gruppo di lavoro, essendo piuttosto fondamentale assicurare ad ogni forza politica la possibilità di poter esprimere la propria contrarietà sul Messaggio ovvero sulla relazione che la maggioranza approverà all'esito della discussione in atto.

Daniele FARINA (SEL), dopo avere sottolineato come, a suo parere, non si perverrà all'adozione di alcun provvedimento di clemenza, ricorda che, con il Messaggio, il Presidente della Repubblica si è rivolto al Parlamento nel suo complesso e non alle singole forze politiche. Per tale ragione dichiara di condividere pienamente l'impostazione data ai lavori della Commissione da parte del Presidente, ritenendo che sia opportuno prevedere la soluzione collegiale del gruppo di lavoro.

Walter VERINI (PD) dichiara di condividere anch'egli la scelta istituzionale adottata dal Presidente, che è del tutto coerente con il compito istruttorio affidato dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo alla Commissione in relazione alle tema-

tiche oggetto del Messaggio presidenziale. Non vi deve essere, come avviene invece per i procedimenti legislativi, una contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, per quanto debba essere comunque data la possibilità a ciascun gruppo o a ciascun deputato di esprimere la propria particolare posizione, anche in dissenso dalla maggioranza che voterà la relazione da trasmettere all'Assemblea.

Nicola MOLTENI (LNA) ritiene che l'esame che dovrà svolgere la Commissione non avrà una natura istituzionale, ma sarà caratterizzato da assunzione di responsabilità di natura politica in merito alle questioni evidenziate dal Presidente della Repubblica. Sarà un dibattito ed un esame in Commissione del tutto inutile, in quanto i dati che si dovrebbero acquisire in relazione alle tematiche oggetto del Messaggio sono a tutti note. Ciò significa che la Commissione perderà circa venti giorni di lavoro per esaminare di fatto il Messaggio del Presidente e poi approvare una relazione che non avrà alcuna ricaduta concreta sulla soluzione della grave situazione nella quale versa la giustizia italiana. Ricorda che negli ultimi cinque mesi la Commissione, anziché affrontare le reali questioni la cui soluzione potrebbe portare ad attenuare la crisi della giustizia italiana, si è soffermata sulle questioni carcerarie approvando decreti legge ovvero esaminando proposte di legge di iniziativa parlamentare che riprendono lavori avviati nella scorsa legislatura. Ribadisce pertanto che il gruppo della Lega è contrario tanto al Messaggio presidenziale quanto al metodo di lavoro con il quale la Commissione intende procedere.

Non intende quindi partecipare al cosiddetto gruppo di lavoro preannunciato dal Presidente e dichiara l'intenzione di presentare, qualora fosse consentito, una relazione di minoranza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ribadisce quanto appena dichiarato in merito alla scelta di non nominare un relatore, ritenendo che la natura e la rilevanza costituzionale del Messaggio presidenziale,

che non si colloca nell'ottica dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, investano il Parlamento nel suo complesso.

Evidenzia come conferire il compito di relatore a deputati scelti in base alla loro appartenenza politica significherebbe porre sostanzialmente il Messaggio del Presidente della Repubblica nell'ambito dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, alterandone la natura. Ricorda che in casi simili, nelle scorse legislature, è stato sempre il Presidente della Commissione, quale rappresentante della stessa nella sua interezza, a svolgere un ruolo di impulso e coordinamento dei lavori. Tuttavia, preso atto che da parte di un gruppo vi è una forte insistenza affinché sia nominato almeno un relatore, dichiara che tale ruolo sarà da questo momento in poi svolto da lei stessa, quale Presidente della Commissione. La presenza di un relatore non è comunque incompatibile con l'idea, già prospettata, di costituire in un secondo momento un gruppo di lavoro al quale affidare il compito di predisporre collegialmente, con modalità analoghe a quelle proprie del Comitato ristretto, una proposta di relazione da sottoporre poi alla Commissione. Naturalmente i gruppi saranno liberi di partecipare o meno ai lavori di tale organo.

Assicura che sarà dato modo a ciascun deputato e a ciascun gruppo di esprimere le proprie particolari posizioni in merito a quanto la Commissione approverà.

Prima di concludere, tiene a ribadire che oggetto di esame della Commissione non è, neanche indirettamente, il messaggio del Presidente della Repubblica, bensì le tematiche da esso toccate. Rispetto a tali tematiche, la Commissione dovrà acquisire dati ed elementi che potranno servire ad un esauriente esame da parte dell'Assemblea degli argomenti oggetto del messaggio.

Alfonso BONAFEDE (M5S) dichiara di essere d'accordo con chi ritiene che la Commissione nei primi mesi di lavoro abbia già acquisito i dati e le informazioni necessari per affrontare adeguatamente la questione carceraria e che il lavoro che ci si appresta a svolgere sia del tutto super-

fluo. Tuttavia, qualora si ritenga comunque di insistere nel dedicare tempo al Messaggio del Presidente della Repubblica per approfondire qualche questione particolare, il suo gruppo non si opporrà poiché non è vero che il Movimento 5 Stelle «se ne frega» della questione carceraria e del Paese. Ciò che si chiede è che l'esame del Messaggio si svolga nel minor tempo possibile e senza pervenire all'approvazione di una relazione che tenga conto unicamente della posizione dei gruppi di maggioranza. A suo giudizio, piuttosto che approvare una relazione di maggioranza sarebbe opportuno presentare all'Assemblea tutte le diverse relazioni che i gruppi intenderanno presentare secondo le diverse posizioni politiche.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (PdL), tralasciando qualsiasi considerazione sull'esigenza di nominare uno o più relatori, ritiene condivisibile l'idea di affidare ad un gruppo di lavoro il compito di predisporre collegialmente una proposta di relazione. Invita i colleghi a non essere ipocriti nell'affrontare la questione del sovraffollamento penitenziario ritenendo esaustivi gli ultimi interventi legislativi in materia. Rappresenta quindi come l'amnistia e l'indulto rappresentino gli unici concreti strumenti normativi che possano concretamente ridurre in maniera sensibile il sovraffollamento carcerario.

Ivan SCALFAROTTO (PD) dichiara di condividere pienamente le scelte metodologiche del presidente, ritenendo invece che la posizione assunta dai deputati Bonafede e Molteni finisca per sminuire l'alto valore del messaggio del Capo dello Stato, trascinandolo erroneamente nell'agone politico.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, assicura il deputato Bonafede che la relazione terrà conto di tutte le posizioni emerse nel corso dell'esame, ribadendo comunque che oggetto di questo non è il messaggio del Presidente della Repubblica. Quest'ultima considerazione, e la circostanza che il lavoro della Commis-

sione dovrà avere natura meramente istruttoria in merito a particolari tematiche, la portano ad auspicare l'approvazione pressoché unanime della relazione che verrà trasmessa all'Assemblea.

Nicola MOLTENI (LNA) ritiene che in concreto non si possa distinguere tra le tematiche contenute nel Messaggio ed il Messaggio stesso, per cui sostanzialmente la Commissione si appresta ad esaminare il Messaggio e ad esprimere un voto sulle considerazioni del Presidente della Repubblica contenute nello stesso. Chiede al Presidente se anche presso il Senato sia

stata prevista una relazione della Commissione all'Assemblea dello stesso tenore di quella che è stata prevista alla Camera.

Donatella FERRANTI, *presidente*, replica all'onorevole Molteni che la Conferenza dei presidenti di gruppo del Senato non ha ancora definito le modalità d'esame degli argomenti oggetto del Messaggio. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione svolta a New York in occasione della 68ma Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (23-27 settembre 2013)	51
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	56
Sulla missione svolta a Bruxelles in occasione della Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo (25 settembre 2013)	52
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i>	60
COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
In vista del III Vertice del Partenariato orientale (Vilnius, 28-29 novembre 2013)	53

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla missione svolta a New York in occasione della 68ma Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (23-27 settembre 2013).

Mario MARAZZITI, *presidente*, ritiene opportuno richiamare brevemente l'attenzione dei colleghi sulla centralità del tema dei diritti umani e sensibilizzarli all'attività del Comitato che se ne occupa.

Ricorda che l'ordine del giorno reca le comunicazioni su due missioni recente-

mente svolte da componenti del Comitato nell'ambito delle tematiche riguardanti la tutela dei diritti umani nel mondo.

Segnala che la prima missione è quella effettuata a New York in occasione della 68ma Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite svoltasi dal 23 al 27 settembre 2013 ed alla quale ha preso parte nella qualità di Presidente del Comitato Diritti Umani, insieme ai colleghi Bergamini e Manciuoli.

Nel far presente di aver predisposto una dettagliata relazione sugli esiti della missione, che deposita agli atti della Commissione (*vedi allegato 1*), ritiene di soffermarsi su alcuni punti in essa trattati.

Innanzitutto, come osservazione di carattere generale, segnala il lavoro importante svolto dalla delegazione che ha sostenuto e qualificato la missione governativa, attraverso una efficace azione di diplomazia parlamentare.

Ricorda poi alcuni incontri di particolare importanza da lui svolti in qualità di presidente del Comitato Diritti Umani, come quello con il vicesegretario generale per i diritti umani, quello – svolto insieme alla collega Bergamini – con la Rappresentante speciale del Segretario generale per la violenza sessuale in situazioni di conflitto e quello con l'Alto Rappresentante del Segretario generale per la « *Alliance of Civilizations* ».

Richiama il colloquio avuto con il rappresentante del *World Food Program* per la Siria, nel corso del quale è stato affrontato, tra gli altri, il complesso tema del finanziamento del programma, argomento discusso anche con il vicesegretario generale per gli affari umanitari nell'ottica di valutare la possibilità di ricorrere ai fondi bancari sequestrati al regime siriano.

Intende, quindi, sottolineare il rilievo dell'incontro con la delegazione iraniana e su quanto in quella sede è emerso riguardo alla situazione siriana.

Ricorda il grande ruolo avuto dall'Italia sui temi della Somalia, sulla quale si è tenuto uno *Special event*, e del Sahel per il quale, come noto, Romano Prodi è *Special envoy* per le Nazioni Unite.

In merito all'incontro avuto con l'OCHA, evidenzia come sia stato fatto notare che l'Italia deve ancora versare alcune somme, già stanziata ma non ancora erogate. La delegazione ha raccolto tale sollecito e si è detta disponibile a riferire alle competenti autorità nazionali.

Conclude segnalando che, nel colloquio con la delegazione del Pakistan, è stato affrontato, tra gli altri, il tema della pena di morte. Considerato che, circa dieci giorni fa, il governo pakistano si è impegnato ufficialmente ad un rinnovo della moratoria sulla pena di morte, propone di congratularsi, richiamando alla delicatezza del tema.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) chiede notizie riguardo alla riunione dell'*IGAD Partners Forum* sulla Somalia.

Mario MARAZZITI, *presidente*, in risposta alla collega Quartapelle Procopio, os-

serva che si è trattato di un incontro di alto livello, presieduto dal Ministro Bonino, che, a suo avviso, ha consentito all'Italia un recupero della credibilità politica internazionale nell'area. Da quanto emerso, la Somalia ha grande fiducia nell'aiuto italiano, specie negli ambiti dello *State-building*, delle competenze giuridiche e della formazione delle forze armate e di polizia.

Sulla missione svolta a Bruxelles in occasione della Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo (25 settembre 2013).

Michele NICOLETTI (PD) deposita agli atti della Commissione una relazione sulla missione da lui svolta (*vedi allegato 2*), osservando che la relazione stessa ricostruisce analiticamente i lavori della riunione. Desidera richiamare l'attenzione, in particolare, su tre punti.

Innanzitutto, segnala l'esigenza di un coordinamento sul tema dei diritti umani da parte di tutti gli Stati membri; al riguardo fa presente di aver richiamato, in sede di riunione, la recente tragedia di Lampedusa come chiaro esempio di una situazione che non può essere fronteggiata dal singolo Paese ma che necessita di una più forte strategia unitaria.

In secondo luogo, raccomanda la coerenza tra i diversi livelli di intervento, sia nell'ambito delle missioni umanitarie che nell'ambito delle attività economiche.

Infine, ribadisce la forte esigenza di coerenza tra politica la estera e la politica interna di ciascuno Stato membro, in tema di diritti umani.

Conclude formulando l'auspicio che, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, la Commissione possa affrontare fattivamente il tema dei diritti umani.

Mario MARAZZITI, *presidente* ringrazia il collega Nicoletti per la sua relazione e, nel condividere il suo auspicio finale, osserva che il Governo italiano potrebbe

qualificare il proprio semestre di presidenza dell'UE caratterizzandolo sull'attenzione ai diritti umani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara svolte le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Bruno Archi.

La seduta comincia alle 14.45.

In vista del III Vertice del Partenariato orientale (Vilnius, 28-29 novembre 2013).

Deborah BERGAMINI, *presidente*, fa presente che il 28 ed il 29 novembre prossimi si terrà, a Vilnius, il terzo Vertice del Partenariato orientale e che, all'approssimarsi di tale data, l'attenzione dell'Unione europea e dei Paesi partner dell'Europa orientale è puntata sui progressi che potrebbero concretizzarsi in quell'occasione come la firma degli Accordi di Associazione inclusivi di aree di libero scambio approfondite con l'Ucraina o la parafatura degli analoghi Accordi con Georgia e Moldova.

Ricorda che il Partenariato orientale è stato lanciato nel 2009, in occasione del Vertice di Praga, quale specifica dimensione Est della Politica Europea di Vicinato (PEV) e risponde allo sforzo dell'Unione e dei Paesi dell'est europeo di favorire le riforme politiche ed economiche e di aiutare i Paesi di quella regione ad avvicinarsi all'UE. Il Partenariato si fonda sull'impegno condiviso verso i principi del diritto internazionale, verso i valori fondamentali – tra cui la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti

umani e delle libertà fondamentali – e verso l'economia di mercato, lo sviluppo sostenibile e il buon governo.

Osserva che strumentali al raggiungimento degli obiettivi sono: la conclusione di Accordi di Associazione inclusivi di aree di libero scambio approfondite (AA/DCFTA), l'avvio di negoziati per la facilitazione nel rilascio dei visti, una cooperazione energetica strutturata, attraverso la quale il Partenariato orientale dovrebbe fornire all'UE maggiori garanzie sulla regolarità dei flussi di approvvigionamento e il coordinamento su scala regionale fra i Partner.

Nel segnalare la circostanza che la Federazione Russa sembra intenzionata ad attrarre i Paesi del Partenariato orientale nell'orbita dell'Unione Doganale Euro-Asiatica, fa presente che in vista del Vertice i Presidenti delle Commissioni Affari esteri ed Affari europei del Parlamento lituano hanno inviato alla Commissione una lettera con la quale, sottolineando la delicatezza e l'importanza di questo incontro, hanno inteso altresì rimarcare l'esigenza di un'azione decisa e coesa da parte di tutti gli Stati membri a sostegno del processo per una realizzazione piena del Partenariato orientale anche mediante il contrasto di qualsiasi pressione o forzatura da parte della Federazione Russa.

Ricorda che, in data 12 settembre 2013, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione con la quale ha posto in evidenza il tentativo da parte della Russia di continuare a considerare la regione del Partenariato orientale come propria sfera di influenza esclusiva opponendosi, attraverso l'esercizio di pressioni dirette ed indirette sui Paesi in questione, alla prospettiva di una più stretta integrazione di tali Paesi con l'Unione europea. Il Parlamento europeo, affermando che tale atteggiamento è contrario ai principi di sovranità nazionale, fiducia reciproca e relazioni di buon vicinato, ha invitato la Federazione Russa ad astenersi dall'esercitare ogni tipo di pressione sui Paesi del Partenariato orientale e di rispettare appieno il loro diritto sovrano di perseguire le proprie scelte politiche.

Rammenta che, già nel corso della scorsa legislatura, la Commissione affari esteri aveva approvato un documento che sosteneva convintamente l'evoluzione del Partenariato orientale, ferma restando l'esigenza che esso procedesse in parallelo con il Partenariato strategico con la Russia e non alterasse – con riferimento alla determinazione delle risorse finanziarie – il rapporto attualmente esistente con il Partenariato euro-mediterraneo di un terzo e due terzi.

Alla luce di tutto quanto premesso, sollecita l'attenzione del Governo e dei colleghi affinché sia predisposta una risoluzione da adottare in vista del prossimo Vertice del Partenariato orientale.

Rileva che, in tale atto di indirizzo, si potrà ribadire il sostegno a favore della ratifica o della firma degli accordi di associazione in occasione del Vertice di Vilnius con i Paesi del Partenariato orientale che sono pronti e disposti a farlo, purché i requisiti necessari siano soddisfatti, nella certezza che ciò darà un nuovo impulso al processo di integrazione e consentirà di approfondire in modo sostanziale le relazioni, rispondendo in tal modo alle aspirazioni europee di tali Paesi.

Osserva che i Paesi del Partenariato orientale, in tale contesto, sarebbero esortati a proseguire ed intensificare i loro sforzi per concludere gli attuali lavori in preparazione del vertice.

Fa notare che la realizzazione di ulteriori riforme politiche ed economiche in questi Paesi, sulla base dei valori e delle norme dell'UE, sarebbe, in definitiva, nell'interesse della Russia poiché amplirebbe la zona di stabilità, prosperità e cooperazione lungo i suoi confini.

Rileva che, al riguardo, sarebbe opportuno promuovere, nell'ambito delle relazioni UE-Russia, un dialogo politico specificamente incentrato sul Partenariato orientale, che consentirebbe di superare le attuali incomprensioni lamentate da parte lituana e riprese nella citata risoluzione del Parlamento europeo.

Conclude facendo notare che, negli ultimi anni, c'è stato sicuramente uno sbilanciamento nei rapporti di partenariato

che ha privilegiato la parte orientale a scapito di quella meridionale. Nell'apprezzare gli enormi progressi realizzati nel Partenariato orientale segnala che è però ora ineludibile un riequilibrio degli sforzi a favore dei Paesi al confine meridionale, come dimostrano i recenti tragici avvenimenti nel Mediterraneo.

Il viceministro Bruno ARCHI, ricorda che l'Italia ha sempre sostenuto, in ambito europeo, il progressivo avvicinamento ai Paesi confinanti, sempre a patto che questi rispettino i requisiti richiesti di democrazia, rispetto dei diritti umani, rispetto del diritto internazionale. Ritiene utile sottolineare che c'è differenza tra i Paesi che si accingono ad un percorso di integrazione e quelli che invece sono in un contesto di vicinato.

Relativamente alle difficoltà con la Russia, fa notare che questa ha sempre avuto un approccio di diffidenza nei confronti dell'avvicinamento dei Paesi orientali all'Unione europea. Richiama, al riguardo, l'atteggiamento avuto dalla Russia in occasione dell'allargamento della NATO, osservando che è comunque opportuno un atteggiamento dialogante nei suoi confronti. Nel ricordare che l'Italia ha con la Federazione russa ottimi rapporti, ritiene che possa essere più utile dare un segnale rasserenante piuttosto che di irrigidimento.

Mario MARAZZITI (ScPI) ringrazia per le informazioni interessanti e concorda con il viceministro riguardo all'atteggiamento da tenere nei confronti della Federazione russa. Chiede se il Partenariato coinvolga i servizi di *intelligence*. Chiede, altresì, quale sia lo stato dei rapporti della Bielorussia con l'Unione europea. Concorda infine con la presidente Bergamini circa l'esigenza di un bilanciamento dell'impegno nei Partenariati orientale e meridionale.

Il viceministro Bruno ARCHI, rispondendo all'onorevole Marazziti, osserva che, quanto alla Bielorussia, l'Unione europea sta valutando come rivolgerle l'invito per il Vertice di Vilnius. Fa notare che, seppur

ancora lontana dal soddisfare i requisiti richiesti, sarebbe comunque importante avvicinarla in quanto importante anello di congiunzione con altri Paesi limitrofi. Quanto ai servizi di *intelligence* fa presente che il Partenariato non li coinvolge. Infine, rispetto all'esigenza di un riequilibrio nei rapporti di partenariato con l'Est e con il Sud, fa notare che esiste grande distanza fisica tra i tanti Paesi nordici dell'Unione europea ed i Paesi del partenariato meridionale. La visita che il Presidente Barroso

ha effettuato, nei giorni scorsi, a Lampedusa è stata, in tal senso, una grande ed importante novità poiché ha reso evidente l'esigenza di un diverso atteggiamento dell'Europa rispetto a queste problematiche.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, auspica conclusivamente che il Comitato prosegua il suo lavoro predisponendo il testo di una risoluzione in vista del Vertice di Vilnius.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

Sulla missione svolta a New York in occasione della 68ma Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (23 – 27 settembre 2013).**COMUNICAZIONI**

Nell'ambito della delegazione parlamentare che ha partecipato ai lavori di apertura della 68esima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il presidente del Comitato permanente sui diritti umani ha svolto una serie di incontri specifici, a rafforzamento dell'azione e degli interventi del presidente del Consiglio Letta, del ministro degli Esteri Bonino e del viceministro Pistelli.

Il fitto programma si è integrato con gli incontri bilaterali dell'intera rappresentanza parlamentare. Si sono pertanto succeduti incontri con l'*Assistant Secretary General* per i diritti umani, Ivan Simonovic, la *Special Representative* del Segretario generale per la violenza sessuale nei conflitti, Zainab Bangura, l'*High Representative* del Segretario generale per l'Alleanza delle Civiltà, Abdul Aziz Al-Nasser l'*Assistant Secretary General* per gli affari umanitari, Kyung-wha Kang (OCHA), lo *Special Representative* del Segretario generale per la Somalia, Nicholas Kay. Gli incontri bilaterali hanno avuto luogo con le Delegazioni della Federazione Russa, di Iran e Pakistan. Un ulteriore incontro si è tenuto con il responsabile del *World Food Program* per la Siria in merito agli aiuti umanitari nella crisi regionale. Il presidente Marazziti ha inoltre partecipato allo *Special High Level event on the Death Penalty* promosso dal Governo francese e presieduto dal ministro degli Esteri Laurent Fabius alla presenza dei ministri degli Esteri di circa cinquanta paesi, nonché all'analogo evento sul Sahel, caratterizzato dalla presenza di Romano Prodi, *Special Envoy* del Segretario generale. In tale occasione, con l'intervento del Ministro

Bonino, particolare credito e consenso ha accompagnato l'azione italiana e la speciale efficace sinergia Governo-ONG-società civile, menzionando direttamente le organizzazioni *Hands off Cain* e Comunità di sant'Egidio con speciale riferimento all'azione in sede ONU per una moratoria universale della pena capitale.

Durante l'incontro con Simonovic sono stati affrontati i seguenti temi: la situazione umanitaria in Siria, le culture e religioni in pericolo di estinzione, soprattutto nella « Mezzaluna Fertile », con speciale riferimento all'Iraq, il ruolo delle religioni nella prevenzione o delegittimazione dei conflitti etnico-religiosi e la campagna internazionale contro la pena di morte. Al riguardo, l'On. Marazziti ha fatto stato dell'attenzione prioritaria che l'Italia dedica a questa battaglia internazionale di civiltà ed ha assicurato la massima disponibilità del nostro Parlamento a contribuire alle iniziative dell'UNGA per l'adozione della prossima risoluzione nel 2014. Egli ha fatto, altresì, specifico riferimento alla necessità di prestare particolare attenzione ai Paesi caraibici, in quanto in tale contesto le legislazioni nazionali contemplan ancora, in numerosi casi, la pena capitale (sebbene essa non venga più ampiamente praticata). Anche con la Rappresentante Speciale del Segretario Generale per la violenza sessuale nei conflitti, Zainab Bangura, è stata evocata la terribile situazione umanitaria in Siria che colpisce le fasce più deboli della popolazione, già in situazione di estrema vulnerabilità. È stata poi evidenziata la necessità di accompagnare i Paesi ove maggiore è l'incidenza della violenza ses-

suale nei conflitti, nella elaborazione di normative nazionali ad hoc; in questo ambito, la Bangura ha fatto specifico riferimento alla Somalia in quanto Paese di maggiore influenza italiana. Ella ha infine fatto cenno alla sua prossima visita in Italia, programmata per metà novembre prossimo. A tale incontro ha preso parte anche l'On. Deborah Bergamini, che è altresì intervenuta ad un *side-event* sul tema incentrato su una dichiarazione di intenti per porre fine alla violenza sessuale nelle situazioni di conflitto, accrescendo la consapevolezza del problema, sfidando l'impunità oggi esistente, offrendo maggiore supporto alle vittime e sostenendo gli sforzi sia nazionali che internazionali rivolti a prevenire e contrastare il fenomeno. In particolare, è stato presentato il caso della Libia, che ha appena adottato una legge per punire tale crimine che purtroppo ha avuto ampia diffusione nei recenti eventi bellici che hanno interessato il Paese.

Con la delegazione guidata da Muhanna Hadi, che coordina le azioni umanitarie a vantaggio dei profughi siriani, per il *World Food Program*, si è entrati nel dettaglio della condizione dei rifugiati e profughi interni ed esterni, ormai calcolabili in 7,5 milioni (di cui tre all'estero). Le condizioni critiche in Libano e Giordania fanno temere, qualora la crisi siriana non trovi soluzione, per un *default* umanitario e poi politico. Nei mesi di agosto-settembre sono stati distribuiti alimenti per circa quattro milioni di persone. Ma all'interno della Siria si valuta a un milione di persone il numero di siriani in zone non raggiungibili neppure da convogli umanitari, oggi autorizzati per distribuzioni alla popolazione civile in zone governative e in zone controllate dalle molte opposizioni armate, in collaborazione con mezzaluna Rossa e 23 ONG. Carenza di mezzi e necessità di rifinanziamento hanno portato la conversazione verso le soluzioni possibili. La proposta avanzata dal presidente Marazziti per un'azione ONU, congiunta all'Europa, per un ripensamento delle sanzioni contro il governo siriano tale da permettere l'uso

concordato di parte dei capitali congelati all'estero del governo Assad ha riscosso un forte interesse. In quanto possibile terreno di pre-negoziato, verso la conferenza di Ginevra, a vantaggio di un primo dialogo umanitario.

I problemi di sicurezza sono stati al centro dei colloqui anche con il Rappresentante Speciale del Segretario Generale per la Somalia, Nicholas Kay. Quest'ultimo ha sottolineato l'importante ruolo attivo che l'Italia sta giocando nel Paese, menzionando anche la riunione ministeriale dell'IGAD *Partners Forum* organizzata e co-presieduta dall'Italia il 26 settembre u.s. a cui pure ha presenziato il presidente Marazziti. In questo contesto, Kay ha incoraggiato a mantenere alto il livello di cooperazione con le Autorità di Mogadiscio e il sostegno alla missione AMISOM. Egli ha anche chiesto di stimolare l'Unione europea a mantenere i propri finanziamenti a favore della Somalia a livelli adeguati, per evitare di disperdere gli sforzi finora profusi dalla Comunità internazionale.

L'incontro con l'ASG per gli affari umanitari, Kyung-wha Kang, ha permesso di approfondire ulteriormente la gravissima situazione umanitaria in Siria, ove i problemi principali restano quelli delle violazioni dei diritti umani, l'elevatissimo numero di sfollati e rifugiati, gli ostacoli all'accesso e la mancanza di sicurezza che minano le capacità operative dell'ONU stessa. Per quanto riguarda il Sahel, la Kang ha evidenziato come il conflitto in Mali rischi di ripercuotersi sui destini di circa 80 milioni di africani ma, in positivo. Ella ha segnalato buoni risultati per l'agricoltura e significativi progressi di alcuni Paesi in materia di sicurezza alimentare. Sono state altresì evocate le difficoltà in Kenya e in particolare l'enorme afflusso di rifugiati dai Paesi vicini, afflusso economicamente insostenibile e potenzialmente destabilizzante, nonché in RDC, dove preoccupa la scarsa attenzione della Comunità internazionale nei riguardi di una crisi protrattasi, in ulteriore peggioramento, e aggravata da insicurezza generalizzata e profonde carenze alimentari. Per

quanto riguarda la Somalia, la Kang ha descritto le iniziative di OCHA per ristabilire la propria attività sul territorio e i progressi finora intrapresi, ma si è anche detta preoccupata per le continue minacce alle fondamenta della ricostruzione democratica ed economica del Paese.

L'opzione di uno sblocco dei beni del regime siriano congelati in Europa e a livello internazionale per interventi umanitari concordati a favore dei civili siriani, è stata esaminata attentamente nell'incontro con Kyung-wha Kang, che si è mostrata fortemente interessata e si è impegnata a verificarne la fattibilità legale. Su questo è opportuno continuare un dialogo e una esplorazione in sede UE, assieme a una triangolazione con Iran e Russia, verso il governo Assad.

In tale circostanza, però, l'ASG ha ricordato che solo una prima *tranche* dell'impegno finanziario al Fondo multilaterale è stata versata dall'Italia (mancherebbero 19 milioni alla copertura dell'impegno pregresso). Il presidente Marazziti ha riportato l'annuncio fatto in Assemblea generale dal presidente Letta per un ulteriore impegno di 50 milioni che dovrebbe portare alla copertura degli impegni del regime siriano per il finanziamento dei programmi umanitari a favore dei civili siriani.

Particolarmente cordiale è stato l'incontro con la Delegazione iraniana. Il Ministro degli Esteri ha esordito ringraziando l'Italia per la collaborazione fornita in materia di formazione alla lotta al narcotraffico. Sulla Siria, il Ministro iraniano ha dichiarato che vi è generale consenso sul fatto che *non State actors* sono in possesso di armi chimiche e che tale pericolosissimo fenomeno va risolto distruggendo *tutti* gli armamenti di tale sorta. In relazione al conflitto propriamente detto, nel premettere che Teheran è a favore di una soluzione politica, gli iraniani hanno evidenziato che gli estremisti presenti in Siria sono largamente stranieri (ceceni, ma anche combattenti provenienti da altri conflitti, in particolare) ed ha invitato l'Italia a prestare attenzione ai settarismi che si possono

manifestare con violenza anche nel nostro Paese attraverso i fenomeni migratori. Sul nucleare, ha dichiarato di voler aprire un nuovo capitolo che non contenga « alcuna ambiguità ». Esso deve, prima di tutto, prendere le mosse dal rispetto del Trattato di Non Proliferazione, dalla cooperazione con l'Unione europea, e dal rispetto dei diritti di Teheran che è comunque pronta a garantire la massima trasparenza. Il Ministro degli esteri iraniano si è detto assolutamente d'accordo, in vista di una Conferenza di pace per la Siria, sulla necessità di coinvolgere anche elementi di rilievo dell'opposizione siriana e della società civile presenti in Siria, che non hanno preso parte al conflitto, e portatori di una visione della transizione meno estremista.

Con la Delegazione del Pakistan, rappresentata dal Ministro delle Finanze, Muhammad Ishaq Dar e dal Ministro per l'Energia e le Risorse Idriche, Khawaja Muhammad Asif, è stata dapprima evocata la lunga tradizione di collaborazione tra i due Paesi a livello parlamentare. Sono stati poi toccati i temi della stabilità della regione e della lotta al terrorismo, sottolineando il contributo che Islamabad può dare su entrambi i fronti oltre che, a livello interno, in materia di difesa delle minoranze religiose e di tutte le confessioni. Muhammad Ishaq Dar ha dichiarato che Islamabad intende ridurre le tensioni con Kabul perché è interesse del Pakistan avere un Afghanistan stabile e che, in tale prospettiva, Islamabad sta cercando di normalizzare le proprie relazioni anche con l'India. In materia di sviluppo, il Pakistan intende affrontare le tre 'È (estremismo, economia, energia) in un'ottica di stabilità e progresso per il Paese. A fronte dell'osservazione avanzata dalla nostra delegazione sull'estrema debolezza del Governo di Karzai, il Ministro delle Finanze pakistano ha esortato le forze occidentali a calibrare molto progressivamente il proprio ritiro dall'Afghanistan per evitare di ripetere gli errori degli anni '90. Con riferimento alle politiche umanitarie, è stato chiesto un intervento diretto per ufficializzare la moratoria di fatto – a

rischio – delle esecuzioni dei 7000 condannati a morte presenti in Pakistan. La risposta è stata positiva. Due settimane dopo il governo pakistano ne ha fatto un annuncio pubblico. Sarà importante veri-

ficare gli sviluppi anche aprendo un secondo fronte, quello delle conseguenze della legge contro la blasfemia, che vede al centro ancora il caso internazionale della donna pakistana Asia Bibi.

ALLEGATO 2

Sulla missione svolta a Bruxelles in occasione della Riunione inter-parlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo (25 settembre 2013).

COMUNICAZIONI

Una delegazione parlamentare italiana, composta dall'On. Michele Nicoletti e dalla Sen. Cristina De Pietro, ha partecipato, lo scorso 25 settembre, presso la sede del Parlamento europeo a Bruxelles, ad una Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani di quell'Assemblea, dedicata all'attuazione del Quadro strategico e del Piano di azione per i diritti umani dell'Unione europea ed alla sua coerenza interna-esterna.

I lavori della riunione sono stati aperti dal presidente della Commissione affari esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok, che dopo avere rivolto un indirizzo di saluto ai partecipanti ha sottolineato la perdurante esigenza di porre i diritti umani al centro all'azione esterna condotta dall'Unione europea, alla luce dei principi-guida posti dal Trattato di Lisbona in tema di politica estera dell'UE.

È poi intervenuta la presidente della Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo, Barbara Lochbihler, che ha sottolineato la peculiare rilevanza del Quadro strategico (Q.S.) sui diritti umani e la democrazia, adottato dal Consiglio il 25 giugno 2012 : con tale documento l'UE si è dotata per la prima volta di una cornice unificata di obiettivi, corredata da una serie di azioni ad ampio raggio che definiscono principi, obiettivi e priorità – tutti finalizzati a migliorare l'efficacia e la coerenza della politica dell'UE nei prossimi dieci anni – e forniscono una base

comune per uno sforzo collettivo che coinvolga Stati membri ed Istituzioni comunitarie.

I lavori della prima sessione hanno preso avvio con un'articolata relazione del rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, Amb. Stavros Lambrinidis che ha evocato le grandi minacce che incombono oggi sull'universalizzazione dei diritti umani.

Il primo problema è senz'altro rappresentato da un'assenza di coerenza tra le iniziative assunte dalle istituzioni europee in questo settore e le violazioni che si registrano all'interno di alcuni Stati membri: ciò mina la credibilità complessiva dell'azione dell'UE. Rispetto a tali criticità un ruolo significativo può essere svolto dai Parlamenti nazionali che riflettono direttamente i valori essenziali delle rispettive culture giuridico-istituzionali e, come tali, sono chiamati a concorrere alla definizione di un nuovo corpus giuridico in materia di diritti umani e di Stato di diritto.

L'Amb. Stavridis ha duramente criticato la logica dei cosiddetti doppi standard, che tuttavia non è sempre ascrivibile ad una volontà machiavellica di conduzione delle relazioni internazionali da parte degli organi dell'UE, ma riflette semplicemente una realtà internazionale sempre più diversificata sulla quale pesano legami diversi con i numerosi partner geopolitica dell'UE, ispirati inevitabilmente a logiche spesso diverse da quelle della sola tutela dei diritti umani.

Il nuovo Q.S. implica tuttavia una nuova coerenza nell'azione complessiva dell'UE che non può più permettersi un approccio settoriale ai diritti umani ma deve privilegiare una visione «olistica» che ponga i diritti umani sia al centro della sua azione esterna che nella realizzazione delle politiche interne.

Il Rappresentante speciale ha concluso la sua esposizione evocando i rischi connessi ad una visione radicalmente negatrice dei diritti umani, di segno integralistico ed ultra-identitario, che si sta affermando in diverse aree del pianeta e che contesta i diritti umani come creazione del «pensiero occidentale».

Dopo la relazione dell'Amb. Stavridis è intervenuto il Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa presso l'UE, l'Amb. Torbjørn Frøysnes, il quale ha inteso sottolineare la stretta collaborazione tra le due organizzazioni europee nel campo della promozione della democrazia e dei diritti umani, sottolineando altresì come l'UE abbia compiuto un vero e proprio salto di qualità attraverso l'adozione del quadro strategico. Ha evidenziato inoltre come l'adesione agli impegni assunti dagli Stati nell'ambito del Consiglio d'Europa costituiscano un indicatore assai significativo per la stessa adesione all'UE.

Il deputato spagnolo Antonio Ramón Jaregui Atondo ha evidenziato l'esigenza di tutelare i diritti umani anche all'interno delle imprese: la loro violazione può infatti avere esiti tragici e devastanti come nel caso della tragedia dell'aprile scorso in Bangladesh.

Il parlamentare europeo Leonidas Don-skis ha invece posto in rilievo il ruolo delicato ed essenziale delle organizzazioni non governative per la tutela dei diritti dell'uomo, quali interlocutori privilegiati delle istituzioni europee, in contesti dittatoriali ed autoritarie: si tratta di operare sempre più per tutelare gli attivisti operanti in tali realtà.

La sen. De Pietro, dopo avere accennato all'importanza del nuovo Q.S. e del Piano d'azione che prevede 97 distinte azioni articolate in 36 capitoli, ha sottolineato come la nuova sfida per le istitu-

zioni comunitarie e le istituzioni nazionali sia la trasformazione dei numerosi obiettivi contemplati dal Q.S. in una realtà operativa. Ha altresì auspicato l'adozione anche in Italia, sul modello del Regno Unito, di un piano d'azione nazionale per la promozione dei diritti umani, annunciando l'impegno del suo movimento politico in tale direzione.

La dott.ssa Lotte Leicht, direttrice dell'Ufficio di Bruxelles di *Human Rights Watch*, ha affermato che il Q.S. costituisce l'esito di uno sforzo collettivo, reso possibile dal Parlamento europeo, dalle assemblee degli Stati membri e dalla società civile. Si tratta ora di verificare sul terreno concreto tali impegni, a partire dalla difesa degli attivisti dei diritti civili in Cina ed in Russia. Deve diventare sempre più chiaro che i diritti umani sono una dimensione permanente della politica estera europea: per tutto ciò il solo Servizio diplomatico europeo non può essere sufficiente ma occorre un coinvolgimento costante dei Parlamenti nazionali e dello stesso Parlamento europeo attraverso un dibattito annuale sull'attuazione della Strategia.

Il rappresentante di *Human Rights Defence* ha evocato l'esigenza di una maggior coinvolgimento delle rappresentanze diplomatiche degli Stati membri dell'UE nel garantire assistenza agli attivisti per i diritti umani perseguitati in alcuni Stati partner, spesso sostenuti dalle sole delegazioni dell'UE accreditate presso quegli Stati: una deprecabile tendenza a ridurre l'impegno che si è rafforzata dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La deputata europea Teresa Jiménez-Becerril Barrio ha richiamato l'importanza di rafforzare le azioni a tutela delle donne e dei minori in sede di attuazione della Strategia europea.

In sede di replica, l'Amb. Stavridis ha affermato di prediligere un approccio multilaterale per la promozione dei diritti umani, attraverso una costante collaborazione con altri organismi internazionali come la Commissione di Venezia.

La seconda parte della sessione anti-meridiana, dedicata all'azione dell'UE in

materia di diritti umani nel contesto dei *forum* multilaterali, si è aperta con una relazione del dott. Engelbert Theuermann, presidente del gruppo di lavoro sui diritti umani del Consiglio dell'UE, che ha illustrato i meccanismi di collegamento in questo settore tra il Consiglio stesso ed il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Dopo la sua relazione si è aperto un dibattito: è intervenuta per prima la deputata maltese Marlene Farrugia che ha inteso sottolineare l'importanza della promozione dei diritti umani nei processi formativi. La presidente Lochbihler ha invece evidenziato la rilevanza di una sede come quella del Consiglio di Ginevra, nella quale si è svolta recentemente un'ampia riflessione sui fondamenti etici dei diritti umani.

L'On. Nicoletti ha tratteggiato l'intensa azione promossa in questo primo scorcio della legislatura dal Parlamento italiano attraverso la creazione di una Commissione speciale presso il Senato e di un Comitato permanente, presso la III Commissione, alla Camera.

Ha altresì posto in rilievo l'azione d'impulso svolta dalla Presidenza della Camera su tali problematiche. Nel Parlamento italiano vi è la condivisa consapevolezza di un grande lavoro di adeguamento della legislazione nei vari settori in cui si declina la protezione dei diritti umani: dai diritti delle persone detenute, al riconoscimento dei diritti delle persone GLBT, fino all'adozione di misure legislative per la lotta alla violenza di genere, che è stata ulteriormente rafforzata dalla pronta ratifica della Convenzione di Istanbul.

Vi è inoltre ancora molto da fare anche sul versante della coerenza dell'azione dell'UE nel rapporto tra politiche migratorie e diritti umani. In una prospettiva più ampia non deve prevalere un approccio di tipo verticistico e sanzionatorio, quale quello in certa misura prefigurato nella proposta dei ministri degli affari esteri tedesco, olandese e finlandese, ma un approccio collaborativo, basato sul principio di sussidiarietà tra UE e Stati membri.

Il deputato spagnolo Pedro Ramón Gómez de la Serna y Villacieros ha illustrato l'esperienza spagnola in tema di politiche di promozione dei diritti umani, sottolineando il rilievo della dimensione nazionale in tale settore.

La parlamentare europea Ana Gomes ha criticato il ruolo delle imprese nelle violazioni più palesi dei diritti umani e ha auspicato l'adozione di una legislazione europea che fissi la responsabilità sociale d'impresa, richiamando altresì il forte legame che vi è, all'interno di alcune aziende, tra corruzione e mancato rispetto dei diritti umani.

La sen. Di Pietro ha posto in rilievo un recente ordine del giorno, presentato dal suo gruppo *a latere* della legge di delegazione europea, ed accolto come raccomandazione dall'Esecutivo, che lo impegna ad attivarsi per un superamento in sede europea del cosiddetto Sistema di Dublino per i rifugiati ed i richiedenti asilo.

Il senatore polacco Michal Sewerinski ha sottolineato l'importanza di tutelare i diritti degli embrioni umani e di avviare iniziative, anche nell'ambito del Parlamento europeo, per salvaguardare i diritti umani nell'ambito della ricerca medica e scientifica.

In sede di replica, il dott. Theuermann ha sottolineato che la Strategia europea implica necessaria un approccio multisettoriale, ma implica altresì una forte solidarietà politica tra gli Stati membri, senza i quali la credibilità dell'UE anche in questo terreno risulterebbe inevitabilmente minata.

I lavori della seconda sessione sono stati aperti da un'introduzione del presidente della Commissione Libertà civili, giustizia ed affari interni del Parlamento europeo, Juan Fernando López Aguilar, che ha richiamato la problematicità dei doppi standard di valutazione sia nei riguardi dei partner dell'UE che all'interno della stessa.

La relazione della seconda sessione è stata svolta dal direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE, Morten Kjaerum, che ha richiamato i termini essenziali del dibattito in corso sulla coe-

renza dell'azione internazionale dell'UE, sottolineando come la credibilità delle istituzioni europee si giochi, in questo settore, sulle problematiche dell'asilo, delle politiche migratorie e della lotta al traffico di esseri umani.

In una prospettiva più vasta occorre riconoscere che i Parlamenti nazionali sono quelli meglio attrezzati per promuovere il rispetto dei diritti umani.

Vygante Milasiute, presidente del gruppo di lavoro sui diritti fondamentali, i diritti dei cittadini e la libertà di movimento delle persone del Consiglio dell'UE, si è soffermata sul processo di adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che avrà sicuramente un ruolo essenziale nel rafforzamento della coesione dell'azione dell'UE in tema di promozione dei diritti umani.

Nella discussione apertasi dopo i contributi dei due alti funzionari europei, è intervenuta una parlamentare romena Rozalia Biro che ha richiamato l'importanza di riunioni come questa per lo scambio di buone prassi e per un confronto sui piani nazionale d'azione per la promozione dei diritti umani ed ha proposto la creazione di una rete interparlamentare specializzata in questo settore.

Successivamente sono brevemente intervenuti il parlamentare europeo Rui Tavares ed il deputato Bulgaro Tchetin Kazan ed ha preso la parola la parlamentare croata Melita Mulic che ha posto in rilievo l'importanza di sanzionare i reati di odio e le condotte discriminatrici anche con l'adozione di misure normative a livello europeo. Sul versante delle politiche mi-

gratorie, vi è l'esigenza di costruire un giusto equilibrio tra le istanze di solidarietà e quelle di tutela dei confini dell'UE. Le parlamentari maltesi Claudette Buttigieb e Marlene Farrugia hanno entrambe sottolineato i nodi dell'accoglienza dei flussi migratori e la latitanza di una politica europea nel settore, mentre il parlamentare europeo Andrzej Grzyb ha illustrato un progetto di collaborazione tra la Sottocommissione Diritti umani ed i difensori civici dei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e si è soffermato sull'esigenza di diffondere sempre più alcuni indicatori per rafforzare l'idea della responsabilità sociale d'impresa.

In sede di replica, il direttore dell'Agenzia per i diritti fondamentali ha richiamato il ruolo svolto dalla Commissione nell'attuazione di talune politiche in materia di diritti umani (come per esempio nel caso delle azioni per le minoranze rom) e dalla stessa Agenzia che attualmente assiste 11 Stati membri nella stesura dei piani d'azione nazionali. Ha richiamato l'importanza di una sempre maggiore complementarità tra l'azione dell'UE e quella del Consiglio d'Europa ed ha enfatizzato le iniziative dell'Agenzia nel campo della lotta ai reati di odio e contro la violenza alle donne, anche attraverso la raccolta di dati assai utili per l'implementazione della Convenzione di Istanbul.

La presidente Lochbihler ha concluso i lavori auspicando che i Parlamenti nazionali si « appropriino » sempre più del Q.S. per incalzare i rispettivi esecutivi, creando un circolo virtuoso che si saldi con le iniziative assunte dalle istituzioni europee.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate. Atto n. 32.	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione. Atto n. 33 (<i>Esame e rinvio</i>)	64
ALLEGATO 1 (<i>Nota predisposta dai relatori</i>)	72
ALLEGATO 2 (<i>Nota predisposta dai relatori</i>)	80
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione svolta il 3 ottobre 2013 presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI)	71
ALLEGATO 3 (<i>Comunicazioni</i>)	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate. Atto n. 32.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione. Atto n. 33.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli schemi di decreto in titolo.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori, onorevole Cicu e onorevole Scanu, hanno chiesto un rinvio dell'esame per approfondire i contenuti dei due provvedimenti, di cui sono emersi numerosi profili di connessione.

In considerazione di tale aspetto propone, dunque, che l'esame dei due schemi di decreto legislativo abbia luogo in modo congiunto, fermo restando che la Commissione esprimerà un distinto parere su ciascuno dei due provvedimenti.

La Commissione concorda.

Gian Piero SCANU (PD), *relatore*, osserva, preliminarmente, che l'esposizione che si accinge a svolgere insieme al collega Cicu ha per oggetto due schemi di decreto legislativo predisposti dal Governo in at-

tuazione della legge delega n. 244 del 2012, approvata sul finire della scorsa legislatura al termine di un *iter* parlamentare particolarmente costruttivo che ha visto apportare significativi miglioramenti al testo originario.

Evidenzia, quindi, che se da un lato la citata legge n. 244 ha inteso riorganizzare lo strumento militare per adeguarlo alle risorse disponibili – confermando la natura orientata al *peace-keeping* delle nostre Forze armate – dall'altro lato anche grazie alle richiamate modifiche apportate in sede parlamentare, ha previsto che la riduzione degli organici sia militari sia civili delle Forze armate avvenga nel rispetto delle tutele fondamentali del rapporto d'impiego e seguendo l'esodo naturale del personale, evitando così la precarizzazione e riconoscendo la specificità del percorso professionale degli uomini e delle donne del comparto.

Inoltre, con tale legge è stata rafforzata la funzione di controllo del Parlamento nei confronti delle spese per l'acquisizione dei sistemi d'arma, oggi più forte e stringente rispetto al passato, ed è stato altresì previsto che il Parlamento possa disporre di dati completi, comprensivi delle risorse assegnate anche ad altri ministeri, in modo da assicurare la piena conoscenza dei dati relativi alla Difesa e alle risorse ad essa destinate. Infine, sottolinea che l'inserimento tra i principi generali di delega della progressiva integrazione multinazionale delle Forze armate nell'ambito europeo della Politica di Sicurezza e Difesa Comune va considerato come un passaggio ineludibile nel processo di riorganizzazione e di potenziamento delle capacità di intervento del nostro strumento militare. A tale riguardo ritiene opportuno che la Commissione individui la normativa di attuazione più utile per la realizzazione di questo importante obiettivo.

Ciò premesso, evidenzia come la Commissione sia oggi chiamata a svolgere un compito particolarmente impegnativo e delicato in quanto occorre verificare la corrispondenza ai richiamati principi e criteri direttivi delle singole disposizioni legislative attuative di una delega così

ampia. Auspica, quindi, anche a nome dell'onorevole Cicu, che sui provvedimenti in esame si possa realizzare la più ampia partecipazione al dibattito in Commissione per dare un contributo significativo alla definizione di una normativa applicativa della legge di revisione dello strumento militare rispettosa dei diritti del personale coinvolto dalle misure di riduzione e funzionale alla realizzazione di un modello di difesa operativo ed integrato sostenibile in relazione allo stato delle finanze pubbliche.

Ricorda, quindi, che l'atto n. 32 è finalizzato a dare attuazione all'articolo 2 della legge n. 244 del 2012 che prevede una contrazione complessiva del 30 per cento delle attuali strutture operative, logistiche, formative, territoriali e periferiche della Difesa, anche attraverso la loro soppressione e il loro accorpamento, con la finalità non solo di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili, ma anche di contenere il numero delle infrastrutture in uso al Ministero della difesa. Tale obiettivo dovrà essere conseguito entro sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega relativa alla revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo del Ministero della difesa.

L'atto n. 33 attua, invece, quanto previsto dall'articolo 3 della legge delega che reca i principi e i criteri direttivi riguardanti la revisione in senso riduttivo delle dotazioni organiche del personale della Difesa, sia militare sia civile. In particolare, si prevede una riduzione generale a 150.000 unità di personale militare delle tre Forze armate (Esercito, Marina militare ed Aeronautica militare) da attuare entro l'anno 2024, e una riduzione delle dotazioni organiche del personale civile della difesa a 20.000 unità, da conseguire entro il medesimo termine. Si tratta, quindi, di un intervento riduttivo che nel primo triennio è già definito secondo i criteri previsti dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*) che ha disposto una riduzione complessiva, in misura non in-

feriore al 10 per cento della dotazione organica del personale militare da conseguire entro il 1° gennaio 2016 e, con riferimento al personale civile, una riduzione degli uffici e delle dotazioni organiche non inferiore al 20 per cento per il personale dirigenziale di livello generale e di livello non generale e del 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico, per il personale non dirigenziale.

Osserva, quindi, che la prima riflessione che appare opportuno svolgere riguarda proprio il rapporto tra la fase iniziale definita dalla *spending review* e i provvedimenti al nostro esame, con particolare riferimento alla quantificazione e alla destinazione delle risorse che si attendono dai programmati provvedimenti di riduzione. Al riguardo, infatti, occorre considerare che, da un lato, le misure contemplate nel citato decreto-legge n. 95 sono finalizzate al contenimento e alla razionalizzazione degli oneri a carico della finanza pubblica, anche al fine di reperire risorse da destinare alla crescita economica; dall'altro lato, ai sensi della legge n. 244 e degli schemi di decreto in esame, le risorse recuperate a seguito dell'attuazione del processo di revisione dello strumento militare sono destinate al riequilibrio dei principali settori di spesa del Ministero della difesa, con la finalità di assicurare il mantenimento in efficienza dello strumento militare e di sostenere le capacità operative.

Appare, inoltre, opportuno verificare il motivo per il quale è rimasta inattuata quella parte della delega che prevede l'adozione di procedure per la valorizzazione, la dismissione e la permuta degli immobili militari, nonché per la realizzazione del programma pluriennale degli alloggi di servizio, anche attraverso la loro semplificazione e accelerazione. Al riguardo, osserva che attraverso le norme delegate occorrerà definire nuove modalità e nuovi criteri per la vendita del patrimonio immobiliare non più utile alla Difesa, per la determinazione di canoni di concessione sostenibili e per garantire il diritto alla continuità nella concessione a

quei conduttori che non sono in grado di esercitare l'opzione dell'acquisto. Ritiene, infatti, che la nuova formulazione dell'articolo 1836 del codice dell'ordinamento militare in materia di « Fondo casa », prevista dall'articolo 6 dello schema di decreto n. 33, non possa considerarsi esaustiva della materia in esame che richiede quanto prima un intervento organico che tenga conto anche dei recenti orientamenti giurisprudenziali sul punto. Appare, inoltre, importante che il Governo chiarisca meglio la provenienza delle risorse finanziarie che alimenteranno il « Fondo casa » e la sua effettiva capienza.

Per quanto riguarda, poi le misure volte al reinserimento dei volontari in ferma prefissata congedati senza demerito nel mondo del lavoro, se, da un lato, appare riconducibile ad uno specifico criterio di delega la disposizione volta a riconoscere ai volontari di truppa delle Forze armate congedati senza demerito dei titoli e dei requisiti minimi professionali e di formazione per poter aspirare alla nomina di guardia particolare giurata e per l'iscrizione nel relativo elenco prefettizio, dall'altro lato, occorre valutare attentamente la modifica che si intende apportare al comma 9 dell'articolo 3 della legge n. 94 del 2009 al fine di prevedere che « costituisce requisito per l'iscrizione nell'elenco del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, anche a tutela dell'incolumità dei presenti, l'aver prestato servizio per almeno un anno, senza demerito, quale volontario di truppa delle Forze armate ». Tale disposizione, oltre a non essere prevista dalla legge delega, interviene su un testo normativo esterno al comparto della Difesa, prevedendo un nuovo requisito per l'esercizio di una professione che può risultare eccessivamente limitativo.

Osserva, inoltre, che « l'adozione di interventi normativi al fine di semplificare le procedure per il riconoscimento delle cause di servizio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica » è espressamente prevista dal criterio diret-

tivo di cui alla lettera *e*) del comma 2 dell'articolo 3 della legge delega, e, quindi, nell'ambito dei principi che regolano la revisione in senso riduttivo delle dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della difesa. In relazione a tale collocazione sistematica, evidenzia come occorra valutare la conformità ai principi di delega della novella prevista all'articolo 1880 del Codice dell'ordinamento militare che regola il giudizio sulla dipendenza da causa di servizio delle lesioni traumatiche riportate dal personale militare. Infatti, non risulta uno specifico criterio di delega che, analogamente a quanto previsto per il personale civile, riguardi l'adozione di interventi normativi in merito alle cause di servizio del personale militare.

Una riflessione più complessa merita, da ultimo, l'articolo 14 dello schema di decreto n. 33, concernente la verifica dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma e sperimentazione di misure di flessibilità gestionale della spesa. Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 14, alla lettera *a*) interviene sull'articolo 536 del codice al fine di inserirvi il nuovo comma 536-*bis* rubricato « Verifica dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma ». Tale disposizione prevede che il Capo di stato maggiore della Difesa proceda alla verifica della rispondenza dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma al fine di proporre al Ministro della difesa la rimodulazione dei programmi relativi a linee di sviluppo capacitive che risultino non più adeguate, anche in ragione delle disponibilità finanziarie autorizzate a legislazione vigente. La valutazione dovrà essere operata tenendo conto degli obiettivi e degli indirizzi politico-amministrativi che, periodicamente, e comunque ogni anno entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio, il Ministro della Difesa deve definire ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001; delle esigenze operative prioritarie e di quelle derivanti dal processo di definizione della politica europea di difesa e

sicurezza; dei risultati conseguiti nell'attuazione del processo di riconfigurazione dello strumento militare, riportati nel documento programmatico pluriennale. In relazione a questa disposizione, il cui inserimento nello schema di decreto n. 33 appare peraltro improprio, osserva che occorre valutare attentamente la sua conformità al citato articolo 536 del codice, come recentemente modificato, proprio dalla legge delega, al fine di assicurare una maggiore condivisione tra Parlamento e Governo in merito al corretto ed efficiente utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei programmi di armamento anche nell'ambito delle eventuali ipotesi di rimodulazione di programmi già approvati che deve, in questo caso tornare alla valutazione delle Commissioni parlamentari. Inoltre, occorre tener conto della nuova formulazione dell'articolo 41 del Codice, prevista dallo schema di decreto legislativo n. 32, concernente le attribuzioni del Segretario generale della Difesa. Tale disposizione prevede, infatti, che il Segretario generale della Difesa esercita, nell'ambito delle direttive tecnico-operative del Capo di stato maggiore della Difesa, anche le funzioni di Direttore nazionale degli armamenti ed è responsabile delle attività di ricerca e sviluppo produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma. Su tale norma appare necessario un approfondimento tenendo conto che mentre le funzioni di Segretario generale della Difesa per gli aspetti che sono delegabili ad altri funzionari possono giovare di direttive del Capo di stato maggiore della Difesa, viceversa, quelle relative alla funzione di Direttore nazionale degli armamenti appaiono di esclusiva pertinenza e responsabilità del Segretario generale della Difesa e tale esclusività è opportuno, ad avviso dei relatori, che sia preservata. Da ultimo, non è chiaro se l'attività di monitoraggio dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delegata dalla norma in esame al Capo di stato maggiore della Difesa, debba essere effettuata periodicamente nel periodo transitorio di attuazione della revi-

sione dello strumento militare, ovvero se la medesima attività si esaurisca in un unico atto di verifica.

Infine, svolge alcune considerazioni che attengono alle misure previste dallo schema di decreto n. 33 per realizzare una graduale riduzione del personale militare. In primo luogo, al fine di una loro più completa analisi, appare opportuno che il Governo fornisca alcuni dati previsionali. Ad esempio, con riferimento al nuovo istituto dell'esonero dal servizio, rileva come debba essere attentamente valutata la proponibilità di un istituto così impegnativo e la sua compatibilità con il quadro generale che regola la materia previdenziale. Pertanto, appare essenziale conoscere, da un lato, la stima dei possibili soggetti interessati; dall'altro lato, l'effettivo numero di persone che l'Amministrazione della Difesa può esonerare dal servizio in considerazione del fatto che al personale militare esentato verrebbe riconosciuto un trattamento economico pari all'85 per cento rispetto al trattamento economico complessivamente goduto dal pari grado in servizio, ivi comprese le competenze fondamentali fisse, continuative ed accessorie. La riduzione, peraltro, non opera ai fini previdenziali. In termini più espliciti, è importante capire se a fronte di una richiesta particolarmente elevata di esoneri, la Difesa (o, più in generale lo Stato) sia in grado di sostenerne il peso economico, ovvero se la Difesa ritenga, comunque, di applicare l'istituto con riferimento a contingenti limitati di persone. In questa ipotesi, appare allora fondamentale stabilire dei criteri precisi per l'ammissione al beneficio in esame qualora le domande di esonero dovessero superare di gran lunga i contingenti massimi di personale fissati dalla Difesa. Con riferimento, poi, al transito di personale militare presso altre pubbliche amministrazioni, anche in questo caso è interessante conoscere quali siano le stime relative all'ambito di applicazione della norma con particolare riferimento, alla capacità di assorbimento di personale militare da parte di altre pubbliche amministrazioni.

L'ultima osservazione concerne il nuovo articolo 924-*bis* previsto dallo schema di decreto n. 32 in base al quale gli ufficiali in congedo transitati a seguito di concorso pubblico nelle magistrature ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché nell'avvocatura di Stato (di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1979, n. 97) e che abbiano prestato almeno dieci anni di servizio militare senza demerito, possono svolgere funzioni di alta consulenza presso il Ministero della difesa o presso i vertici delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, a titolo gratuito e senza collocamento in fuori ruolo. Con riferimento a tale previsione precisa che condizioni necessarie per l'assunzione dei relativi incarichi di consulenza gratuita sono l'assenso dell'interessato e l'autorizzazione da parte degli organi di autogoverno. Al riguardo osserva che appare opportuno conoscere il punto di vista delle magistrature coinvolte dalla disposizione in esame e ciò in quanto l'attività di alta consulenza svolta da ufficiali in congedo transitati nelle richiamate magistrature, sebbene resa a titolo gratuito, potrebbe andare a discapito dell'ordinario esercizio delle attività giurisdizionali. Inoltre, occorre valutare i termini della reale necessità di affiancare al Ministro della difesa figure di alta consulenza per le questioni giuridiche e di politica militare.

In conclusione, nel rilevare di aver fin qui inteso evidenziare alcune prime riflessioni, che saranno certamente integrate anche alla luce del ciclo di audizioni programmate, d'intesa con il collega Cicu rimanda per la descrizione analitica delle singole disposizioni relative ai due schemi di decreto in titolo a due note integrative che consegna alla Presidenza e di cui chiede la pubblicazione in allegato al resoconto odierno.

Elio VITO, *presidente*, acconsente alla pubblicazione dei documenti testé consegnati dall'onorevole Scanu (*vedi allegati 1 e 2*).

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, associandosi a quanto segnalato dal collega

Scanu, sottolinea che i relatori hanno ritenuto opportuno sottoporre fin da ora alla Commissione alcune considerazioni di carattere tecnico sugli schemi di decreto in esame, preliminari rispetto all'approfondimento che la stessa Commissione si appresta a svolgere e che si auspica possa essere il più ampio possibile in considerazione dell'importanza dei provvedimenti in titolo.

Evidenzia, quindi, che la legge n. 244 del 2012 si colloca nel solco delle riforme che il Parlamento ha già approvato negli ultimi decenni, dalla ristrutturazione dei vertici militari, all'introduzione del servizio militare femminile, alla professionalizzazione delle Forze armate, sottolineando che tale provvedimento ha gettato le basi per un'ulteriore e più profonda revisione dello strumento militare. È questo il profilo di maggiore rilevanza che merita essere evidenziato sul piano politico, che attiene alla definizione di una visione strategica complessiva, incentrata sulla necessità di assicurare condizioni di sicurezza al Paese, e da cui derivano poi in un'ottica consequenziale gli ulteriori aspetti. Rileva infatti come, anche in relazione alle missioni internazionali, sia emersa la necessità di un riordino della questione, anche al fine di disporre di uno strumento militare efficiente e pienamente in grado di far fronte all'esigenza primaria che è quella della sicurezza del nostro Paese. Ricorda quali siano le finalità per le quali l'Italia si è impegnata a inviare i propri militari in Paesi a volte assai lontani dove manca la democrazia e spesso, soprattutto alle donne, non è garantito il diritto di voto. Osserva, quindi, che i decreti legislativi oggi all'esame sono destinati a produrre non solo gli effetti riduttivi illustrati dall'onorevole Scanu attinenti alle strutture e al personale militare e civile che opera nel comparto della Difesa, ma anche il riequilibrio generale del Bilancio della « Funzione difesa », al quale è necessario garantire certezza nelle risorse. Ricorda, infatti, che in Italia, attualmente, il 70 per cento di tali risorse è assorbito dalle spese per il personale, residuando per le

spese relative all'operatività dello strumento militare e all'investimento, rispettivamente, il 12 e il 18 per cento, con un rilevante sbilanciamento rispetto a quella che è ritenuta, a livello internazionale ed europeo, l'ottimale ripartizione delle risorse tra i richiamati settori di spesa, individuata, nelle percentuali che si intende conseguire con gli schemi di decreto in esame. Occorre, inoltre, incidere sul modello di difesa per correggere quelle debolezze che non hanno consentito allo strumento militare di svolgere al meglio i compiti per i quali esso è stato concepito. In relazione, quindi, a questi obiettivi, evidenziati anche nel corso dell'esame parlamentare del Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015, su stimolo della collega Villecco Calipari, i due schemi di decreti individuano precise misure attuative.

Ribadisce, come anticipato anche dall'onorevole Scanu, che spetta al Parlamento e in particolare alla Commissione verificare che tale normativa attuativa sia rispettosa dei diritti del personale coinvolto dalle misure di riduzione e funzionale alla realizzazione di un modello di difesa operativo ed integrato in ambito europeo e internazionale. Ribadisce a tal fine che appare necessario acquisire quanto prima il parere delle categorie coinvolte dai provvedimenti in esame. Inoltre, è importante che il Governo fornisca i dati previsionali in merito ai risultati che s'intendono realizzare dalle singole misure di riduzione relative sia al personale sia alle infrastrutture e che chiarisca in che modo le risorse recuperate a seguito dell'attuazione del processo di revisione dello strumento militare saranno destinate al riequilibrio dei principali settori di spesa del Ministero della difesa, con la finalità di assicurare il mantenimento in efficienza dello strumento militare e di sostenere le capacità operative.

Su questi punti è importante che il confronto in Commissione sia il più ampio possibile così come è stato costruttivo il dibattito parlamentare sulla legge n. 244

del 2012 che ha consentito di apportare significative modifiche al testo originariamente presentato dal Governo.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO ringrazia i due relatori per aver svolto un lavoro assai accurato. Prospetta l'opportunità che le fasi salienti del dibattito in corso possano avvenire alla presenza dello stesso Ministro della difesa, qualora la Commissione valuti in tal senso, anche nell'ambito del ciclo di audizioni programmate.

Elio VITO, *presidente*, esprime apprezzamento per quanto rappresentato dal sottosegretario Alfano, su cui l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà svolgere una riflessione accurata.

Marco MARCOLIN (LNA) ritiene che nell'ambito dell'attività conoscitiva da svolgere sia opportuno prevedere anche l'audizione dei Capi di stato maggiore della Difesa.

Domenico ROSSI (SCpI) prende atto con soddisfazione della disponibilità del Ministro della difesa a seguire personalmente l'andamento dell'*iter* di esame dei provvedimenti. Evidenzia, quindi, che i due relatori nei loro interventi hanno sottolineato alcuni punti particolarmente sensibili in merito ai quali è necessario acquisire ogni informazione utile. Domanda, infine, se sia possibile inviare preventivamente ai soggetti da audire un elenco di quesiti al fine di orientare in modo più proficuo l'attività conoscitiva.

Elio VITO, *presidente*, segnala ai colleghi Marcolin e Rossi l'opportunità di sottoporre le loro proposte alle valutazioni dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ricordando che anche l'onorevole Artini aveva evidenziato l'utilità di predisporre una lista di quesiti da trasmettere ai soggetti da audire.

Emanuela CORDA (M5S) rinnova la richiesta di svolgere l'audizione dei rappresentanti del COCER e dei sindacati civili della Difesa, sottolineando come tali categorie siano direttamente interessate dai provvedimenti e preannuncia la richiesta, formulata a nome del suo gruppo, affinché le sedute della Commissione siano in futuro assistite, sul piano del regime di pubblicità, dalla trasmissione diretta mediante il circuito chiuso.

Elio VITO, *presidente*, chiede anche alla collega Corda di sottoporre la sua proposta all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Donatella DURANTI (SEL), intervenendo sui lavori della Commissione, osserva che il Ministro della difesa dovrebbe riferire in Parlamento anche sulla decisione del Governo di inviare le nostre navi e i nostri militari per fronteggiare il problema dei profughi nel Mediterraneo. Ritiene importante capire se con tale misura si intenda rafforzare la missione Frontex – nei confronti della quale la posizione del gruppo di SEL è assolutamente contraria – o se invece vi sia un diverso obiettivo. Ribadisce, dunque, la necessità di conoscere le finalità alla base di questa decisione, tanto più alla luce di quanto emerso nella missione recentemente svolta presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), con riferimento al mandato conferito al cacciatorpediniere *Andrea Doria* inviato davanti alle coste libanesi anche se ancora in attesa dell'autorizzazione dell'ONU e senza una decisione presa in sede parlamentare.

Elio VITO, *presidente*, segnala all'onorevole Duranti che la richiesta potrà essere trattata in occasione della seduta di comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa, già programmata per questa settimana congiuntamente al Senato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 15.05.

Sulla missione svolta il 3 ottobre 2013 presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

Elio VITO, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 3*) e ricorda che tale visita è stata svolta nell'ambito nei lavori dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013. Esprime particolare soddisfazione, a nome di tutta la Commissione, per gli esiti della visita che ha

consentito di svolgere un utile approfondimento sia in riferimento ai temi dell'indagine sia, in generale, in riferimento all'importante lavoro svolto dai contingenti italiani presso i diversi teatri operativi. La delegazione ha potuto confrontarsi direttamente con i responsabili delle maggiori missioni in atto, potendo così ricevere elementi di orientamento utili anche in vista dell'imminente avvio dell'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle forze armate (Atto n. 32).**NOTA PREDISPOSTA DAI RELATORI**

Lo schema di decreto n. 32 finalizzato a dare attuazione all'articolo 2 della legge 244 del 2012 che prevede una contrazione complessiva del 30 per cento delle attuali strutture operative, logistiche, formative, territoriali e periferiche della difesa, anche attraverso la loro soppressione e il loro accorpamento, con la finalità non solo di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili, ma anche di contenere il numero delle infrastrutture in uso al Ministero della difesa.

Nello specifico l'articolo 1, attua un intervento di revisione dell'assetto organizzativo del Ministero stesso, in attuazione dei principi di delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) della legge di delega, in cui non ripartisce funzioni e compiti attribuiti al Ministero della Difesa tra aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa, bensì rinvia la ripartizione delle funzioni e dei compiti tra le aree tecnico-operativa; tecnico-amministrativa; tecnico-industriale, e i due uffici centrali ad un successivo regolamento che possa apportare anche le eventuali, conseguenti modifiche al Codice, secondo criteri tali da assicurare nell'ambito delle aree: la individuazione dei compiti e delle funzioni attinenti alle attribuzioni di comando nei riguardi del personale rispetto ai rimanenti compiti e funzioni riguardanti il personale medesimo; la standardizzazione organizzativa, per settori omogenei, anche attraverso le necessarie semplificazioni e armonizzazioni procedurali; l'unicità decisionale; le procedure di coordinamento delle attività fra le aree; la tendenziale attribuzione di funzioni e compiti

tecnico-amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministro della Difesa; la predisposizione di meccanismi per la verifica dell'effettivo livello di fruibilità dei servizi erogati al personale. Inoltre, sempre l'articolo 1 interviene in materia di Comando operativo di vertice interforze (COI), ribadendo che esso è posto alle dirette dipendenze del Capo di stato maggiore della difesa, svolge funzioni di pianificazione e di direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze e multinazionali, ma gli assegna l'ulteriore compito di assicurare le necessarie forme di collegamento con i Comandi operativi di componente delle Forze armate. Da ultimo, l'articolo 1, comma 1, lettere *c*) e *d*), in attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), novellando gli artt. 33 e 41 del Codice in materia di attribuzioni, rispettivamente, dei Capi di stato maggiore di Forza armata e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, per i compiti militari, e del Segretario generale della difesa-Direttore nazionale degli armamenti, per la parte riferita alle attribuzioni tecnico-operative di Direttore nazionale degli armamenti, responsabile delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma, stabilisce che tali attribuzioni siano esercitate secondo le direttive del Capo di stato maggiore della difesa. Tra le attribuzioni dei Capi di stato maggiore di Forza armata viene ora assegnata anche quella di determinare i profili di impiego del personale militare della rispettiva Forza armata, in riferimento a

ciascun ruolo, al fine di evitare duplicazioni di compiti e funzioni, ferme restando le attribuzioni del Capo di stato maggiore della difesa.

L'articolo 2, comma 1, lettera *b*) novellando l'articolo 24 e inserendo un nuovo articolo 24-*bis* del Codice, opera un intervento di soppressione e riordino di organismi collegiali, tale per cui presso il Ministero della difesa operano due organismi collegiali e una commissione ad elevata specializzazione tecnica: il Consiglio interforze sulla prospettiva di genere, quale organo di consulenza del Capo di stato maggiore della difesa, disciplinato nel regolamento in conformità alle vigenti disposizioni internazionali, in luogo del Comitato consultivo per l'inserimento del personale militare volontario femminile nelle Forze armate e nel Corpo della guardia di finanza; ed il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, istituito ai sensi dell'articolo 57, comma 01, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; mentre, in luogo della Commissione tecnica incaricata di esprimere parere tecnico-amministrativo sulle responsabilità conseguenti ad incidenti occorsi ad aeromobili militari, della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato, viene disciplinata con un nuovo articolo 24-*bis* del Codice la Commissione interministeriale per l'espressione del parere sulle cause degli incidenti accorsi agli aeromobili di Stato e delle raccomandazioni ai fini di prevenzione.

L'articolo 3 dispone interventi di riordino dell'area formativa e addestrativa.

Si conferma il potere di determinazione dei Capi di stato maggiore di Forza armata dell'ordinamento e del funzionamento, nonché — nella nuova formulazione — delle sedi, delle strutture formative di Forza armata, salvaguardando le attribuzioni del Capo di stato maggiore della Difesa con riguardo agli istituti interforze.

L'articolo 4 riguarda le attività di consulenza gratuita, per le quali si confermano le disposizioni recate dalla normativa vigente e se ne introducono di nuove.

L'articolo 4, infatti, aggiunge dopo l'articolo 984 del Codice (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66) un articolo 984-*bis* secondo il quale gli ufficiali in congedo transitati a seguito di concorso pubblico nelle magistrature ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché nell'avvocatura di Stato (di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1979, n. 97) e che abbiano prestato almeno dieci anni di servizio militare senza demerito, possono svolgere funzioni di alta consulenza presso il Ministero della Difesa o presso i vertici delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, a titolo gratuito e senza collocamento in fuori ruolo. Condizioni necessarie per l'assunzione dei relativi incarichi di consulenza gratuita sono l'assenso dell'interessato e l'autorizzazione da parte degli organi di autogoverno.

L'articolo 5 dispone in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo dell'Esercito italiano. Il comma 1, recando novelle al libro IX del Codice (disposizioni transitorie), introduce un nuovo articolo 2188-*bis* « disposizioni transitorie in materia di provvedimenti di soppressione e di riconfigurazione di comandi, enti e altre strutture ordinarie dell'Esercito italiano » che dispone che vengano adottati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, i provvedimenti di soppressione di 34 comandi, enti, strutture (lettera *a*)), ovvero di riconfigurazione (lettera *b*)), di 29 comandi, enti e altre strutture ordinarie di Forza armata rispettivamente specificati secondo la tempistica affianco di ciascuno di essi indicata. Il comma 2 reca varie novelle al Capo II (Esercito italiano) del libro I del Codice, particolarmente agli articoli da 100 a 109. La lettera *a*) reca una novella dell'articolo 101 in materia di comandi di vertice e strutture dipendenti dallo Stato maggiore dell'Esercito, tale per cui i comandi di vertice alle dirette dipendenze del Capo di stato maggiore risultano essere 4: Comando delle forze operative terrestri; Comando logistico dell'Esercito italiano; Comando per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito; Comando per il territorio dell'Esercito (in luogo del Co-

mando per la formazione e Scuola di applicazione); mentre non figurano più il Comando militare della Capitale che si riconfigura in Comando per il territorio) e Centro di simulazione e validazione (che cede le competenze di vertice e transita alle dipendenze del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito di ROMA. Viene posto alle dipendenze del Capo di stato maggiore dell'Esercito il Comando delle forze speciali dell'Esercito (comma 2 del nuovo articolo), a seguito della riconfigurazione della struttura di Comando e Controllo della componente Forze Speciali e Forze per Operazioni Speciali (FS/FOS). La lettera *b*) reca novelle novella all'articolo 102 in materia di organizzazione operativa dell'Esercito italiano, ridefinendo l'organizzazione operativa dando seguito alla: riconfigurazione e razionalizzazione del Comando delle Forze operative terrestri (COMFOTER) che viene ridislocato dalla sede di Verona a quella di Roma; alla soppressione ai sensi del decreto ministeriale 20 febbraio 2013, del 1° Comando delle Forze Operative di Difesa (1° FOD), le cui funzioni transitano al Comando Divisione « Friuli » e al Comando Forze di Difesa Interregionale Nord; alla soppressione del 2° Comando delle Forze Operative di Difesa (2° FOD) di livello ordinativo di Corpo d'armata, attualmente direttamente dipendente dal COMFOTER. Le relative funzioni transitano all'esistente Comando Divisione « Acqui », che passa alle dirette dipendenze del COMFOTER e al Comando forze di difesa interregionale Sud; alla soppressione del Comando delle truppe alpine, di livello ordinativo di Corpo d'armata, attualmente direttamente dipendente dal COMFOTER. Le relative funzioni transitano all'esistente Comando Divisione « Tridentina » che passa alle dirette dipendenze del COMFOTER; alla riconfigurazione, in senso riduttivo anche del livello ordinativo, degli esistenti Comandi specialistici e dei supporti operativi (Comando trasmissioni e informazioni dell'Esercito e Comando aviazione); alla riconfigurazione, ai sensi del decreto ministeriale 20 febbraio 2013, del Comando dei

supporti che assume, mantenendo il medesimo livello ordinativo, i compiti di Comando (di Vertice ai sensi dell'articolo 101) per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito (COMFORDOT). La lettera *c*) reca una novella dell'articolo 103 in materia di Organizzazione territoriale dell'Esercito italiano. Come risulta dalla relazione illustrativa, la riorganizzazione dell'area territoriale dell'esercito è tale per cui fa capo al Comando per il Territorio dell'Esercito – conseguentemente alla razionalizzazione del Comando di vertice – e comprende i comandi interregionali (a seguito della riconfigurazione in senso riduttivo dei Comandi Militari Esercito e all'estensione delle competenze territoriali dei Comandi Interregionali – oggi Regioni Militari – a più Regioni amministrative), i comandi militari autonomi e l'Istituto geografico militare/IGM (precedentemente appartenente all'area logistica dell'Esercito, transita in quella territoriale, poiché ad esso sono state attribuite anche funzioni territoriali e di presidio ritenute prevalenti). La lettera *d*) reca una novella dell'articolo 104 in materia di Organizzazione formativa e addestrativa dell'Esercito italiano sono volte a stabilire espressamente che l'intera area formativa e addestrativa dipende dal Comando per la formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito, quale comando di vertice all'uopo previsto dall'articolo 101. La lettera *e*) reca una novella dell'articolo 105 in materia di Organizzazione logistica dell'Esercito italiano, conseguentemente alla soppressione del Dipartimento di veterinaria le cui funzioni transitano al Comando sanità e veterinaria; riconfigurazione dei Dipartimenti di Trasporti e Materiali, Commissariato, Sanità e Veterinaria, e Tecnico, attraverso la riconfigurazione in Comandi aventi il medesimo livello ordinativo; soppressione del Comando logistico Nord e quello Sud. La lettera *f*) aggiorna l'articolo 106 del Codice in materia di Direzione di amministrazione dell'Esercito aggiorna l'articolo 106 rispetto al cambio di dipendenza, analogamente a quanto avviene per le Direzioni di amministrazione delle altre Forze armate, che dalle dipendenze del

Comando logistico dell'Esercito italiano passano a quelle del Centro di responsabilità amministrativa dell'Esercito italiano. La lettera *g*) reca una novella all'articolo 107 in materia di organizzazione per le Infrastrutture, a seguito della soppressione dell'Ispettorato infrastrutture dell'Esercito recata dall'articolo 101, e in ragione dell'attribuzione delle funzioni in materia infrastrutturale al Dipartimento per le infrastrutture dell'Esercito, quale Comando non più di vertice, collocato all'interno dello Stato maggiore. Sono altresì soppressi i Comandi Infrastrutture Centro, Nord e Sud. La lettera *h*), interviene sull'articolo 108 del Codice in materia di Armi e Corpi dell'Esercito italiano, prevedendo al comma 3, che le specialità non solo delle Armi, bensì anche dei Corpi siano stabilite nel regolamento. L'articolo 5, comma 2, lettera *i*), aggiorna, all'articolo 109 del Codice, le attribuzioni del Corpo degli ingegneri dell'Esercito, aggiungendo che svolge attività di progettazione, costruzione, manutenzione e collaudo di immobili e infrastrutture dell'Esercito, coerentemente con le disposizioni introdotte dal Decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2012, n. 236, recante Regolamento concernente la disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di lavori, servizi e forniture, a norma dell'articolo 196 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

L'articolo 6 dispone in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo della Marina militare. Il comma 1, recando novelle al libro IX del Codice (disposizioni transitorie), introduce un nuovo articolo 2188-ter « disposizioni transitorie in materia di provvedimenti di soppressione e di riconfigurazione di comandi, enti e altre strutture ordinarie della Marina militare » che dispone che vengano adottati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, i provvedimenti di soppressione di 3 comandi, enti, strutture (lettera *a*)), ovvero di riconfigurazione (lettera *b*)), di 23 comandi, enti e altre strutture ordinarie di Forza armata rispettivamente specificati secondo la tempistica affianco di ciascuno di essi indicata. I

principali provvedimenti concernono: soppressione del Comando servizi base/COMAR con sede a Brindisi e della Sezione di commissariato militare marittimo di Cagliari, nonché di riconfigurazione dei Comandi servizi base di Taranto e di Augusta (SR), dei Servizi/Sezione Sanitari dei Comandi servizi base di La Spezia, Taranto e Augusta (SR), del Servizio Sanitario del Distaccamento Marina militare di Roma, del Comando supporto logistico, della Sezione Fari di Napoli (del Comando Zona Fari di Taranto), dei Distaccamenti della Marina militare di Napoli e di Messina, dell'Ufficio allestimento e collaudo nuove navi, degli Arsenali Militari Marittimi di Taranto, La Spezia e Augusta, del Centro di supporto e sperimentazione navale, del Centro interforze studi per le applicazioni militari e del Centro interforze munizionamento avanzato. Il comma 2 reca varie novelle al Capo III (Marina militare) del libro I del Codice, particolarmente agli articoli da 110 e seguenti. La lettera *a*) provvede a novellare l'articolo 112 del Codice in materia di organizzazione operativa della Marina, affermando innanzitutto che il Comando in capo della Squadra navale è il vertice dell'organizzazione operativa della Marina militare (comma 1); al comma 2 dispone che da tale Comando dipendono direttamente le unità navali, i comandi operativi che le raggruppano e i reparti delle forze operative (infatti, formulazione omnicomprensiva ritenuta preferibile alla mera elencazione di ciascun singolo Comando operativo imbarcato dipendente). In particolare si riconfigura la Brigata San Marco-Comando Forze da sbarco, in cui dapprima transitano le funzioni svolte dal soppresso Comando servizi base di Brindisi e, successivamente assorbe, le funzioni e le strutture della Sezione staccata di supporto diretto di Brindisi, attualmente dipendente dall'Arsenale di Taranto. La lettera *b*) provvede a novellare l'articolo 113 del Codice in materia di organizzazione logistica, ridefinendola completamente. In particolare, viene riorganizzato, coerentemente con la tendenziale standardizzazione delle organizzazioni ordinarie

delle Forze armate, l'Ispettorato logistico riconfigurandolo in Comando logistico della Marina militare. Da quest'ultimo, quale comando di vertice, dipendono i Comandi logistici d'area, che ancorché a vocazione logistica, assumono le attribuzioni di tipo territoriale e presidiarie attualmente attestate sui Comandi in capo dei dipartimenti militari marittimi e sui Comandi militari marittimi autonomi. L'Ispettorato di sanità della Marina militare, posto alle dipendenze del Capo di stato maggiore, esercita funzioni di indirizzo nell'ambito della logistica sanitaria. Le disposizioni della lettera *c)* intervengono sull'articolo 114 del Codice in materia di Servizio dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare, al fine al fine di coordinarla con quanto previsto in sede regolamentare per la disciplina di dettaglio dei compiti del servizio dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare. Dalla relazione illustrativa risulta che gli apparati nautofoni e radiofari sono stati dismessi dall'impiego e pertanto non vengono più gestiti dal Servizio Fari Nazionale di modo che, con un successivo provvedimento di natura regolamentare, andranno espunti anche dall'articolo 169 del Testo unico dell'Ordinamento militare e ovunque essi compaiono. Tale scelta discende da valutazioni emerse in campo internazionale (IALA) ove è stato convenuto che i segnali marittimi acustici, per i limiti che presentano, non possono essere considerati validi ausili alla navigazione, a differenza, invece, dei fari e degli altri segnalamenti marittimi. La lettera *d)* contiene disposizioni di novella all'articolo 116 del Codice in materia di organizzazione formativa della Marina militare. In particolare, coerentemente con la tendenziale standardizzazione delle organizzazioni ordinarie delle Forze armate, la Marina ha riconfigurato, ai sensi del decreto ministeriale 20 febbraio 2013, l'Ispettorato delle scuole in Comando scuole della Marina militare. Inoltre, rispetto al testo vigente, l'eliminazione delle sedi di alcuni istituti di formazione dipendenti dal Comando scuole, risulta coerente con le disposizioni di cui al comma 2 dello

stesso articolo 116, che attribuiscono alle determinazioni del Capo di stato maggiore di Forza armata, la potestà di determinare le sedi, l'ordinamento e il funzionamento di Comandi, Enti e Istituti. La lettera *e)*, interviene sull'articolo 120, comma 1, del Codice per introdurre, alla lettera *e)*, tra le competenze del Corpo del Genio navale quella di direzione delle Direzioni e delle Sezioni del genio militare per la Marina militare. La lettera *f)*, contiene disposizioni di novella all'articolo 124 del Codice, volte a ridefinire l'organizzazione territoriale della Marina. Nel nuovo testo, hanno giurisdizione sul litorale dello Stato, per i servizi della Marina militare, i Comandi logistici di area, dipendenti dal Comando logistico della Marina militare, mentre nel testo vigente spetta a tre Comandi in capo di Dipartimento militare marittimo (Alto Tirreno, Jonio e Canale d'Otranto e Adriatico; di quello dell'Adriatico è già stata decretata la soppressione ai sensi del Decreto Ministeriale 20 febbraio 2013) e tre Comandi militari marittimi autonomi (in Sicilia, in Sardegna e della Capitale; quello della Sardegna è soppresso e, le relative funzioni, transitano al Comando Logistico della Marina militare Area Nord, che si avvale, per il loro esercizio in Sardegna, del dipendente Comando Supporto Logistico di Cagliari. I Comandi militari marittimi autonomi della Sicilia e della Capitale sono riconfigurati rispettivamente in Comando logistico della Marina Militare Area Sicilia e Comando logistico della Marina Militare Area Capitale.

L'articolo 7 dispone in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo dell'Aeronautica Militare. Il comma 1, recando novelle al libro IX del Codice (disposizioni transitorie), introduce un nuovo articolo 2188-*quater* « disposizioni transitorie in materia di provvedimenti di soppressione e di riconfigurazione di comandi, enti e altre strutture ordinarie della Aeronautica militare, che dispone che vengano adottati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, i provvedimenti di soppressione di 2 comandi, enti, strutture (lettera *a)*), ovvero di riconfigurazione (lettera *b)*) di 8 comandi, enti e altre

strutture ordinarie di Forza armata rispettivamente specificati secondo la tempestiva affianco di ciascuno di essi indicata. I principali provvedimenti concernono: la soppressione del 50° Stormo con sede a Piacenza e del Distaccamento Aeroportuale di Cagliari Elmas, entrambe entro il 31 dicembre 2015; le riconfigurazioni del Comando logistico, dell'Ispettorato per la sicurezza del volo, del 41° Stormo con sede a Sigonella (CT), del 9° Stormo con sede a Grazzanise (CE), dei Distaccamenti aeroportuali di Pantelleria (TP) e Brindisi e della Direzione di amministrazione con sede a Bari. L'articolo 7, comma 2, oltre alla eliminazione di un mero refuso, opera una riformulazione di modesta entità del comma 3 dell'articolo 146 (comando delle scuole dell'Aeronautica militare) del Codice, in analogia con la formulazione delle disposizioni attributive delle medesime funzioni ai Capi di stato maggiore di Forza armata di Esercito e Marina, standardizzando la formula in « le sedi, l'ordinamento e le funzioni dei comandi e degli enti sono definiti con determinazione del Capo di stato maggiore » della Forza armata in questione.

L'articolo 8 dispone in materia di riordino della Sanità militare, in attuazione della delega di cui all'articolo 2 comma 1, lettera b), numero, 5). Il comma 1, lettera a), novella l'articolo 188 del Codice concernente gli organi centrali della Sanità militare, al solo fine di precisare che la struttura del vertice sanitario interforze, cioè l'Ispettorato generale della sanità militare, è collocata nell'ambito dell'Area tecnico-operativa del Dicastero. Il comma 1, lettera b), novella l'articolo 189 del Codice in materia di Collegio medico-legale, al fine di rivisitarne l'articolazione in senso riduttivo. In particolare: al comma 1 provvede ad ampliare il novero dei soggetti che possono richiederne i pareri medico-legali o che possono ordinare visite, prevedendo accanto al Ministero della difesa, alle sezioni giurisdizionali e di controllo della Corte dei conti, anche gli organi della giustizia amministrativa e dalle amministrazioni statali, anche in occasione del ricorso straordina-

rio al Presidente della Repubblica; al comma 2 stabilisce che il Collegio medico-legale è articolato in sezioni, fino a un massimo di cinque (in luogo delle 6 previste come limite dal testo attualmente vigente), di cui non più di due distaccate presso la Corte dei conti, secondo la struttura ordinativa organica definita dallo stato maggiore della difesa; mentre i commi 4,5,6 del testo vigente, sempre in materia di composizione sono abrogati; al comma 7, viene proposta la riduzione, dall'attuale terzo dell'organico a un quarto, del contingente di medici che, in presenza di vacanze nell'organico di medici militari, possono entrare a far parte del Collegio medico-legale in qualità di membri; viene introdotto un nuovo comma 9-bis, che prevede la possibilità che l'interessato sia assistito da un medico di fiducia durante tutta l'attività davanti al Collegio. Le disposizioni recate dall'articolo 8, comma 1, lettera c), intervengono sull'articolo 190 del Codice, in materia di Sezioni del collegio medico legale, a completamento di quelli citati riguardanti il Collegio medico legale, recando alcune modifiche. In particolare: al comma 1, si interviene sulla composizione delle sezioni, per indicare che l'organico di ogni sezione del Collegio è di cinque componenti, compreso il presidente; attualmente ogni sezione è composta da un brigadiere generale o grado corrispondente medico, oppure da un colonnello o grado corrispondente medico in servizio permanente, con funzioni di presidente, e di almeno quattro membri effettivi. Con la novella si prevede inoltre che a ciascuna sezione è assegnato un medico specialista in medicina legale e delle assicurazioni; il comma 2, in conseguenza delle modifiche in materia di organico del Collegio, provvede a rimodulare il quorum necessario per la validità delle riunioni, sia delle adunanze del plenum Collegio, sia delle singole sezioni, stabilendole, rispettivamente, alla metà e a due componenti oltre il presidente – anziché come attualmente risulta 16 e 3; il comma 3, lettere a) e c), reca una novella conseguentemente all'ampliamento del novero dei soggetti che possono richiederne i

pareri medico-legali al collegio di cui al nuovo testo dell'articolo 189, comma 1, stabilendo che le sezioni si esprimono in merito a pareri e visite dirette richieste o ordinate da tali soggetti. Le disposizioni recate dall'articolo 8, comma 1, lettera *d*), intervengono sull'articolo 191 del Codice, in materia di organi sanitari direttivi di Forza armata. In particolare: le novelle ai commi 3, 4 e 4-*bis*, stabiliscono che i Capi degli organi sanitari direttivi, per l'espletamento delle loro attribuzioni, si avvalgono della struttura ordinativa costituita e organizzata secondo l'ordinamento di ciascuna Forza armata. Nell'ambito di tale struttura ordinativa possono essere istituite una o più commissioni mediche di secondo grado di Forza armata. Il comma 4-*bis* stabilisce che le commissioni mediche di secondo grado esaminano le istanze o i ricorsi presentati dagli interessati avverso i giudizi di prima istanza espressi dagli organi sanitari di Forza armata diversi dalle commissioni mediche di cui all'articolo 193 (Commissioni mediche ospedaliere interforze di prima istanza). I giudizi della commissione sono definitivi. Le disposizioni recate dall'articolo 8, comma 1, lettera *e*), intervengono a modificare l'articolo 193 del Codice in materia di Commissioni mediche ospedaliere interforze di prima istanza, e sono volte a chiarire che tali Commissioni possono essere costituite presso i Dipartimenti militari di medicina legale. Conseguentemente è stata adeguata la previsione contenuta nel comma 3 riguardante la composizione della Commissione, con riguardo alla individuazione del presidente della stessa nel direttore del Dipartimento militare di medicina legale. È stato, inoltre, aggiunto un comma 5-*bis*, relativo alla possibilità che intervenga ai lavori della Commissione, con parere consultivo e senza diritto al voto, un delegato del comandante o del capo ufficio per cui presta servizio la persona nei confronti della quale vengono effettuati gli accertamenti. L'articolo 8, comma 1, lettera *f*), novella l'articolo 194 del Codice concernente la Commissione interforze di seconda istanza: introducendo il comma 01 al fine di chiarire

l'ambito delle competenze della Commissione, che si pronuncia in seconda istanza sui ricorsi avverso i giudizi medici espressi dalle Commissioni mediche di cui all'articolo 193, o dagli altri organismi di accertamento medico indicati dall'articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in materia di idoneità al servizio del personale militare e civile di tutte le pubbliche amministrazioni; prevede, altresì, la possibilità di istituire non più di due Commissioni per l'intero territorio nazionale: modificando il comma 1 riguardo alla composizione, rinviando alla struttura ordinativa che sarà definita dallo stato maggiore della difesa, in quanto organismo interforze; aggiungendo al comma 2 la lettera *b*), che, nel prevedere la presenza nel collegio di un medico appartenente alla Forza armata o di polizia di appartenenza del ricorrente, uniforma la composizione della Commissione di seconda istanza a quella di prima istanza (articolo 193, comma 4). L'articolo 8, comma 1, lettera *g*), interviene inserendo nel Codice, al Titolo V (Sanità militare), Capo II (organizzazione), alla fine della Sezione I (organi della Sanità militare) dopo l'articolo 195, due nuovi articoli 195-*bis* e 195-*ter* concernenti rispettivamente gli Istituti di medicina aerospaziale dell'Aeronautica Militare e la Commissione sanitaria d'appello. L'articolo 195-*ter*, riguarda invece la Commissione sanitaria d'appello, competente ad esaminare i ricorsi presentati dagli interessati avverso i giudizi sanitari di prima istanza ai sensi dell'articolo 195-*bis*. Permane la competenza della Commissione medica d'appello, operante presso il Ministero della salute, di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988, n. 566, per l'esame dei ricorsi dei possessori di licenze e attestati aeronautici non dipendenti da aziende di navigazione aerea. Per tali giudizi, si dispone la presenza nel collegio di un medico appartenente alla Forza armata o di polizia di appartenenza del ricorrente, ovvero, del Corpo dei vigili del fuoco (comma 5). Si prevede, infine, che l'istante possa essere assistito durante la visita da un medico di

sua fiducia (comma 6) e che nei casi di accertamenti sanitari complessi la Commissione si avvalga di un parere di un medico specialista dell'Aeronautica militare che non abbia già partecipato al giudizio di prima istanza (comma 7).

L'articolo 9 reca modifiche meramente terminologiche ovvero di adeguamento a

normativa sopravvenuta, mentre l'articolo 10 reca disposizioni transitorie attuative dei programmi di soppressione e riconfigurazione strutturale dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare – di cui agli articoli 5, 6 e 7 del presente provvedimento – e disposizioni di coordinamento e finali.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione (Atto n. 33).**NOTA PREDISPOSTA DAI RELATORI**

Lo schema di decreto legislativo n. 33 attua quanto previsto dall'articolo 3 della legge delega che reca i principi e i criteri direttivi riguardanti la revisione in senso riduttivo delle dotazioni organiche del personale militare e del personale civile della Difesa.

L'articolo 1 dello schema di decreto legislativo in esame è volto a dare attuazione al principio di delega previsto dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2012, concernente la riduzione delle dotazioni organiche complessive dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto e dell'Aeronautica militare. Nello specifico, la disposizione in esame, conformemente al criterio di delega di cui al comma 1, lettera *a*) dell'articolo 3 della richiamata legge delega, novella gli articoli 798 e 798-*bis* del Codice al fine di disporre la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare delle tre Forze armate, escluso il Corpo delle Capitanerie di porto, a 150.000 unità da conseguire tra il 2016 e il 2024. A sua volta il nuovo articolo 798-*bis* ripartisce le dotazioni organiche dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare. Tale ripartizione, originariamente regolata dall'articolo 799 del Codice, è successivamente stata ridefinita dall'articolo 2 del D.P.C.M. 11 gennaio 2013, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 3, del richiamato decreto-legge n. 95 del 2012.

L'articolo 2 novella gli articoli 809, 812, 814 e 818 del Codice al fine di dare attuazione al criterio direttivo di cui al-

l'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della legge delega, concernente la riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dirigente dell'Esercito della Marina militare, escluso il Corpo delle Capitanerie di porto e dell'Aeronautica militare.

L'articolo 3 riguarda la riduzione delle dotazioni organiche e la revisione dei profili di carriera dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto e dell'Aeronautica militare, nonché la semplificazione delle disposizioni in materia, comprese quelle relative al Corpo delle Capitanerie di porto e all'Arma dei carabinieri. Al riguardo, come precisato nella relazione illustrativa allegata allo schema di decreto legislativo in esame, l'intervento previsto dalla disposizione in esame risponde ad una esigenza di semplificazione normativa. L'articolo in esame, provvede, infatti, a disciplinare le dotazioni organiche ed i profili di carriera degli ufficiali in apposite tabelle allegate al Codice alle quali rinviano i nuovi articoli 1099-*bis*, 1136-*bis*, 1185-*bis* e 1226-*bis*. L'articolo in esame dispone, inoltre, la soppressione dei corrispondenti articoli e delle Sezioni del Codice che attualmente disciplinano la materia in esame.

L'articolo 4 riguarda le disposizioni transitorie per la riduzione delle dotazioni organiche complessive dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto e dell'Aeronautica militare. In particolare, attraverso l'inserimento nel Codice dei nuovi articoli 2209-*quater*, 2209-*quinquies*, 2209-*sexies*, 2209-*septies* e 2209-*octies*, previsto

dall'articolo 4 dello schema di decreto in esame, sono individuate e disciplinate una serie di misure attraverso le quali, in conformità a quanto previsto dalla legge delega 244 del 2012, si intende realizzare con gradualità la riduzione delle dotazioni organiche del richiamato personale. In particolare, l'articolo 2209-*quater* introduce, da un punto di vista normativo, il piano di programmazione triennale scorrevole quale strumento per il progressivo raggiungimento degli organici indicati dalla nuova formulazione dell'articolo 798 del Codice (150.000 unità), a partire dall'anno 2016 e sino all'anno 2024. Per quanto riguarda il profilo procedurale, il piano dovrà essere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, nel merito, dovrà disciplinare le modalità di attuazione: dei transiti di personale militare nei ruoli civili dell'amministrazione della difesa o di altre amministrazioni pubbliche, escluse le Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nell'ambito delle relative facoltà assunzionali e secondo i criteri stabiliti dal successivo nuovo articolo 2209-*quinquies*; dei contingenti massimi di personale militare in servizio permanente da ammettere alla esenzione dal servizio; delle riserve di posti nei concorsi pubblici, estese anche al personale militare in servizio permanente; delle misure volte a favorire i ricongiungimenti familiari dei coniugi dipendenti entrambi dal Ministero della Difesa. Nello specifico il nuovo articolo 2209-*quinquies* disciplina il transito di personale militare nei ruoli del personale civile di altre pubbliche amministrazioni secondo quanto previsto dalla lettera e) del comma 1 dell'articolo 3 della legge delega che individua nella richiamata misura una delle modalità di attuazione della revisione, in senso riduttivo delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, nell'ottica della valorizzazione delle relative

professionalità. Ai sensi del nuovo articolo 2209-*quinquies*, il Ministero della difesa comunica alla Presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento della funzione pubblica, nel termine da quest'ultima stabilito, i contingenti di militari in servizio permanente in eccedenza rispetto alle dotazioni organiche, nonché le categorie, i ruoli, i gradi, le specialità e le professionalità del personale militare in relazione ai quali il transito è precluso. Tali contingenti devono essere resi pubblici, a cura Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica. A loro volta, le singole amministrazioni comunicano alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nel termine da quest'ultima stabilito il numero dei posti da coprire nel triennio nell'ambito delle relative facoltà assunzionali, indicando, per ciascuno, i requisiti richiesti, l'area funzionale e il relativo profilo professionale e, se possibile, le sedi. Spetta poi al richiamato piano di programmazione individuare, per ciascuna amministrazione, i posti annualmente riservati al transito del personale militare. Il relativo elenco dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del Ministero della difesa. Il medesimo articolo 2209-*quinquies* pone, poi, l'obbligo a carico delle pubbliche amministrazioni che intendono avviare le procedure di assunzione ovvero di mobilità di cui agli articoli 30 e 34 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 di chiedere al Ministero della difesa di individuare il personale militare disponibile al transito nell'ambito del contingente stabilito, indicando le sedi di lavoro. A sua volta, il Ministero della difesa comunicherà alle amministrazioni interessate, entro 90 giorni, il personale disponibile al transito, individuato sulla base di una serie di requisiti espressamente indicati dal medesimo articolo 2209-*quinquies*. Il personale militare transitato presso altre amministrazioni sarà collocato in congedo nella posizione della riserva e sarà quindi inquadrato nell'area non dirigenziale individuata dall'amministrazione di destinazione sulla base tabelle di equiparazione. Ai medesimi sarà riconosciuto il trattamento giuridico ed eco-

nomico, compreso quello accessorio, previsto nei contratti collettivi per il personale non dirigente dell'amministrazione di destinazione. Il nuovo articolo 2209-*sexies* prevede che, sino al 2024, ovvero sino al diverso termine previsto dalla legge delega per l'attuazione della revisione, in senso riduttivo, delle dotazioni organiche complessive del personale militare, il personale militare non soggetto a vincoli di ferma, può essere esentato dal servizio, a domanda, nei dieci anni precedenti il raggiungimento dei limiti di età ordinamentali previsti per la cessazione dal servizio permanente. Tale facoltà è prevista: nei limiti dei contingenti massimi definiti nel richiamato piano di programmazione triennale scorrevole; con il riconoscimento, al personale militare esentato dal servizio, di un trattamento economico pari all'85 per cento rispetto al trattamento economico complessivamente goduto dal pari grado in servizio, ivi comprese le competenze fondamentali fisse, continuative ed accessorie. La riduzione non opera ai fini previdenziali.

Il successivo nuovo articolo 2209-*septies* prevede le linee guida da seguire per i ricongiungimenti familiari tra coniugi entrambi appartenenti all'amministrazione della Difesa.

Nello specifico, la nuova disposizione, in aderenza con il criterio direttivo di al comma 1, lettera *p*) dell'articolo 3 della legge delega, prevede una serie di disposizioni che riguardano, in particolare, i coniugi entrambi militari con figli minori (in questo caso deve essere evitato il contestuale impiego in attività operative continuative fuori dall'ordinaria sede di servizio) e finalizzate, tra l'altro, ad assicurare priorità istruttoria alle istanze di ricongiungimento familiare in territorio nazionale. L'articolo 2209-*octies* estende l'applicazione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione quadri (ARQ), originariamente prevista per il solo personale dirigente, anche al personale militare non dirigente interessato ai processi di riduzione e per i quali non è comunque possibile il ricollocamento con le misure di cui al precedente articolo 2209-*quinquies*.

Ai sensi del richiamato articolo 2209-*octies*, il personale ammesso all'istituto in esame (personale militare non dirigente dell'Esercito italiano, della Marina militare, escluso il Corpo delle capitanerie di porto, e dell'Aeronautica militare) deve risultare in possesso dei requisiti utili per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato ed è collocato in aspettativa a domanda alla data del 31 dicembre di ciascun anno. È, invece, collocato d'ufficio in aspettativa per riduzione quadri il personale militare nei due anni antecedenti il compimento dei limiti di età stabiliti per la cessazione dal servizio permanente. Il personale collocato in aspettativa per riduzione di quadri: è escluso dalla disponibilità all'eventuale impiego per esigenze del Ministero della difesa o di altri Ministeri; percepisce il trattamento economico di cui all'articolo 1821 del Codice, in base al quale al personale dirigente collocato in aspettativa per riduzione dei quadri, competono, in aggiunta a qualsiasi beneficio spettante, gli assegni previsti nel tempo per i pari grado in servizio, comprensivi delle sole indennità fisse e continuative in godimento il giorno antecedente il collocamento in aspettativa in relazione al grado e alle funzioni dirigenziali espletate, nella misura del 95 per cento, oltre all'indennità integrativa speciale e all'assegno per nucleo familiare, in misura intera; è escluso dalle procedure di avanzamento che comportano l'eventuale promozione o conferimento della qualifica di luogotenente con decorrenza successiva al collocamento in aspettativa per riduzione di quadri; può permanere in tale posizione sino al raggiungimento del limite di età ordinamentale, ovvero fino alla maturazione del requisito di accesso al trattamento pensionistico, senza possibilità di riammissione in servizio e può essere collocato in ausiliaria esclusivamente a seguito di cessazione dal servizio per il raggiungimento dei limiti di età previsti per il grado rivestito o con le modalità e nei limiti dei contingenti previsti dagli articoli 2229 e 2230.

L'articolo 5 dello schema di decreto in esame prevede una serie di disposizioni

transitorie per la riduzione delle dotazioni organiche dei ruoli degli ufficiali dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare.

L'articolo 6 riguarda la revisione delle disposizioni comuni in materia di stato giuridico del personale delle Forze armate e misure di assistenza. Al riguardo, la disposizione in esame interviene sia apportando modifiche puntuali a taluni articoli del Libro quarto del Codice, concernente il personale militare (tali modifiche sono illustrate nel testo a fronte in calce alla presenta scheda), sia inserendo nuove disposizioni nel richiamato Libro, sia, infine, sostituendo commi e articoli del Codice. Nello specifico la lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 6, attraverso l'inserimento della nuova lettera *h-bis*) al comma 1 dell'articolo 1506 del Codice, stabilisce il divieto di impiegare in operazioni in ambito internazionale o in attività addestrative propedeutiche alle stesse personale militare che assiste un congiunto disabile e che, a tal fine, beneficia dei permessi di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (nuova lettera *h-bis*) comma 1 dell'articolo 1506). La medesima lettera, novella, inoltre, il richiamato articolo 1506 del Codice al fine di prevedere l'applicabilità anche ai volontari in ferma prefissata delle Forze armate e al personale in ferma dell'Arma dei carabinieri delle disposizioni che considerano i giorni di assenza per terapie salvavita come servizio prestato (nuova lettera *h-ter* comma 1 dell'articolo 1506). La lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 6, attraverso l'inserimento del nuovo articolo 1805-*bis* del Codice, prevede, con riferimento a ciascun militare che transita nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della difesa, il versamento nell'apposito fondo destinato a retribuire la produttività del personale civile, di quota parte delle risorse strutturali dei fondi per il miglioramento dell'efficienza dei servizi istituzionali. La quota da versare è pari al 25 per cento della quota media pro capite delle risorse strutturali dei fondi per l'efficienza dei servizi istituzionali. La lettera *l*) del comma 1 dell'articolo 6 sostituisce

interamente l'articolo 1836 del Codice recando una nuova disciplina normativa del cosiddetto « Fondo casa ». In primo luogo la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 1836 del Codice, oltre a qualificare espressamente come fondo di garanzia il fondo in esame prevede come fonte di alimentazione la sola quota percentuale dei canoni di locazione degli alloggi di servizio, eliminando, conseguentemente il riferimento ai ratei dei mutui. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 1836 il Fondo in esame costituisce garanzia di ultima istanza, fino ad un massimo dell'80 per cento della quota capitale per i mutui concessi in base alla disposizione in esame. A tal fine, le risorse del fondo casa affluiscono in apposito conto di tesoreria. In caso di escussione della garanzia il Ministero della Difesa è autorizzato ad esercitare il diritto di rivalsa nei confronti del dipendente. Per quanto riguarda, poi, le modalità di gestione del Fondo, il comma 3, affida tale compito ad un apposito decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con il Ministro dell'economia. Ai sensi del comma 4, le somme annualmente disponibili sul fondo devono essere accantonate in relazione alle garanzie prestate.

L'articolo 7 riguarda la revisione delle disposizioni comuni in materia di reclutamento, stato giuridico, avanzamento e formazione degli ufficiali delle Forze armate, mentre il successivo articolo 8 detta disposizioni vertenti sulla medesima materia con riferimento ai sottufficiali. Nello specifico l'articolo 7 interviene, in particolare, in materia di concorsi (articolo 647), condizioni per il reclutamento (articoli 654 e 676), alimentazione dei ruoli speciali e dei Corpi sanitari (articoli 655 e 658), concorsi straordinari (articolo 667), corso di applicazione e di perfezionamento (articoli 725, 726, 734 e 735), conseguimento del diploma di laurea (articolo 729), corsi di pilotaggio e di navigatore (articoli 735 e 743), corso d'istituto per gli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri (articolo 755), concorsi per i ruoli normali e speciali (articolo 831), transito dal ruolo normale al ruolo spe-

ciale e viceversa (articoli 833 e 835), riduzione quadri per eccedenze nei ruoli speciali e tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri (articolo 907), ipotesi speciale di riduzione quadri (articolo 908), commissione superiore e ordinaria di avanzamento della Marina militare (articoli 1038 e 1043), formazione delle aliquote di valutazione degli ufficiali (articolo 1053), promozioni annuali degli ufficiali ed in particolari situazioni (articoli 1071 e 1076), cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età degli ufficiali (articolo 1082), requisiti speciali per l'avanzamento degli ufficiali (articolo 1096), periodi di permanenza minima nel grado e requisiti speciali (articolo 1243), ufficiali del Corpo sanitario aeronautico (articolo 1268). L'articolo 7 prevede, poi, l'inserimento di due nuovi articoli nel Codice e concernenti, rispettivamente, la promozione dei tenenti colonnelli dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Aeronautica militare e dell'Arma dei carabinieri (articolo 1072-*bis*) e il mancato conseguimento del titolo di studio richiesto dai singoli ordinamenti di Forza armata da parte gli ufficiali del ruolo normale del Corpo di stato maggiore (articolo 1137-*bis*). Nello specifico, il nuovo articolo 1072-*bis*, prevede che, annualmente, ai fini dell'avanzamento a scelta al grado di colonnello e capitano di vascello, con decreto del Ministro della difesa, su proposta dei rispettivi Capi di Stato maggiore di Forza armata e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, venga determinato il numero delle promozioni da attribuire ai tenenti colonnelli e capitani di fregata con almeno tredici anni di anzianità nel grado, in misura non superiore a un tetto predeterminato. A sua volta, il nuovo articolo 1137-*bis*, prevede che gli ufficiali del ruolo normale del Corpo di stato maggiore che non conseguono il titolo di studio previsto dagli ordinamenti di Forza armata entro l'anno di inserimento nell'aliquota di valutazione per l'avanzamento al grado di capitano di corvetta transitino d'autorità, anche in soprannumero, per il solo anno del transito, nel corrispondente ruolo speciale, mantenendo l'anzianità di

grado posseduta, dal 1° gennaio dell'anno di formazione della predetta aliquota di valutazione. I predetti ufficiali sono iscritti nel ruolo prima dei pari grado aventi la stessa anzianità di grado.

L'articolo 8 detta disposizioni concernenti la revisione della disciplina in materia di reclutamento, avanzamento e formazione dei sottufficiali delle Forze armate. Nello specifico, la disposizione interviene sulle seguenti materie regolate dal Codice: alimentazione dei ruoli dei marescialli (articolo 682); svolgimento dei corsi di formazione e specializzazione (articolo 760); nomina a maresciallo (articolo 771); commissioni permanenti per la valutazione dell'avanzamento (articolo 1047); promozioni e conferimenti di qualifica in particolari condizioni dei sottufficiali e graduati (articolo 1077); condizioni particolari per l'avanzamento dei sottufficiali della Marina (articolo 1275); condizioni particolari per l'avanzamento dei marescialli della Marina (articolo 1280); avanzamento al grado di primo maresciallo (articolo 1282) e condizioni particolari per l'avanzamento dei sergenti della Marina (articolo 1287).

L'articolo 9 concerne le disposizioni transitorie in materia di reclutamento dei sottufficiali dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, intese a garantire la funzionalità delle Forze armate. Nello specifico, le modifiche in esame riguardano, in particolare, gli articoli 2197 e 2198 del Codice, concernenti, rispettivamente il reclutamento nel ruolo marescialli dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare e reclutamento dei sergenti. Come precisato nella relazione illustrativa allegata allo schema di decreto, le novelle previste all'articolo 2197 sono dirette a: agevolare lo sviluppo armonico dei ruoli dei marescialli in un momento di profonda trasformazione degli organici; conferire alle Forze armate la flessibilità necessaria nei reclutamenti in parola per consentire, nel periodo transitorio, di ridurre progressivamente le consistenze del proprio personale attraverso una maggiore osmosi interna.

L'articolo 10 riguarda la revisione della disciplina in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento dei volontari in servizio permanente e in ferma prefissata dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare. Nello specifico, la disposizione interviene sulle seguenti materie regolate dal Codice: requisiti per la partecipazione al reclutamento dei volontari in ferma prefissata annuale (articolo 697), infermità contratte nel corso di missioni internazionali (articolo 881), rafferme dei volontari (articolo 954), impiego di volontari che hanno subito ferite o lesioni in servizio (articolo 955), condizioni particolari per l'avanzamento dei volontari della marina (articoli 1308 e 1309), retribuzione base dei volontari in ferma prefissata (articolo 1791), concorsi per il reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia (articolo 2199), rafferme dei volontari di truppa. In relazione ai richiamati interventi si segnala, in particolare, che la modifica proposta all'articolo 703 del Codice, in materia di riserve di posti per i volontari in ferma prefissata per l'accesso ai ruoli iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, prevista dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 10, è diretta a garantire che gli eventuali posti riservati ai VFP per l'accesso alle richiamate forze di polizia non coperti al termine della selezione vengano devoluti in aggiunta ai rimanenti posti messi a concorso. Mira, invece, ad estendere a due anni i successivi periodi di rafferma, « con l'obiettivo di riequilibrare lo sviluppo di carriera dei volontari » la modifica proposta all'articolo 954 del Codice, prevista dalla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 10. La disposizione prevede, altresì, che i VFP4, qualora la graduatoria per l'immissione nel servizio permanente non sia emanata al termine della ferma quadriennale o rafferma, siano ammessi alla rafferma biennale con riserva fino alla definizione della graduatoria di merito. Interviene, invece, sull'articolo 955 del Codice, in materia di impiego dei volontari che hanno subito ferite o lesioni in servizio la lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 10.

Tale disposizione è finalizzata a tutelare i volontari in ferma prefissata, che, a seguito di ferite o lesioni dipendenti da causa di servizio, abbiano conseguito una invalidità complessiva inferiore al 70 per cento (ossia considerata ascrivibile alle categorie dalla 4^a alla 8^a della tabella A del decreto del Presidente della Repubblica, 30 dicembre 1981, n. 834 e successive modificazioni ed integrazioni), riconoscendo loro le stesse possibilità di carriera previste per il personale ferito giudicato idoneo al servizio militare incondizionato (possibilità di permanere in servizio fino al termine della ferma, nonché essere ammesso alle successive rafferme e al transito nel servizio permanente). La successiva lettera *f*), è finalizzata, invece all'abrogazione dell'articolo 1301 del Codice, al fine di prevedere che il grado di caporale non possa più essere conferito ai VFP1 ma solo ai VFP4, ai sensi dell'articolo 701, comma 2. Si segnala, infine, che la lettera *l*), interviene sull'articolo 2199 del Codice, che attualmente disciplina la riserva del 100 per cento dei posti per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia a favore dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate. La modifica proposta è diretta a: limitare all'anno 2015 l'applicazione delle disposizioni attualmente vigenti sino al 2020 in materia di riserve di posti in favore dei volontari in ferma prefissata annuale o quadriennale o in rafferma annuale; consentire ai VFP1 in congedo di poter presentare domande per più amministrazioni nello stesso anno; prevedere che, per il periodo dal 2016 al 2020, tutte le immissioni siano dirette, ripartendo la riserva del 100 per cento tra le diverse categorie dei volontari aventi diritto (70 per cento VFP1 e rafferma annuale in servizio; 30 per cento VFP1 in congedo e VFP4 in servizio o in congedo). Tali percentuali possono essere variate annualmente con decreto del Ministro della difesa, sentito il Capo di stato maggiore della difesa, su proposta dei Ministri interessati. Per quanto riguarda, invece, le modifiche al successivo articolo 2198 le medesime, introducendo la possibilità di rinviare ad

un decreto ministeriale la definizione del requisito legato alla permanenza minima nel grado sono dirette a: agevolare lo sviluppo armonico di quello dei sergenti; attribuire maggiore flessibilità al sistema di arruolamento in relazione a specifiche esigenze di Forza armata. Le novelle ai sopra richiamati articoli del Codice sono evidenziate nel testo a fronte di seguito riportato. Da ultimo, la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 9, inserisce nel Codice l'articolo 2198-bis, al fine di consentire concorsi straordinari per titoli per il reclutamento nel ruolo sergenti sino al termine del periodo transitorio, rinviando a un decreto del Ministro della difesa la definizione delle norme per lo svolgimento delle relative procedure. Come precisato dal Governo nella allegata relazione illustrativa allo schema di decreto in esame, la modifica proposta consente di disporre della necessaria flessibilità nei reclutamenti per fronteggiare le esigenze determinate dal processo di riduzione.

L'articolo 11 reca una serie di disposizioni volte a dare attuazione ai principi di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *g*), *h*) ed *l*) della legge delega. Tali principi riguardano: la revisione della disciplina prevista dall'articolo 1014, comma 3, del Codice dell'ordinamento militare, in materia di riserve di posti a favore di talune categorie di personale militare (militari di truppa delle Forze armate, congedati senza demerito) nei concorsi per le assunzioni presso le amministrazioni pubbliche, nel senso di estenderne l'applicazione al personale militare delle tre Forze armate in servizio permanente, in relazione alle effettive esigenze di riduzione delle relative dotazioni organiche e di prevederne l'applicazione anche per le assunzioni nelle aziende speciali e nelle istituzioni degli enti locali, di cui all'articolo 114 del Testo unico enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267); la revisione delle misure di agevolazione per il reinserimento dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito nel mondo del lavoro, prevedendo anche la loro partecipazione a corsi di formazione o di apprendistato; il riconoscimento ai

volontari di truppa delle Forze armate congedati senza demerito dei titoli e dei requisiti minimi professionali e di formazione per poter aspirare alla nomina di guardia particolare giurata e per l'iscrizione nell'elenco prefettizio di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro dell'interno 6 ottobre 2009. L'articolo 11 reca una serie di disposizioni volte a dare attuazione ai principi di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *g*), *h*) ed *l*) della legge delega. In particolare, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 11 novella l'articolo 1013 del Codice, concernente la formazione professionale, l'inserimento nel mondo del lavoro e i crediti formativi del personale eccedente le esigenze delle Forze armate, mentre la lettera *b*) sostituisce l'articolo 1014 del Codice in materia di riserve di posti nel pubblico impiego a favore dei a favore dei volontari in ferma breve e in ferma prefissata delle Forze armate congedati senza demerito. I commi 2 e 3 dell'articolo 11 intervengono, invece, rispettivamente, sull'articolo 19 del decreto legislativo n. 286 del 2005, concernente la frequenza del corso di qualificazione per il conseguimento della carta di qualificazione del conducente e sull'articolo 138 regio decreto 773 del 1931 che regola i requisiti per la nomina di guardia giurata.

L'articolo 12 è finalizzato a dare attuazione a quella parte della delega prevista dalla legge n. 244 del 2012 relativa alla riduzione del personale civile del Ministero della difesa. A tal fine la disposizione in esame inserisce nel Libro IX (disposizioni di coordinamento, transitorie e finali), Titolo I (disposizioni di coordinamento) Capo II (disposizioni particolari) del Codice un'apposita sezione *V-bis*, rubricata « Personale civile », nella quale sono ricompresi i nuovi articoli da 2295-ter a 2295-*sexies*. In particolare, il nuovo articolo 2295-ter è volto a dare attuazione al principio di delega di cui all'articolo 3, comma 2, lettere *a*) e *d*) della legge n. 244/2012. Tali disposizioni pongono l'obiettivo di una riduzione graduale delle dotazioni organiche del personale civile del Ministero della difesa a 20.000 unità, da con-

seguire sempre entro l'anno 2024, nell'ottica della valorizzazione delle relative professionalità. In conformità a tale obiettivo il nuovo articolo 2295-ter, comma 1, prevede un apposito decreto triennale da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze, previa informazione alle organizzazioni sindacali, finalizzato all'accertamento periodico delle dotazioni organiche del personale civile della difesa. Al fine della predisposizione di tale decreto e, quindi, preliminarmente all'adozione del medesimo, con decreto del Ministro della Difesa, adottato su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa, d'intesa con il Segretario generale della difesa, previa informazione alle organizzazioni sindacali, si dovrà procedere alla ripartizione della dotazione organica complessiva suddivisa per profili professionali, nell'ambito delle strutture centrali e periferiche in cui si articola l'amministrazione della Difesa (2295-ter, comma 2). Alla luce della dotazione organica definita dal richiamato decreto del Ministro della difesa di al comma 1 dell'articolo 2295-ter, il Capo di stato maggiore della difesa, su proposta del Segretario generale, dei Capi di stato maggiore di ciascuna Forza armata e del Comandante generale dell'arma dei carabinieri – per le rispettive aree di competenza – dovrà predisporre un apposito piano di riassorbimento con l'indicazione: delle unità di personale risultanti complessivamente in eccedenza ovvero carenti, suddivise per area funzionale e profilo professionale; del personale eventualmente riassorbibile nel triennio. Il piano, approvato con decreto del Ministro della difesa, dovrà essere adottato previo esame da parte delle organizzazioni sindacali (comma 4). Con particolare riferimento al personale civile, risultato in eccedenza e considerato riassorbibile, le misure previste dalla norma in esame (articolo 2259-ter, comma 4) consistono, in primo luogo, nella cessazione dal servizio per collocamento in pensione e, a seguire, la ricon-

versione professionale nell'ambito dell'area funzionale di appartenenza, secondo i criteri e le procedure fissati in sede di contrattazione decentrata di amministrazione prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto ministeri, mediante specifici percorsi di formazione. In via subordinata, alle citate misure la disposizione in esame contempla la possibilità di attivare procedure di mobilità interna, anche con riempio in ambito regionale o locale e l'ulteriore possibilità di convertire il rapporto di lavoro da tempo pieno a parziale, anche oltre il limite del 25 per cento (fissato dal comma 20, dell'articolo 22, della legge n. 724 del 1994, che rinvia ai contingenti di personale previsti dall'articolo 2, comma 1, del D.P.C.M. 17 marzo 1989, n. 117). In ultima istanza è considerato l'avvio dei processi di trasferimento presso le altre amministrazioni. Con riferimento, invece, al personale civile in eccedenza non riassorbibile – rispetto al quale il comma 5 del nuovo articolo 2259-bis prevede la collocazione in mobilità –, è previsto l'aumento dell'ordinario periodo di mobilità di 24 mesi fino a 48 se il personale interessato ha maturato, entro quell'arco di tempo, i requisiti per il trattamento pensionistico (comma 5). A decorrere dall'anno 2020, quota parte dei risparmi derivanti dalla progressiva riduzione del personale civile, è destinata ad alimentare i fondi per la retribuzione delle produttività del personale civile del Ministero della Difesa in misura non inferiore al 2 per cento e non superiore al cinque per cento, sentite le organizzazioni sindacali (comma 7). Il successivo nuovo articolo 2259-quater reca, invece, una disposizione di carattere transitorio, valevole dal 2016 al 2024 ovvero fino al diverso termine previsto per il conseguimento delle nuove dotazioni organiche, concernente la valorizzazione delle professionalità del personale civile della difesa, appartenente alle prime tre aree. Nello specifico, con riferimento al personale appartenente alla terza area, il comma 1 della disposizione in esame prevede che, nell'ambito del « Piano triennale di forma-

zione dei dirigenti e dei funzionari » adottato dal Ministro della Difesa ai sensi decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, sia inserita una apposita sezione dedicata alla rappresentazione delle esigenze straordinarie e urgenti di formazione del personale civile appartenente alla richiamata area terza, secondo due direttrici fondamentali: l'ampliamento dei settori di impiego, compreso il *procurement*, in campo nazionale e internazionale; la riconversione professionale, ai fini del reimpiego nell'ambito del Ministero della difesa ovvero del trasferimento presso altre amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne, invece, il personale appartenente alle aree prima e seconda, il comma 3 prevede l'attuazione di programmi straordinari di formazione predisposti, a cadenza annuale (entro il 31 gennaio di ciascun anno), dal Centro di formazione della difesa – previa indicazione del Capo di stato maggiore della difesa per l'area tecnico-operativa – da realizzare anche attraverso strutture decentrate: I programmi dovranno individuare moduli formativi per due specifiche finalità: la riconversione professionale del personale, ai fini del reimpiego nell'ambito del Ministero della difesa; il trasferimento presso le altre amministrazioni pubbliche. Inoltre, nell'ambito di tali programmi dovranno essere predisposti moduli formativi di carattere tecnico per ottimizzare l'impiego di personale civile presso gli arsenali, gli stabilimenti, i poli di mantenimento, i centri tecnici e polifunzionali, gli enti e i reparti delle Forze armate. Nell'ambito di tali programmi dovranno essere, altresì, predisposti moduli formativi destinati al personale militare di grado corrispondente alle qualifiche funzionali delle aree prima e seconda, al fine di agevolare il transito nei ruoli del personale civile delle amministrazioni pubbliche. Ai sensi del successivo comma 4 i moduli formativi di cui al comma 3 si concludano con un esame finale per verificare il possesso delle conoscenze nelle materie che sono state oggetto del corso. A sua volta il comma 5, prevede, in favore del personale civile, una riserva di posti, in

misura non inferiore al 20 per cento di quelli complessivamente disponibili, per la frequenza di corsi svolti presso istituti di formazione militare. Il comma 6 prevede, invece, che per la formazione del personale civile del Ministero della Difesa è annualmente destinata quota parte dei risparmi derivanti dalla progressiva riduzione del personale civile, in misura non inferiore al 2 per cento e non superiore al cinque per cento, sentite le organizzazioni sindacali. Da ultimo il nuovo articolo 2259-*quinquies*, prevede che nei concorsi per l'accesso alla qualifica di dirigente di seconda fascia del Ministero della difesa sia assicurata una quota di riserva nella misura massima del 50 per cento in favore del personale interno appartenente all'area terza; il nuovo articolo 2259-*sexies* prevede, invece, l'adozione di un decreto del Ministro della difesa, con il quale viene effettuata la ricognizione annuale dell'organico e effettiva di ciascuno degli enti dipendenti dai comandi e dagli ispettorati logistici delle Forze armate.

L'articolo 13 novella l'articolo 198 del Codice, concernente le Commissioni mediche ospedaliere per l'accertamento dell'idoneità al servizio e delle infermità da causa di servizio dei dipendenti e l'articolo 1880 del Codice riguardante l'accertamento della causa di servizio del personale militare.

L'articolo 14 reca disposizioni concernenti la verifica dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma e sperimentazione di misure di flessibilità gestionale della spesa. Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 14, alla lettera a) interviene sull'articolo 536 del Codice al fine di inserirvi il nuovo comma 536-*bis* rubricato « Verifica dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma ». Tale disposizione prevede che il Capo di stato maggiore della Difesa proceda alla verifica della rispondenza dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma al fine di proporre al Ministro della difesa la rimodulazione dei programmi relativi a linee di sviluppo capacitive che risultino non più adeguate, anche in ragione delle disponi-

bilità finanziarie autorizzate a legislazione vigente. La valutazione dovrà essere operata tenendo conto: degli obiettivi e degli indirizzi politico-amministrativi che, periodicamente, e comunque ogni anno entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio, il Ministro della Difesa deve definire ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001; delle esigenze operative prioritarie e di quelle derivanti dal processo di definizione della politica europea di difesa e sicurezza; dei risultati conseguiti nell'attuazione del processo di riconfigurazione dello strumento militare, riportati nel documento di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*) della legge 31 dicembre 2012. Ai sensi di tale disposizione la sezione II del Documento di economia e finanza (DEF), riporta, in apposito allegato, informazioni di dettaglio sui risultati conseguiti nell'attuazione del processo di riconfigurazione dello strumento militare, anche sotto il profilo del recupero delle risorse realizzato ai sensi della lettera *d*) del presente comma, e sulle previsioni di reindirizzamento delle medesime risorse nei settori di spesa in cui si articola il bilancio del Ministero della difesa, almeno per il triennio successivo. Ai sensi del comma 3 le risorse finanziarie che dovessero risultare « emergenti » a seguito delle rimodulazioni con-

seguiti alla richiamata attività di verifica dovranno essere destinate al riequilibrio dei principali settori di spesa del Ministero della difesa, con la finalità di assicurare il mantenimento in efficienza dello strumento militare e di sostenere le capacità operative. La successiva lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 14 novella, invece l'articolo 549 del Codice, al fine di applicare la disciplina ivi contenuta al rimborso dei concorsi a titolo oneroso resi dalle Forze armate a favore di altre pubbliche amministrazioni anche ai concorsi, resi a titolo oneroso, che non rientrano tra quelli cosiddetti di « protezione civile ». Come precisato nella relazione illustrativa allegata allo schema di decreto in esame, la modifica in esame si rende necessaria al fine di « scongiurare l'applicazione in senso sperequativo della disciplina in materia, atteso che, data la diversità dei concorsi resi, restano invariate la tipologia di oneri sostenuti ».

L'articolo 15 reca « modifiche meramente terminologiche ovvero di adeguamento a normativa sopravvenuta ». Al riguardo, si segnala che la disposizione in esame prevede, altresì, l'abrogazione dell'articolo 2222 del Codice, concernente « il rientro in ruolo del personale militare già professore ordinario della Scuola superiore dell'economia e delle finanze ».

ALLEGATO 3

Sulla missione svolta il 3 ottobre 2013 presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI)**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della IV Commissione Difesa si è recata il 3 ottobre scorso in visita presso il Comando Operativo di vertice Interforze, situato a Roma, facendo seguito ad una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, finalizzata allo svolgimento di tale sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo del prossimo mese di dicembre.

Della delegazione, guidata dal Presidente Elio Vito, hanno fatto parte gli onorevoli Massimo Artini (M5S), Paolo Bolognesi (PD), Salvatore Cicu (PdL), Vincenzo D'Arienzo (PD), Donatella Duranti (SEL), Francesco Saverio Garofani (PD), Marco Marcolin (LNA), Michele Piras (SEL), Gianluca Rizzo (M5S), Domenico Rossi (SCpI) e Rosanna Scopelliti (PDL).

La visita è stata introdotta da un intervento del Capo di stato maggiore della difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, che, richiamando l'audizione svolta presso la Commissione riunite di Camera e Senato lo scorso 22 maggio, ha dato conto della centralità del COI nel quadro complessivo delle operazioni svolte dallo strumento militare. L'Ammiraglio Binelli Mantelli ha innanzitutto presentato i dati relativi alla consistenza di tale strumento, valutata in 6.000 unità di personale presenti in diciotto Paesi nell'ambito di 32 missioni internazionali, cui si aggiungono ulteriori 4.000 unità di personale operanti sul terreno nazionale. Ha, quindi, espresso il cordoglio per le vittime del naufragio occorso durante la notte nel mare di Lampedusa, cogliendo tale occasione per ricordare che negli ultimi dieci anni la

Marina Militare, ha potuto salvare circa 145 mila vittime del traffico illecito di migranti nel Mediterraneo. Passando ad un'analisi generale sul contesto in cui si svolgono le missioni internazionali, ha sottolineato come negli ultimi cinque anni il quadro strategico sia mutato rispetto all'evento spartiacque dell'11 settembre 2001, essendo evoluto da un contesto di conflitto asimmetrico ad un quadro caratterizzato da maggiori rischi di instabilità, connessi a gravi ed impreviste crisi regionali. Conseguentemente, lo strumento militare adeguato alle nuove minacce deve essere bilanciato, interoperabile, flessibile, tempestivo e connotato da forte capacità programmatica e di analisi.

Secondo il Capo di stato maggiore, la credibilità delle nostre Forze armate e la fiducia da parte della comunità internazionale nel nostro Paese dipendono dalla capacità di integrare gli *standard* della NATO e dell'Unione europea, sulla base di concreti criteri qualitativi e quantitativi. Il bene da preservare è la cosiddetta *decision superiority*, strettamente connessa alla nostra capacità di deterrenza e che è vieppiù quanto più l'Unione europea è chiamata a contribuire da protagonista nei teatri regionali. Ha precisato che l'operatività delle Forze armate si declina nelle diverse condizioni dell'impegno operativo, della fase di approntamento e di ricondizionamento, rendendo ancora più stringente la necessità di incrementare le risorse destinate all'esercizio, attualmente fermo al 9 per cento del bilancio della Difesa. Ha infine rilevato che la priorità è sicuramente rappresentata dalla sicurezza del personale, preservata da strumenti materiali, come

ad esempio il VTLM Lince, ma anche da strumenti immateriali quali l'*intelligence* e lo stesso consenso politico alle missioni e ai loro obiettivi.

Di seguito è intervenuto il Generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini che, in qualità di Comandante del COI, ne ha illustrato le caratteristiche di strumento operativo interforze alle dirette dipendenze del Capo di stato maggiore della difesa. Ha quindi illustrato le funzioni del COI che pianifica, coordina e conduce le operazioni e le esercitazioni *joint* nazionali e internazionali, nonché coordina le attività connesse ai concorsi operativi. In questo quadro il Comandante del COI ne ha il mero controllo operativo, non potendo né riarticolare le forze né riassegnare i compiti. Ad avvio di una missione le diverse Forze armate distaccano proprie quote al COI che ne assume il controllo. Nel caso di missioni NATO, il controllo operativo è affidato ad un delegato nei cui confronti il Capo di stato maggiore può esercitare un potere di veto. Il Generale Bertolini ha quindi svolto una disamina sui singoli teatri operativi soffermandosi in particolare sulla missione ISAF in Afghanistan. Ha ricordato che l'Italia è un Paese *framework* in quanto responsabile della condotta dei Paesi partecipanti e che, come tale, ha detenuto nel tempo diversi incarichi apicali, come nel caso dello stato maggiore dell'operazione ISAF, affidato al Generale C.A. Giorgio Battisti. Ha, quindi, descritto la struttura e le funzioni del contingente, dando conto dell'andamento decrescente del numero delle vittime ISAF dal 2009 ad oggi e dell'imponente lavoro compiuto dall'Italia sul versante umanitario a partire dal 2005 con la realizzazione di 1.450 progetti finanziati dal Ministero della difesa, tra i quali vale la pena ricordare la costruzione nel 2006 dell'ospedale pediatrico ad Herat, del carcere femminile che, insieme al *Women Social Center* assolve ad una fondamentale funzione di assistenza a tutela delle donne, nonché la facoltà di medicina e lo stesso aeroporto di Herat, oltre a pozzi artesiani, scuole, strutture ospedaliere e centri di accoglienza per donne minori e disabili. Si

è infine soffermato sulle modalità di svolgimento del ritiro della missione che per l'Italia avrà luogo nella primavera del 2014 dopo le elezioni presidenziali, sottolineando la maggiore vulnerabilità in cui il contingente potrà trovarsi in quella fase. Ha spiegato che per il post 2014 sarà lanciata la *Resolute Support Mission* che sarà perdibilmente basata su una limitata presenza regionale e a Kabul, su operazioni no combat e su attività di addestramento rivolte alle forze di sicurezza afgane da tenere all'interno di scuole e accademie militari.

Quanto al Libano ha descritto, insieme alle caratteristiche della missione e alla consistenza del contingente, le condizioni politiche e ambientali, caratterizzate da una particolare attenzione ai campi profughi palestinesi e siriani e alla situazione sulle alture del Golan, nel quadro di un'evoluzione della posizione di Hezbollah nel contesto politico ed istituzionale. Ha svolto quindi dei cenni alle missioni nei Balcani e di contrasto al fenomeno della pirateria, prospettando un possibile ruolo guida dell'Italia ed evidenziando l'importante collaborazione con la missione dell'Unione africana AMISON. Ha descritto le iniziative avviate in Libia, relative ad attività di addestramento delle forze armate locali da parte dei Carabinieri e dell'Esercito, secondo quanto stabilito in sede G8 ai fini di una possibile riconversione delle milizie libiche in forze armate vere e proprie.

Sul tema dei concorsi nazionali ha, infine, dato risalto al ruolo del COI quale interlocutore diretto del Ministero dell'interno, del Dipartimento della protezione civile e degli stessi enti locali, com'è avvenuto nelle operazioni a seguito dei terremoti a L'Aquila e in Emilia.

Successivamente, si sono svolti i collegamenti in video conferenza con i singoli teatri operativi, a partire dall'intervista del Generale Battisti, Capo di stato maggiore di ISAF, il quale ha dato conto di come ad oggi la quasi totalità delle operazioni ISAF riguardi l'assistenza e il supporto alle forze di sicurezza afgane. Ha quindi descritto la condizione generale del Paese

manifestando positive aspettative nei confronti delle elezioni presidenziali previste per il 5 aprile 2014 ed ha accertato che gli equipaggiamenti di cui è dotato il contingente italiano sono da considerare adeguati alle minacce presenti sul terreno dal territorio. È quindi intervenuto il Comandante Michele Pellegrino – che è alla guida del *Regional Command West* di Herat – svolgendo una dettagliata illustrazione sui sistemi d'arma in uso.

Il successivo collegamento ha riguardato il Generale di Divisione Paolo Serra, Capo missione e Comandante della forza UNIFIL, il cui mandato è stato sintetizzato nelle funzioni di monitoraggio, supporto ed assistenza grazie all'apporto di ben 12.000 unità di personale militare proveniente da 37 Paesi, 1.000 civili, 8 navi e 10 elicotteri. In tale contesto l'Italia offre un contributo assai qualificato, anche in termini di supporto elicotteristico. Come nei casi precedenti è stata rilevata la soddisfacente dotazione attuale in termini di sistemi d'arma.

Il Generale di Divisione Salvatore Farina, Comandante di KFOR, ha illustrato la situazione sul terreno, dove operano 5.500 militari provenienti da 33 Paesi, di cui 550 italiani. Ha dato conto di una situazione stabile anche grazie agli accordi intercorsi il 19 aprile 2013 tra Belgrado e Pristina, pur segnalando concreti rischi di instabilità in vista delle prossime elezioni municipali. Secondo il generale Farina, l'Italia ha fornito in questi anni un contributo significativo che permetterà alla missione di conseguire il proprio obiettivo completando a breve il definitivo trasferimento delle funzioni ad oggi svolte da KFOR alle forze di sicurezza kosovare. È quindi intervenuto il responsabile della *Task Force Air* presso Al Bateen negli Emirati Arabi Uniti, il Comandante Luca Bianciardi, che ha descritto le modalità di gestione del flusso logistico verso l'Afghanistan, nonché le elevate capacità di evacuazione medica garantite senza soluzione di continuità.

Infine, il Capitano di Vascello Gianfranco Annunziata ha descritto le caratteristiche della missione svolta dal caccia-

torpediniere Andrea Doria, affidato al suo comando, a sostegno delle forze nazionali presso UNIFIL al largo delle coste libanesi a tutela della sicurezza aerea, di superficie e subacquea. Ha quindi descritto la dotazione del cacciatorpediniere di classe Orizzonte in termini di sistema d'arma, affidato ai 237 componenti dell'equipaggio di cui undici sono donne e tre delle quali con grado di ufficiale.

Nella fase successiva della visita ha avuto luogo uno scambio di domande e risposte tra la delegazione parlamentare e gli interlocutori militari.

È intervenuto da prima il Presidente Vito per ringraziare il Capo di stato maggiore della Difesa e il Comandante del COI e per ricordare l'inquadramento della visita nel contesto dei lavori dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre. Ha sottolineato che la visita al COI rappresenta una tradizione per la Commissione Difesa della Camera che, soprattutto in vista dell'esame del provvedimento di proroga del finanziamento delle missioni internazionali, non manca di rendere visita a questa fondamentale struttura. Ha anche richiamato la necessità che siano esperiti tutti gli strumenti per dare rapida e positiva conclusione alla vicenda ai due Marò, ancora trattenuti in India.

Successivamente è intervenuto l'onorevole Paolo Bolognesi (PD) sulla necessità di assicurare che il ritiro dall'Afghanistan avvenga assicurando il mantenimento di una condizione di pacificazione alla luce dell'esperienza negativa maturata in Iraq. È intervenuto in risposta l'Ammiraglio Binelli Mantelli che ha rilevato che l'Afghanistan non è ancora un paese pacificato, pur dovendosi rilevare i significativi miglioramenti rispetto a dieci anni fa in termini di tasso di scolarità, di assistenza sanitaria, di mobilità e, in generale, di maggior benessere per la popolazione. È quindi intervenuto l'onorevole Massimo Artini (M5S) che ha posto domande sui singoli teatri operativi con riferimento, per quanto riguarda Herat, alle condizioni di sicurezza dopo l'attentato al Consolato

degli Stati Uniti; per quanto riguarda Kabul, sul tema della corruzione tra le forze di sicurezza afgane; per quanto riguarda il Libano sulle violazioni da parte di Israele e del Libano agli accordi. Ha quindi chiesto maggiori elementi sulla riunione dei capi di stato maggiore che si sarebbe svolta in Giordania il 25 agosto scorso nelle possibili imminenze di un attacco contro la Siria. Ha, infine, rivolto un quesito al Comandante Bertolini sulla presunta maggiore rilevanza delle forze terrestri rispetto a quelle aeree nell'ambito delle missioni internazionali. Sono intervenuti in risposta gli interlocutori in collegamento per rappresentare sul tema delle condizioni di sicurezza in Afghanistan una situazione coerente con le note modalità di comportamento degli insorgenti in reazione alla presenza internazionale. È stato conto del crescente attacco che si registra tra le forze di sicurezza afgane rispetto all'istituzione statale e del gradimento che circonda il loro lavoro da parte della popolazione civile, pur dovendosi segnalare un elevato tasso di corruzione. Quanto alle violazioni degli accordi il cui presidio è affidato ad UNIFIL, il Generale Serra ha dato conto del diverso grado degli episodi registrati e della rigorosa segnalazione che di essi viene fatta alle Nazioni Unite. L'ammiraglio Binelli Mantelli ha fornito elementi sulla riunione giordana del 25 agosto scorso, mirata ad individuare un approccio di sicurezza regionale. Si è trattato di una riunione utile a tracciare il punto sulla situazione siriana, caratterizzata allora dalla preoccupante tendenza verso il radicalismo anche da parte dell'opposizione siriana moderata, sempre più attirata nella sfera di influenza delle forze estreme, più attrezzate in termini bellici. Quanto all'uso di armi chimiche e di una possibile *retaliation*, fin da allora la posizione italiana è stata caratterizzata dal sostegno ad una risoluzione del Consiglio di sicurezza. In quella sede sono anche stati fissati taluni obiettivi strategici volti a favorire la disponibilità delle parti a sedersi ad un tavolo di trattative. In Giordania è stato anche affrontato il tema dei

rifugiati, di rilievo non solo sul piano umanitario ma anche ai fini della stabilità regionale e che preoccupa tutti i Paesi di quel quadrante. Il Generale Bertolini ha confermato la centralità del fattore umano sul terreno ai fini del successo di missioni come ISAF, pur se in una visione integrata con i sistemi tecnologici e con le altre componenti militari.

L'onorevole Michele Piras (SEL) ha posto il tema dei poligoni militari sardi con riferimento alla necessità da parte del Capo di stato maggiore della Difesa di riconfermarne, anche in recenti dichiarazioni, la strategicità. Ha anche chiesto chiarimenti sulle esercitazioni militari attualmente svolte sulla costa nord-occidentale della Sardegna e nell'Alta Murgia e con riguardo alle missioni internazionali di *peacekeeping* ha manifestato contrarietà all'adozione di programmi d'arma di offesa come i velivoli caccia F-35 e le navi della classe *Fremm*. L'ammiraglio Binelli Mantelli ha riferito che i poligoni della Sardegna sono strategici e indispensabili per le Forze armate perché consentono l'addestramento a costi contenuti. In particolare il poligono di Capo Teulada è l'unico poligono anfibia nel Mediterraneo. In quello di Capo Frasca si fanno esercitazioni aeree e non è, quindi, inquinato. Nel poligono di Salto di Quirra le esercitazioni terrestri sono al momento ferme proprio per permettere di valutare il livello di inquinamento. Le decisioni sulla loro chiusura sono comunque politiche e spettano al Governo. Quanto all'F-35, se è di scarsa utilità in missioni di *peacekeeping*, diventa centrale per missioni come la Libia. Inoltre le Forze armate devono poter essere in grado di operare insieme agli alleati. Tali sistemi d'arma vanno contenuti nelle quantità, perché costosi, ma servono per mantenere la capacità.

L'onorevole Domenico Rossi (SCpI) ha chiesto una precisazione sul diretto collegamento tra l'annullamento del *risk management* nell'addestramento e il decreto di proroga delle missioni internazionali. Ha sottolineato, quindi, l'importanza della motivazione del personale, esprimendo la vicinanza anche a nome di tutta la Com-

missione agli uomini e donne impegnati all'estero anche su temi come la riforma pensioni, il blocco stipendiale o la gestione degli alloggi di servizio. L'ammiraglio Binelli Mantelli ha ribadito come il 9 per cento del bilancio della Difesa sia assicurato all'esercizio, di cui ben il 70 per cento destinato a spese non rimodulabili, ossia obbligatorie (affitti, luce, vestiario, viveri, eccetera). Quindi, solo il 2-3 per cento viene destinato all'addestramento. Se con tali fondi si dovessero sostenere le missioni si potrebbe a malapena svolgere quella per il Libano. È necessario dunque avere un supporto all'operatività attingendo ai fondi per le missioni. Quanto alle questioni sul personale, rileva che è stata fatta una lunga consultazione con il COCER per migliorare i decreti attuativi della legge n. 244 del 2012 ed attenuare il peso sul personale, evidenziando che il maggior peso deriva dal blocco stipendiale che di fatto non sta permettendo al personale in servizio di pagare i contributi che serviranno allorché maturerà i requisiti per il collocamento in quiescenza e pertanto, chi andrà in pensione in futuro vi andrà percependo meno di chi è già attualmente in pensione. Si tratta di un problema di una certa rilevanza che dovrà essere affrontato.

L'on. Marco Marcolin (LNA) ha manifestato preoccupazione per l'evolvere dello scenario libico e siriano e ha chiesto un approfondimento sugli investimenti nei sistemi d'arma utili a garantire la sicurezza dei militari. L'ammiraglio Binelli Mantelli ha risposto che la sicurezza nasce da un insieme di fattori, primo fra tutti l'*intel-*

ligence surveillance reconnaissance. L'Italia sta spingendo perché in ambito UE e NATO vi sia sempre maggiore integrazione dei servizi di *intelligence* tra i vari Paesi. Certamente la presenza di militari e di cittadini italiani in Libano è una preoccupazione delle Forze armate. In Siria occorre muoversi per arrivare ad un tavolo di trattative gestito dall'ONU e nel frattempo mantenere basso il livello del conflitto.

Infine, Salvatore Cicu (PdL) ha espresso a nome di tutta la delegazione un ringraziamento a tutti i militari che operano nei teatri delle missioni all'estero perché oltre ad occuparsi di pace e di sicurezza contribuiscono ad esportare con il loro operato un modello di comportamento culturale che si traduce nel concetto di democrazia. Sempre di più occorrerebbe un'interoperabilità tra questi modelli e non solo a livello di sistemi d'arma. Ha sottolineato che l'Italia è presente in Kosovo da vent'anni perché stentano a decollare certi modelli democratici. In Afghanistan il ritiro è condizionato dall'assenza di una situazione davvero stabilizzata anche dal punto di vista culturale. Ha evidenziato, inoltre, che i militari dovrebbero avere maggiore spazio anche nel campo della cooperazione civile. Ha infine chiesto un chiarimento sul sistema delle servitù militari, in termini di razionalizzazione e di riequilibrio territoriale cui l'ammiraglio Binelli Mantelli ha dato riscontro ribadendo la necessità che le Forze armate si possano addestrare utilizzando tali aree finché il Governo non possa trovare altre soluzioni.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 e abb.-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	95
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	96
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	98
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013) 165 def.).	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento <i>ex ante</i> delle grandi riforme di politica economica previste (COM(2013) 166 def.) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali</i>)	98
ALLEGATO 1 (Documento finale approvato dalla Commissione)	100
ALLEGATO 2 (Documento finale approvato dalla Commissione)	103
ERRATA CORRIGE	99

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.15.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

C. 1154 e abb.-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame emendamenti e conclusione – Parere*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, avverte che l'Assemblea, in data 14 ottobre 2013, ha trasmesso due nuovi emendamenti approvati dalla Commissione di merito e i relativi subemendamenti. Rileva che, in particolare, si tratta degli emendamenti 8.700 e 9.700. Fa presente che la prima proposta emendativa prevede che ai benefici di cui agli articoli 9 e 10, in materia di detrazioni per le erogazioni liberali in denaro e di destinazione volontaria del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in favore di partiti politici, siano ammessi anche i partiti e i movimenti politici cui dichiararsi di far riferimento un gruppo parlamentare regolarmente costituito in entrambe le Camere, o che abbiano depositato congiuntamente il contrassegno di lista e partecipato in forma aggregata ad una competizione elettorale. Osserva inoltre che la proposta emendativa dispone alcuni precisi limiti alle erogazioni liberali in denaro o ai contributi in beni e servizi in favore dei partiti politici. Nel rilevare che la proposta emendativa non presenti profili problematici dal punto di vista finanziario, rappresenta tuttavia l'opportunità di acquisire al riguardo una conferma da parte del Governo. Con riferimento all'emendamento 9.700, fa presente che esso innalza dal 52 al 75 per cento l'importo delle spese detraibili per la partecipazione a scuole o corsi di formazione politica, nonché, da 500 a 1.000 euro, il limite dell'importo della suddetta detrazione, senza tuttavia, quantificare i relativi oneri e predisporre la relativa copertura. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Rileva infine che i subemendamenti riferiti alla predetta proposta emendativa non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime nulla osta sulla proposta emendativa 8.700 della Commissione e sui relativi subemendamenti, nonché parere contrario sull'emendamento 9.700 della Commissione, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica privi di idonea copertura pari a 1,75 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro per l'anno 2016. Esprime altresì nulla osta sui subemendamenti 0.9.700.1 e 0.9.700.2, riferiti alla proposta emendativa 9.700.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative riferite al disegno di legge C. 1154 e abb.-A Governo, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore, contenute nel fascicolo n. 5 e non comprese nel fascicolo n.1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 9.700, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui subemendamenti 0.8.700.1, 0.8.700.2, 0.8.700.3, 0.8.700.4, 0.8.700.5, 0.8.700.6, 0.8.700.7, 0.8.700.8, nonché sull'emendamento 8.700, e sui subemendamenti 0.9.700.1 e 0.9.700.2. ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che la proposta di legge in esame, d'iniziativa parlamentare, reca norme in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali e che il provvedimento, composto di due articoli, non è corredato di relazione tecnica. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che l'articolo 2, comma 3, andrebbe riformulato in maniera conforme alla prassi vigente, prevedendo che ai componenti dell'Osservatorio – da istituire, con decorrenza 1° gennaio 2014, presso il Ministero dello sviluppo economico – non siano corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Rileva che, in tal modo, la disposizione risulterebbe coerente con la clausola di neutralità finanziaria recata dal comma 1 del medesimo articolo. Avverte quindi che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. In particolare, con riferimento al testo alternativo presentato dal relatore di minoranza, deputato Dell'Orco, riferito all'articolo 2 del provvedimento, e all'emendamento Lacquaniti 2.10, evidenzia come le proposte emendative modifichino, rispettivamente, la decorrenza temporale dell'istituzione dell'Osservatorio sulle aperture domenicali e festive e la sua composizione quantitativa e qualitativa, e come le stesse contemplino espressamente, in analogia al testo originario della proposta di legge, una clausola di neutralità finanziaria, nonché la mancata corresponsione ai componenti del predetto Osservatorio di alcun emolumento, compenso o rimborso spese. Osserva altresì che la formulazione delle predette proposte emendative, nella parte in cui prevedono che ai componenti dell'Osservatorio non spetti alcun emolumento, compenso, o rimborso spese, non risulta conforme alla prassi vigente. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Quanto alle restanti

proposte emendative trasmesse, rileva che le stesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere favorevole sul testo del provvedimento e concorda con il relatore in merito all'opportunità di modificare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2, comma 3, nei termini illustrati. Esprime quindi parere contrario sulle proposte emendative richiamate dal relatore, in quanto prive di adeguata copertura finanziaria, e nulla osta sulle restanti proposte emendative riferite al testo del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 750-A, recante Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

rilevata l'opportunità di modificare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2, comma 3, in maniera conforme alla prassi vigente,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente: 3. Ai componenti dell'osserva-

torio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sul testo alternativo del relatore di minoranza, deputato Dell'Orco, riferito all'articolo 2, e sull'emendamento Lacquaniti 2.10, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

C. 925 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Parere).

Giampiero GIULIETTI, *relatore*, comunica che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 3 degli emendamenti. Sottolinea che rispetto al fascicolo n. 1, esaminato dalla Commissione nella seduta del 17 settembre 2013, l'unica nuova proposta emendativa, l'emendamento 1.108 Garofani, non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario. Propone quindi di esprimere parere di nulla osta sull'emendamento in oggetto.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta del presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013) 165 def.).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste (COM(2013) 166 def.).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione europea all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 ottobre 2013.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, all'esito della discussione svoltasi nella seduta del 10 ottobre 2013, rileva come sia opportuno, nel corpo del documento finale, sottolineare maggiormente il ruolo esercitato dal Parlamento europeo e dai Parlamenti nazionali e formulare le condizioni all'uopo previste in modo più netto ed incisivo. Quanto al concetto di « condivisione » di sovranità, in relazione al quale taluni deputati avevano espresso rilievi

critici, osserva come si tratti di una terminologia a suo avviso appropriata in un contesto storico in cui l'Unione europea assume un ruolo sempre più centrale. Al riguardo, richiama il discorso pronunciato dal Capo dello Stato in occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nel quale si faceva riferimento all'importanza del processo di integrazione europea, quale condizione essenziale per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione. Illustra quindi la proposta di documento finale, come modificata alla luce delle considerazioni sopra esposte (*vedi allegato 1*).

Laura CASTELLI (M5S), pur ringraziando il relatore per le modificazioni introdotte, osserva come, tuttavia, la proposta di documento finale abbia solo in parte accolto i suggerimenti avanzati nel corso della discussione da parte dei deputati del suo gruppo. Annuncia pertanto il voto contrario dei deputati del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nell'esprimere apprezzamento in merito alla proposta del relatore, auspica che gli obiettivi ambiziosi dalla stessa perseguiti possano essere compiutamente realizzati in sede europea.

La Commissione approva la proposta di documento finale relativa alla Comunicazione della Commissione al Parla-

mento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013) 165 def.).

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, conferma la proposta di documento finale relativa Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013) 166 def.), già illustrata e discussa nella seduta del 10 ottobre 2013 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 14.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 83 del 17 settembre 2013, a pagina 121, seconda colonna, undicesima riga, dopo le parole «Rocco PALESE (PdL),» aggiungere le seguenti «Guido GUIDESI (LNA),».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 89 del 25 settembre 2013, a pagina 139, prima colonna, trentunesima riga, dopo le parole «9.14,» aggiungere le seguenti «9.410, 9.411, 9.450,».

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.)**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione V,

esaminata la comunicazione della Commissione europea del 20 marzo 2013 «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013)165)»;

vista la tabella di marcia per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria (UEM), approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di approfondimento acquisiti nel corso delle audizioni del viceministro dell'economia e delle finanze, del vicepresidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari, del vicedirettore generale della Banca d'Italia e dei membri del Parlamento europeo;

considerato che:

appare pienamente condivisibile l'obiettivo, che la Commissione europea si prefigge, di affinare e consolidare ulteriormente le regole e gli strumenti a disposizione per la definizione di un assetto della *governance* economica dell'UE che consenta di prevenire e gestire le situazioni di crisi suscettibili di determinare instabilità sul piano finanziario e di bilancio e, più in generale, sugli andamenti macroeconomici;

il perseguimento del predetto obiettivo non può realizzarsi se non attraverso il rafforzamento della coerenza complessiva delle politiche macroeconomiche, fi-

nanziarie e di bilancio in primo luogo nell'ambito dell'area euro e, più in generale, all'interno dell'Unione europea per gli effetti di *spillover* che l'instabilità di un singolo Paese può produrre sui partner;

in questo quadro diventa essenziale la disponibilità di strumenti di intervento diretti a supportare l'azione degli Stati membri che, versando in situazioni di particolare difficoltà sul piano economico e finanziario, dispongono di più limitati margini di intervento per porre in atto riforme volte ad accrescere la competitività e l'occupazione e a contrastare gli effetti sociali della crisi economica;

la gravità della crisi economico-finanziaria che ha investito l'Unione europea e in particolare molte delle economie dell'area euro impone l'adozione di risposte adeguate che, al di là dell'obiettivo contingente del superamento della fase recessiva del ciclo economico, implicano necessariamente ulteriori progressi sul terreno della condivisione di sovranità e della solidarietà tra gli Stati membri;

il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria risulterà tanto più efficace quanto più sarà realizzato all'interno del quadro istituzionale e giuridico dell'Unione europea; per questo motivo, per il futuro è auspicabile che non si faccia ricorso, come è recentemente avvenuto, anche per la necessità di adottare in tempi molto brevi soluzioni urgenti, alla stipula di trattati internazionali quali il Fiscal Compact o il Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità, che possono

determinare disallineamenti e incoerenze rispetto all'ordinamento dell'Unione;

nella stessa prospettiva, occorre lavorare per realizzare una vera e propria capacità fiscale autonoma (*fiscal capacity*) dell'Unione economica e monetaria, che potrebbe assumere la forma di un meccanismo di mutua assicurazione tra i Paesi dell'eurozona per affrontare gli *shock* economici, agendo in funzione complementare al meccanismo europeo di stabilizzazione (ESM);

in ogni caso, gli ulteriori progressi per rafforzare la *governance* economica dovranno essere realizzati con modalità in grado di garantire la massima legittimità e la possibilità di controllo democratico sulle decisioni assunte e le procedure adottate a livello europeo;

in proposito, nella risoluzione approvata il 23 maggio scorso, il Parlamento europeo ha ribadito che la *governance* nell'UE non deve violare le prerogative del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, e che la previsione di accordi bilaterali tra l'Unione europea e gli Stati membri, appare suscettibile di ledere il principio dell'ordinamento giuridico unico europeo;

il sostegno dello strumento di convergenza non dovrebbe limitarsi a riforme volte a rilanciare la produttività, completare le liberalizzazioni e semplificazioni, peraltro già oggetto delle raccomandazioni relative ai singoli Paesi nell'ambito del Semestre europeo, ma dovrebbe includere anche misure per sostenere l'occupazione e porre rimedio agli effetti sociali più onerosi della crisi economica;

nel corso delle audizioni hanno trovato ampio riscontro alcuni dei profili di criticità evidenziati nella fase di istruttoria sulle due comunicazioni, e che richiedono di essere attentamente valutati nel prosieguo dell'iter della proposta in oggetto presso le istituzioni europee;

rilevata l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parla-

mento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprime una valutazione positiva con le seguenti condizioni:

a) occorre fare in modo che i Parlamenti nazionali siano coinvolti in maniera sistematica ed in una fase precoce della negoziazione degli accordi bilaterali, con particolare riguardo alla definizione delle riforme da finanziarie e delle condizioni per l'accesso al sostegno dello strumento di convergenza. A questo scopo, oltre ai meccanismi di raccordo tra ciascun Parlamento ed il rispettivo Governo, dovrebbe essere attivato un dialogo politico diretto, sistematico e strutturato, tra i Parlamenti nazionali ed i rappresentanti della Commissione europea;

b) analogamente, occorre fare in modo che il Parlamento europeo sia sistematicamente coinvolto nella definizione degli accordi contrattuali negoziati dalla Commissione con gli Stati membri, eventualmente anche mediante il potere di proporre modifiche ai piani di riforma da finanziare;

c) occorre chiarire la natura e il valore giuridico degli accordi contrattuali mediante i quali gli Stati membri si impegnano ad attuare le riforme economiche in cambio del sostegno finanziario. Il ricorso a tali accordi andrebbe subordinato alla previa dimostrazione del loro valore aggiunto rispetto alle procedure di coordinamento vigenti per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo. Si segnala, quindi, l'esigenza di considerare attentamente se non sia preferibile la soluzione di rafforzare le procedure di coordinamento delle politiche economiche in essere;

d) deve essere valutato, con la massima attenzione, il rischio che il ricorso a strumenti negoziati di natura bilaterale anziché a regole *erga omnes*, possa non garantire l'unitarietà e la coerenza complessiva delle strategie da perseguire, in tal modo paradossalmente inficiando l'obiettivo, che

si intende perseguire, del più stretto coordinamento, anche in ragione delle ricadute di alcune scelte adottate da ciascun Paese sull'area euro e sull'Unione nel suo complesso. Ciò anche in considerazione del fatto che il carattere bilaterale degli accordi potrebbe produrre esiti diversi tra i diversi paesi membri in relazione alla loro diversa « capacità negoziale » nei confronti delle istituzioni europee;

e) lo strumento finanziario deve essere integrato nel bilancio dell'Unione europea, sebbene non ricompreso nei massimali del Quadro finanziario pluriennale (QFP), al fine di garantire il pieno rispetto delle ordinarie procedure di bilancio dell'UE, e di evitare il rischio di istituire un ulteriore strumento di natura intergovernativa, sul modello del meccanismo europeo di stabilizzazione (ESM);

f) lo strumento deve disporre di fonti di finanziamento autonome e dedicate al fine di evitare un ulteriore onere a carico dei Paesi contributori netti del bilancio Ue e sottoscrittori del capitale del MES, come l'Italia;

g) deve essere assicurata la complementarità del nuovo strumento con gli strumenti finanziari esistenti, quali, in particolare, i Fondi strutturali, al fine di evitare duplicazioni;

h) occorre adottare iniziative, affinché lo strumento di convergenza sostenga anche interventi volti a sostenere l'occupazione e la coesione economica e sociale, facendo in modo che le riforme da finanziare non producano, in ogni caso, un impatto negativo sotto i profili indicati.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.)**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione V,

esaminata la comunicazione della Commissione europea del 20 marzo 2013 «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.);

vista la tabella di marcia per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria (UEM), approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di conoscenza acquisiti nel corso delle audizioni del Viceministro dell'economia e delle finanze, del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari, del Vicedirettore generale della Banca d'Italia e dei rappresentanti del Parlamento europeo;

ferme restando le considerazioni formulate con riferimento alla comunicazione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.),

premesso che:

alla luce della stretta interdipendenza tra le economie degli Stati membri, appare condivisibile e in linea con quanto disposto dall'articolo 11 del *Fiscal Compact* che tutte le più importanti riforme economiche che i Paesi medesimi intendono realizzare siano discusse *ex ante* e, se

del caso, coordinate a livello europeo, coinvolgendo le Istituzioni dell'Unione europea;

è tuttavia necessario che il meccanismo di coordinamento di cui alla comunicazione in esame, nonché in generale la cornice integrata per le politiche economiche, non sia limitato a riforme volte a rilanciare la produttività, completare le liberalizzazioni e le semplificazioni, ma includa anche misure per sostenere l'occupazione e porre rimedio agli effetti sociali della crisi economica;

è condivisibile la proposta della Commissione di utilizzare quale piattaforma principale per il coordinamento i programmi nazionali di riforma presentati dagli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo;

appare opportuna la previsione dell'attivazione di un dialogo interistituzionale (sul modello del *six pack*), nel quale la Commissione competente del Parlamento europeo interloquirebbe con la Commissione europea, il presidente del Consiglio dell'Unione europea o il presidente dell'Eurogruppo a discutere sul parere della medesima Commissione europea sui piani di riforme di ciascun Stato, con il pieno coinvolgimento dei medesimi Stati membri sulle grandi riforme di politica economica;

esprime una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

a) andrebbe meglio definito l'ambito delle riforme da sottoporre al coordinamento *ex ante*, includendovi ovvia-

mente tutte quelle che possono avere ricadute sugli altri Stati membri e/o sulla zona euro e sull'intera Unione europea oltre a quelle, comprese le riforme tributarie, che possono incidere sull'occupazione e sulla crescita nello Stato membro che le pone in essere;

b) per ragioni di coerenza e tenuta complessiva del sistema, nonché per evitare effetti di *spillover*, sarebbe opportuno che il coordinamento delle riforme economiche riguardasse anche gli Stati non membri dell'area euro;

c) considerato che gli Stati membri che seguono un programma di aggiustamento macroeconomico (ai sensi della disciplina introdotta con il *two pack*), sono già soggetti a obblighi di segnalazione e a un monitoraggio rigoroso da parte della Commissione europea, occorre valutare se non sia preferibile immaginare la parte-

cipazione su base volontaria al meccanismo di coordinamento;

d) occorre chiarire come si può conciliare il processo decisionale nazionale con il coordinamento *ex ante*, tenuto conto che il prospettato dialogo economico, pur attribuendo un ruolo rilevante al Parlamento europeo, potrebbe non apparire sufficiente a garantire la piena legittimazione democratica del processo decisionale;

e) il Parlamento europeo sia coinvolto, su un piano di parità con il Consiglio, nelle procedure per il coordinamento delle riforme economiche *ex ante*;

f) sia assicurato l'intervento effettivo e sistematico dei parlamenti nazionali nel coordinamento delle riforme *ex ante*, anche attraverso un dialogo politico diretto, sistematico e strutturato, tra i Parlamenti nazionali ed i rappresentanti della Commissione europea.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio</i>)	105
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	115

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini del parere alla Commissione Cultura, il disegno di legge C. 1574, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013,

recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

Evidenzia quindi come i profili di interesse dalla Commissione Finanze sono contenuti negli articoli 10, 25 e 26 del decreto-legge.

L'articolo 10, al comma 1, reca disposizioni finalizzate alla promozione di mutui per il finanziamento di interventi di edilizia scolastica (interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici). A tal fine, viene previsto che, per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione e della ricerca e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Per la copertura degli oneri vengono stanziati contributi pluriennali nel limite di 40 milioni di euro annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015.

Lo stesso comma 1 elenca i soggetti finanziari con i quali è possibile stipulare i mutui predetti (Banca europea per gli

investimenti; Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa; Cassa Depositi e Prestiti; soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del Testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993) e, infine, demanda ad un successivo decreto interministeriale (adottato dal Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'istruzione della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) l'individuazione delle modalità di attuazione delle disposizioni recate dai commi 1 e 2.

Il comma 2 esclude i pagamenti effettuati dalle regioni per l'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, finanziati con la stipula dei mutui di cui al comma 1, dal computo ai fini del patto di stabilità interno.

Il comma 3 amplia le ipotesi in cui il contribuente può usufruire della detrazione IRPEF per le spese sostenute per erogazioni liberali, al fine di includervi le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università. In particolare, modificando l'articolo 15, comma 1, lettera *i-octies*, del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986), la norma rende detraibili dall'IRPEF, nella misura del 19 per cento, anche le erogazioni liberali a favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università, purché aventi specifici scopi; in particolare, esse devono essere finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica, all'ampliamento dell'offerta formativa e, per effetto delle norme in commento, anche all'edilizia universitaria. Rammenta che la detrazione è condizionata al versamento delle erogazioni mediante un sistema di pagamento tracciabile: banca o ufficio postale, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento. Il beneficio si applica a partire dall'anno di imposta in corso al 12 settembre 2013. L'articolo 25, il quale interviene in materia di accisa, dispone aumenti scadenzati (dal 10 otto-

bre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relativi alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico. Ricorda al riguardo che sulla materia è recentemente intervenuto il decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto decreto-legge « valore-cultura », approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati nei giorni scorsi. In particolare, il comma 1 dell'articolo 25 prevede ad aumentare le aliquote di accisa di tali prodotti con decorrenza dal 10 ottobre 2013, nelle seguenti misure:

a) birra: euro 2,66 per ettolitro e per grado-Plato;

b) prodotti alcolici intermedi: euro 77,53 per ettolitro;

c) alcole etilico: euro 905,51 per ettolitro anidro.

Il comma 2, a fini di coordinamento con quanto disposto dal decreto-legge n. 91 del 2013, stabilisce che le aliquote di accisa già rideterminate dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 91 per il 2014 e a decorrere dal 2015, sono fissate nelle seguenti misure, indicate dal comma 3 del medesimo articolo 25:

a decorrere dal 1° gennaio 2014:

a) birra: euro 2,70 per ettolitro e per grado-Plato;

b) prodotti alcolici intermedi: euro 78,81 per ettolitro;

c) alcole etilico: euro 920,31 per ettolitro anidro.

a decorrere dal 1° gennaio 2015:

a) birra: euro 2,99 per ettolitro e per grado-Plato;

b) prodotti alcolici intermedi: euro 87,28 per ettolitro;

c) alcole etilico: euro 1019,21 per ettolitro anidro.

In sostanza, quanto disposto dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013 risulta incluso nelle nuove misure

di accisa indicate dall'articolo 25. Segnala come la Relazione tecnica stimi, relativamente all'articolo 25, un aumento delle entrate da accise pari a 11,7 milioni nel 2013, a 130,5 milioni nel 2014 e a 215,9 milioni a decorrere dal 2015, unitamente a maggiori entrate da IVA per 1,6 milioni nel 2013, a 18,9 milioni nel 2014 e a 31,3 milioni a decorrere dal 2015.

Contestualmente, vengono indicate minori entrate negli anni 2014-2016, sia in termini di IRES/IRPEF (rispettivamente -1,4 milioni, -15 milioni e -19,1 milioni), sia in termini di IRAP (rispettivamente -0,3 milioni, -2,9 milioni e -3,6 milioni).

Rammenta, peraltro, che, a seguito dell'approvazione di emendamenti, nel corso dell'esame al Senato, all'articolo 5 (che hanno modificato il comma 3 e inserito un comma 3-bis) e all'articolo 8 del decreto-legge n. 91, si è resa necessaria la copertura dei nuovi oneri complessivi (28 milioni nel 2014 e 20 milioni a decorrere dal 2015) attraverso l'introduzione al comma 2 dell'articolo 15 - relativo alla copertura degli oneri - delle due nuove lettere *e-bis* e *e-ter*, che dispongono un ulteriore incremento delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico tale da garantire un maggior gettito pari ad almeno 28 milioni nel 2014 e 20 milioni a decorrere dal 2015.

I predetti incrementi di aliquote si aggiungono, pertanto, agli aumenti già definiti dall'articolo 25 del decreto-legge n. 104.

L'articolo 26, attraverso una novella all'articolo 10 del decreto legislativo n. 23 del 2011 (cosiddetto « federalismo municipale »), interviene in tema di determinazione, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, relativamente ai trasferimenti immobiliari. Al riguardo ricorda che il citato articolo 10 del decreto legislativo in materia di federalismo fiscale ha modificato - a decorrere dal 1° gennaio 2014 - la vigente disciplina dell'imposta di registro, sostituendo il comma 1 dell'articolo 1 della Tariffa (Parte prima) allegata al relativo Testo unico (decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986).

Nella formulazione vigente, che si applicherà sino al 1° gennaio 2014 (termine dal quale troverà applicazione la nuova disciplina), il comma 1 fissa all'8 per cento la misura dell'aliquota dell'imposta di registro applicabile agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili in genere, nonché agli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento (compresi la rinuncia pura e semplice agli stessi) ai provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità e ai trasferimenti coattivi. Ove l'atto abbia ad oggetto fabbricati e relative pertinenze, essa è pari al 7 per cento. Le imposte ipotecaria e catastale, per l'acquisto di fabbricati diversi dalla abitazione principale, si applicano rispettivamente nella misura del 2 e dell'1 per cento. Complessivamente, dunque, l'imposizione indiretta che attualmente grava sugli atti traslativi di fabbricati diversi dalla « prima casa » è pari al 10 per cento.

Le norme vigenti prevedono misure d'imposta differenziate - e in determinati casi agevolate - a seconda del soggetto coinvolto nel trasferimento ovvero di immobile soggetto a trasferimento (ad esempio immobili di interesse storico, artistico e archeologico) oppure in ragione di entrambi gli elementi (terreni agricoli nei confronti di soggetti non imprenditori agricoli). All'acquisto dell'abitazione principale (così come per gli immobili di interesse storico, artistico e archeologico) si applica l'imposta di registro nella misura del 3 per cento, mentre le imposte ipotecarie e catastali sono dovute in misura fissa. In caso di trasferimento a favore dello Stato, di enti pubblici territoriali o consorzi costituiti esclusivamente fra gli stessi, di comunità montane, di Onlus ovvero per gli immobili situati all'estero è dovuta l'imposta in misura fissa. Per il trasferimento avente per oggetto fabbricati o porzioni di fabbricato e esente dall'IVA ai sensi dell'articolo 10, primo comma, numero 8-bis), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ed effettuato nei confronti di imprese, si applica l'imposta di registro nella misura dell'1 per cento.

La lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo sul federalismo municipale sostituisce integralmente il comma 1, articolo 1 della Tariffa, stabilendo che, con decorrenza 1° gennaio 2014, l'imposta di registro si applichi nella misura del 9 per cento agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili in genere, agli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento (compresa la rinuncia agli stessi) ai provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità ed ai trasferimenti coattivi. Se il trasferimento investe case di abitazione, sempre che non si tratti di un immobile appartenente alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili signorili, ville e castelli), la misura dell'aliquota è pari al 2 per cento.

Il comma 3 del medesimo articolo esenta i predetti trasferimenti immobiliari dalle altre imposte indirette, nonché tutti gli atti e le formalità direttamente conseguenti, posti in essere per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari.

Il comma 1 dell'articolo 26 interviene su tale disciplina e, novellando il comma 3 del predetto articolo 10 del decreto legislativo, opera sostanzialmente in due sensi:

da un lato conferma l'esenzione dall'imposta di bollo, dai tributi speciali catastali e dalle tasse ipotecarie per gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili in genere e atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, assoggettati all'imposta di cui ai commi 1 e 2, e per tutti gli atti e le formalità direttamente conseguenti posti in essere per effettuare gli adempimenti presso il catasto ed i registri immobiliari;

dall'altro assoggetta i citati atti a ciascuna delle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di 50 euro (mentre nella disciplina previgente, che sarebbe stata applicata dal 1° gennaio 2014, è prevista l'esenzione totale).

Il comma 2 eleva da 168 a 200 euro l'importo di ciascuna delle imposte di

registro, ipotecaria e catastale in tutti quei casi in cui esso sia stabilito in misura fissa da disposizioni vigenti anteriormente al 1° gennaio 2014.

Il comma 3 specifica che l'aumento a 200 euro disposto dal comma 2 ha effetto dal 1° gennaio 2014 e, in particolare, ha effetto per gli atti giudiziari pubblicati o emanati, per gli atti pubblici formati, per le donazioni fatte e per le scritture private autenticate a partire da tale data, per le scritture private non autenticate e per le denunce presentate per la registrazione dalla medesima data, nonché per le formalità di trascrizione, di iscrizione, di rinnovazione eseguite e per le domande di annotazione presentate a decorrere dalla stessa data.

Complessivamente, gli articoli 25 e 26 concorrono alla copertura finanziaria del decreto-legge in esame per 13 milioni di euro per l'anno 2013, 315,5 milioni per l'anno 2014, 411,2 milioni per l'anno 2015 e a 413,2 milioni a decorrere dall'anno 2016.

Per quanto riguarda invece le altre disposizioni del decreto-legge non afferenti agli aspetti di interesse della Commissione Finanze, l'articolo 1 autorizza la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti merito, esigenza di servizi di ristorazione o trasporto non soddisfatta da altre erogazioni pubbliche, condizione economica. La disposizione specifica che i contributi, erogati dalle regioni, sono esclusi dal patto di stabilità interno.

L'articolo 2 incrementa di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le regioni, di cui al decreto legislativo n. 68 del 2012. Anche in tal caso, le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario realizzati dalle regioni e finanziati con le risorse del Fondo integrativo statale, sono escluse dal patto di stabilità interno.

L'articolo 3 dispone l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti, nell'anno accademico 2013-2014, presso le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), cumulabili con quelle assegnate ai sensi del decreto legislativo n. 68 del 2012. A tal fine, la norma autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2014.

L'articolo 4 estende il divieto di fumo nei locali chiusi alle aree all'aperto delle istituzioni scolastiche, vieta l'uso delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle medesime istituzioni, oltre che presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale e prevede l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei divieti, i cui proventi sono destinati ad attività di monitoraggio degli effetti dell'uso di sigarette elettroniche e per attività informative sui rischi dell'induzione al tabagismo.

La disposizione dispone, inoltre, l'elaborazione di programmi di educazione alimentare nelle scuole, al fine di favorire il consumo consapevole di prodotti ortofrutticoli.

L'articolo 5 reca disposizioni volte al potenziamento dell'offerta formativa. In particolare, è introdotta, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, un'ora (settimanale) di insegnamento di « geografia generale ed economica » in una classe del primo biennio degli istituti tecnici e professionali; si prevede la pubblicazione di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale. Si stabilisce quindi che il MIUR bandisca un concorso per la realizzazione di progetti didattici nei musei, nei siti di interesse archeologico, storico e culturale o nelle fondazioni culturali, prevedendo anche forme di cofinanziamento da parte di fondazioni di origine bancaria o di altri enti pubblici o privati. Inoltre, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, parte delle risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sono riservate al finanziamento di progetti per

la costituzione o l'aggiornamento, presso istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi.

L'articolo 6 reca disposizioni, ulteriori rispetto a quelle di recente adottate con il decreto-legge n. 179 del 2012, volte alla riduzione della spesa per l'acquisto di testi e strumenti didattici da parte degli studenti, intervenendo sulle regole per l'adozione dei libri di testo e prevedendo l'assegnazione alle istituzioni scolastiche di 2,7 milioni di euro nel 2013 e 5,3 milioni di euro nel 2014 per l'acquisto di libri di testo e dispositivi per la lettura di materiali didattici digitali da concedere agli studenti.

L'articolo 7 prevede che nell'anno scolastico 2013/2014 è avviato in via sperimentale un programma di didattica integrativa finalizzato ad evitare la dispersione scolastica e autorizza, a tal fine, la spesa di 3,6 milioni di euro nel 2013 e di 11,4 milioni di euro nel 2014. La disciplina applicativa è demandata ad un decreto ministeriale, da adottare sentita la Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 8 intende potenziare le attività svolte per l'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori ai fini della prosecuzione degli studi: a tal fine, si prevede, tra l'altro, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, l'avvio dei percorsi di orientamento – finora previsti nel quinto anno – già dal quarto anno e si autorizza una spesa di 1,6 milioni di euro nel 2013 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014.

L'articolo 9 estende la durata massima del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione per l'intero periodo del corso frequentato, anziché per un singolo anno rinnovabile di anno in anno. Gli effetti della disposizione sono differiti all'adozione della normativa di attuazione.

L'articolo 11 reca un'autorizzazione di spesa per gli anni 2013 e 2014, rispettivamente di 5 milioni di euro e di 10 milioni di euro, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realiz-

zazione e la fruizione della connettività *wireless*, in modo da consentire agli studenti l'accesso ai materiali didattici ed ai contenuti digitali. La norma specifica che tali risorse saranno assegnate alle istituzioni scolastiche in proporzione al numero di edifici scolastici.

L'articolo 12, al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e rinvia la definizione dei criteri a regime per tali assegnazioni ad un accordo da raggiungere in sede di Conferenza unificata. La norma dispone, altresì, l'inserimento della Scuola per l'Europa di Parma fra le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 13 è finalizzato ad assicurare l'integrazione dell'anagrafe nazionale degli studenti e delle anagrafi regionali degli studenti nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, già prevista dalla normativa vigente, entro l'anno scolastico 2013-2014.

L'articolo 14 elimina il divieto di costituzione di non più di un istituto tecnico superiore (ITS) in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti, disponendo che da tale previsione non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 15 prevede la definizione di un piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e amministrativo; la rideterminazione della dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno e l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori unità di personale a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014; l'abrogazione, dal 1° gennaio 2014, della disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute e la ridefinizione della materia con la previsione di una disciplina a regime per i docenti dichiarati permanentemente inidonei successivamente al 1° gennaio 2014 e di una disciplina transitoria per i docenti già dichiarati permanentemente inidonei alla data di entrata in

vigore del decreto-legge; l'integrazione della disciplina relativa ad alcune tipologie di docenti tecnico-pratici.

L'articolo 16 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2014, da utilizzare per iniziative di formazione obbligatoria rivolte, in particolare, al personale scolastico delle regioni in cui gli esiti delle prove INVALSI siano risultati inferiori alla media nazionale e delle aree ad alto rischio socio-educativo. Inoltre, la disposizione prevede – in via sperimentale per il 2014 – l'accesso gratuito dei docenti ai musei e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, nei limiti della disponibilità di 10 milioni di euro.

L'articolo 17 prevede nuove modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, attraverso un corso-concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione.

L'articolo 18 autorizza il MIUR ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico bandito nel 2008, a decorrere dal 2014. Al relativo onere, quantificato in 8,1 milioni di euro dal 2014, si fa fronte attraverso risparmi sulla spesa relativa alle commissioni degli esami di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado.

L'articolo 19 dispone in materia di conferimento di incarichi di insegnamento nelle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) e di nomina del direttore amministrativo delle stesse. La disposizione prevede, inoltre, un finanziamento di 3 milioni di euro nel 2014 agli Istituti superiori di studi musicali, ex pareggiati.

L'articolo 20 abroga il cosiddetto « bonus maturità » per l'accesso ai corsi di laurea ad accesso programmato, disponendo che lo stesso bonus non è applicato neanche alle procedure relative agli esami di ammissione ai corsi universitari già indette ma non ancora concluse alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 21 reca alcuni interventi in tema di formazione specialistica dei medici, prevedendo un'unica commissione preposta all'ammissione alle scuole di spe-

cializzazione e la formazione di un'unica graduatoria nazionale. La norma dispone, inoltre, che, a partire dall'anno accademico 2013/2014, la determinazione del trattamento economico da corrispondere agli specializzandi avvenga con cadenza triennale, invece che annuale.

L'articolo 22 disciplina la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e reca alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR di designazione governativa.

L'articolo 23 reca disposizioni inerenti le assunzioni a tempo determinato presso gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi. La disposizione interviene inoltre sul meccanismo di finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR.

L'articolo 24 autorizza alcune assunzioni presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) e prevede che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possono procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di pubblico impiego, il quale stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità o in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

L'articolo 27 reca le clausole di copertura finanziaria degli oneri determinati dal provvedimento.

Formula quindi fin d'ora una proposta di parere favorevole sul provvedimento, con due osservazioni nelle quali sono evidenziati gli elementi di criticità sottesi agli inasprimenti fiscali disposti dagli articoli 25 e 26 (*vedi allegato*).

Filippo BUSIN (LNA) esprime forte contrarietà rispetto alle modalità di copertura degli oneri recati dal provvedimento, ricordando come già il decreto-legge n. 102 del 2013, esaminato dalle Commissioni riunite Bilancio e Finanze ed

attualmente in discussione in Assemblea, rechi una clausola di salvaguardia che prevede l'incremento delle aliquote di accisa, in una fase economica in cui tale aumento deprimerà ulteriormente il già basso livello dei consumi.

Ribadisce, quindi, le considerazioni contrarie espresse in altra sede relativamente all'aumento della tassazione sui trasferimenti immobiliari recato dall'articolo 26, che colpirà, a sua volta, un settore attraversato da una crisi drammatica.

In tale contesto non ritiene accettabili le modalità con le quali il Governo ha impostato la propria politica fiscale.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il relatore e il deputato Busin per aver sottolineato l'assoluta inopportunità dell'ulteriore incremento delle aliquote di accisa previsto dall'articolo 25 del decreto-legge, evidenziando come tale inasprimento fiscale, analogo ad altri già disposti recentemente, costituiscano un grave *vulnus* rispetto ad un'impostazione di politica tributaria di stampo liberale.

Daniele PESCO (M5S) segnala l'esigenza di integrare la proposta di parere formulata dal relatore, evidenziando la necessità che la scuola e l'università assumano un ruolo centrale nella politica del Governo, nonché sottolineando come investire nell'istruzione sia assolutamente fondamentale per accrescere la competitività del Paese, in Italia e nel mondo. In tale contesto occorre rilevare come, in realtà, il decreto-legge, finalizzato a sostenere l'istruzione pubblica, preveda investimenti modesti, contenga misure estemporanee, non sistematiche e prive di una programmazione a lungo termine ed aumenti le imposte indirette.

Con riferimento a taluni profili di criticità del provvedimento, appare inoltre opportuno sottolineare come esso penalizzi i trasferimenti di immobili in caso di separazione e divorzio, l'acquisto di terreni agricoli da parte degli agricoltori, l'acquisto degli immobili da parte delle ONLUS ed i trasferimenti di immobili di pregio storico e artistico.

Nell'evidenziare, inoltre, come non appaia con chiarezza la *ratio* del taglio lineare previsto nel provvedimento, fa presente che, ad oggi, dei 200 miliardi di euro ai quali il Ministro Saccomanni aveva fatto riferimento nel mese di giugno, sono stati tagliati meno di 2 miliardi di euro, mentre le imposte, sia dirette, sia indirette, sono aumentate in modo considerevole.

A tale riguardo appare opportuno evidenziare la possibilità di reperire risorse alternative rivedendo la disciplina del finanziamento all'editoria, aumentando la tassazione delle plusvalenze, riducendo le spese per le auto di servizio (le cosiddette « auto blu »), sospendendo la missione in Afghanistan, aumentando la tassazione in modo puntuale sulle rendite finanziarie ed aumentando il prezzo delle concessioni radiotelevisive.

Chiede, altresì, che la proposta di parere formulata dal relatore sia integrata da ulteriori osservazioni e/o condizioni, che evidenzino la necessità di agire con maggior decisione nel taglio delle voci di spesa pubblica inutili per finanziare gli investimenti nell'istruzione e nella ricerca; di evitare meccanismi di « rimpasto » dei fondi già stanziati al MIUR, sottraendoli alla ricerca ed indirizzandoli ad altre voci; di valutare l'opportunità di reperire risorse tramite una diminuzione dei fondi destinati alle scuole paritarie, oltre a prendere in considerazione le misure appena suggerite per ottenere possibili risparmi di spesa.

Giovanni PAGLIA (SEL), nel premettere come ogni ulteriore risorsa destinata all'istruzione ed alla ricerca costituisca certamente un elemento positivo, esprime tuttavia perplessità sulle modalità di copertura indicate dal provvedimento, non tanto per quel che riguarda l'eventuale incremento della tassazione, ma soprattutto in quanto le decisioni del Governo in questo campo indicano l'assenza di una coerente linea di politica tributaria da parte dell'Esecutivo stesso. A tale proposito sottolinea come i prodotti colpiti dagli incrementi di accisa disposti dall'articolo 25, segnatamente la birra, i prodotti alco-

lici intermedi e l'alcool etilico, debbano essere considerati alla stregua di ogni altro bene economico, e come pertanto le decisioni sulla tassazione degli stessi non debbano essere orientate da considerazioni di carattere moralistico.

Esprime analoghe perplessità sull'inasprimento delle imposte sui trasferimenti immobiliari, dichiarando fin d'ora la sua intenzione di astenersi sulla proposta di parere formulata dal relatore, non con riferimento al merito del provvedimento, ma in considerazione delle relative modalità di copertura.

Sandra SAVINO (PdL) chiede di inserire nella proposta di parere formulata dal relatore un'ulteriore osservazione, volta a segnalare l'esigenza di salvaguardare il meccanismo in base alle regioni a statuto speciale spetta il gettito delle accise riscosse sul proprio territorio.

In tale contesto esprime la propria contrarietà rispetto all'inasprimento delle aliquote di accisa previsto dal decreto-legge, sottolineando come proprio le regioni a statuto speciale del Nord rischino di subire maggiormente le conseguenze negative di tale decisione, in quanto l'aumento del costo di prodotti quali i carburanti, i tabacchi ed i prodotti alcolici, incentiva ancor più molti residenti a spostarsi negli Stati esteri confinanti per effettuare i relativi acquisti, determinando in tal modo una riduzione del gettito. A tale riguardo ricorda le numerose segnalazioni e proposte formulate dalla regione Friuli-Venezia Giulia al Governo su questo tema, che assume una rilevanza politica degna di attenta considerazione.

Pietro LAFFRANCO (PdL) suggerisce innanzitutto di espungere dalle premesse della proposta di parere la valutazione circa la divisibilità di tutte le previsioni recate dal decreto-legge.

Condivide quindi i rilievi emersi nel corso del dibattito circa le modalità di copertura indicate dagli articoli 25 e 26 del decreto-legge, sia per quanto riguarda l'incremento delle aliquote di accisa, sia per quanto attiene all'incremento delle imposte sui trasferimenti immobiliari.

In tale contesto, sottolinea come, in relazione ad un suo emendamento presentato al decreto-legge n. 102 del 2013, i cui oneri erano compensati mediante analoghe modalità di copertura, i relatori ed il Governo avessero espresso una valutazione non favorevole proprio per la contrarietà sulla copertura, ritenendo quindi che analogo criterio di valutazione dovrebbe essere seguito anche nella discussione del provvedimento in esame.

Paolo PETRINI (PD) evidenzia come sulle modalità di copertura indicate dagli articoli 25 e 26 del provvedimento siano emerse valutazioni critiche comuni a tutti i deputati finora intervenuti. In tale contesto considera in particolare sbagliato inasprire il prelievo su un settore, quello della birra, che ha conosciuto una notevole crescita negli ultimi anni, rappresentando un importante strumento di diversificazione per il settore agricolo, e che ha già subito un incremento complessivo, pari a circa il 30 per cento, dell'accisa, la quale è fissata nel nostro Paese al livello più alto rispetto a tutto il resto dell'Unione europea. Ritene quindi che ulteriori inasprimenti tributari impedirebbero al settore di sostenere la concorrenza degli altri produttori europei, considerando invece opportuno, su un piano di metodo più generale, individuare diverse forme di copertura per interventi in favore di settori socialmente sensibili e rilevanti, ad esempio attraverso una complessiva revisione delle agevolazioni fiscali, nonché mediante una riforma delle aliquote IVA.

Suggerisce quindi al relatore di trasformare in condizioni le osservazioni contenute nella proposta di parere, eventualmente anche indicando alla Commissione di merito forme alternative di copertura.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA prende atto degli elementi di criticità emersi nel dibattito con riferimento alle modalità di copertura degli oneri determinati dal provvedimento, recate dagli articoli 25 e 26. A tale riguardo sottolinea come, al di là delle questioni specifiche, sia necessario che il Parlamento ed il Governo

compiano una riflessione complessiva sulla problematica delle coperture dei provvedimenti onerosi. In linea generale, evidenzia come l'Esecutivo stia riducendo al minimo il ricorso all'incremento delle accise, riconoscendo le conseguenze negative che tali modifiche alle relative aliquote possono determinare. Tuttavia occorre, al contempo, rilevare la difficoltà di individuare coperture diverse attraverso riduzioni di spese, anche in considerazione delle varie resistenze che si registrano su tale versante.

Con riferimento specifico alla proposta del deputato Pesco di individuare risorse attraverso un ridimensionamento dei fondi destinati alle scuole paritarie, sottolinea come tali scuole non siano identificabili esclusivamente con le scuole private, ma siano costituite da tutti quegli istituti di istruzione che si sostituiscono, in alcuni casi, alle scuole pubbliche, evidenziando pertanto la difficoltà di ridurre gli stanziamenti in loro favore. Parimenti rileva come la categoria delle spese pubbliche inutili, che il medesimo deputato Pesco invita a ridurre, non sia facilmente identificabile.

Riconosce quindi la serietà delle considerazioni emerse nel corso del dibattito relativamente al settore della produzione della birra, condividendo altresì l'esigenza che le scelte di politica tributaria in questo campo non siano ispirate a considerazioni moralistiche, degne di una temperie storica ormai superata, nel quale era invalso il concetto di « Stato etico ».

Ritene dunque necessario definire, attraverso il confronto tra Parlamento e Governo, un quadro di riferimento sui problemi delle coperture che, nella legittima diversità delle posizioni politiche, possa consentire di inquadrare il prossimo dibattito sulla legge di stabilità.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, oltre a ribadire le proprie obiezioni, ispirate ad un'impostazione liberale, sulle modalità di copertura del provvedimento, rileva come tutti i gruppi intervenuti abbiano evidenziato in materia forti elementi di criticità: in tale contesto ritiene opportuno invitare

il relatore a rafforzare il contenuto della proposta di parere, anche segnalando, con condizioni, l'esigenza di modificare le norme di copertura, onde evitare il ricorso ad ulteriori inasprimenti tributari.

Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), *relatore*, alla luce dell'andamento del dibattito, ritiene opportuno svolgere un ulteriore approfondimento sul provvedimento,

anche al fine di riformulare la propria proposta di parere.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (C. 1574 Governo).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VI Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il disegno di legge C. 1574, di conversione del decreto-legge n. 104 del 2013, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca;

considerato come il decreto-legge rechi una serie di disposizioni, condivisibili, volte nel complesso a migliorare l'efficacia e la qualità dell'offerta formativa e culturale;

rilevato, in tale contesto, come buona parte degli oneri derivanti dal provvedimento siano coperti attraverso una serie di aumenti, previsti dall'articolo 25 del decreto-legge e scadenzati nel tempo, delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico, che si aggiungono agli incrementi delle aliquote di accisa già disposti dall'articolo 15, comma 2, lettere *e-bis*) ed *e-ter*), del decreto-legge n. 91 del 2013;

evidenziato inoltre come altra parte degli oneri recati dal provvedimento siano coperti attraverso la previsione del comma 1 dell'articolo 26, che stabilisce nella misura fissa di 50 euro le imposte ipotecaria e catastale applicabili agli atti di trasferimento immobiliare per i quali, a decorrere dal 1° gennaio 2014, sarebbe stata prevista l'esenzione totale, nonché mediante l'in-

cremento da 168 a 200 euro, disposto dal comma 2 del medesimo articolo 26, dell'importo delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, applicabili ai trasferimenti immobiliari, in tutti quei casi in cui tale importo sia stabilito in misura fissa da disposizioni vigenti anteriormente al 1° gennaio 2014;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si sottolinea l'inopportunità di procedere ad interventi disorganici e ripetuti a breve distanza di tempo sull'ammontare delle aliquote di accisa, sia in quanto ciò pregiudica una sia pur minima stabilità del quadro impositivo in materia, sia, soprattutto, in considerazione delle ricadute economiche negative che deriverebbero da un indiscriminato ricorso a tale tipologia di copertura, non solo per i settori direttamente interessati, ma per l'intera dinamica dei consumi;

b) si evidenzia altresì come l'incremento del prelievo sui trasferimenti immobiliari rischi di porsi in contraddizione con la linea politica, perseguita dal Governo in particolare con l'articolo 6 del decreto-legge n. 102 del 2013, di favorire la ripresa del mercato immobiliare e del settore delle costruzioni.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	116
ALLEGATO (Emendamenti approvati)	129
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Seguito dell'esame e rinvio)	121

SEDE REFERENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti e Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto, da parte dei rappresentanti dei gruppi Movimento 5 Stelle e Sinistra e Libertà in Commissione, che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Informa che il collega Di Lello, stante la concomitanza, alle ore 14, della convocazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia della quale è componente, ha chiesto il rinvio della seduta in corso. Fa presente che, secondo una prassi consolidata, ritiene si possa procedere comunque alla seduta, proseguendo con l'espressione dei pareri sulle proposte emendative presentate.

Si passa all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giordano 1.13, Luigi Gallo 1.9, 1.7 e 1.8. Esprime, altresì, un invito al ritiro, altrimenti parere contrario, sugli emendamenti Centemero 1.1 e Santerini 1.5. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Brescia * 1.10 e Giancarlo Giordano * 1.14. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Santerini 1.6. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Coscia * 1.3 e Giancarlo Giordano * 1.12, nonché sull'emendamento Coscia 1.4. Esprime parere contrario sull'emendamento Marzana 1.11 ed, infine, esprime

parere favorevole sull'emendamento Coscia 1.2.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Giancarlo GIORDANO (SEL), raccomandando l'approvazione del suo emendamento 1.13, segnala che lo stesso è finalizzato a chiedere l'attribuzione di maggiori fondi per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1 del decreto che interviene sulla materia del *welfare* dello studente.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Giancarlo Giordano 1.13.

Luigi GALLO (M5S), illustrando il suo emendamento 1.9, sottolinea che lo stesso è finalizzato a raddoppiare le risorse necessarie alle scuole secondarie di primo e secondo grado per l'anno 2014. Fa presente che le risorse attualmente stanziati dal decreto in esame soddisfano lo 0,004 per cento degli studenti che frequentano le predette scuole. Ritiene pertanto evidente che in un momento di crisi economica, quale quello che sta vivendo il Paese, sia necessario aumentare i fondi per il *welfare* dello studente.

Matteo ORFINI (PD), intervenendo sull'emendamento 1.9, non condivide la copertura finanziaria contenuta nella predetta proposta emendativa tramite la quale sono sottratte risorse al settore dell'editoria già in crisi strutturale a causa dei tagli degli ultimi anni.

Giancarlo GIORDANO (SEL), nel preannunciare l'astensione del suo gruppo relativamente alla votazione dell'emendamento in esame, ne condivide le finalità ma non la copertura finanziaria individuata.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, intervenendo sull'emendamento 1.9, segnala che il parere contrario alla predetta proposta emendativa è derivato proprio

dal tipo di copertura finanziaria in essa contenuta.

La Commissione respinge l'emendamento Luigi Gallo 1.9.

Luigi GALLO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.7 di cui è primo firmatario. Sottolinea che anche la proposta emendativa in esame soddisfa la necessità di aumentare le risorse stanziati dal decreto in esame per il *welfare* dello studente. Ricorda che la copertura finanziaria dell'emendamento è individuata nel cosiddetto Fondo Mancìa, stanziato sul capitolo di bilancio riconducibile al Ministero dell'ambiente, al fine di finanziare interventi per opere di carattere prettamente localistico e territoriale.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo sull'emendamento 1.7, osserva che il cosiddetto Fondo Mancìa cui faceva riferimento il collega Gallo non è attualmente rifinanziato. Aggiunge d'altro canto che le relative risorse sono in conto capitale e non possono essere utilizzate per fare fronte a spese correnti.

Antonio PALMIERI (PdL), replicando al collega Gallo e concordando con quanto affermato dalla collega Ghizzoni, evidenzia che il Fondo per le piccole opere, volgarmente definito Fondo Mancìa, permette in realtà ai parlamentari di poter fare fronte a situazioni problematiche segnalate dalle comunità locali.

Roberto RAMPI (PD), intervenendo sull'emendamento in esame, ricorda che nel territorio da dove proviene si è provveduto ad utilizzare il fondo in questione in una sola occasione che, peraltro, ha riguardato l'applicazione di pannelli solari presso un istituto scolastico.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Luigi Gallo 1.7.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sull'emendamento Luigi Gallo 1.8, ricorda che il gruppo del Partito Democratico non

è contrario a priori all'aumento delle risorse finalizzate per rendere effettivo il diritto allo studio. Rappresenta tuttavia che, anche nel caso in questione, non appare condivisibile, perché inadeguata, la copertura finanziaria individuata nel taglio dei contributi all'editoria.

Luigi GALLO (M5S), replicando alla collega Coscia, fa presente che per il gruppo Movimento Cinque Stelle la garanzia del diritto allo studio costituisce una priorità cui attribuire le necessarie risorse pubbliche. Tali risorse, pertanto, devono essere ridotte in altri settori quali ad esempio l'editoria. Aggiunge, altresì, ritornando sulla questione relativa al giudizio di inammissibilità degli emendamenti, che il suo emendamento 1.8 giudicato ammissibile è analogo ad altre proposte emendative giudicate inammissibili per ragioni di mancanza di copertura.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente e relatore*, replicando al collega Luigi Gallo, ricorda che la questione delle inammissibilità delle proposte emendative è stata già definita nelle precedenti sedute e non costituisce più oggetto di dibattito.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Luigi Gallo 1.8.

Antonio PALMIERI (PdL), nell'accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo dell'emendamento Centemero 1.1 di cui è cofirmatario, lo ritira, preannunciando l'intenzione di ripresentarlo emendamento nel corso dell'esame in Assemblea. Ritiene infatti si tratti di una proposta ragionevole e meritevole di attenzione da parte della Commissione.

Milena SANTERINI (SCpI) accoglie l'invito del relatore e del Governo e ritira il suo emendamento 1.5. Segnala che la proposta emendativa in questione è finalizzata a introdurre il riferimento al sistema nazionale di istruzione per evitare che circa un milione e mezzo di studenti siano dimenticati dall'applicazione del decreto legge in esame. Preannuncia, altresì,

di accogliere l'invito del relatore e del Governo al ritiro del suo emendamento 1.6.

Giuseppe BRESCIA (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.10 di cui è primo firmatario, fa presente che la priorità del gruppo Movimento Cinque Stelle è quella di garantire finanziamenti al settore dell'istruzione sottraendoli, eventualmente, a quelli garantiti all'editoria di partito. Ritiene, altresì, che le poche risorse disponibili nel bilancio dello Stato devono essere indirizzate all'istruzione pubblica.

Nicola FRATOIANNI (SEL), intervenendo sull'emendamento 1.14, ricorda che alla base della predetta proposta emendativa vi è la necessità di individuare nell'istruzione pubblica la priorità cui attribuire ogni possibile finanziamento. Osserva, altresì, che le relative coperture finanziarie possono essere oggetto di una discussione finalizzata a trovare ipotesi alternative a quelle finora individuate negli emendamenti già esaminati.

Antonio PALMIERI (PdL), intervenendo sugli emendamenti Brescia 1.10 e Giancarlo Giordano 1.14, osserva che sarebbe opportuno chiarire il significato della parola « pubbliche » in esse contenute per verificare se le predette proposte emendative intendono attribuire le risorse necessarie per la realizzazione del *welfare* dello studente esclusivamente alle scuole statali.

Giorgio LAINATI (PdL), intervenendo per una precisazione, sugli identici emendamenti 1.10 e 1.14, ricorda che all'inizio della legislatura, presso la Commissione speciale per l'esame di atti del Governo, a seguito di un'agenzia di stampa che riferiva in maniera non corretta dell'andamento dei lavori, rappresentanti del gruppo M5S chiesero, quasi come ritorsione, il taglio dei fondi destinati all'editoria. Precisa che il settore dell'editoria – le cui risorse sono state tagliate più volte negli ultimi anni – soffre invece una crisi drammatica che ha coinvolto pesante-

mente coloro che appartengono al settore, portando a numerosi licenziamenti.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sugli identici emendamenti 1.10 e 1.14, ricorda come la legge n. 62 del 2000, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, preveda che il sistema nazionale di istruzione sia costituito da scuole statali, da scuole paritarie private e da scuole gestite dagli enti locali. Aggiunge infatti che si tratta, in tutti e tre i casi, di istituzioni scolastiche « pubbliche ». In particolare, sottolinea come molte scuole dell'infanzia, pur non essendo statali, siano pubbliche essendo gestite dagli enti locali. Precisa inoltre che in talune regioni a statuto speciale, come la Sicilia o il Trentino Alto Adige, vi siano istituti di istruzione secondaria gestiti dagli enti locali. Ritiene d'altra parte che se l'intento dei predetti emendamenti è aprire una discussione su maggiori risorse da attribuire alla scuola statale, il discorso appare diverso. Propone quindi di accantonare i predetti emendamenti per poter approfondire meglio le questioni ad esso sottese.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo per un richiamo al Regolamento, chiede se è consentito, nella fase in corso, a deputati del medesimo gruppo, di intervenire su una stessa proposta emendativa, come hanno invece fatto i colleghi Palmieri e Lainati, sugli identici emendamenti 1.10 e 1.14.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, conferma che su ciascun emendamento è consentita una dichiarazione di voto ad un deputato per gruppo.

Giuseppe BRESCIA (M5S) annuncia la posizione favorevole del Movimento 5 Stelle alla proposta di accantonamento degli identici emendamenti 1.10 e 1.14.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI concorda con la proposta di accantonare gli emendamenti in esame.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, propone quindi di accantonare i predetti emendamenti 1.10 e 1.14.

La Commissione delibera quindi di accantonare gli identici emendamenti Brescia * 1.10 e Giancarlo Giordano * 1.14.

Milena SANTERINI (SCpI), dopo aver illustrato il suo emendamento 1.6, lo ritira, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Antonio PALMIERI (PdL) ricorda che gli emendamenti identici * 1.3 e * 1.12 sopprimono la lettera *a*) del comma 2, dell'articolo 1, del provvedimento in esame, escludendo in tal modo il « merito » dai requisiti per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), in qualità di cofirmatario dell'emendamento 1.3, ricorda che esso intende far confluire risorse finanziarie verso particolari situazioni di disagio indicate dalle lettere *d*) e *c*) del medesimo comma 2 dell'articolo 1. In questo senso, non si disconosce l'importanza del merito quale parametro per l'attribuzione di benefici a favore degli studenti.

Milena SANTERINI (SCpI) interviene sugli emendamenti identici * 1.3 e * 1.12, sottolineando invero che essendo scarse le risorse finanziarie a disposizione, sarebbe opportuno valorizzare il merito e non espungere tale criterio tra quelli utilizzati per l'attribuzione dei benefici degli studenti. Propone quindi l'accantonamento di tali proposte emendative.

Giancarlo GIORDANO (SEL), intervenendo sul proprio emendamento 1.12, ricorda come esso non sottenda una visione ideologica della questione, bensì solo una valutazione di buon senso. Si dichiara quindi contrario all'accantonamento di tali proposte emendative.

Luigi GALLO (M5S) sottolinea che gli identici emendamenti * 1.3 e * 1.12 inter-

vengono su una disposizione che attribuisce risorse a favore degli studenti delle scuole secondarie, della scuola dell'obbligo e non a favore di studenti universitari, nel qual caso sarebbe stato d'accordo con quanto sostenuto dalla collega Santerini.

Giancarlo GALAN, *presidente*, propone quindi di accantonare gli identici emendamenti * 1.3 e * 1.12.

La Commissione delibera, quindi, l'accantonamento delle identiche proposte emendative * 1.3 e * 1.12.

Maria Grazia ROCCHI (PD) interviene sull'emendamento 1.4, illustrandone la finalità di razionalizzare le poche risorse a disposizione.

Nicola FRATOIANNI (SEL) dichiara, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sull'emendamento 1.4, che sottende una alternativa tra diritto ad essere trasportati e diritto di mangiare.

Gianluca VACCA (M5S) dichiara, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sull'emendamento 1.14 per le medesime motivazioni espresse dal collega Fratoianni.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.4 (*vedi allegato*).

Maria MARZANA (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 1.11, di cui raccomanda l'approvazione.

Maria COSCIA (PD) rileva che il successivo emendamento 1.2, a sua firma, ha finalità analoghe a quelle dell'emendamento 1.11.

Nicola FRATOIANNI (SEL) evidenzia come gli emendamenti 1.11 e 1.2 intervengano su questioni distinte, concernenti termini e modalità di attuazione dei benefici previsti dall'articolo 1 del provvedimento in esame, condividendo lo spirito di entrambe le proposte.

Antonio PALMIERI (PdL) rileva come le questioni sottese agli emendamenti 1.11 e 1.2 vadano esaminate alla luce del fatto che le risorse saranno erogate a decorrere dall'anno 2014, come previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame.

Maria MARZANA (M5S) chiede l'accantonamento dell'emendamento 1.11.

Giancarlo GALAN, *presidente*, propone quindi di accantonare l'emendamento 1.11.

La Commissione delibera, quindi, l'accantonamento dell'emendamento 1.11.

Luigi GALLO (M5S) annuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sull'emendamento Coscia 1.2.

La Commissione approva quindi l'emendamento Coscia 1.2 (*vedi allegato*).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Ricorda che è stata presentata dal deputato Vacca una richiesta di riesame della dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 16.03, pronunciata nel corso della seduta di ieri, 14 ottobre 2013. Per le motivazioni già evidenziate nelle sedute di ieri, conferma il giudizio di inammissibilità espresso.

Gianluca VACCA (M5S), non condividendo le motivazioni di tale giudizio di inammissibilità, si riserva di presentare in merito un apposito ricorso alla Presidente della Camera ovvero di presentare l'emendamento in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 20.50.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto, da parte dei rappresentanti dei gruppi Movimento 5 Stelle e Sinistra e Libertà in Commissione, che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Antonio PALMIERI (PdL) chiede anch'egli, a nome del suo gruppo, che d'ora in poi sia assicurata la pubblicità dei lavori delle sedute della Commissione anche attraverso l'attivazione dell'impianto audio-visivo a circuito chiuso.

Manuela GHIZZONI (PD) propone, a nome del suo gruppo, di accantonare le proposte emendative riferite all'articolo 2 del provvedimento in esame, in considerazione del fatto che il Governo sta per presentare il disegno di legge di stabilità per l'anno 2014, nel quale potrebbero essere presenti norme concernenti il diritto allo studio e quelle che disciplinano il Fondo ordinario dell'università.

Giancarlo GIORDANO (SEL) si associa alla proposta della collega Ghizzoni.

Giancarlo GALAN, *presidente*, accogliendo la richiesta della collega Ghizzoni,

propone quindi di accantonare le proposte emendative riferite all'articolo 2.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del provvedimento.

Si passa all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Ghizzoni 3.4, sull'emendamento Ghizzoni 3.2 che ritiene peraltro alternativo rispetto al precedente; parere contrario sugli emendamenti Costantino 3.10 e 3.12; parere favorevole sull'emendamento Costantino 3.11; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.13; parere contrario sugli emendamenti Chimienti 3.5 e Vacca 3.6; parere favorevole sull'emendamento Vacca 3.7 e Ghizzoni 3.1; parere contrario sull'emendamento Luigi Gallo 3.8.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello del relatore, rilevando l'opportunità di preferire il testo dell'emendamento Ghizzoni 3.2, a quello 3.4.

Manuela GHIZZONI (PD) interviene per dichiarazione di voto sul suo emendamento 3.4, chiarendo che lo stesso collega il termine ivi indicato alla modifica sostanziale di trasformazione della borsa di studio prevista dall'articolo 3 del provvedimento in esame in premio. Sottolinea come tale emendamento sia uno strumento aggiuntivo a favore degli studenti delle istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, i quali vengono considerati alla stregua degli altri studenti universitari.

Gianluca VACCA (M5S) sottolinea come i termini indicati negli emendamenti Ghizzoni 3.4 e 3.7 a sua firma siano distinti.

Manuela GHIZZONI (PD), alla luce di quanto indicato dal Governo, ritira il suo emendamento 3.4.

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 3.2 (*vedi allegato*).

Celeste COSTANTINO (SEL) intervenendo sugli emendamenti a sua firma 3.10 e 3.12, dopo averli illustrati, si duole del fatto che il Governo ed il relatore abbiano dato parere contrario sugli stessi ed insiste per la votazione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Costantino 3.10 e 3.12.

Approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Costantino 3.11 e l'emendamento del relatore 3.13 (*vedi allegato*).

Silvia CHIMIANTI (M5S) interviene per illustrare le finalità dell'emendamento a sua firma 3.5, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 3.5.

Gianluca VACCA (M5S) interviene per illustrare le finalità del suo emendamento 3.6, chiarendo che lo stesso intende evitare, considerata la scarsità di risorse, che taluni studenti possano beneficiare di due diverse borse di studio.

Manuela GHIZZONI (PD) intervenendo sull'emendamento Vacca 3.6, ritiene che le due attribuzioni patrimoniali non siano paragonabili e cumulabili l'una con l'altra, in quanto una sola di queste ha natura strutturale. Preannuncia pertanto il parere contrario su tale emendamento a nome del Partito democratico.

La Commissione respinge l'emendamento Vacca 3.6.

Approva all'unanimità l'emendamento Vacca 3.7 (*vedi allegato*).

Manuela GHIZZONI (PD) annuncia il ritiro del suo emendamento 3.1, in quanto il suo gruppo ha votato a favore dell'approvazione del precedente emendamento Vacca 3.7.

Luigi GALLO (M5S) illustra il suo emendamento 3.8, le finalità del quale consistono, in particolare, nel volere assegnare risorse per l'anno 2013, raccomandandone l'approvazione.

Manuela GHIZZONI (PD) ritiene che non sia corretta da un punto di vista finanziario l'impostazione che sottende l'emendamento Gallo 3.8, sul quale preannuncia quindi a nome del suo gruppo il voto contrario.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Gallo 3.8.

Si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), sottoscrive l'emendamento Capozzolo 4.4 e lo ritira.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente e relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Centemero 4.3, Santerini 4.23, Centemero 4.7 e Carocci 4.19. Sulle proposte emendative Brescia 4.8, Buonanno 4.2, Iori 4.21 e Brescia 4.9 invita i presentatori al ritiro, perché ricompresi nella proposta emendativa Carocci 4.19. Esprime parere contrario sull'emendamento Centemero 4.6 nonché sugli emendamenti Simone Valente 4.24, e Giancarlo Giordano 4.18. Esprime parere favorevole sull'emendamento Luigi Gallo 4.11 e contrario sugli emendamenti Battelli 4.10 e Luigi Gallo 4.12. Esprime parere favorevole sull'emendamento Iori 4.20 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.25. Esprime parere contrario sull'emendamento Chimienti 4.13 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Mongiello 4.1, ove riformulato sopprimendo il riferimento ai prodotti caseari.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI esprime parere conforme a quello formulato dal relatore.

Giuseppe BRESCIA (M5S) sottoscrive l'emendamento Carocci 4.19.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI intervenendo sulla proposta emendativa Carocci 4.19 e sulle proposte emendative Brescia 4.8, Buonanno 4.2, Iori 4.21 e Brescia 4.9 fa presente alla Commissione che tali emendamenti sono accomunati dall'individuazione della destinazione delle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie. Ritieni opportuno che, si proceda a concentrare le risorse medesime su una sola destinazione attribuendo possibilmente alla scuola sanzionatrice il compito di destinarle dove ritiene più opportuno.

Mara CAROCCI (PD), intervenendo sul suo emendamento 4.19, nell'evidenziare che le proposte emendative Brescia 4.8, Buonanno 4.2, Iori 4.21 e Brescia 4.9 hanno una matrice comune propone che sia valutata una proposta di riformulazione del suo emendamento 4.19 che possa in qualche modo assorbire le altre proposte emendative sopracitate prevedendo che le risorse provenienti dalle sanzioni siano finalizzate a potenziare l'educazione alla salute e la prevenzione del tabagismo e delle dipendenze quali quelle dagli stupefacenti e dall'alcol nonché a sviluppare la salute alimentare.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI segnala che le risorse provenienti dalle sanzioni amministrative pecuniarie potrebbero essere di scarsa entità.

Giuseppe BRESCIA (M5S) concorda con la proposta di riformulazione svolta dalla collega Carocci destinando quindi le risorse provenienti dalle sanzioni amministrative a progetti di prevenzione in materia di salute. Ritira quindi i suoi emendamenti 4.8 e 4.9.

Maria COSCIA (PD) osserva che le proposte emendative in esame si riferiscono a due questioni fondamentali quali la necessità di avviare i temi su cui le scuole devono preparare progetti in cui utilizzare i fondi provenienti dalle sanzioni pecuniarie e quella di disporre chiaramente che i proventi di tale sanzione

devono essere gestiti dalla istituzione scolastica medesima.

Ilaria CAPUA (SCpI) sottolinea che l'emendamento 4.19 potrebbe essere riformulato facendo espresso riferimento alla necessità di destinare le risorse a progetti in materia di educazione alla salute e di lotta alle dipendenze.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ritiene opportuno procedere ad una breve sospensione, per proporre una riformulazione dell'emendamento Carocci 4.19. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.30, è ripresa alle 21.40.

Giancarlo GALAN, *presidente*, propone una nuova formulazione dell'emendamento 4.19, che tiene conto del dibattito svolto, nel senso di inserire dopo le parole: « istituzione scolastica » la parola « sanzionatrice » e aggiungendo in fine, al posto delle parole: « prevenzione del tabagismo » le parole « educazione alla salute ».

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI concorda con il relatore.

Mara CAROCCI (PD) accogliendo la proposta del relatore, riformula conseguentemente il suo emendamento 4.19 (*vedi allegato*).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che definita la nuova formulazione relativa all'emendamento 4.19, si procederà all'esame nell'ordine di votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Nicola FRATOIANNI (SEL) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta emendativa Centemero 4.3.

La Commissione approva l'emendamento Centemero 4.3 (*vedi allegato*).

Milena SANTERINI (SCpI), intervenendo sul suo emendamento 4.23, sotto-

linea che è importante evitare che i preposti all'applicazione del divieto di fumo possano rifiutare l'incarico se non per documentata incompatibilità.

Maria Grazia ROCCHI (PD), concordando con la collega Santerini, fa presente che l'applicazione della normativa sul divieto di fumo sulle scuole ha trovato ostacoli proprio per la difficoltà di trovare addetti che facciano rispettare il divieto medesimo e applicare le relative sanzioni.

Antonio PALMIERI (PdL) giudica positivamente l'emendamento 4.23 che costituisce un importante tentativo di favorire l'educazione alla salute nelle nostre scuole.

La Commissione approva l'emendamento Santerini 4.23 (*vedi allegato*).

Simona Flavia MALPEZZI (PD), intervenendo sull'emendamento Centemero 4.7, evidenzia che, anche in base alla sua esperienza nella scuola, è particolarmente difficile chiedere ai docenti di applicare divieti che i ragazzi non considerano tali.

Nicola FRATOIANNI (SEL) ritiene che proibire il fumo nei luoghi all'aperto costituisca un eccesso e che la tutela alla salute non deve assumere caratteri eccessivi con divieti quasi di tipo fondamentalista. Dichiarò quindi che il suo gruppo è contrario alla proposta emendativa Centemero 4.7.

Giuseppe BRESCIA (M5S), intervenendo a titolo personale, ritiene illogico da un lato vietare il fumo nei locali chiusi delle scuole e dall'altro permettere di fumare in luoghi quali ad esempio i cortili o le zone immediatamente antistanti gli edifici scolastici. Si dichiarò pertanto favorevole alla proposta emendativa Centemero 4.7.

Caterina PES (PD), sull'emendamento Centemero 4.7, ricorda che il fenomeno della tossicodipendenza spesso nasce proprio dal fumo e che le scuole hanno

luoghi, quali ad esempio i cortili, dove sovente i ragazzi iniziano a fumare.

Manuela GHIZZONI (PD), propone una sospensione della seduta al fine di approfondire la tematica sottesa all'emendamento Centemero 4.7, segnalando che il comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge in esame riguarda le sigarette elettroniche.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 22, è ripresa alle 22.05.

Antonio PALMIERI (PdL), nel segnalare che la discussione svolta sino ad ora sull'emendamento Centemero 4.7 è stata costruttiva, giudica interessante la considerazione svolta dal collega Fratoianni circa gli effetti negativi di proibizioni e divieti esasperati. Ritiene peraltro che il Governo ha impostato la materia della tutela della salute nelle scuole all'interno del provvedimento in esame privilegiando una rigida politica di divieti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ritiene che sulla materia sia opportuno che ciascuno decida con libertà di coscienza.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI si rimette alla Commissione sulla decisione in questione.

Maria COSCIA (PD), nel dichiarare il suo voto contrario alla proposta emendativa Centemero 4.7, invita i colleghi del suo gruppo a votare secondo libertà di coscienza.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, l'emendamento Centemero 4.7 e Carocci 4.19 nuova formulazione (*vedi allegato*), risultando preclusi gli emendamenti Centemero 4.6, Buonanno 4.2 e Iori 4.21.

Simone VALENTE (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 4.24, che intende implementare l'attività motoria

nelle scuole primarie, la quale deve essere svolta da parte di docenti di educazione fisica in possesso di una formazione qualificata di grado universitario, quale il diploma ISEF o la laurea in scienze motorie.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI, intervenendo sull'emendamento Valente 4.24, pur condividendone l'intento di migliorare la qualità dell'insegnamento dell'attività motoria nelle scuole primarie, evidenzia come la proposta emendativa presenti rilevanti problemi di copertura finanziaria, in quanto dall'approvazione della stessa deriverebbe la necessità dell'assunzione di numerosi insegnanti con la predetta qualificazione professionale.

Milena SANTERINI (SCpI) interviene sull'emendamento Valente 4.24. Rileva come nel corso di laurea in scienze della formazione di durata quinquennale, che abilita all'insegnamento nella scuola primaria, l'educazione motoria sia insegnata in maniera approfondita. Sottolinea come nella scuola dell'infanzia e in quella primaria non sia previsto un'insegnante per ogni disciplina, come avviene invece a livello universitario. Precisa quindi che pur essendo necessario indirizzarsi verso un potenziamento dell'attività motoria nelle scuole primarie, sussistono rilevanti problemi di natura finanziaria. Aggiunge in ogni caso che attualmente i docenti di tali scuole posseggono le necessarie competenze in materia.

Laura COCCIA (PD) sull'emendamento Valente 4.24, dopo aver rilevato che la proposta emendativa può suscitare un certo effetto positivo, evidenzia come la stessa indichi una sorta di « scuola dei sogni ». Aggiunge infatti che è evidente la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria, reputando altresì singolare che i deputati del Movimento 5 Stelle, dopo aver affermato anche recentemente di non voler affrontare determinate problematiche con lo strumento del decreto-legge, intendano poi intervenire in tale settore, in sede

di conversione di un provvedimento urgente come quello in esame.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI), intervenendo anch'essa sull'emendamento Valente 4.24, rileva come la competenza in materia di scienze motorie propria dei laureati in tale disciplina sia chiaramente superiore a quella attualmente a disposizione dei docenti della scuola primaria. Aggiunge che un'analoga considerazione si può svolgere con riferimento all'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, che viene normalmente impartito da insegnanti specializzati in discipline diverse, come la matematica o l'italiano, i quali hanno effettuato appositi corsi per l'insegnamento di una lingua straniera. Rileva quindi, come – pur essendo consapevole della scarsità di risorse – sia necessaria una volontà di cambiamento nel senso di una professionalizzazione di tale insegnamento. Sottolinea, infine, come autorevoli studi abbiano dimostrato che l'attività motoria incrementi tra le altre cose anche la capacità di apprendimento degli studenti.

Celeste COSTANTINO (SEL), intervenendo anch'essa sull'emendamento Valente 4.24, rileva come abbia ascoltato diverse dichiarazioni che riconoscono l'importanza di un miglioramento qualitativo dell'insegnamento dell'educazione motoria, per poi verificare affermazioni che sembrano andare in senso contrario, come quella secondo la quale l'emendamento Valente 4.24, sottenda una « scuola dei sogni ». Ritene infatti, che i sogni possano diventare realtà anche per mezzo dell'esame e dell'approvazione di questo decreto, non facendosi bloccare da problemi concernenti la copertura finanziaria dell'emendamento in questione.

Maria COSCIA (PD) rileva come anche il Partito democratico sia a favore del miglioramento di un insegnamento dell'attività motoria nella scuola primaria, e che in tal senso, è stato presentato un emendamento dalla collega Coccia riferito all'articolo 7. Sottolinea tuttavia, come il suo

gruppo ritenga necessario ricercare una copertura finanziaria che sia credibile, in quanto, in caso contrario la Commissione bilancio esprimerebbe parere contrario su eventuali emendamenti onerosi privi di adeguata copertura.

Giuseppe BRESCIA (M5S) ritiene che, se si vuole migliorare l'insegnamento dell'attività motoria nelle scuole primarie, si deve procedere approvare la proposta emendativa in esame, senza chiedersi se vi sia o meno la copertura finanziaria, spettando poi alla Commissione bilancio il compito di trovare la relativa copertura. Rileva, inoltre, come la proposta emendativa 4.24 intenda anche valorizzare gli sforzi compiuti dai laureati in scienze motorie.

La Commissione respinge l'emendamento Valente 4.24.

Giancarlo GIORDANO (SEL) ritira l'emendamento 4.18 a sua firma.

La Commissione approva all'unanimità l'emendamento Luigi Gallo 4.11.

Respinge l'emendamento Battelli 4.10.

Luigi GALLO (M5S) illustra il suo emendamento 4.12.

Nicola FRATOIANNI (SEL) sottoscrive l'emendamento Luigi Gallo 4.12.

Antonio PALMIERI (PdL) rileva, con riferimento all'emendamento Luigi Gallo 4.12, che i gruppi di acquisto solidali non siano le uniche associazioni che si occupano di educazione alimentare, essendovi sul territorio altre associazioni come la Caritas ed altri soggetti che svolgono le stesse attività. Precisa quindi, che sarebbe opportuno utilizzare una formulazione più ampia nell'emendamento in esame, per definire quali siano i soggetti che collaborano con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nell'elaborazione di appositi programmi alimentari.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) con riferimento all'emendamento Luigi Gallo 4.12, chiede se tale proposta emendativa incida solo sull'opera di sensibilizzazione al consumo consapevole di prodotti ortofrutticoli nelle scuole o se si estenda anche all'offerta di tali prodotti agli istituti scolastici. Rileva quindi, che il settore in questione è governato dai comuni, facendo salva l'autonomia scolastica dei singoli istituti.

Luigi GALLO (M5S) precisa che, i gruppi di acquisto solidali, in virtù della loro approfondita conoscenza dei prodotti alimentari, hanno il solo compito di collaborare con le istituzioni nella predisposizione di appositi programmi alimentari. Propone quindi l'accantonamento dell'emendamento 4.12.

Maria COSCIA (PD) interviene sull'emendamento Luigi Gallo 4.12, rilevando un problema di competenze proprie degli enti locali e di autonomia scolastica da salvaguardare. Propone quindi di accantonare tale emendamento al fine di ricercare un'efficace riformulazione dello stesso.

Giancarlo GALAN, *presidente e relatore*, non comprende, con riferimento alla proposta emendativa Luigi Gallo 4.12, perché si debba attribuire una competenza di tale tipo solo ad una specifica associazione privata.

Maria COSCIA (PD) propone di ricercare una riformulazione dell'emendamento Luigi Gallo 4.12, che ricomprenda soggetti ulteriori rispetto ai gruppi di acquisto solidali.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI precisa, con riferimento all'emendamento 4.12, che non è possibile affidare ad un soggetto privato una funzione propria della pubblica amministrazione. Ricorda a tal proposito, che già sussistono sul territorio collaborazioni con diverse associazioni per le finalità indicate al comma 5 dell'articolo 4 in esame. Ritiene che

l'emendamento in discussione, ove i deputati lo reputassero opportuno, potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Giancarlo GALAN, *presidente*, propone di accantonare l'emendamento 4.12.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento Luigi Gallo 4.12.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo sull'emendamento Iori 4.20, segnala che la formulazione della prima parte della proposta emendativa andrebbe riformulata.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente e relatore*, propone l'accantonamento dell'emendamento 4.20.

La Commissione delibera l'accantonamento dell'emendamento Iori 4.20.

Passa all'esame dell'emendamento 4.13.

Silvia CHIMIANTI (M5S), intervenendo sul suo emendamento 4.13, ne raccomanda l'approvazione e sottolinea che il suo contenuto è in linea con le altre proposte sinora esaminate, vertenti in materia di tutela della salute.

Mara CAROCCI (PD), intervenendo sull'emendamento Chimienti 4.13, chiede se esistano istituti scolastici che non accolgano la richiesta di alimenti per tutti coloro che sono affetti da celiachia.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente e relatore*, replicando alla collega Carocci ricorda che le scuole sono obbligate ad accogliere tale richiesta.

La Commissione respinge l'emendamento Chimienti 4.13.

Le deputate Maria COSCIA (PD) e Gianna MALISANI (PD) sottoscrivono l'emendamento Mongiello 4.1.

Luigi GALLO (M5S) dichiara il voto favorevole del suo gruppo all'emenda-

mento 4.1 e fa presente di essere disposto a sottoscriverlo ove si facesse espresso riferimento non solo al sistema di filiera corta ma anche biologica. Al riguardo, fa presente che esistono istituti scolastici che hanno sede in luoghi e territori devastati dall'inquinamento ambientale.

Ilaria CAPUA (SCpI), replicando al collega Gallo, evidenzia che a suo avviso non è necessaria tale precisazione posto che prodotti contaminati non dovrebbero essere posti in commercio non solo nelle scuole ma in tutti gli esercizi commerciali.

Nicola FRATOIANNI (SEL), intervenendo sull'emendamento 4.1, chiede di non banalizzare la questione posta dal collega Gallo. Ove si ritenesse che il termine biologico non è adeguato, sarebbe opportuno approfondire la tematica per evitare che nelle scuole giungano alimenti contaminati.

Roberto RAMPI (PD) non condivide l'emendamento in esame. Ricorda, al riguardo, che tali temi sono di competenza dell'autonomia scolastica e degli enti locali. Manifesta quindi contrarietà ad ogni proposta emendativa che concretizzi una lesione delle predette forme di autonomia.

Gianluca VACCA (M5S) chiede se dall'approvazione della proposta emendativa Mongiello 4.1 possa derivare effettivamente una limitazione delle autonomie scolastica e comunale.

Umberto D'OTTAVIO (PD), intervenendo sull'emendamento Mongiello 4.1 segnala che in molti Comuni esistono scuole che già oggi forniscono mense biologiche come ad esempio nel caso della città del Bio. Fa presente che condividerebbe quindi una riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento 4.1 che facesse espresso riferimento alla parola biologico.

Maria COSCIA (PD) evidenzia che l'emendamento 4.1 fa riferimento solo a una quota di prodotti da fare oggetto di procedura di gara. Segnala, ricordando la

sua esperienza di assessore all'istruzione nel Comune di Roma, che già molti istituti scolastici, come ricordato dal collega D'Ottavio, forniscono a mensa prodotti biologici.

Celeste COSTANTINO (SEL), intervenendo sull'emendamento 4.1 evidenzia che esistono regioni che non possono essere considerate esempi positivi di autonomia, come quelle ricordate dai colleghi D'Ottavio e Coscia. Ritiene quindi opportuno inserire il riferimento alla filiera biologica nella proposta emendativa 4.1. Aggiunge altresì che anche con riferimento al problema della celiachia affrontato nel corso della discussione dell'emendamento 4.13 esistono scuole dove non sono accolte le richieste di alimenti per coloro che sono affetti da tale patologia.

Giancarlo GALAN (Pdl), *presidente e relatore*, replicando alla collega Costantino, segnala che attualmente sono garantiti centocinquanta euro di buoni pasto per chi è affetto da celiachia, a prescindere dalle condizioni economiche; cifra, questa, a suo avviso troppo elevata. Pur non condividendo a pieno la proposta di inserire il riferimento anche alla filiera biologica nella proposta emendativa 4.1 – riformulazione che favorirebbe solo alcuni produttori escludendone altri dalla possibilità di partecipare alle gare per le forniture alimentari agli istituti scolastici –, prende atto della volontà prevalente della Commissione in tal senso, proponendo una riformulazione della predetta proposta emendativa Mongiello 4.1 che accolga tale richiesta e che elimini, il riferimento ai prodotti caseari.

Maria COSCIA (PD), in qualità di co-firmataria, accoglie la proposta del relatore e riformula conseguentemente l'emendamento Mongiello 4.1 (*vedi allegato*).

Luigi GALLO (M5S) sottoscrive l'emendamento Mongiello 4.1, come riformulato.

La Commissione approva quindi l'emendamento Mongiello 4.1, nuova formulazione (vedi allegato).

Giancarlo GALAN (Pdl), *presidente e relatore*, propone di accantonare il suo emendamento 4.25, perché il Governo gli ha fatto pervenire una proposta di riformulazione che considera assolutamente non comprensibile e di cui dà lettura: «eliminare il comma 5-ter e inserire il seguente comma: «È fatto salvo il comma 10-bis dell'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, inserito dall'articolo 11, comma 23, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 99».

La Commissione delibera quindi 65di accantonare l'emendamento 4.25 del relatore.

Maria COSCIA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che sarebbe opportuno, anche in considerazione dell'orario di chiusura della seduta odierna, convocare una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella mattinata di domani, anche allo scopo di definire l'organizzazione dei lavori della Commissione e per confrontarsi su alcune proposte emendative.

Giancarlo GALAN (Pdl), *presidente e relatore*, condividendo la proposta della collega Coscia, avverte che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione si riunirà domani alle ore 9.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 23.25.

ALLEGATO

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo.**EMENDAMENTI APPROVATI****ART. 1**

Al comma 2, lettera b), sopprimere le seguenti parole: ristorazione o.

- 1. 4.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

Al comma 3, sostituire gli ultimi due periodi con il seguente: Nei successivi 30 giorni ciascuna Regione provvede, con eventuale pubblicazione di un bando, a definire la natura e l'entità dei benefici per gli studenti, da erogare fino a esaurimento delle risorse, e a individuarne i beneficiari.

- 1. 2.** Coscia, Carocci, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

ART. 3.

Alla rubrica sostituire le parole: Borse di studio *con la seguente:* Premi *e al comma 1, primo periodo, sostituire le parole:* borse di studio *con la seguente:* premi, *al secondo periodo, sostituire le parole:* delle singole borse di studio, *con le seguenti:* dei singoli premi.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: le borse di studio sono attribuite *con le seguenti:* i premi sono

attribuiti; *e sostituire le parole:* delle borse *con le seguenti:* dei premi.

- 3. 2.** Ghizzoni, Coscia, Carocci, Rocchi, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

Al comma 1, sostituire le parole: Il bando stabilisce *con le seguenti:* I bandi stabiliscono i settori di intervento, con particolare riguardo a Piani Nazionali di Ricerca e iniziative nazionali di promozione del settore Afam, ».

- 3. 11.** Costantino, Fratoianni, Giancarlo Giordano, Pellegrino.

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: primo comma *con le seguenti:* comma 1.

- 3. 13.** Il Relatore.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: 30 novembre *con le seguenti:* 31 dicembre.

- 3. 7.** Vacca, Luigi Gallo, Marzana, Brescia, Chimienti, Battelli, Simone Valente, D'Uva, Di Benedetto.

ART. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: scolastiche statali e paritarie *con le seguenti:* del

sistema educativo di istruzione e di formazione.

- 4. 3.** Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
1-bis. Il personale delle istituzioni scolastiche incaricate dal dirigente scolastico, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera *b)* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1995, quali preposti alla applicazione del divieto non possono rifiutare l'incarico se non per documentata incompatibilità.

- 4. 23.** Santerini.

Al comma 2, dopo le parole: nei locali chiusi aggiungere le seguenti: e nelle aree all'aperto di pertinenza.

- 4. 7.** Centemero, Lainati, Longo, Palmieri, Petrenga.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal comma 3 del presente articolo, sono versati all'entrata del bilancio dell'istituzione scolastica sanzionatrice, per essere successivamente utilizzati per la realizzazione di attività formative finalizzate all'educazione alla salute.

- 4. 19.** *(Nuova formulazione)* Carocci, Coscia, Rocchi, Ghizzoni, Ascani, Blazina, Bonafè, Bossa, Coccia, D'Ottavio, La Marca, Malisani, Malpezzi, Narduolo, Manzi, Orfini, Pes, Piccoli Nardelli, Raciti, Rampi, Zampa.

Al comma 5, dopo le parole: il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli inserire le seguenti: locali, stagionali e biologici.

- 4. 11.** Luigi Gallo, Brescia, Battelli, Di Benedetto, Simone Valente.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 5, in sede di gara d'appalto per l'affidamento e la gestione dei servizi di refezione scolastica e di fornitura di alimenti e prodotti agroalimentari agli asili nido, alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, alle scuole medie inferiori e superiori e altre strutture pubbliche che abbiano come utenti bambini e giovani fino a diciotto anni di età, i relativi soggetti appaltanti sono tenuti a prevedere una adeguata quota di prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti da sistemi di filiera corta e biologica, nonché una riserva di punteggio per le offerte di servizi e forniture rispondenti al modello nutrizionale denominato «dieta mediterranea», consistente in un'alimentazione in cui prevalgano i prodotti ricchi di fibre, in particolare cereali integrali e semintegrali, frutta fresca e secca, verdure crude e cotte e legumi, nonché pesce, olio extravergine d'oliva, uova, latte e yogurt, con una limitazione nel consumo di carni rosse e zuccheri semplici.

- 4. 1.** *(Nuova formulazione)* Mongiello, Reacci.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01204 Valiante e Borghi: Sulla mancata realizzazione di una rotatoria lungo la SS18 nel territorio di Taverna Nova (Eboli)	131
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	135
5-01205 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle problematiche relative alla viabilità della Valtrompia	131
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	136
5-01206 De Rosa: Iniziative urgenti per la verifica del corretto svolgimento dei lavori per la realizzazione della tangenziale est esterna di Milano (TEEM)	132
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	137

SEDE REFERENTE:

Norme per il contenimento dell'uso di suolo e la rigenerazione urbana. C. 70 Realacci, C. 150 Causi, C. 392 Morassut, C. 1050 De Rosa, C. 1128 Latronico e C. 1322 Zaratti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	132
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 14.05.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01204 Valiante e Borghi: Sulla mancata realizzazione di una rotatoria lungo la SS18 nel territorio di Taverna Nova (Eboli).

Simone VALIANTE (PD) illustra l'interrogazione in titolo di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Simone VALIANTE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che sollecita a mantenere alta l'attenzione e la vigilanza sulla vicenda oggetto del proprio atto di sindacato ispettivo.

5-01205 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle problematiche relative alla viabilità della Valtrompia.

Stefano BORGHESI (LNA), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra sinteticamente i contenuti.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Stefano BORGHESI (LNA), replicando, prende atto dell'impegno formalmente assunto dal Governo di voler seguire con la massima attenzione l'evolversi delle questioni relative alla realizzazione dell'autostrada della Valtrompia auspicando, in ogni caso, che l'opera in questione possa essere portata a termine in tempi rapidi e adeguati alle esigenze dei cittadini e delle imprese che operano sul territorio.

5-01206 De Rosa: Iniziative urgenti per la verifica del corretto svolgimento dei lavori per la realizzazione della tangenziale est esterna di Milano (TEEM).

Massimo Felice DE ROSA (M5S), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto per la parte della risposta del Governo relativa all'impegno diretto a contrastare i fenomeni di infiltrazioni criminose nelle attività relative alla realizzazione dell'opera in questione. Al tempo stesso, esprime la propria insoddisfazione per il fatto che ancora una volta il Governo sceglie di privilegiare la realizzazione di grandi opere onerosissime e notevolmente impattanti sul territorio, invece di allocare le poche risorse pubbliche disponibili in direzione della realizzazione di opere piccole e medie molto più rispondenti alle esigenze e ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI, indi del vicepresidente Massimo Felice DE ROSA.

La seduta comincia alle 14.35.

Norme per il contenimento dell'uso di suolo e la rigenerazione urbana.

C. 70 Realacci, C. 150 Causi, C. 392 Morassut, C. 1050 De Rosa, C. 1128 Latronico e C. 1322 Zaratti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, fa presente che dopo la deliberazione dell'abbinamento delle proposte di legge in titolo, la Commissione ha ora di fronte a sé il compito di approfondire la conoscenza e l'analisi dei temi e delle questioni, in verità molto articolate, in esse proposte, al fine di enucleare quelle sulle quali è possibile registrare un'ampia condivisione e, quindi, di procedere alla predisposizione di un testo unificato ampiamente condiviso dai gruppi presenti in Commissione.

In tal senso, ricorda la positiva scelta iniziale compiuta dalla Commissione di « rinunciare » all'obiettivo massimo di una complessiva ed organica riforma della legislazione urbanistica in favore del perseguimento dell'obiettivo più mirato e concreto dell'introduzione di una nuova disciplina legislativa diretta, da un lato, a interrompere o, quantomeno, a contenere il fenomeno dell'abnorme consumo del suolo e, dall'altro, ad accompagnare tale revisione normativa con l'introduzione di alcuni limitati principi in materia urbanistica — ad esempio quelli della compensazione e della perequazione — coerenti con il perseguimento dell'indicato obiettivo di impedire o, almeno, di limitare fortemente per il futuro il consumo sconsiderato e pericoloso del suolo.

Nel segnalare, quindi, l'importanza e l'urgenza di svolgere un ciclo di audizioni approfondito e completo sui temi oggetto delle proposte di legge in titolo, sollecita tutti i rappresentanti dei gruppi a far pervenire alla presidenza della Commissione, in vista della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, fissata per domani, 16 ottobre 2013, un elenco dei soggetti che si ritiene utile ed opportuno audire da parte della Commissione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in titolo.

Conclude, quindi, auspicando che al termine del ciclo di audizioni da lui proposto, sia possibile addivenire in tempi rapidi alla predisposizione di un testo unificato, che sia coerente con le finalità indicate dalla Commissione all'atto della deliberazione dell'abbinamento delle proposte di legge in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel condividere quanto detto dal relatore circa l'utilità di svolgere un ciclo di audizioni nell'ambito delle proposte di legge in titolo, rinnova la richiesta ai rappresentanti dei gruppi di far pervenire utili indicazioni alla presidenza della Commissione, in vista della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si terrà domani, 16 ottobre 2013.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nel condividere la proposta del relatore di procedere allo svolgimento di un articolato ciclo di audizioni sulle proposte di legge in titolo, segnala fin d'ora l'opportunità che nella formazione dell'elenco dei soggetti da audire si tenga in debito conto il fatto che, insieme ai soggetti sinceramente e coerentemente impegnati al raggiungimento dell'obiettivo del contenimento del consumo del suolo, esistono molti altri soggetti mossi unicamente da scopi e interessi di natura economica e speculativa. Pur condividendo, inoltre, l'impostazione complessiva data dal relatore al lavoro della Commissione, sottolinea l'opportunità che tale lavoro sia prioritariamente volto alla enu-

cleazione dei temi, come quello relativo al contenimento del consumo del suolo, sui quali si registra un largo consenso, lasciando, invece, sullo sfondo temi come quelli relativi all'introduzione nella legislazione urbanistica dei principi della perequazione e della compensazione, sui quali, allo stato, è più difficile pronosticare il raggiungimento di un soddisfacente punto di equilibrio fra le diverse posizioni.

Alessandro ZAN (SEL) esprime anzitutto apprezzamento per il metodo di lavoro proposto dal relatore, ferma restando l'esigenza di approfondire nel merito le diverse e articolate questioni poste all'attenzione della Commissione dall'insieme dai testi delle proposte di legge in titolo.

Sottolinea, quindi, come a suo avviso sia assolutamente necessario scongiurare il rischio di ripetere in questa legislatura quanto accaduto nelle legislature precedenti, quando, a fronte di un dispendioso lavoro conoscitivo e istruttorio della Commissione, non si è riusciti, anche a causa dei ricorrenti e parziali interventi normativi dei Governi, ad addivenire alla predisposizione di un testo normativo capace di essere approvato in via definitiva da entrambi i rami del Parlamento. Sotto questo aspetto, ritiene che l'esame delle proposte di legge in titolo possa costituire in questa legislatura un banco di prova della effettiva capacità del Parlamento di rivendicare a sé, partendo dalla gravità della situazione e dalla necessità di porre termine ai disastrosi fenomeni di incontrollato uso del suolo, il compito di introdurre nella legislazione, pur nell'ambito di un rapporto aperto e costruttivo con l'Esecutivo, principi e regole capaci di porre termine ai citati fenomeni negativi e di riaffermare il valore e la centralità delle politiche di tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Filiberto ZARATTI (SEL), nell'associarsi a quanto appena detto dal collega Zan, sottolinea la delicatezza dei temi evocati dal relatore, al quale pure riconosce chiarezza di intenti e di impostazione,

della perequazione e della compensazione urbanistica. Ritiene, infatti, che la loro trasposizione nella legislazione nazionale in materia urbanistica sia un tema certamente importante, ma estremamente delicato, che può essere affrontato positivamente solo partendo da un'approfondita riflessione sul tema della natura e del fondamento dei diritti edificatori e da una coerente volontà politica di regolare la materia in modo da tenere al centro dell'intervento normativo le esigenze di tutela e di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Tiziano ARLOTTI (PD) condivide il cammino e l'impostazione proposti dal relatore nel suo intervento introduttivo. Segnala, inoltre, la rilevanza dei temi indicati dal relatore che richiedono un approccio integrato e la capacità di tenere insieme gli obiettivi del corretto uso del suolo e della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, con quelle di una fiscalità realmente finalizzata alla soddisfazione dei bisogni delle comunità locali e delle istituzioni territoriali, di una strumentazione urbanistica che sappia oltrepassare i limiti angusti di una dimensione esclusivamente comunale, della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, anche sotto il profilo del rafforzamento delle politiche di *housing sociale* dirette a garantire un'adeguata offerta di alloggi a prezzi contenuti destinati ai cittadini con reddito medio basso che non riuscirebbero altrimenti ad accedere al bene casa.

Chiara BRAGA (PD) evidenzia come l'esame delle proposte in titolo possa e debba consentire alla Commissione di pervenire a quel risultato di compiutezza che non è stato possibile raggiungere nelle precedenti legislature, delineando così un quadro organico di interventi in materia di contenimento dell'uso del suolo. Aggiunge come, a suo avviso, la disciplina che la Commissione si appresta a individuare non debba esaurirsi in un manifesto, ritenendo che l'attuale Titolo V della Costituzione, che pur riconosce alle regioni competenze legislative in materia di go-

verno del territorio, individua specifici ambiti di competenza esclusiva dello Stato, quali la tutela dell'ambiente. Conclude invitando i colleghi a concentrarsi sull'esigenza di evitare applicazioni differenziate sul territorio nazionale in materia di perequazione urbanistica.

Salvatore MATARRESE (SCpI), alla luce del dibattito svolto, ritiene che sia essenziale fare subito chiarezza sul fatto che i temi ricompresi nell'insieme delle proposte di legge in titolo presentano, a suo avviso, un diverso grado di difficoltà in termini di approccio e, a maggior ragione, di elaborazione di una nuova disciplina legislativa. Infatti, mentre il tema del contenimento del consumo del suolo è un tema che certamente può essere affrontato dal legislatore statale, anche sulla base dei positivi esempi che vengono dalla legislazione di altri Paesi europei, i temi della cosiddetta rigenerazione urbana e, più ancora, dell'introduzione nella legislazione urbanistica vigente dei principi della perequazione e della compensazione presentano un più elevato grado di difficoltà, in primo luogo perché intervengono in ambiti di competenza legislativa delle regioni e, in secondo luogo, perché nella loro definizione normativa non si può prescindere da un attento ascolto e da una prudente ed equilibrata valutazione dei molteplici interessi in campo.

Enrico BORGHI (PD) richiama l'attenzione sull'importanza del tema del contenimento del consumo del suolo, evidenziando come esso sia stato sottolineato espressamente dal Presidente del Consiglio nei giorni scorsi in occasione dei 50 anni dalla tragedia del Vajont. Fa quindi presente come alcuni aspetti più urgenti di tale tema potrebbero essere oggetto di specifiche disposizioni già nel prossimo disegno di legge di stabilità.

Massimo Felice DE ROSA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-01204 Valiante e Borghi: Sulla mancata realizzazione di una rotatoria lungo la SS18 nel territorio di Taverna Nova (Eboli).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Interroganti pongono all'attenzione del Governo alcune criticità connesse ai lavori sulla SS. 18 « Tirrena Inferiore », tratto Battipaglia-Paestum.

In particolare, per quanto attiene ai « Lavori programmati in località Taverna Nova », la società ANAS, interessata al riguardo, ha comunicato che con nota del settembre 2009 l'amministrazione comunale di Eboli aveva richiesto alla società stessa una variazione al progetto preliminare, che prevedeva la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'innesto a raso tra la strada statale 18 (km.79+400 – bivio per Campolongo) e la strada provinciale 262.

Tale rotatoria sostituiva quella prevista in località Taverna Nova di Santa Cecilia che risultava essere più complessa, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello espropriativo; peraltro, la descritta variazione risultava « subordinata all'approvazione di una variante urbanistica » da parte dell'Amministrazione comunale di Eboli.

Con la medesima nota, il Comune si impegnava, altresì, a mettere a disposizione di ANAS le superfici necessarie alla costruzione della rotatoria di Campolongo.

ANAS, nello stesso mese di settembre 2009, rispondeva positivamente al Comune di Eboli dichiarando di condividere la proposta di modifica e provvedendo a sostituire l'intervento previsto di « Taverna Nova » con quello di « Campolongo ».

Il progetto definitivo, predisposto dall'ANAS, veniva, quindi, sottoposto all'esame dell'Amministrazione comunale di Eboli che lo approvava in data 22 ottobre 2009 con delibera di Giunta n. 424.

Per quanto concerne, invece, le decisioni assunte dall'ANAS nei riguardi del Cilento Outlet Village, la stessa società ha segnalato che in nessun progetto presentato dal Comune di Eboli era previsto un « sottopasso » a servizio della citata struttura commerciale né ANAS avrebbe potuto autorizzare « una corsia di scorrimento » o una strada a doppia carreggiata tra le due rotatorie presenti nell'area in questione, in quanto non compatibile con le caratteristiche funzionali della strada esistente classificata di tipo « C », ovvero con unica carreggiata a doppio senso di marcia.

Inoltre, in merito alla realizzazione di tre rotatorie a servizio del Cilento Outlet Village, ANAS ha precisato che nella zona nella quale si trova il centro commerciale è stata realizzata, a sua cura, un'unica rotatoria che non risulta a servizio del centro, bensì, collega la citata intersezione con una strada provinciale già esistente; mentre, le altre due rotatorie menzionate dagli Onorevoli Interroganti sono state realizzate dal Comune di Eboli.

ANAS ha fatto inoltre presente che la posizione planimetrica della rotatoria realizzata in località Cioffi (Eboli) è pienamente corrispondente a quella prevista nel progetto esecutivo n. 2412 del 16 ottobre 2009.

Infine, con riferimento agli ulteriori interventi per la messa in sicurezza della Strada Statale 18 « Tirrena Inferiore », l'ANAS ha assicurato che provvederà, come da prassi, a realizzare ogni attività utile al miglioramento degli *standard* qualitativi di detta strada, nei limiti, tuttavia, delle disponibilità finanziarie assegnate per l'infrastruttura e nel rispetto delle necessità di intervento.

ALLEGATO 2

5-01205 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle problematiche relative alla viabilità della Valtrompia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Interroganti pongono all'attenzione le diverse problematiche connesse all'attuale viabilità nel territorio della Valle Trompia.

In merito alla realizzazione della autostrada della Valtrompia, informo che la Convenzione vigente con Brescia-Verona-Vicenza-Padova S.p.A. prevede l'erogazione di un contributo, da parte della concessionaria ad ANAS di euro 258.590.571. Tale erogazione, in particolare, è disciplinata nell'Allegato N della Convenzione medesima.

Tengo ad evidenziare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha seguito con attenzione l'evolversi delle questioni connesse alla realizzazione dell'infrastruttura in argomento.

In base a quanto recentemente concordato, evidenzio gli impegni che ANAS e Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova hanno assunto al riguardo.

In particolare, ANAS anticiperà le somme necessarie a coprire le spese relative agli espropri e alla rimozione delle interferenze, fino ad un importo massimo di 17,6 milioni di euro, al fine di poter procedere alla consegna delle aree all'impresa aggiudicataria dei lavori.

La società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, a sua volta, rimborserà le predette somme entro e non oltre il 15 dicembre 2013; qualora alla predetta data, pur a seguito dell'aggiornamento del piano Economico-Finanziario, non sia intervenuta l'erogazione dei finanziamenti necessari, la Concessionaria si è impegnata ad individuare, congiuntamente con Anas, un nuovo termine che, in ogni caso, non dovrà tassativamente andare oltre il 30 giugno 2015, data ultima entro la quale dovrà essere approvato da parte dei competenti Organi il progetto definitivo della Valdastico Nord.

La medesima società, inoltre, riconoscerà ad ANAS, al momento del rimborso, gli interessi maturati a tale data sull'importo da quest'ultima anticipato, al costo di provvista.

Alla luce dei citati impegni, recentemente formalizzati, risulta chiara la volontà di giungere nei più brevi tempi tecnicamente occorrenti, alla realizzazione dell'autostrada della Valtrompia, a beneficio dei territori che la stessa andrà a servire, superando con ciò tutte le problematiche cui fanno riferimento gli Interroganti.

ALLEGATO 3

5-01206 De Rosa: Iniziative urgenti per la verifica del corretto svolgimento dei lavori per la realizzazione della tangenziale est esterna di Milano (TEEM).**TESTO DELLA RISPOSTA**

La realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano « TEEM », rientrando nell'ambito di applicazione della legge n. 443 del 2001 (cosiddetta Legge Obiettivo), è assoggettata alle disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (cosiddetti Codice dei contratti) ed, in particolare, agli artt. 161 e seguenti.

Detto intervento è inserito tra le opere connesse dell'EXPO 2015 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008.

Il Progetto Preliminare della TEEM è stato approvato dal CIPE con delibera n. 95 del 2005; tale approvazione ha altresì perfezionato l'intesa tra lo Stato e la Regione in merito alla localizzazione dell'Opera.

Al fine di condividere con il territorio interessato dall'infrastruttura lo sviluppo progettuale della stessa, in attuazione della legge regionale del 14 marzo 2003, n. 2, la Regione Lombardia ha promosso l'Accordo di Programma (AdP) per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento dell'est milanese e del nord lodigiano, sottoscritto, come è noto agli Onorevoli interroganti, in data 5 novembre 2007.

Nell'ambito dell'AdP è stato istituito un Collegio di Vigilanza, presieduto dal Presidente della Regione e composto da un rappresentante per ogni sottoscrittore, compresi i Comuni territorialmente interessati, al quale è stato attribuito, tra gli altri, lo specifico compito di vigilare sull'esecuzione dell'Accordo e di costituire ulteriori Tavoli territoriali d'ambito e Tavoli tematici per affrontare temi specifici,

a seconda delle esigenze che dovessero emergere nel corso dell'attuazione dell'Accordo.

Tale AdP ha infatti, consentito il massimo coinvolgimento degli enti locali in tutta la fase di definizione del Progetto, se si considera che gli incontri (politici e tecnici) svolti in tale sede sono stati oltre 150.

Il progetto definitivo della TEEM è stato redatto dal Concessionario, Tangenziale Esterna S.p.A. (« TE »), nel rispetto e in ottemperanza di quanto prescritto dal CIPE in sede di approvazione del progetto preliminare, nonché tenendo conto delle esigenze manifestate dagli enti territoriali in sede di AdP.

Al fine di addivenire all'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE è stato, quindi, dato avvio alla procedura di cui all'articolo 166 del Codice.

In particolare, ai sensi dell'articolo 166, commi 2 e 3, nel febbraio 2011, è stato pubblicato l'avviso di avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità e si è provveduto ad inviare il progetto definitivo alle amministrazioni interessate e agli enti gestori di opere interferenti, affinché gli stessi potessero esprimere le proprie motivate proposte di adeguamento o richieste di prescrizioni per il progetto definitivo o di varianti migliorative che non modificano la localizzazione e le caratteristiche essenziali delle opere.

In data 13 aprile 2011, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 166, comma 4 del Codice, si è svolta la Conferenza di Servizi istruttoria convocata dal MIT.

Rilevo inoltre che, per le parti di progetto definitivo che hanno comportato una variante alla localizzazione prevista dal progetto preliminare si è dato avvio all'*iter* di cui all'articolo 167, comma 5, del Codice, che ha consentito di dare corso alla procedura di localizzazione e di valutazione di impatto ambientale, di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e contestuale dichiarazione di pubblica utilità anche indipendentemente dalla realizzazione/approvazione del progetto preliminare.

Con riferimento a tali parti di progetto definitivo, pertanto, è stato redatto apposito studio di impatto ambientale e, in data 7 febbraio 2011, si è provveduto a porre in essere le pubblicazioni, anche ai fini della pronuncia in merito alla compatibilità ambientale.

Con parere del 10 giugno 2011, n. 721, la Commissione VIA ha verificato, con prescrizioni, l'ottemperanza del progetto definitivo alle prescrizioni del progetto preliminare, nonché la compatibilità ambientale delle variazioni introdotte.

Su proposta del MIT, con delibera n. 51 del 2011, il CIPE ha approvato il progetto definitivo della TEEM.

Al riguardo, ricordo che, ai sensi dell'articolo 166, comma 5, del Codice l'approvazione del progetto definitivo, adottata con il voto favorevole della maggioranza dei componenti il CIPE, sostituisce ogni altra autorizzazione, approvazione e parere comunque denominato e consente la realizzazione e, per gli insediamenti produttivi strategici, l'esercizio di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato.

All'approvazione del progetto definitivo ha fatto seguito l'approvazione da parte della società Concessioni autostradali lombarde (CAL) del progetto esecutivo (Stralci 1°, 2°, 3° e 4°) e l'inizio delle relative lavorazioni.

In tale contesto, lo sviluppo del progetto definitivo di cui alla citata delibera CIPE n. 51/2011 ha seguito le indicazioni dell'AdP e dei relativi organi (Collegio di Vigilanza e Segreteria Tecnica).

In particolare, le principali prescrizioni formulate in sede di conferenza di servizi e approvate dal CIPE con la citata delibera hanno portato ad un adeguamento di alcune soluzioni infrastrutturali relative all'asse autostradale e a una conseguente riduzione di costi che è stata quantificata nell'importo complessivo di 129.03 milioni di euro, al lordo dei ribassi d'asta; nel contempo la medesima delibera ha previsto un aumento di somme a disposizione per misure compensative pari a euro 26.000.000.

Informo, altresì, che il CIPE, con la citata delibera n. 51/2011, ha valutato positivamente il piano economico finanziario della Concessione, successivamente recepito nell'Atto Aggiuntivo n. 1 alla Convenzione Unica, approvato con decreto interministeriale n. 147/2012.

Attualmente, è in corso la procedura per la definizione del nuovo piano economico finanziario, nel quale è previsto il ricorso ai Fondi di cui al decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (decreto del fare), che ricomprende la TEEM tra gli interventi finanziabili, al fine di assicurare il completamento dell'opera, in corso di esecuzione, in linea con le tempistiche programmate, nonché di soddisfare i fondamentali interessi pubblici sottesi alla attuazione dell'intervento, in tempi compatibili con il progetto BRE.BE.MI. e l'avvio della manifestazione universale EXPO 2015.

Per completezza d'informazione quanto ai tempi di realizzazione, informo che si registra un avanzamento dei lavori al 31 agosto 2013 di 218,412 milioni di euro, pari al 19,61 per cento dell'importo totale; in particolare, l'avanzamento lavori dell'Arco TEEM risulta di 69,913 milioni di euro, pari al 39,11 per cento del relativo importo totale. Tali avanzamenti sono in linea con il cronoprogramma realizzativo di progetto esecutivo.

Per quanto attiene, infine, al controllo sui cantieri, informo che in data 31 luglio 2012 CAL, la Concessionaria, e le Prefetture di Milano, Lodi, Monza e Brianza hanno sottoscritto un protocollo di legalità, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge

n. 135 del 2009 e relativa legge di conversione, che ha introdotto specifiche disposizioni per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento dell'Expo Milano 2015. Tale Protocollo, preventivamente discusso e approvato nell'ambito del Comitato di Coordinamento Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, tra l'altro:

estende l'ambito di applicazione dei controlli antimafia a tutti i contratti, subappalti, subaffidamenti e subcontratti, di qualsiasi valore e contenuto, inerenti o comunque connessi alla realizzazione delle opere;

prevede che, salvo i casi di documentata urgenza, tutte le autorizzazioni del Concessionario alla stipula dei contratti di subappalto, subaffidamento o subcontratti da parte degli appaltatori sono subordinate all'esito delle verifiche antimafia. Le verifiche antimafia sono anche previste in ipotesi di modifiche societarie nel corso dell'esecuzione dei contratti. In ogni caso, il Protocollo impone l'inserimento nei testi contrattuali di clausole risolutive nelle ipotesi in cui pervengano informative in corso di esecuzione dalle quali emergano tentativi di infiltrazione mafiosa;

istituisce una specifica banca dati ed un'anagrafe esecutori che garantisce un « tracciamento » di tutta la storia di realizzazione delle opere, di tutti i soggetti

che vi sono stati coinvolti, nonché delle relative informative antimafia, con le conseguenze sui contratti stipulati con imprese che abbiano evidenziato tentativi di infiltrazione mafiosa; nell'ambito della suddetta banca dati è prevista l'adozione di un Piano di controllo coordinato dei cantieri e dei sub-cantieri, la cui gestione è di competenza del Concessionario ed il cui controllo è assegnato dalla Prefettura di Milano, alle Forze di Polizia e al Gruppo Interforze Grandi Opere;

fissa un sistema sanzionatorio (sanzioni pecuniarie/revoca affidamenti/risoluzione contratto o subcontratto) che viene applicato in caso di inosservanza dell'obbligo di comunicazione preventiva dei dati relativi alle imprese subcontraenti o di terzi subcontraenti (comprese le variazioni degli assetti societari) e nei confronti delle società o imprese per le quali siano emersi elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa e che, a seguito di informazione interdittiva, venga estromessa.

In tale quadro, pertanto, le attività di controllo sui cantieri della TEEM appaiono rigorose e consentono di monitorare in tempo reale, attraverso la piattaforma informatica di cui sopra, tutte le maestranze e i mezzi d'opera presenti in cantiere; ad oggi, la Prefettura ha emanato n. 7 provvedimenti interdittivi per altrettante imprese oggetto dei controlli antimafia previsti nel protocollo.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00603 Bergamini: Mancata attuazione della disposizione volta alla ripartizione tra gli enti interessati dei proventi derivanti da violazioni del codice della strada	140
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	149
5-00705 Burtone: Gravi conseguenze per la riuscita della stagione turistica derivanti dall'utilizzo non preannunciato di esplosivi in mare nei pressi di Metaponto Lido	141
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	151
5-00852 Catalano: Correttezza della procedura di omologazione del sistema informativo di controllo della velocità (SICve) su strade e autostrade	141
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	153
5-00892 Ferro: Necessità di interventi strutturali tesi a migliorare le condizioni di trasporto sulla linea ferroviaria Velletri-Roma	141
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	155
5-00894 Coppola: Ritardi nell'entrata in funzione del sistema telematico centrale della nautica da diporto	142
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	158
5-00947 Ghizzoni: Gravi e ripetuti disservizi nel collegamento ferroviario Modena-Mantova e generale inadeguatezza del servizio di trasporto ferroviario interregionale lombardo-emiliano	142
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	159
5-00965 Iannuzzi Tino: Tempi di conclusione dello studio di fattibilità relativo al ripristino della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro	142
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	161
SEDE REFERENTE:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)	143
ALLEGATO 8 (Emendamenti approvati)	162

INTERROGAZIONI

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'ANGELIS.

La seduta comincia alle 10.40.

5-00603 Bergamini: Mancata attuazione della disposizione volta alla ripartizione tra gli enti interessati dei proventi derivanti da violazioni del codice della strada.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Deborah BERGAMINI (PdL), replicando, nel ringraziare il sottosegretario, fa presente che l'interrogazione investe una questione a suo giudizio assai importante, che ha visto impegnata la Commissione nella scorsa legislatura in un lungo e articolato dibattito. Osserva che si tratta di un caso in cui la burocrazia interviene a rompere un patto che il legislatore ha implicitamente sottoscritto con i cittadini, che prevedeva l'utilizzo dei proventi derivanti dalle maggiori sanzioni per finalità di miglioramento della sicurezza stradale, della circolazione e della segnaletica. Osservando che la mancata predisposizione del modello unico e la mancata emanazione del decreto attuativo creano un *vulnus* nel sistema che era stato costruito dal legislatore, che porta gli utenti a pensare che le maggiori sanzioni si traducano in una vessazione a loro carico senza alcun reale beneficio, auspica che il decreto venga emanato in tempi brevi.

5-00705 Burtone: Gravi conseguenze per la riuscita della stagione turistica derivanti dall'utilizzo non preannunciato di esplosivi in mare nei pressi di Metaponto Lido.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per l'attenzione prestata all'interrogazione e per l'articolata e approfondita risposta, della quale tuttavia si dichiara insoddisfatto, dal momento che non emerge la motivazione alla base delle esplosioni oggetto dell'interrogazione. Rileva che dalla risposta si evince che le ipotesi formulate nell'atto di sindacato ispettivo, relative a possibili sondaggi da parte delle imprese petrolifere ovvero a eventuali operazioni militari sono risultate infondate e giudica grave che la Capitaneria di porto non sia a conoscenza delle cause che hanno determinato le esplosioni. Ritiene che il compito delle capitanerie debba essere in primo luogo quello della

tutela del territorio attraverso il controllo delle situazioni che possono generare reali pericoli, piuttosto che la comminazione di sanzioni a pescatori e utenti, e preannuncia la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo.

5-00852 Catalano: Correttezza della procedura di omologazione del sistema informativo di controllo della velocità (SICve) su strade e autostrade.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO (M5S), replicando, nel riservarsi di valutare nel merito il contenuto della risposta, ribadisce che a suo avviso la Autostrade Tech SpA, diversa da Autostrade per l'Italia SpA, avrebbe dovuto fare una richiesta di omologazione a proprio nome e preannuncia la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo anche al fine di conoscere gli intendimenti del Ministero rispetto alla possibile vittoria in giudizio della Craft Srl e della conseguente decisione in merito alla restituzione agli utenti, dovendosi procedere all'annullamento dei verbali di contestazione, di quanto già pagato.

5-00892 Ferro: Necessità di interventi strutturali tesi a migliorare le condizioni di trasporto sulla linea ferroviaria Velletri-Roma.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Andrea FERRO (PD), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta rileva che lo stato dei collegamenti ferroviari nell'area della provincia di Roma registra da tempo numerose difficoltà. Pur conoscendo il quadro delle competenze in materia di trasporto pubblico locale, che vede senz'altro coinvolta anche la giunta della regione Lazio, ritiene tuttavia che la società FS SpA abbia da tempo distolto il proprio inte-

resse dallo stato generale delle ferrovie regionali, come si evince anche dalla programmazione degli orari, rendendo evidente una distanza che rende complicato non solo risolvere ma anche solo prospettare le questioni critiche che creano disservizi sulle tratte regionali.

5-00894 Coppola: Ritardi nell'entrata in funzione del sistema telematico centrale della nautica da diporto.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Paolo COPPOLA (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, sottolinea che l'attuazione alla disposizione contenuta nella legge di stabilità per il 2013 non è data dalla sola emanazione del regolamento ma dalla concreta istituzione del sistema telematico della nautica da diporto, che invece sarà avviato con molti mesi di ritardo. Prendendo atto di tale ritardo, auspica che quanto prima venga approvato dal Consiglio dei ministri il regolamento attuativo dei commi da 217 a 222 della citata legge di stabilità, che costituisce il primo passo verso l'istituzione materiale del sistema telematico, al fine di migliorare il sistema informativo relativo alle navi e alle imbarcazioni da diporto.

5-00947 Ghizzoni: Gravi e ripetuti disservizi nel collegamento ferroviario Modena-Mantova e generale inadeguatezza del servizio di trasporto ferroviario interregionale lombardo-emiliano.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario, si dichiara tuttavia insoddisfatta della risposta resa, dal momento che contiene numerose informazioni e valutazioni, anche condivisibili, che non si riferiscono però al quesito oggetto dell'atto di sindacato ispettivo

a propria firma. Pur sapendo che le cause che generano disservizi ferroviari sono molteplici e spesso imprevedibili, ritiene che non si possa addurre come giustificazione l'assenza di personale per ferie nel mese di agosto, essendo queste ultime programmate e pertanto a conoscenza della società da tempo. Nel rilevare inoltre che le questioni relative al personale non costituiscono oggetto proprio del contratto tra la regione Emilia Romagna e Ferrovie dello Stato, ricorda che il collegamento ferroviario oggetto dell'interrogazione serve due città entrambe a vocazione turistica ed è utilizzato da numerosi pendolari che si recano nel luogo di lavoro anche nel mese di agosto e auspica quindi che il Governo intraprenda le opportune iniziative per porre fine ai disservizi presenti sulla tratta.

5-00965 Iannuzzi Tino: Tempi di conclusione dello studio di fattibilità relativo al ripristino della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, che giudica tuttavia interlocutoria e preannuncia quindi la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo. Ricorda che allo studio di fattibilità è affidato il compito di elaborare un progetto adeguato, a costi contenuti, per ripristinare la linea ferroviaria oggetto dell'interrogazione e chiede al Governo di mettere in atto tutte le opportune iniziative affinché sia rispettata la data di presentazione del progetto, fissata al 31 ottobre prossimo.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 10 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Erasmo D'ANGELIS.

La seduta comincia alle 14.40.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.

C. 730 Velo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2013.

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che l'audizione dell'amministratore delegato di Poste Italiane SpA, Massimo Sarmi, sulle attività e sulle prospettive del gruppo non può tenersi a causa degli impegni dello stesso Sarmi relativi alla vicenda Alitalia. L'audizione sarà riprogrammata prima possibile. Sempre in merito alla vicenda Alitalia, fa presente che è stata acquisita la disponibilità del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, allo svolgimento di un'audizione che si terrà giovedì 24 ottobre 2013, alle ore 13.30, davanti alle Commissioni riunite IX e X.

Mario TULLO (PD) pur comprendendo le ragioni per cui l'amministratore delegato di Poste italiane non ha potuto svolgere l'audizione, sottolinea l'esigenza che l'audizione stessa venga svolta in tempi rapidi. Per la medesima ragione auspica che anche l'audizione del Ministro Lupi possa essere anticipata alla data indicata.

Paolo COPPOLA (PD) si associa nel sollecitare il tempestivo svolgimento delle audizioni che interessano la vicenda Alitalia, anche al fine di evitare che tali

audizioni abbiano luogo quando le decisioni sono già state prese.

Ivan CATALANO, *presidente*, propone, come richiesto dal Gruppo Movimento 5 stelle, che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Ivan CATALANO, *presidente*, comunica che i deputati De Lorenzis e Dell'Orco sono sostituiti rispettivamente dai deputati Spessotto e Vignaroli.

Silvia VELO (PD), *relatore*, nell'esprimere parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* parlamentari n. 67 di giovedì 1° agosto 2013), invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 2.1, in quanto a suo giudizio il Comitato rappresenta una sede più ristretta e specifica della Conferenza Unificata. Esprime parere favorevole sull'emendamento Catalano 2.4, a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere che il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della legge, sia inserito all'alinea del comma 1. Osserva che con questa riformulazione risultano assorbiti gli emendamenti Catalano 2.2 e 2.3, nonché l'emendamento Quaranta 2.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento Vecchio 2.6. Invita il proponente a ritirare gli emendamenti Catalano 2.7 e 2.8, ritenendo che la questione della programmazione relativa al piano generale dei trasporti può essere più opportunamente affrontata con un ordine del giorno o comunque un atto di indirizzo. Esprime parere favorevole sull'emendamento Quaranta 2.9, a condizione che venga riformulato nel senso di sopprimere anche le parole «previo parere, da rendere entro venti giorni dalla richiesta, della». Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 2.10, facendo rilevare, peraltro, che, per la parte relativa alla soppressione del parere della Consulta, risulta assorbito dall'emendamento

2.9. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Vecchio 2.11 e Oliaro 2.12, per le medesime ragioni espresse in relazione agli emendamenti 2.7 e 2.8. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 2.13, in quanto il parere delle Commissioni parlamentari di norma non ha carattere vincolante. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Bergamini 2.14, Caparini 2.15 e Garofalo 2.16, e gli emendamenti Catalano 2.17 e Gandolfi 2.18, in quanto il Comitato rappresenta una sede più ristretta e specifica della Conferenza Unificata. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Quaranta 2.19, in quanto si ritiene sufficiente il confronto con le regioni nell'ambito del Comitato. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Vecchio 2.20 e Oliaro 2.21, in quanto le finalità indicate nel testo in esame risultano comprensive anche di quelle indicate nelle proposte emendative. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Garofalo 2.22, Caparini 2.23 e Bergamini 2.24, in quanto deve ritenersi che la realizzazione degli interporti promuova lo sviluppo economico del territorio piuttosto che danneggiarlo, per cui non si può condividere la richiesta di misure compensative.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Paolo GANDOLFI (PD) evidenzia, per quanto riguarda la definizione degli atti di programmazione l'opportunità di un confronto più ampio con gli enti coinvolti, che preveda l'intesa di regioni ed enti locali.

Mirella LIUZZI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Catalano 2.1.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 2.1.

Mirella LIUZZI (M5S) accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento Catalano 2.4. Osserva che con tale riformulazione nella sostanza

sono accolti anche gli emendamenti Catalano 2.2 e Catalano 2.3.

La Commissione approva l'emendamento Catalano 2.4 come riformulato (*vedi allegato 8*).

Ivan CATALANO, *presidente*, fa presente che gli emendamenti Catalano 2.2 e 2.3, nonché l'emendamento Quaranta 2.5 risultano assorbiti dall'emendamento Catalano 2.4, come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento Vecchio 2.6 (*vedi allegato 8*).

Mirella LIUZZI (M5S), riguardo all'emendamento Catalano 2.7, chiede al Governo la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS dichiara la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che riprenda le finalità dell'emendamento Catalano 2.7.

Mirella LIUZZI (M5S) ritira l'emendamento Catalano 2.7. Ritira quindi l'emendamento Catalano 2.8.

Stefano QUARANTA (SEL) accetta la riformulazione proposta dal relatore del proprio emendamento 2.9.

La Commissione approva l'emendamento Quaranta 2.9, come riformulato (*vedi allegato 8*).

Mirella LIUZZI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Catalano 2.10.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 2.10.

Roberta OLIARO (SCpI) sottoscrive l'emendamento Vecchio 2.11 e lo ritira. Ritira quindi il proprio emendamento 2.12.

Mirella LIUZZI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Catalano 2.13.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 2.13.

Ivan CATALANO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Bergamini 2.14, dichiara che si intende che vi abbia rinunciato.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) ritira, in qualità di cofirmatario, l'emendamento Caparini 2.15.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritira il proprio emendamento 2.16.

Mirella LIUZZI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Catalano 2.17.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 2.17.

Paolo GANDOLFI (PD) insiste per la votazione del proprio emendamento 2.18, per le ragioni espresse nel precedente intervento.

La Commissione respinge l'emendamento Gandolfi 2.18.

Stefano QUARANTA (SEL) insiste per la votazione del proprio emendamento 2.19.

La Commissione respinge l'emendamento Quaranta 2.19.

Mirella LIUZZI (M5S) sottoscrive l'emendamento Vecchio 2.20 e insiste per la votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Vecchio 2.20.

Roberta OLIARO (SCpI) ritira il proprio emendamento 2.21.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritira il proprio emendamento 2.22.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) ritira, in qualità di cofirmatario, l'emendamento Caparini 2.23.

Ivan CATALANO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento Bergamini 2.24, dichiara che si intende che vi abbia rinunciato.

Silvia VELO (PD), *relatore*, nell'esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Quaranta 3.1, in quanto, per assicurare la rilevanza strategica dell'interporto, ritiene sufficiente il collegamento con un porto o un aeroporto, come previsto dalla proposta di legge. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3, per la difficoltà di prevedere un requisito che si riferisce alle potenzialità di traffico. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 3.4, in quanto di tratta di un requisito che può comportare investimenti assai onerosi. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 3.5, in quanto la pubblicità delle tariffe non appare uno dei requisiti pertinenti per l'individuazione dei nuovi interporti. Chiede al Governo di fornire le proprie valutazioni sugli emendamenti Vecchio 3.7, Catalano 3.8 e sugli identici emendamenti Garofalo 3.6 e Oliaro 3.9; in proposito ritiene in ogni caso necessario individuare una formulazione che, come indicato in più audizioni, innalzi il requisito relativo alle coppie di treni operanti nell'interporto. Invita pertanto la Commissione a valutare l'opportunità di un accantonamento dei suddetti emendamenti. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Quaranta 3.10, in quanto l'adeguamento degli interporti già esistenti ai requisiti previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 3 è disciplinato dal comma 3, che prevede un opportuno periodo transitorio. Chiede l'accantonamento dell'emendamento Coppola 3.11, in modo da poter approfondire il tema dell'utilizzo di dati aperti. Invita i

presentatori a ritirare gli identici emendamenti Garofalo 3.12, Catalano 3.13 e Oliaro 3.14, in quanto il termine di cinque anni per l'adeguamento ai requisiti previsti dai commi 1 e 2 appare congruo. Esprime parere favorevole sull'emendamento Catalano 3.15. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Vecchio 3.16, in quanto ritiene opportuno mantenere come oggetto del provvedimento i soli interporti. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Vecchio 3.17, in quanto la definizione di piattaforma logistica territoriale è recata dalla lettera a) del comma 4 dell'articolo 1.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Vincenzo GAROFALO (PdL) nel ringraziare il relatore, che ha condiviso l'esigenza di un approfondimento per identificare livelli di traffico adeguati all'individuazione degli interporti, intesi come nodi infrastrutturali di rilevanza nazionale, invita il Governo a una valutazione attenta di questo profilo, in quanto giudica fondamentale che vengano previsti requisiti in base ai quali gli interporti possano effettivamente contribuire all'efficientamento del sistema di trasporto e allo sviluppo della logistica nel Paese.

Stefano QUARANTA (SEL) insiste per la votazione del proprio emendamento 3.1.

La Commissione respinge l'emendamento Quaranta 3.1.

Vincenzo GAROFALO (PdL), intervenendo sul proprio emendamento 3.3, ritiene che la dimostrazione di un potenziale di traffico e l'equilibrio economico della struttura interportuale siano elementi imprescindibili, anche in ragione delle risorse di rilevante entità che si intendono destinare agli investimenti in tali strutture.

Paolo COPPOLA (PD) evidenzia l'opportunità che gli identici emendamenti

Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3 vengano riformulati nel senso di sostituire la parola « dimostrazione » con la parola « valutazione ».

Silvia VELO (PD), *relatore*, esprime perplessità sulla formulazione degli emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3, ritenendo che sia difficile dimostrare l'esistenza di un potenziale di traffico. Inoltre osserva che la potenzialità è un concetto che si riferisce al futuro e non al presente. Per queste ragioni invita la Commissione a valutare l'opportunità di accantonare i due emendamenti.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS ritiene opportuno che gli identici emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3 vengano accantonati per effettuare un approfondimento al riguardo.

La Commissione accantona gli identici emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3.

Silvia VELO (PD), *relatore*, riguardo all'emendamento Catalano 3.4, ritiene opportuno un accantonamento per valutare una riformulazione che eviti l'imposizione immediata di obblighi troppo onerosi, ma che sottolinei l'opportunità di provvedere alla infrastrutturazione degli interporti con i cavidotti.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS concorda con la proposta del relatore di accantonare l'emendamento Catalano 3.4.

La Commissione accantona l'emendamento Catalano 3.4

Mirella LIUZZI (M5S), chiede chiarimenti in merito al parere contrario sull'emendamento Catalano 3.5. Osserva che si tratta di una misura di trasparenza, del tutto coerente con quanto proposto dall'emendamento catalano 3.15, su cui il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Ivan CATALANO, *presidente*, in considerazione delle funzioni pubbliche svolte dagli interporti, ritiene giustificata la richiesta di pubblicazione dei piani tariffari.

Silvia VELO (PD), *relatore*, nel condividere il principio della trasparenza, non ritiene opportuno fissare disposizioni che recano obblighi puntuali, osservando che tale principio può avere un'applicazione più ampia. Ritiene comunque che l'emendamento possa essere accantonato.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS concorda con la proposta di accantonare l'emendamento Catalano 3.5.

La Commissione accantona l'emendamento Catalano 3.5. Accantona quindi gli emendamenti Vecchio 3.7, Catalano 3.8 e gli identici emendamenti Garofalo 3.6 e Oliaro 3.9.

Stefano QUARANTA (SEL), con riferimento al proprio emendamento 3.10, osserva che il requisito di una capacità minima di dieci coppie di treni per settimana potrebbe non essere soddisfatto da alcuni interporti già operanti. Per questo insiste per la votazione dell'emendamento.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ritiene che l'accoglimento dell'emendamento Quaranta 3.10 indebolirebbe una delle principali finalità del testo in esame, che è quella di individuare interporti che hanno veramente rilevanza nazionale, ai quali destinare prioritariamente le risorse.

La Commissione respinge l'emendamento Quaranta 3.10. Accantona quindi l'emendamento Coppola 3.11.

Vincenzo GAROFALO (PdL), intervenendo sul proprio emendamento 3.12, ritiene che la riduzione del periodo transitorio da cinque a tre anni per l'adeguamento degli interporti ai requisiti previsti dalla legge costituisca un incentivo che va nella direzione dell'efficientamento generale del sistema di trasporto e chiede

pertanto al relatore e al Governo di rivedere il proprio parere al riguardo.

Mirella LIUZZI (M5S), intervenendo in qualità di cofirmataria sull'emendamento Catalano 3.13, concorda con il collega Garofalo, ritenendo congruo un periodo transitorio di tre anni.

Roberta OLIARO (SCpI), intervenendo sul proprio emendamento 3.14, concorda con quanto espresso dai colleghi che l'hanno preceduta e ritiene opportuno che la legge sugli interporti sia efficace nel tempo più breve possibile.

Silvia VELO (PD), *relatore*, pur essendo d'accordo in linea di principio con quanto espresso dai proponenti, esprime tuttavia perplessità sulla reale possibilità per gli interporti di rispettare il termine di tre anni.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritiene preferibile che venga posto un termine più stringente, che può essere suscettibile di successive proroghe.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ribadendo che, in linea di principio, la finalità perseguita dagli identici emendamenti Garofalo 3.12, Catalano 3.13 e Oliaro 3.14 può ritenersi condivisibile, sollecita le valutazioni del Governo in ordine alla praticabilità di un periodo transitorio ridotto a tre anni.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, nel ritenere opportuno che venga dato massimo impulso verso l'efficienza del sistema interportuale, modifica il parere precedentemente reso ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Garofalo 3.12, Catalano 3.13 e Oliaro 3.14.

Silvia VELO (PD), *relatore*, modifica anche il proprio parere ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Garofalo 3.12, Catalano 3.13 e Oliaro 3.14.

La Commissione approva gli identici emendamenti Garofalo 3.12, Catalano 3.13 e Oliaro 3.14. (*vedi allegato 8*). Approva quindi l'emendamento Catalano 3.15 (*vedi allegato 8*).

Ivan CATALANO, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore degli emenda-

menti Vecchio 3.16 e 3.17, avverte che si intende che abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-00603 Bergamini: Mancata attuazione della disposizione volta alla ripartizione tra gli enti interessati dei proventi derivanti da violazioni del codice della strada.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti pongono all'attenzione del Governo le problematiche connesse con la disciplina del riparto dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al Codice della Strada a seguito degli interventi normativi recati dall'articolo 25 della legge n. 120 del 2010 e dall'articolo 4-ter del decreto legge n. 16 del 2012 e relativa legge di conversione.

Come è noto, il citato articolo 25 della legge n. 120 del 2010, ha modificato l'articolo 142 del Codice della strada che disciplina i limiti di velocità e le relative sanzioni in caso di superamento di tali limiti prevedendo che i proventi delle sanzioni derivanti dall'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità stabiliti nel medesimo articolo siano attribuiti in misura pari al 50 per cento ciascuno all'ente proprietario della strada su cui è effettuato l'accertamento o agli enti che esercitano le relative funzioni e all'ente da cui dipende l'organo accertatore.

In particolare, il comma 2 del medesimo articolo 25 ha previsto l'emanazione di apposito decreto attuativo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'interno al fine di stabilire le modalità applicative delle nuove disposizioni.

Le norme introdotte infatti dispongono che gli enti locali trasmettano per via informatica al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'interno, entro e non oltre il 31 maggio di ogni anno, una relazione relativa all'anno

precedente, in cui sono indicati i dati relativi ai proventi contravvenzionali di propria spettanza di cui agli articoli 208, comma 1, e 142, comma 12-bis, del codice stesso; la mancata trasmissione della predetta relazione comportava la riduzione del 30 per cento della percentuale dei proventi spettanti.

Tale relazione, il cui modello deve essere stabilito con il citato decreto interministeriale e alla cui trasmissione sono tenuti soltanto gli enti locali, dovrà evidenziare l'ammontare complessivo dei proventi, distinto tra i proventi per violazioni al Codice della Strada in generale e quelli derivanti da accertamenti delle violazioni dei limiti massimi di velocità. Questi ultimi, a loro volta, dovranno essere suddivisi in:

proventi di intera spettanza dell'ente locale, in quanto le violazioni sono state accertate da suoi funzionari su strade di proprietà dell'ente stesso;

proventi derivanti da attività di accertamento eseguito su strade non di proprietà dell'ente locale da cui dipende l'organo accertatore, che devono essere ripartiti in misura pari al cinquanta per cento ciascuno tra ente proprietario delle strade e ente da cui dipende l'organo accertatore;

proventi derivanti da attività di accertamento eseguito su strade proprie da parte di organi accertatori dipendenti da altri enti locali.

Occorre evidenziare, al riguardo, che, come ricordato dallo stesso Onorevole in-

terrogante, il decreto-legge n. 16 del 2012, articolo 4-ter, è ulteriormente intervenuto elevando da trenta a novanta la percentuale di riduzione dei proventi spettanti all'ente e prevedendo che le disposizioni in esame trovino applicazione anche a prescindere dall'emanazione del relativo decreto interministeriale, rendendo così cogente tale previsione e stabilendo che le eventuali inadempienze rilevano ai fini della responsabilità disciplinare e per danno erariale e devono essere segnalate tempestivamente al Procuratore regionale della Corte dei conti.

In ogni caso, tenuto conto della necessità di fornire un modello unico di rendicontazione delle risorse provenienti dalle sanzioni per violazioni del codice, che consenta di premiare gli enti virtuosi e

sanzionare quelli che risultano inadempienti, come lo stesso interrogante auspica, il MIT ha predisposto il relativo schema di decreto interministeriale che ha trasmesso, di recente, al Ministero concertante per l'acquisizione del definitivo parere.

Infine gli interroganti sottolineano giustamente che i proventi delle contravvenzioni, secondo quanto sancito dalle norme, dovrebbero essere reimpiegati secondo percentuali prestabilite, in attività legate alla sicurezza stradale e che questo non sempre accade. Il MIT è impegnato, nell'ambito della revisione in atto del Codice della strada, a riconfermare questo obbligo in maniera più chiara e con controlli più stringenti nei confronti degli Enti locali.

ALLEGATO 2

5-00705 Burtone: Gravi conseguenze per la riuscita della stagione turistica derivanti dall'utilizzo non preannunciato di esplosivi in mare nei pressi di Metaponto Lido.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in ordine alle tre forti esplosioni, provenienti dal mare nei pressi di Metaponto Lido, udite dalla popolazione locale e dai villeggianti in data 22 luglio 2013 intorno alle ore 16.

Sulla base delle informazioni acquisite dalla Capitaneria di porto di Taranto, comunico che non risultano ordinanze di Polizia marittima emanate da detta Autorità Marittima con finalità di disciplina delle attività di sondaggio per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi dal fondale marino metapontino in favore di alcuna società petrolifera.

La stessa Capitaneria di porto ha riferito che in data 22 luglio 2013, intorno alle ore 16.00, sono effettivamente pervenuti alla Sala Operativa del Corpo numerose segnalazioni afferenti forti boati, provenienti dal mare, localizzati tra il comune di Castellaneta e Capo San Vito del comune di Taranto.

In conseguenza di ciò, la predetta Autorità marittima ha disposto l'uscita della Motovedetta CP 655 per un'attività di perlustrazione delle acque costiere ricadenti nelle località interessate dalle asserite esplosioni.

Intorno alle ore 16,30, la Sala operativa della Capitaneria di porto di Taranto è stata nuovamente allertata in ordine alla presenza di velivoli militari in volo ad alta velocità nella medesima area già oggetto di segnalazione.

Al riguardo, in base al rapporto di missione dell'unità navale inviata sul

punto di provenienza delle presunte esplosioni non sono state riscontrate irregolarità alcune.

Infine, faccio presente che con ordinanza della Capitaneria di porto di Taranto del 18 luglio 2013 è stata disciplinata, nella zona di mare 7833/A compresa tra Capo San Vito e Torre Ovo del Comune di Taranto, ad una distanza dalla costa di circa 25 (venticinque) miglia, un'esercitazione militare con lancio artificii luminosi da elicottero, pianificata dalla Forza armata della Marina militare dal 22 luglio al 26 luglio 2013.

Dal canto suo anche il Ministero della difesa, interessato al riguardo, per gli aspetti di competenza, ha riferito che nell'area nei pressi di Metaponto Lido, lo scorso 22 luglio, non sono state condotte attività operative e/o addestrative militari, né tantomeno sono pervenute al Comando in Capo del Dipartimento della Marina Militare dello Jonio e del Canale d'Otranto, richieste di nulla osta per lavori/sondaggi petroliferi.

Quanto all'esercitazione militare pianificata per lo scorso luglio il Ministero della difesa ha precisato che:

l'attività in questione era programmata in effetti tra il 22 ed il 26 luglio in aree di esercitazioni specificamente individuate per essere destinate ad esercitazioni militari, in modo da evitare il più possibile interferenze con le attività civili, ad una distanza, peraltro, di circa 22 miglia dalla costa di Metaponto lido, nella parte più vicina;

l'attività esercitativa non era comunque di natura tale da poter essere messa in alcun modo in relazione con l'evento di cui all'atto di sindacato ispettivo;

l'attività della Marina militare si è concretamente svolta soltanto il 24 luglio, giorno in cui è stato lanciato un solo artificio, dopo le ore 21.30, a circa 4 miglia nautiche a sud di Capo San Vito;

nella stessa settimana, nessun elicottero della Marina militare imbarcato ha utilizzato artifici luminosi; in ogni caso, l'attività a caldo da elicottero, anche se fosse stata svolta il 22 luglio, non avrebbe potuto produrre gli effetti riportati nella interrogazione in parola, che deve pertanto essere riferita ad altri eventi, non connessi ad attività della Marina militare.

ALLEGATO 3

5-00852 Catalano: Correttezza della procedura di omologazione del sistema informativo di controllo della velocità (SICVe) su strade e autostrade.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La società ANAS con bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 25 del 27 febbraio 2009, ha indetto una procedura ristretta, da effettuarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura di un progetto di dettaglio nonché per la realizzazione e la messa in opera di un sistema per l'acquisizione e la gestione dei dati relativi alla velocità media dei veicoli lungo la SS 309 « Romea » dal km 1+600 al km 8+600, la SS1 « Aurelia » dal km 92+000 al km 104+800 e la SS 7 Quater « Domiziana » tra i km 43+780 e 54+380.

Il 27 aprile 2010 la gara è stata aggiudicata alla società Autostrade per l'Italia S.p.A. (ASPI), con il punteggio complessivo di 73,5 e un'offerta pari a euro 994.095,60 (unitamente a euro 30.000 per oneri di sicurezza), corrispondente al ribasso del 73,277 per cento sull'importo a base d'asta di euro 3.720.000.

In data 10 giugno 2010 l'impresa MPA Group srl, in qualità di mandante dell'ATI con la Project Automation S.p.A., collocata al settimo posto nella classifica generale, ha proposto contro la suddetta aggiudicazione ricorso giurisdizionale innanzi al TAR Lazio, respinto in fase cautelare con ordinanza del TAR n. 2881 del 30 giugno 2010, confermata in appello con ordinanza del 31 agosto 2010.

In data 8 novembre 2010, l'ANAS ha stipulato il contratto di appalto con Autostrade Tech, società alla quale l'ASPI aveva, nel frattempo, affittato il ramo aziendale afferente le attività oggetto della gara.

Successivamente e precisamente l'11 ottobre 2011, ANAS e Autostrade Tech hanno sottoscritto un atto aggiuntivo motivato sia dalla necessità di spostare ad altra chilometrica della SS « Aurelia » la tratta da sottoporre a controllo (dal km 92+000 al km 104+800), individuata nel progetto a base di gara, sia dall'opportunità di adeguare gli standard progettuali alle specifiche esigenze della medesima ANAS nonché di ottimizzare l'interfaccia dei sistemi.

Nel frattempo, il TAR Lazio con sentenza n. 6552 del 21 luglio 2011, nel censurare le doglianze avanzate dall'ATI, respingeva l'anzidetto ricorso.

Avverso tale decisione la MPA Group ha proposto appello al Consiglio di Stato; ad oggi, non risulta ancora fissata la data dell'udienza di merito.

In merito, poi, all'effettiva proprietà del brevetto, ANAS, nell'evidenziare l'estraneità al contenzioso in atto tra la società CRAFT e la società Autostrade per l'Italia, ha comunicato di avere stipulato, per la gestione del sistema, un'apposita convenzione con la Polizia stradale e di non ricavare alcun introito sulle sanzioni erogate.

Quanto alla procedura di approvazione del sistema per il controllo del rispetto dei limiti massimi di velocità denominato SICVe (Sistema Informativo Controllo Velocità), come precisato dall'interrogante, confermo che detto sistema è stato approvato, con decreto direttoriale n. 3999 del 24 dicembre 2004 dei competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti, a favore della società Autostrade per l'Italia, sia per rilevamenti in modalità istantanea, che in modalità media su un tratto di strada di lunghezza accertata con alcune prescrizioni di impiego.

Su richiesta del titolare dell'approvazione, con successivi decreti sono state approvate alcune versioni aggiornate del predetto sistema, per tenere conto di aggiornamenti essenzialmente per obsolescenza di alcuni componenti e per miglioramenti tecnologici intervenuti.

Devo precisare che il sistema approvato è denominato « SICVe » e le denominazioni aggiunte « Tutor » e « Vergilius » non compaiono in nessuno degli atti posti in essere dagli Uffici del MIT, ma rappresentano, verosimilmente, una identificazione attribuita rispettivamente da Autostrade per l'Italia S.p.A. ed ANAS S.p.A. ai dispositivi impiegati lungo la rete stradale in gestione, per una più immediata visibilità.

In data 26 ottobre 2010 Autostrade per l'Italia ha comunicato che, a far data dal 1° gennaio 2010, ad essa era subentrata Autostrade Tech S.p.A. nelle attività ed in tutti i rapporti attivi e passivi relativi alla gestione di zone a traffico limitato ed ai sistemi di controllo della velocità.

Contestualmente chiedeva che i sistemi omologati, approvati a suo nome, fossero intestati alla subentrante Autostrade Tech S.p.A.; quest'ultima, in pari data, richiedeva a suo nome l'intestazione dei provvedimenti di omologazione e approvazione, in pieno accordo con la società cedente.

A seguito di una attenta istruttoria e in piena osservanza delle procedure previste dall'articolo 192 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 – Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada – gli uffici del MIT hanno emesso il decreto n. 97818 del 9 dicembre 2010, che ha intestato a nome di

Autostrade Tech S.p.A. le omologazioni e le approvazioni attribuite in precedenza ad Autostrade per l'Italia S.p.A.

In merito a quanto segnalato dall'interrogante circa la corretta applicazione del comma 5 del citato articolo 192 preciso che lo stesso vieta il trasferimento di omologazione/approvazione tra soggetti privati: detto trasferimento renderebbe, infatti, non tracciabile la titolarità del dispositivo ai fini dell'assunzione degli obblighi e delle responsabilità di cui al successivo comma 8 del medesimo articolo.

Tuttavia, nell'ipotesi in esame è avvenuta una mera modifica degli assetti aziendali del fabbricante, consentita dalla legge. In altre parole, si è trattato non già di un trasferimento, ma di un cambio di intestazione di approvazione a seguito di un provvedimento ministeriale.

In questo caso, tutte le caratteristiche tecniche, le certificazioni e le prove di idoneità del dispositivo o sistema sono già in possesso degli uffici del MIT e pertanto l'esame si concentra essenzialmente sui requisiti tecnico-amministrativi e morali del richiedente, che deve assumere su di sé le attività inerenti ad una intestazione di omologazione o approvazione di apparecchiature del tipo di quelle in argomento.

In tale modo viene garantita la univocità della omologazione o approvazione sempre con un unico soggetto intestatario, responsabile della conformità del prodotto nei confronti degli organi di polizia stradale che li acquistano e utilizzano, in continuità di rapporti, nel caso di interventi di manutenzione e assistenza.

Nel caso di specie, inoltre, devo ricordare che Autostrade per l'Italia S.p.A. detiene il controllo della Autostrade Tech S.p.A. e ne rappresenta l'azionista unico.

In conclusione, da quanto appena detto risulta che la procedura in esame si è svolta tenendo conto delle norme di legge e regolamentari che disciplinano detta materia.

ALLEGATO 4

5-00892 Ferro: Necessità di interventi strutturali tesi a migliorare le condizioni di trasporto sulla linea ferroviaria Velletri-Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli interroganti pongono all'attenzione del Governo le precarie e obsolete condizioni infrastrutturali che caratterizzano la linea ferroviaria locale del Lazio Roma-Velletri, denominata FR4, nonché i disagi subiti dai pendolari a causa del sovraffollamento delle vetture, delle carenti condizioni di pulizia dei vagoni e dell'assenza pressoché totale dei servizi igienici.

Devo premettere, che come è noto, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997), la programmazione e la gestione dei servizi regionali è di competenza delle singole Regioni – nel caso specifico della Regione Lazio – i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da Contratti di Servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle stesse Regioni, nonché i relativi standard qualitativi e i meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dai parametri contrattualmente stabiliti.

Per ciò che concerne gli specifici rilievi avanzati dagli Onorevoli interroganti in ordine alla qualità del servizio ferroviario sulla relazione Roma-Velletri (e viceversa), il gruppo Ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha comunicato che la linea FL4 ha un'estensione complessiva di 42 Km, di cui solo la tratta Roma-Ciampino (14 Km) è a doppio binario; su quest'ultima tratta, peraltro, confluiscono, oltre alla linea FL6 (Roma-Cassino), anche le altre direttrici che servono i Castelli Romani (che sono tutte a binario unico); tali caratteristiche infrastrutturali determi-

nano, di per sé, condizioni di esercizio più complesse rispetto alle altre linee: ogni inconveniente ad un treno, infatti, si ripercuote inevitabilmente sugli altri in circolazione sulla stessa linea nella medesima fascia oraria, con il cosiddetto « effetto domino ».

Sulla base del Contratto di Servizio vigente, l'offerta ferroviaria regionale sulla Roma-Velletri in un giorno feriale è costituita, mediamente, da 55 collegamenti, con un'offerta di posti superiore a 42.500/giorno a fronte di circa 15.000 spostamenti/giorno rilevati.

Il materiale rotabile impiegato sulla linea Roma-Velletri è costituito per oltre il 60 per cento da vetture a doppio piano del tipo « Vivalto » (materiale di ultima generazione), il 35 per cento da carrozze Media Distanza, mentre il rimanente 5 per cento è costituito da treni allestiti con Ale/940; in ogni caso, accogliendo le istanze provenienti dal territorio (Comitati Pendolari), d'intesa con la Regione Lazio (commitente del servizio), fin dall'orario di dicembre 2012 sono stati attuati alcuni interventi finalizzati al miglioramento del servizio, tra cui:

l'incremento (sostanziale raddoppio) dell'offerta da Velletri verso Roma nella fascia oraria pomeridiana, realizzato nel seguente modo: le corse in partenza da Velletri al minuto 59 arrivano a Roma Termini al minuto 59; quelle in partenza da Velletri al minuto 29 arrivano a Roma Tuscolana al minuto 29; è rimasta, peraltro, invariata per i pendolari provenienti da Roma Termini la possibilità d'inter-

scambio nella stazione di Ciampino con i treni provenienti da Roma Tuscolana;

istituzione di un cadenzamento orario Velletri-Roma Tuscolana a partire dalle ore 13.29 fino alle 18.29 (in direzione Roma); da Roma Tuscolana verso Velletri, invece, dalle 15 alle 20;

con il prossimo cambio orario di dicembre 2013 è prevista, tra l'altro, una ulteriore rimodulazione dell'offerta mediante interventi sulla struttura delle fermate, finalizzata ad incrementare la regolarità dei collegamenti.

Il Gruppo Ferrovie dello Stato riferisce, inoltre, che tutto il materiale rotabile impiegato da Trenitalia nei servizi di trasporto che interessano il territorio laziale è conforme ai requisiti di qualità e sicurezza previsti dalla normativa vigente e viene regolarmente sottoposto ad operazioni di manutenzione programmata secondo piani manutentivi che ciclicamente si ripetono, in base alla percorrenza chilometrica e/o alla scadenza temporale prevista, con varie fasi di controlli, verifiche ed interventi effettuati a livelli differenti, che ne determinano il ciclo di utilizzo.

Al riguardo è, infine, opportuno evidenziare che nel Contratto di Servizio stipulato tra Trenitalia e la Regione Lazio sono stati previsti – a sostegno del miglioramento della qualità dell'intero servizio regionale e, quindi, anche di quello svolto sulla linea FL4, investimenti complessivi per oltre 266 milioni di euro (di cui oltre 231 a carico di Trenitalia e 35 a carico della Regione Lazio): tali investimenti consentono rilevanti interventi per la riqualificazione dell'intera flotta regionale tra cui la ristrutturazione di 97 carrozze Media Distanza, l'acquisto di 26 locomotive E464 e di 130 carrozze Doppio Piano (rotabili impiegati anche sulla linea Roma-Velletri).

Per quanto concerne, poi, lo stato e le prospettive dell'infrastruttura ferroviaria della linea Ciampino-Velletri, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha fatto presente che sebbene non siano attualmente previsti programmi di soppressione di passaggi a

livello sulla linea che, peraltro, in condizioni di efficienza non rallentano minimamente la marcia dei treni, sono in corso, tuttavia, attività di rinnovamento delle attuali tecnologie, come il sistema di blocco conta assi sulla linea e la sostituzione delle casse di manovra da Passaggi a livello (PL), con l'obiettivo di migliorare l'affidabilità degli impianti e ridurre le negative ricadute dei guasti sulla regolarità della circolazione fermo restando che, naturalmente, vengono puntualmente eseguite le normali attività di manutenzione ordinaria per garantire le condizioni di affidabilità e sicurezza.

Da ultimo, devo evidenziare, come ho appena riferito in relazione all'atto dell'Onorevole Ferro e ho già avuto modo di rappresentare nel corso di precedenti sedute di sindacato ispettivo in questa Commissione, che fermo restando, come ho prima accennato, la competenza regionale nell'ambito della programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale e dei servizi ferroviari regionali è, tuttavia, evidente la necessità di un coordinamento tra le Regioni e lo Stato al fine di definire gli interventi da realizzare in relazione alla programmazione medesima.

In proposito, giova ricordare l'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012 che, nel sostituire l'articolo 16-*bis* del decreto legge n. 95 del 2012, ha previsto, a decorrere dal 2013, l'istituzione del Fondo Nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.

Lo stanziamento di tale Fondo, per l'anno 2013, ammonta a 4.929 milioni di euro, corrispondente a circa il 75 per cento delle risorse pubbliche di parte corrente destinate al settore.

La norma in argomento ha lo scopo di incentivare le Regioni a riprogrammare i servizi secondo criteri oggettivi ed uniformi a livello nazionale, di efficientamento e razionalizzazione, criteri, questi, definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, emanato ai sensi del comma 3 del citato articolo 16-*bis*.

L'applicazione di tali criteri, superando la cristallizzazione dei servizi storici e della spesa storica, dovrebbe consentire la progressiva rispondenza tra offerta e domanda di trasporto.

In sostanza la riprogrammazione dovrebbe essere mirata:

alla scelta del vettore più idoneo in relazione alla domanda;

all'eliminazione di qualunque sovrapposizione di servizi non giustificata (ferro-gomma, gomma-gomma, ferro-ferro).

In tale quadro, la riprogrammazione dei servizi effettuata dalla Regione nel rispetto dei criteri previsti dal richiamato articolo 16-*bis*, diventa, pertanto, elemento essenziale per verificare, in termini concreti, le ipotesi di riorganizzazione e sviluppo del trasporto ferroviario sul terri-

torio e, nel contempo, per permettere alla stessa Regione di valutare e proporre le modalità di trasporto più idonee.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal canto suo, avrà cura di verificare gli effetti prodotti dalla corretta programmazione, avvalendosi anche dell'Osservatorio sulle politiche del TPL di cui alla legge n. 244 del 2007, attivato solo nel 2011 a causa della carenza di risorse necessarie per il suo funzionamento.

Tale verifica è diretta a ripartire tra le Regioni a statuto ordinario le somme stanziare sul fondo per il finanziamento del TPL con la previsione, qualora la Regione non esegua tale efficientamento e razionalizzazione, di una penalizzazione corrispondente ad una riduzione, nel limite massimo del 10 per cento, delle risorse ad essa destinate.

ALLEGATO 5

5-00894 Coppola: Ritardi nell'entrata in funzione del sistema telematico centrale della nautica da diporto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti chiedono quale sia lo stato dell'iter di emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, commi 217 e seguenti della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) relativo al Sistema telematico centrale della nautica da diporto.

Come anche il Ministro Lupi ha avuto modo di riferire più volte, in analogia a quanto avviene nel settore automobilistico, detto sistema telematico, da istituire presso il Centro elaborazione dati (CED) del Dipartimento per i trasporti ed i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, consentirà all'Amministrazione di poter rilasciare, visualizzare ed estrarre documenti e dati afferenti il naviglio da diporto, consentendo sia di migliorare il servizio che la Pubblica Amministrazione rende all'utenza diportistica, sia di poter meglio consentire agli Organi deputati al controllo l'esecuzione degli opportuni accertamenti, anche di natura patrimoniale, sempre nell'ottica di una migliore efficacia dell'azione amministrativa.

L'obiettivo di medio termine sarà quello, in linea con i principi di dematerializzazione e digitalizzazione dell'azione

amministrativa, di poter contare su un procedimento interamente informatizzato, attraverso il quale sarà possibile trattare, esclusivamente in formato digitale, tutti gli atti relativi alla pubblicità navale sostituendo l'attuale ricorso alla forma cartacea.

Si tratta, senza dubbio, di una innovazione di fondamentale importanza ai fini della modernizzazione dell'intero settore.

Quanto ai tempi, evidenzio che la regolamentazione del Sistema telematico centrale della nautica da diporto, che comprende un Archivio telematico centrale e l'Ufficio di conservatoria centrale delle unità da diporto, oltre l'istituzione dello Sportello telematico del diportista, è stato sottoposto all'esame di uno specifico gruppo di lavoro al quale hanno partecipato anche gli operatori e le Associazioni di categoria.

A conclusione di detto tavolo tecnico è stato elaborato uno schema di regolamento, da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Presidente della Repubblica, per il quale è stato chiesto l'inserimento nell'ordine del giorno del primo Consiglio dei Ministri utile.

ALLEGATO 6

5-00947 Ghizzoni: Gravi e ripetuti disservizi nel collegamento ferroviario Modena-Mantova e generale inadeguatezza del servizio di trasporto ferroviario interregionale lombardo-emiliano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante lamenta le frequenti cancellazioni di corse e numerosi ritardi nel trasporto, in particolare nello scorso mese di agosto, sulla tratta Modena-Mantova.

Preliminarmente mi preme ricordare che, come noto, secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 422 del 1997), la programmazione e gestione dei servizi regionali è di competenza delle singole Regioni, i cui rapporti con le imprese affidatarie sono disciplinati da Contratti di servizio, nell'ambito dei quali vengono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle stesse Regioni, nonché i relativi standard qualitativi e i meccanismi di penalità da applicare nei casi di eventuali difformità dai parametri contrattualmente stabiliti.

Al fine di rispondere, comunque, all'Onorevole in ordine alla qualità del servizio ferroviario sulla relazione Modena-Mantova (e viceversa) sono stati richiesti elementi informativi al Gruppo Ferrovie dello Stato.

La predetta Società ha precisato che l'attuale offerta regionale sulla linea Modena-Mantova (a binario unico ad eccezione del tratto Modena-Quattroville) è costituita, in un giorno ferial/medio, da 16 coppie di collegamenti, di cui 11 effettuate da Trenitalia e 5 dalla Società TPER (Trasporto Passeggeri Emilia Romagna): le due Società sono riunite nel Consorzio Trasporti Integrati (CTI); la tratta Modena-Carpi è servita, inoltre, da ulteriori 14

coppie di collegamenti, effettuate da Trenitalia; una coppia di treni (a metà mattina il treno R 20727 proveniente da Mantova mentre in fascia pendolare del tardo pomeriggio il treno R 20742 diretto a Mantova) è prolungata su Bologna.

Il servizio sulla relazione in argomento, che è caratterizzato da un cadenzamento orario tra Modena e Mantova e un semiorario tra Modena e Carpi, si svolge dalle ore 5.35 alle ore 21.31 in direzione Modena e dalle ore 6.05 alle ore 22.09 in direzione Mantova; il cadenzamento diventa biorario solo nella fascia centrale del mattino (quella meno frequentata dalla clientela pendolare) allo scopo di consentire lo svolgimento delle attività manutentive programmate per la sede infrastrutturale.

Il materiale rotabile impiegato sulla predetta linea è costituito da convogli allestiti con vetture « Media Distanza » (460 posti/seduti per ciascun treno), utilizzati per i collegamenti maggiormente frequentati, da complessi Vivalto (342 posti a sedere) e da materiale leggero (190 posti a sedere), per un totale di oltre 14.000 posti offerti in un giorno ferial medio; al riguardo, segnalo, peraltro, che già dall'orario di giugno 2012 l'offerta ferroviaria sulla linea Modena-Mantova è stata incrementata, sia pure lievemente, rispetto all'offerta precedente.

Quanto alle soppressioni di alcuni servizi sulla linea Modena-Mantova, verificatisi la scorsa estate, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha comunicato che essi sono da attribuirsi ad una serie diversificata di

cause, tra cui una contingente indisponibilità di agenti (per assenze imprevedibili e improvvise), che ha reso necessario rimodulare i turni del personale in un periodo, quello estivo, in cui viene, fra l'altro, attuata la turnificazione del personale in servizio per il godimento delle ferie contrattualmente previste; la concomitanza di tali circostanze con la parziale riduzione del servizio sulla tratta Modena-Carpi (e viceversa), preventivamente programmata e concordata con la Regione, hanno, senza dubbio, contribuito a causare i disservizi lamentati dall'Onorevole interrogante.

Da ultimo, devo evidenziare, come già avuto modo di rappresentare nel corso di precedenti sedute di sindacato ispettivo in questa Commissione, che fermo restando, come ho prima accennato, la competenza regionale nell'ambito della programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale e dei servizi ferroviari regionali è, tuttavia, evidente la necessità di un coordinamento tra le Regioni e lo Stato al fine di definire gli interventi da realizzare in relazione alla programmazione medesima.

In proposito, giova ricordare l'articolo 1, comma 301, della legge n. 228 del 2012 che, nel sostituire l'articolo 16-*bis* del decreto legge n. 95 del 2012, ha previsto, a decorrere dal 2013, l'istituzione del Fondo Nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.

Lo stanziamento di tale Fondo, per l'anno 2013, ammonta a 4.929 milioni di euro, corrispondente a circa il 75 per cento delle risorse pubbliche di parte corrente destinate al settore.

La norma in argomento ha lo scopo di incentivare le Regioni a riprogrammare i servizi secondo criteri oggettivi ed uniformi a livello nazionale, di efficientamento e razionalizzazione, criteri questi

definiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, emanato ai sensi del comma 3 del citato articolo 16-*bis*.

L'applicazione di tali criteri, superando la cristallizzazione dei servizi storici e della spesa storica, dovrebbe consentire la progressiva rispondenza tra offerta e domanda di trasporto.

In sostanza la riprogrammazione dovrebbe essere mirata:

alla scelta del vettore più idoneo in relazione alla domanda;

all'eliminazione di qualunque sovrapposizione di servizi non giustificata (ferro-gomma, gomma-gomma, ferro-ferro).

In tale quadro, la riprogrammazione dei servizi effettuata dalla Regione nel rispetto dei criteri previsti dal richiamato articolo 16-*bis*, diventa, pertanto, elemento essenziale per verificare, in termini concreti, le ipotesi di riorganizzazione e sviluppo del trasporto ferroviario sul territorio lombardo-emiliano e, nel contempo, per permettere alle stesse Regioni di valutare e proporre le modalità di trasporto più idonee.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal canto suo, avrà cura di verificare gli effetti prodotti dalla corretta programmazione, avvalendosi anche dell'Osservatorio sulle politiche del TPL di cui alla legge n. 244 del 2007, attivato solo nel 2011 a causa della carenza di risorse necessarie per il suo funzionamento.

Tale verifica è diretta a ripartire tra le Regioni a statuto ordinario le somme stanziolate sul fondo per il finanziamento del TPL con la previsione, qualora la Regione non esegua tale efficientamento e razionalizzazione di una penalizzazione corrispondente ad una riduzione, nel limite massimo del 10 per cento, delle risorse ad essa destinate.

ALLEGATO 7

5-00965 Iannuzzi Tino: Tempi di conclusione dello studio di fattibilità relativo al ripristino della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come lo stesso Onorevole interrogante ha evidenziato più volte e da ultimo nell'atto di sindacato ispettivo oggi in discussione, non posso che confermare le informazioni a suo tempo fornite. Partendo dal comune interesse di tornare a investire sul sistema di trasporto ferroviario regionale, si segnala l'opportunità di procedere alla riattivazione di linee ferroviarie dismesse nell'ottica della creazione di sistemi più efficienti di trasporto locale.

Riguardo al ripristino dell'esercizio ferroviario della linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro, il cui servizio fu sospeso nel 1987, è tuttora in corso di redazione una analisi tecnico-economica degli interventi necessari.

Detto studio ipotizza la riattivazione della linea ferroviaria secondo il tracciato originario, prevedendo necessariamente la soppressione dei passaggi a livello precedentemente esistenti. Gli interventi considerati sono riconducibili esclusivamente agli ambiti di competenza di RFI e per-

tanto non sono contemplati i costi relativi a viabilità di accesso alle stazioni/fermate ed opere accessorie varie.

Lo studio prende le mosse da quello, analogo, elaborato nel 2007 dalla Regione Campania, aggiornandone le valutazioni anche per tener conto delle sopravvenute disposizioni normative e tecnologiche previste per l'esercizio ferroviario ed in particolare:

applicazione degli standard nazionali di sicurezza per la circolazione ferroviaria;

applicazione degli standard di interoperabilità;

applicazione norme per la sicurezza delle gallerie ferroviarie;

applicazione degli standard tecnologici previsti sulla rete ferroviaria nazionale.

Confermo che lo studio sarà completato entro il corrente mese di ottobre.

ALLEGATO 8

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. (C. 730 Velo ed altri).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 2.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, dopo la parola: provvede, aggiungere le seguenti: entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge;

b) aggiungere, in fine, la seguente lettera: b-bis) alla ricognizione degli interporti in corso di realizzazione.

2. 4. (nuova formulazione) Catalano, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco.

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

b-bis) alla ricognizione delle piattaforme logistiche territoriali, ai fini della specificazione di piano di cui ai comma 2 e seguenti, sulla base dei requisiti di cui al successivo articolo 3.

2. 6. Vecchio.

Al comma 2, sopprimere le parole: , previo parere, da rendere entro venti giorni dalla richiesta, della Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica, all'uopo integrata con la partecipazione di rappresentanti degli interporti nonché delle imprese e degli operatori ferroviari o

intermodali operanti sul territorio nazionale,.

2. 9. (nuova formulazione) Quaranta, Nardi.

ART. 3.

Al comma 3, sostituire le parole: entro il quinto anno con le seguenti: entro il terzo anno.

*** 3. 12.** Garofalo.

Al comma 3, sostituire le parole: entro il quinto anno con le seguenti: entro il terzo anno.

*** 3. 13.** Catalano, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco.

Al comma 3, sostituire le parole: entro il quinto anno con le seguenti: entro il terzo anno.

*** 3. 14.** Oliaro, Vecchio.

Al comma 4, dopo la parola: criteri inserire le seguenti: di trasparenza e.

3. 15. Catalano, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A 163

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10 (*Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione favorevole con osservazioni*) 163

ALLEGATO 1 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 166

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di relazione del Movimento 5 stelle*) 169

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia. Audizione dei rappresentanti di TAP (Trans Adriatic Pipeline) (*Svolgimento e conclusione*) . 164
Audizione dei rappresentanti di Assoelettrica (*Svolgimento e conclusione*) 164

COMITATO DEI NOVE

Martedì 15 ottobre 2013.

**Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.
C. 750-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 13.45.

**Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico.
Doc. CLXIV, n. 10.**

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 10 ottobre 2013.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, avverte che il gruppo M5S ha presentato una proposta alternativa di relazione.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta ha presentato

una proposta di relazione sulla quale si è aperto un dibattito. In particolare, nei loro interventi, gli onorevoli Crippa, Benamati, Abrignani e Nesi hanno svolto alcune considerazioni meritevoli di essere recepite nella proposta di relazione. Si tratta, in particolare, dell'esigenza di rafforzare le segnalazioni relative a taluni aspetti critici della metodologia utilizzata dal MiSE per la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici da parte di ciascun centro di responsabilità.

Presenta, quindi, una nuova proposta di relazione favorevole con osservazioni che illustra (*vedi allegato 1*), raccomandandone l'approvazione.

Andrea VALLASCAS (M5S) illustra la proposta di relazione alternativa del proprio gruppo (*vedi allegato 2*).

I deputati Marco DONATI (PD), Raffaello VIGNALI (PdL) e Luciano CIMMINO (SCpI), dopo aver ringraziato il relatore Taranto per l'esauritiva proposta di parere elaborata, dichiarano voto favorevole.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la nuova proposta di relazione favorevole con osservazioni avvertendo che, in caso di approvazione, si intende respinta la proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S.

La Commissione approva la nuova proposta di relazione favorevole con osservazioni del relatore.

La seduta termina alle 14.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI, indi del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

**Audizione dei rappresentanti di TAP
(Trans Adriatic Pipeline).**

(*Svolgimento e conclusione*).

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottore Giampaolo RUSSO, *Country Manager di TAP (Trans Adriatic Pipeline)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni i deputati Dario NARDELLA (PD), Diego DE LORENZIS (M5S), Andrea VALLASCAS (M5S), Gianluca BENAMATI (PD) e Davide CRIPPA (M5S).

Il dottor Giampaolo RUSSO, *Country Manager di TAP (Trans Adriatic Pipeline)*, risponde ai quesiti posti.

Davide CRIPPA, *presidente*, ringrazia il dottor Russo per il suo intervento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Assoelettrica.

(*Svolgimento e conclusione*).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, introduce l'audizione.

Il dottor Enrico TESTA, *Presidente di Assoelettrica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Ignazio ABRIGNANI (PdL), Gianluca BENAMATI (PD), Mariastella BIANCHI (PD) e Davide CRIPPA (M5S).

Il dottor Enrico TESTA, *Presidente di Assoelettrica*, risponde ai quesiti posti.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia il dottor Testa per il suo inter-

vento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

—————
N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10.**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la « Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dello sviluppo economico, corredata dal Rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio (anno 2012) » (Doc. CLXIV);

rilevato che le priorità politiche perseguite dal MISE nel 2012, sono, nella Relazione, così sintetizzate: « Incentivare la crescita dimensionale delle imprese, la loro proiezione internazionale, gli investimenti in ricerca e innovazione, i recuperi di produttività, il rafforzamento della finanza d'impresa ed un più agevole accesso al credito, ridurre i costi dell'energia ed i costi legati all'avvio di un'azienda, gli adempimenti burocratici necessari per la sua conduzione e persino quelli associati alla sua chiusura, così come i costi derivanti dalla scarsa concorrenza in alcuni settori strategici, eliminare, infine, i ritardi sulle reti digitali e nell'infrastrutturazione fisica del Paese... »;

osservato che la metodologia utilizzata per la valutazione del grado di raggiungimento da parte di ciascun Centro di responsabilità del MISE degli obiettivi strategici assegnati segnala, su un totale di 23 obiettivi analizzati, un grado di raggiungimento del 100 per cento in riferimento ad 11 obiettivi, tra il 99 ed il 98 per cento in riferimento a 5 obiettivi, tra il 95

ed il 90 per cento in riferimento ad ulteriori 5 obiettivi e, infine, dell'89 e dell'86 per cento per i residui 2 obiettivi;

osservato, ancora, che:

a) 15 programmi rispondenti alle priorità politiche segnalano un alto grado di informatizzazione in 6 casi, medio in 3 casi, basso in 6 casi;

b) la riduzione del personale (da 3.229 unità nel 2011 a 3.103 unità nel 2012) è totalmente dovuta ai pensionamenti;

c) in attuazione degli obiettivi di *spending review*, è stato presentato, a marzo del 2012, un piano triennale di razionalizzazione delle spese che, a conclusione dell'esercizio 2012, ha consentito risparmi di oltre 0,9 milioni di euro;

d) il MEF ha disposto accantonamenti sui capitoli di spesa del MISE per acquisto di beni e servizi pari ad 1,7 milioni di euro per il 2012 e riduzioni per 6 milioni per ciascun anno a decorrere dal 2013;

e) la ricognizione dei debiti della pubblica amministrazione, effettuata ai sensi del decreto-legge n. 35 del 2013, ha condotto, per il MISE, all'individuazione di uno *stock* di posizioni debitorie pari ad euro 7.624.218;

sottolineato che, da quanto annotato in sede di Relazione, emerge, tra l'altro, che:

a) relativamente agli obiettivi strategici di competenza del Dipartimento

Energia, risulta confermata l'incidenza del conflitto di competenze e della complessità dei procedimenti di intesa interistituzionale, nonché del contenzioso amministrativo, sullo sviluppo delle infrastrutture energetiche;

b) relativamente agli obiettivi strategici di competenza del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, risulta confermata la positività dell'esperienza del Piano di Azione Coesione ai fini dell'accelerazione della spesa e della riprogrammazione delle risorse riferite al ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali europei, mentre l'analisi degli effetti degli incentivi all'innovazione (FIT, PIA Innovazione, Legge n. 488 del 1992) suggerisce, allo stato, che tali incentivi « probabilmente aiutano l'attività ordinaria di R&S delle imprese diminuendo i costi ma con effetti addizionali che rimangono nel complesso ridotti... », e che, ad impedire la piena efficacia addizionale, significativamente concorrono « le modalità di erogazione, specialmente i tempi lunghi legati ai processi di selezione, e quindi alla fine l'incertezza sulla loro effettiva concessione ... »;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) anche sulla scorta di quanto osservato in premessa circa la metodologia utilizzata per la valutazione del grado di raggiungimento da parte di ciascun Centro di responsabilità del MISE degli obiettivi strategici assegnati e tenuto particolarmente conto di quanto evidenziato nella Nota introduttiva alla Relazione sul carattere della medesima come « avvio di un percorso destinato a maturare progressivamente, soprattutto per quanto riguarda l'impatto dei risultati sul contesto socio-economico », si sottolinea la necessità di una rapida evoluzione metodologica dell'impianto della Relazione che sviluppi ulteriormente il raccordo tra Programmi di bilancio, Priorità politiche e Direttiva strategica e che consenta, sulla scorta di

precisi criteri, analisi e giudizi più articolati e motivati circa il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici allo scopo di consentire, già ai fini della formulazione del parere della Commissione sulla Relazione per il 2013, una chiara ed univoca lettura dei risultati oggettivamente conseguiti dalle politiche pubbliche e dall'azione amministrativa rispetto al richiamato « contesto socio-economico »;

b) emerge, altresì, la necessità di una gestione unificata dei capitoli dedicati alle spese di funzionamento e, soprattutto ed in più ampia prospettiva, di un « piano industriale » che connetta compiutamente priorità politiche, missioni, programmi ed obiettivi strategici con l'allocazione di risorse umane, strumentali e finanziarie, favorendo così processi di razionalizzazione e contenimento della spesa sottratti alla logica dei tagli lineari che « se, da un lato, hanno consentito di avere effetti positivi sui saldi di finanza pubblica, dall'altro hanno contribuito alla formazione di debiti fuori bilancio nelle singole Amministrazioni, poiché non si è potuto agire con la stessa tempestività sul lato della spesa caratterizzata da una struttura non immediatamente comprimibile »;

c) sul versante del perseguimento delle priorità politiche, si sottolinea, in ragione di quanto particolarmente evidenziato in premessa, il rilievo dell'efficienza del circuito decisionale del sistema-Paese ai fini della tempestività d'intervento delle politiche pubbliche e, dunque, la centralità dei processi di semplificazione normativa, amministrativa ed istituzionale, nonché, con specifico riferimento alle politiche per la coesione territoriale, la necessità dell'avanzamento dell'azione di riprogrammazione e di nuova programmazione dei fondi europei sulla scorta di un'attenta selezione di obiettivi strategici funzionali alla riduzione dei divari di cittadinanza e di produttività, supportata da coerenza e stabilità del quadro di programmazione finanziaria;

d) quanto alle politiche per le imprese ed agli strumenti di incentivazione ad esse diretti, si rinnovano le raccoman-

dazioni in ordine alla tempestività dell'adozione di ogni provvedimento amministrativo attuativo delle disposizioni in materia, nonché dell'osservanza dei principi in materia di rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni e di politiche d'impresa di cui allo « Statuto delle imprese » (Legge 11 novembre 2011, n. 180);

e) da ultimo, si segnala la necessità di dare risposta a quanto segnalato da Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione in ordine alla « grave compromissione » dell'attività degli Organismi di normalizzazione italiani (UNI e CEI) causata dalla drastica decurtazione dei contributi ad essi diretti.

ALLEGATO 2

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La presente relazione è redatta al termine dell'esame della « Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio (anno 2012) » (DOC. CLXIV).

Premesso che le priorità politiche perseguite dal MISE nel 2012, sono nella Relazione di cui all'oggetto di analisi, così definite:

« Incentivare la crescita dimensionale delle imprese, la loro proiezione internazionale, gli investimenti in ricerca e innovazione, i recuperi di produttività. il rafforzamento della finanza d'impresa ed un più agevole accesso al credito. Ridurre i costi dell'energia ed i costi legati all'avvio di un'azienda, gli adempimenti burocratici necessari per la sua conduzione e persino quelli associati alla sua chiusura, così come i costi derivanti dalla scarsa concorrenza in alcuni settori strategici, eliminare, infine, i ritardi sulle reti digitali e nell'infrastrutturazione fisica del Paese... ».

Si osserva che:

in merito alla metodologia utilizzata per la valutazione del grado di raggiungimento da parte di ciascun centro di responsabilità, i relatori, nel contesto di cui al documento analizzato non sono informati:

degli indici di valutazione quantitativi e qualitativi misurabili utilizzati;

dei metodi di misurazione di tali indici;

dei parametri di valutazione degli stessi indici;

dei frazionamenti analitici delle somme spese in ambito di ciascuna Priorità politica, Obiettivo strategico, missione e programma attuativo specifico;

delle risorse umane impiegate a fronte dell'attuazione degli stessi;

delle metodologie di rilevazione del grado di informatizzazione per ogni specifico contesto analizzato;

della qualità della spesa erogata e dei relativi indici e parametri di rilevazione e confronto;

il documento è redatto in forma talmente generica e non esaustiva da non contenere alcun valido elemento utile a una valutazione critica delle azioni intraprese dal punto di vista economico, amministrativo e strategico tanto da risultarne pressoché impossibile una valutazione critica e utile a verificare il raggiungimento degli obiettivi politici prefissati;

il documento definisce genericamente, confusamente e in modo parziale le categorie di azione intraprese;

osservato che la metodologia utilizzata per la valutazione del grado di raggiungimento da parte di ciascun Centro di responsabilità del MISE degli obiettivi strategici assegnati segnala, su un totale di 23 obiettivi analizzati, un grado di raggiungimento del 100 per cento in riferimento ad 11 obiettivi, tra il 99 ed il 98 per cento in riferimento a 5 obiettivi, tra il 95 ed il 90 per cento in riferimento ad ulteriori 5 obiettivi e infine dell'89 e dell'86 per cento per i restanti 2 obiettivi;

non avendo elementi minimi di verifica non possiamo che prendere atto delle parole del MISE riservandoci;

successive verifiche che diano prova della attendibilità statistica delle cifre esposte e su queste siamo costretti a fornire le nostre valutazioni;

Parlare di alto grado di informatizzazione segnalato su 15 programmi su trenta inerenti le priorità politiche non ha alcun senso dal momento che il grado di informatizzazione non può essere ricondotto ad un comune indice di *performance* per tutti i programmi.

Definire come obiettivo la « riduzione del personale » fine a se stessa senza fare menzione della riqualificazione e riallocazione interna è quantomeno contrario a qualsiasi manuale di buona pratica aziendale; relazionare di una avvenuta riduzione del personale riconducendola unicamente al blocco del *turn-over* e sui contratti di collaborazione e a tempo determinato è davvero sorprendente.

Quanto alla riduzione delle spese di funzionamento in attuazione agli obiettivi di *spending review* vale il concetto suesposto con l'aggravante che, non essendo noto quale sia il livello di dissesto amministrativo preesistente, non si può formulare un giudizio sensato sulla validità degli obiettivi raggiunti; altrettanto dicasi per l'opera di ristrutturazione del debito del MISE e del piano di accantonamento sui capitoli di spesa disposto dal MEF;

Nulla o troppo poco si è fatto per ridurre la quota di spesa derivante da spese per liti e arbitraggi rilevata a con-

suntivo pari al 8,5 per cento delle posizioni debitorie.

Considerate le priorità politiche di cui alla premessa, per quanto possa valere un'analisi *ex post*, si evidenzia che:

il metodo operativo del MISE risente di una organizzazione compartimentale poco incline alla flessibilità nell'uso e alla valorizzazione delle risorse umane;

il riordino sia dal punto di vista organizzativo che economico-finanziario del MISE deve passare attraverso una rivisitazione organica di un sistema che preveda obiettivi convergenti verso un piano di azione razionale e mirato a obiettivi strategici coerenti con l'efficacia e l'efficienza globale dell'amministrazione; si consiglia a tal proposito una riorganizzazione funzionale per « macrostruttura a matrice forte » con metodo di pianificazione e controllo associato a un target operativo di gestione e sviluppo delle risorse umane basato sull'incentivazione forte;

il merito agli obiettivi politici, poco o nulla si è fatto sul versante della razionalizzazione e dell'efficienza del filiera decisionale amministrativa al fine di pervenire a una maggiore tempestività nella ricaduta economica dell'intervento pubblico;

scarsissimo l'intervento nella riorganizzazione del comparto della ricerca che sconta ancora un *gap* culturale che non riesce a comprendere l'importanza del vantaggio competitivo determinato dall'innovazione tecnologica e delle relative proprietà dei brevetti industriali. Gli strumenti utilizzati a sostegno della ricerca, (quasi interamente di derivazione comunitaria!) FIT, PIA innovazione e legge n. 488 del 1992 (del 92!), denunciano tempi di erogazione non compatibili con i tempi dell'innovazione e vengono utilizzati in realtà ormai come ammortizzatori temporanei di costo e in misura alquanto

limitata con altissimi tassi di revoca (12 per cento FIT, 25 per cento PIA e 34 per cento legge n. 488 del 1992);

per quanto attiene il contrasto alla destrutturazione del tessuto produttivo manifatturiero, sia sul piano della difesa dell'industria nazionale nel suo complesso e quindi sul mantenimento della presenza delle relative filiere produttive l'azione del MISE è stata del tutto carente se non addirittura inesistente; prova ne è l'assenza a tutt'oggi di un coerente e coordinato piano industriale che riconfiguri la presenza dell'industria italiana in settori strategici come quelli della meccanica per autotrazione, dell'IT, delle biotecnologie, delle nanotecnologie, del materiale rotabile ferroviario, della cantieristica navale, dell'industria agroalimentare e di trasformazione in coordinamento con la riorganizzazione dei distretti industriali, delle filiere dell'artigianato e di tutta la piccola e media impresa; nulla ancora si è fatto per rivitalizzare il comparto della piccola distribuzione commerciale come canale preferenziale delle produzioni locali anche attraverso il contrasto alla tendenza colonizzatrice delle grandi multinazionali della GDO;

desolante il quadro riassuntivo relativo ai residui che sconta altissimi livelli di perenzione al 31/12/2013;

assolutamente insufficiente il Piano di Azione Coesione nella riprogrammazione delle risorse del ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali (ved. Programma 28.4 – Tabella IV pg. 715);

per quanto attiene allo sviluppo della banda larga si sono ottenuti modestissimi risultati con la riduzione di appena l'1 per cento del divario digitale. Di questo passo ci vorranno 100 anni per pervenire ad un azzeramento del *gap*;

nell'ambito delle telecomunicazioni è da chiarire l'intervento operato ai sensi del DPCM 8 luglio 2003 con la modificazione delle modalità di controllo dei valori di esposizione ai campi elettromagnetici in

senso peggiorativo per la salute dei cittadini al solo scopo di ridurre i costi sostenuti dalle imprese concessionarie nella gestione delle installazioni delle reti mobili;

per quanto attiene all'obiettivo strategico n. 2 dal titolo esplicito « Contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e al riequilibrio del mix energetico attraverso lo sviluppo delle risorse energetiche nazionali del sottosuolo, delle materie prime strategiche e dello stoccaggio del gas naturale e della CO₂ » si rileva che nel fallimento dell'azione di promozione e stoccaggio della CO₂ nel sottosuolo la mappatura provvisoria comprende aree come quelle dei siti minerari sardi che sono (scientificamente) inadatte per caratteristiche geomorfologiche allo stoccaggio e che i pretesi piani di intervento sono totalmente fuori da ogni logica e costituiscono un vero e proprio attentato alla salute pubblica. In questo quadro si inseriscono anche le pretese dello stato italiano nei confronti di prerogative legislative di competenza regionale di cui alla lettera *m* dello statuto regionale sardo « esercizio dei diritti demaniali e patrimoniali della Regione relativi alle miniere, cave e saline », materia su cui vertono i permessi del piano di geoprospettiva petrolifera e gasiera. A tal proposito è necessaria una riflessione prima dell'emanazione dei decreti attuativi del D.Lgs 162/2011 emanati in recepimento della direttiva 2009/31/CE di cui va riesaminato il contenuto;

nell'ambito della nuova strategia energetica nazionale è pressoché assente il capitolo riguardante la ricerca sulle nuove tecnologie di stoccaggio dell'energia da fonti rinnovabili tramite accumulatori di nuova generazione ad altissima densità energetica quali le batterie a nanotubi di carbonio;

la priorità politica III sulla riforma del sistema degli incentivi attraverso l'attivazione degli interventi per lo sviluppo e l'innovazione del PON ricerca e competitività e la semplificazione e razionalizza-

zione delle procedure e degli atti amministrativi per la concessione e l'erogazione degli incentivi alle imprese, seppur intervenendo su questioni certamente strutturali non sono accompagnati da un obiettivo ben più pressante che attiene alle carenze dell'erogazione del credito a so-

stegno delle iniziative dei PON e POR; carenza che contribuisce alla cronica inefficienza nel raggiungimento degli obiettivi di spesa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo

173

COMITATO RISTRETTO

Martedì 15 ottobre 2013.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00740 Dall'Osso: Monitoraggio sulle case famiglia ed eventuale creazione di un albo a livello nazionale	174
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	175
5-01067 Venittelli: Tempi e modi di erogazione delle risorse spettanti alla regione Molise in base al decreto interministeriale 26 giugno 2013	174
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	177

INTERROGAZIONI

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Eugenia ROCCELLA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.40.

5-00740 Dall'Osso: Monitoraggio sulle case famiglia ed eventuale creazione di un albo a livello nazionale.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Matteo DALL'OSSO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, in particolare per quanto riguarda i dati forniti relativamente ai costi dell'accoglienza.

5-01067 Venittelli: Tempi e modi di erogazione delle risorse spettanti alla regione Molise in base al decreto interministeriale 26 giugno 2013.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura VENITTELLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal viceministro, auspicando che il trasferimento alle regioni delle somme ad esse destinate avvenga al più presto, nel rispetto delle consuete procedure amministrative.

Eugenia ROCCELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO 1

5-00740 Dall'Osso: Monitoraggio sulle case famiglia ed eventuale creazione di un albo a livello nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Dall'Osso – inerente alle comunità di tipo familiare ed, in particolare, a quelle che si occupano dell'accoglienza dei minori – faccio presente quanto segue.

Il decreto ministeriale 21 maggio 2001 n. 308 regola i requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo diurne e residenziali di cui alla legge n. 328 del 2000.

In particolare, per quanto riguarda le strutture di tipo familiare e le comunità di accoglienza di minori, l'articolo 3 del suddetto decreto ministeriale stabilisce che le comunità di tipo familiare e i gruppi appartamento con funzioni di accoglienza e bassa intensità assistenziale, che accolgono, fino ad un massimo di sei utenti (anziani, disabili, minori o adolescenti, adulti in difficoltà per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il progetto individuale) devono possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione.

Per le comunità che accolgono minori, gli specifici requisiti organizzativi, adeguati alle necessità educativo-assistenziali dei bambini e degli adolescenti, sono stabiliti dalle Regioni.

Il regolamento di cui al decreto ministeriale n. 308/2001 è coerente con quanto stabilito dalla legge n. 328/2000. Quest'ultima, infatti, all'articolo 8, comma 3, lettera f) stabilisce che le Regioni definiscono – sulla base dei requisiti minimi fissati dallo Stato – i criteri per l'autorizzazione,

l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi a gestione pubblica o dei soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5.

Le stesse inoltre – ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della predetta legge – recepiscono e integrano, in relazione alle esigenze locali, i requisiti minimi fissati dallo Stato, individuando, se del caso, le condizioni in base alle quali le strutture sono considerate di nuova istituzione e le modalità e i termini entro cui prevedere, anche in regime di deroga, l'adeguamento ai requisiti per le strutture già operanti.

Pertanto, come si evidenzia dalla predetta normativa, la materia è attualmente di competenza delle Regioni ed un eventuale intervento dello Stato risulterebbe lesivo dell'autonomia e delle attribuzioni regionali previste dal Titolo V parte II della Costituzione; sotto questo profilo anche la costituzione di Albi di comunità che accolgono minori è di competenza delle Regioni.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle case famiglia per minori, ricordo che il Ministero che rappresento ha promosso una indagine campionaria nazionale « Bambine e bambini temporaneamente fuori la famiglia d'origine », realizzata dal Centro Nazionale di Documentazione Analisi ed Adolescenza.

Nell'indagine si rileva che – alla data del 31 ottobre 2010 – i minori accolti temporaneamente nelle strutture residenziali erano 14.781. Negli ultimi dodici anni l'incremento del numero degli allontanamenti per quanto riguarda i collocamenti in comunità sono rimasti nel periodo pres-

soché pari a quelli del 1998, mentre cresce del 52 per cento il numero degli affidamenti in famiglia.

La presenza straniera sul totale dei bambini e dei ragazzi fuori dalla propria famiglia è cresciuta considerevolmente negli anni passando da poco meno del 10 per cento (nel corso del biennio 1998-1999) al 22 per cento del 2010.

In continuità con il precedente monitoraggio, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha realizzato – in stretto raccordo con le Regioni e Province autonome – un nuovo monitoraggio sui bambini e adolescenti fuori dalla famiglia d'origine.

Il predetto monitoraggio ha evidenziato che al 31 dicembre 2011 – il numero dei bambini accolti nelle strutture residenziali risulta pari a 14.991, mentre quelli in affidamento familiare sono 14.397, confermando, in tal modo, la sostanziale equa distribuzione tra affidamento familiare e servizi residenziali.

Di grande peso nel collocamento nei servizi residenziali è la presenza straniera.

Al 31 dicembre 2011, infatti, circa un bambino su tre accolto in queste strutture è di cittadinanza straniera, incidenza che quantifica la più macroscopica trasformazione che l'operatività dei servizi ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio, soprattutto in quelle regioni in cui si registrano valori massimi di tale incidenza: Marche (48 per cento), Toscana (41 per cento) e Lombardia (36 per cento).

Infine, per quanto riguarda i costi dell'accoglienza, l'indagine del 2010 ha rilevato che la retta giornaliera per le comunità può essere unica (52 per cento) o differenziata (48 per cento) sulla base delle caratteristiche del servizio offerto e del minore accolto, secondo criteri previsti dalla regolamentazione comunale.

Nel primo caso la media giornaliera nazionale si attesta intorno ai 79 euro, mentre nel caso di rette differenziate la forbice si attesta mediamente tra 71 euro e 99 euro.

ALLEGATO 2

5-01067 Venittelli: Tempi e modi di erogazione delle risorse spettanti alla regione Molise in base al decreto interministeriale 26 giugno 2013.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'interrogazione dell'onorevole Venittelli concernente l'erogazione alla regione Molise delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2013.

A tal proposito, si informa che il decreto interministeriale di riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) relativo all'anno 2013 è stato firmato il 26 giugno 2013 ed ha ottenuto la prescritta registrazione della Corte dei Conti il successivo 1° agosto.

Tale decreto, stante la disposizione del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 174 del 2012 – recante riduzione dei costi della politica regionale –, consentiva, in un primo momento, la ripartizione del 20 per cento delle risorse da destinare alle Regioni.

Successivamente, il comma 7 dell'articolo 10 del decreto-legge n. 76 del 2013, modificando il predetto articolo, ha consentito di ripartire la totalità delle risorse del FNPS.

Faccio presente che al fine di disporre sul relativo capitolo di spesa delle risorse

previste per il FNPS e consentirne il successivo trasferimento – pro quota – alle regioni, i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno inviato, lo scorso 12 agosto, al competente Ufficio di Bilancio la nota con la quale proponevano le variazioni compensative tra capitoli di bilancio.

Informo, inoltre, che il 1° ottobre scorso il decreto del Ministero del tesoro (DMT) di variazione di bilancio ha ottenuto dalla Corte dei Conti la prescritta registrazione consentendo in tal modo la possibilità di trasferire alle regioni le somme ad esse destinate.

A tal proposito, faccio presente che lo scorso 3 ottobre i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno trasferito alla Regione Molise la totalità delle risorse ad essa destinate, ammontanti a 2,4 milioni di euro.

Da ultimo evidenzio che tali risorse saranno disponibili presso la competente tesoreria regionale in base alle consuete procedure amministrative.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Giovanni Mainolfi, sulla riforma della politica agricola comune (PAC) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 178

AUDIZIONI

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Giovanni Mainolfi, sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giovanni MAINOLFI, *Commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Filippo GALLI-

NELLA (M5S), Franco BORDO (SEL), Colomba MONGIELLO (PD), Adriano ZACCAGNINI (Misto), Roberto CAON (LNA), Paolo RUSSO (PdL), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Laura VENITTELLI (PD) e Loredana LUPO (M5S).

Giovanni MAINOLFI, *commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*, replica agli intervenuti.

Giancarlo NANNI, *direttore generale di dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*, risponde al deputato Loredana LUPO (M5S), dopo che la stessa ha fornito ulteriori precisazioni in merito al quesito precedentemente formulato.

Ad un'ulteriore richiesta di precisazioni del deputato Laura VENITTELLI (PD), replica Giovanni MAINOLFI, *commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)*.

Massimo FIORIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	179
DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	180

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che il gruppo M5S, cui si sono uniti altri deputati della Commissione, ha chiesto che dell'odierna seduta in sede consultiva, e anche delle future sedute della XIV Commissione, sia data pubblicità anche attraverso la trasmissione mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Al riguardo, richiamando la prassi costantemente seguita, avverte che tale forma di pubblicità può essere disposta in relazione alle singole sedute, ove si registri il consenso unanime dei presenti.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) non condivide la richiesta avanzata dai colleghi, che valuta non funzionale rispetto al lavoro in sede consultiva e referente che si svolge in Commissione. Osserva come proprio le forze di opposizione traggano profitto dalla informalità delle discussioni che

si svolgono in Commissione, riuscendo in molti casi ad ottenere risultati che, in una situazione di diretta televisiva, la maggioranza non sarebbe disposta a concedere.

Dichiara quindi la propria astensione sulla proposta di attivazione del circuito chiuso.

Vega COLONNESE (M5S) ringrazia i colleghi che hanno aderito alla richiesta avanzata dal suo gruppo, e sottolinea come la trasmissione diretta delle sedute della Commissione sul circuito chiuso potrebbe contribuire alla diffusione e alla conoscenza del lavoro che si svolge nelle aule parlamentari, spesso non percepito dai cittadini, soprattutto con riguardo alla XIV Commissione. Si tratta a suo avviso di un aiuto e non di un ostacolo ai lavori della Commissione, tanto più che nella maggior parte dei casi i pareri espressi hanno valenza politica e non sono volti ad assumere decisioni vincolanti.

Michele BORDO, *presidente*, preso atto che non vi è l'unanimità dei consensi, avverte che non si procederà alla trasmissione della seduta odierna mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni.

C. 1682 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni I e XI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame, che la XIV Commissione è chiamata ad esaminare ai fini del parere da rendere alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro, è stato approvato dal Senato il 10 ottobre scorso. Il testo, originariamente composto da 13 articoli, risulta ora formulato in 18 articoli ed è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea della Camera già a partire dal prossimo lunedì 21 ottobre.

Rileva preliminarmente che il decreto-legge si colloca nell'ambito degli obiettivi previsti dal programma di Governo volti a proseguire l'azione di revisione della spesa pubblica, in un'ottica di eliminazione degli sprechi e di migliore riallocazione delle risorse disponibili, da un lato per migliorare gli equilibri di finanza pubblica, dall'altro per favorire una maggiore efficienza delle pubbliche amministrazioni e potenziare l'efficacia della loro azione.

In tal senso si possono richiamare le disposizioni recate dal provvedimento volte ad introdurre una più razionale programmazione del fabbisogno e gestione delle risorse umane presso le pubbliche amministrazioni, anche al fine di ottimizzare il limitato margine di assunzioni che la normativa vigente riconosce loro e per superare il ricorso improprio alle tipologie di lavoro flessibile, favorendo nel contempo il ricambio generazionale di cui il settore pubblico ha bisogno.

Il decreto-legge interviene poi su ambiti dai quali si possono ricavare ulteriori risparmi di spesa quale quello dell'utilizzo delle autovetture di servizio e delle consulenze.

Rinvia quindi al dossier predisposto dagli uffici per la descrizione analitica del

contenuto degli articoli, soffermandosi nella relazione unicamente sugli aspetti di interesse della nostra Commissione.

Di particolare rilievo è l'articolo 10, comma 1, che istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato. I successivi commi 2 e 3 suddividono le competenze in tema di politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia. Il comma 4 disciplina lo statuto e gli organi dell'Agenzia. Il comma 5 disciplina termini e modalità del trasferimento di parte del personale del Dipartimento per le politiche di coesione del Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri (50 unità) e all'Agenzia (200 unità), mentre i commi 6 e 7 intervengono in ordine alla copertura degli oneri. Il comma 8 trasferisce il Fondo per lo sviluppo e la coesione dallo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico a quello del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre il comma 9 dispone sulla riorganizzazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Vengono infine indicate nei restanti commi dell'articolo le eventuali funzioni operative che possono essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (INVITALIA).

Ricorda in proposito che l'assetto della politica regionale dell'Unione europea, in vista della scadenza dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, è oggetto di una profonda revisione nell'ambito della definizione del nuovo quadro finanziario dell'UE per il 2014-2020.

Segnala, in particolare, la proposta di regolamento concernente regole comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, e del Fondo europeo per la pesca (COM(2011)615), che introduce profonde modificazioni alla programmazione e gestione dei fondi. La Commissione propone che per ciascun programma opera-

tivo (o per gruppi di programmi operativi), lo Stato membro designi tra le autorità pubbliche o gli organismi pubblici nazionali, regionali o locali:

una autorità di gestione (già prevista nella disciplina vigente);

una autorità di certificazione (tale funzione, introdotta *ex nova* dalla proposta in esame, può tuttavia essere esercitata anche dall'autorità di gestione), incaricata di elaborare e trasmettere alla Commissione le domande di pagamento, preparare i bilanci annuali e certificarne la completezza, esattezza e veridicità;

un'autorità di *audit*, funzionalmente indipendente dall'autorità di gestione e dall'autorità di certificazione, che garantisce lo svolgimento di attività di *audit* sui sistemi di gestione e controllo, utilizzando un campione adeguato di interventi e sui bilanci annuali.

Per quanto concerne l'*iter* della proposta, benché sia stato ormai raggiunto l'accordo sugli stanziamenti complessivi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 (325,14 miliardi di euro, con una riduzione di circa l'8 per cento rispetto al periodo 2007-2013), il negoziato sulla proposta di regolamento in oggetto è tuttora in corso, dal momento che il Parlamento europeo non intende accettare la proposta della Commissione (sostenuta dal Consiglio dell'UE) in base alla quale l'erogazione dei fondi strutturali sarebbe subordinata al rispetto dei parametri macroeconomici e di finanza pubblica previsti nell'ambito delle *governance* economica dell'UE.

Qualora vengano sciolti gli ultimi nodi negoziali, il Parlamento europeo dovrebbe approvare la proposta nella sessione del 21-24 ottobre 2013.

L'articolo 11, commi da 1 a 13, modifica la disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), circoscrivendo la platea dei soggetti obbligati ad aderire al sistema e fissando le norme per la specificazione dei soggetti e l'individuazione di ulteriori categorie cui applicare il sistema medesimo (comma 1). L'ar-

ticolo fissa, inoltre, i nuovi termini per l'operatività del SISTRI (commi 2-5), detta norme per l'applicazione delle sanzioni per le violazioni connesse al sistema (commi 3-*bis* e 11), nonché per la semplificazione del sistema medesimo (commi 7-8), i rapporti con la società concessionaria del sistema (commi 9-10) e l'istituzione di un tavolo tecnico di monitoraggio (comma 13).

Segnala sul tema che nel luglio 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento (COM(2013)516) che modifica il regolamento (CE) n. 1013/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti. La proposta, che fissa le norme per le spedizioni di rifiuti sia all'interno dell'UE sia tra l'UE e paesi terzi, allo scopo di tutelare l'ambiente, è volta a combattere il fenomeno delle esportazioni illegali dei rifiuti attraverso l'inasprimento delle disposizioni relative alle ispezione e al controllo.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sull'articolo 12, modificato nel corso dell'esame al Senato.

I commi 1 e 2 dettano disposizioni relative alla costruzione di discariche per rifiuti nel perimetro dell'impianto dell'Ilva di Taranto. La finalità delle norme è quella di garantire l'attuazione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 61/2013. Il perseguimento di tale finalità – secondo quanto specificato dalla disposizione – è necessario per « assicurare il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata allo stabilimento ILVA di Taranto, in considerazione dell'urgente necessità di provvedere e di evitare ulteriori ritardi ».

I commi da 3 a 5-*quinquies* dettano disposizioni in materia di gestione commissariale delle imprese di interesse strategico nazionale. In particolare, il comma 5-*bis*, inserito nel corso dell'esame al Senato, aggiunge un comma 1-*bis* all'articolo 53 del D.Lgs 231/2001 (*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche*), prevedendo il possibile utilizzo di beni e altre disponibilità finanziarie oggetto di sequestro preventivo da parte dell'autorità

giudiziaria, in modo da garantire la continuità della produzione e dell'attività di impresa e quindi di salvaguardare e tutelare i livelli occupazionali e i lavoratori. La disposizione, pur di carattere generale, mira nell'immediato ad intervenire sulla situazione dell'ILVA di Taranto dopo il sequestro che il GIP di Taranto, nell'ambito dell'inchiesta sul disastro ambientale della stessa Ilva, ha disposto ai primi di settembre su Riva Acciaio. Il comma 1-*bis* stabilisce, infatti, che il custode amministratore giudiziario consente l'uso, da parte degli organi societari, dei beni sequestrati ai fini della confisca per equivalente (aventi ad oggetto società, aziende ovvero beni, ivi compresi i titoli, nonché quote azionarie o liquidità anche se in deposito) « esclusivamente al fine di garantire la continuità e lo sviluppo aziendali, esercitando i poteri di vigilanza e riferendone all'autorità giudiziaria. In caso di violazione della finalità – si precisa ancora – l'autorità giudiziaria adotta i provvedimenti conseguenti e può nominare un amministratore nell'esercizio dei poteri di azionista ». Lo stesso comma 1-*bis*, inoltre, prevede – in caso di sequestro in danno di società che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale e di loro controllate – l'applicazione della disciplina sul commissariamento straordinario di cui al decreto-legge n. 61 del 2013 (convertito dalla legge n. 89 del 2013).

I commi 6 e 7, infine, riguardano specificamente la disciplina normativa e gli aspetti finanziari dello smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'Ilva di Taranto. Il comma 6 prevede l'emanazione, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in commento, di un apposito decreto del Ministero dell'ambiente con cui siano individuate le modalità di gestione e smaltimento dei rifiuti del ciclo produttivo dell'ILVA di Taranto.

Ai sensi del medesimo comma, l'emanazione deve avvenire su proposta del sub-commissario, in coerenza con le prescrizioni dell'AIA e sentite la regione Puglia e l'ARPA della regione Puglia. Viene altresì previsto il parere del Ministro dell'economia e delle finanze in merito alle

misure di compensazione ambientale per i comuni interessati. Il comma 7 dispone che gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 6 siano totalmente a carico dell'ILVA e senza alcun onere a carico della finanza pubblica.

Ricorda in proposito che la Commissione europea ha avviato il 26 settembre 2013 una procedura di infrazione (n. 2177/2013) nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della normativa europea sia in materia di emissioni industriali sia di responsabilità ambientale. La risposta delle Autorità italiane dovrà pervenire entro il 26 novembre 2013.

In particolare, ad avviso della Commissione lo stabilimento siderurgico di Taranto è gestito in violazione dell'articolo 14, lettera *a*), della direttiva 96/61/CE (*Integrated Pollution Prevention and Control* – IPCC), a norma del quale gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché il gestore rispetti, nel proprio impianto, le condizioni dell'autorizzazione. Infatti, numerose sono le violazioni delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata a ottobre 2012, soprattutto in materia di controllo di emissioni di polveri e di emissioni di particolato dagli altoforni nonché di adeguamento delle strutture per il trasporto dei materiali. A fronte di tale situazione, il comportamento dell'Italia, ad avviso della Commissione, è in violazione anche dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera *b*), della direttiva IPCC, a norma del quale gli Stati membri devono garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare fenomeni di inquinamento significativo. Infatti, pur essendo a conoscenza delle violazioni (come dimostra l'ampia documentazione in materia), l'Italia non ha adottato le misure necessarie a garantire che il funzionamento dello stabilimento ILVA avvenisse nei limiti prescritti dalla AIA.

Infine, la Commissione ritiene che l'Italia abbia violato anche l'articolo 6, paragrafo 3, e l'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva sulla responsabilità ambientale (2004/35/CE). In base a tali norme, infatti, l'operatore responsabile del danno am-

bientale deve adottare le necessarie misure di riparazione o, quanto meno, sostenere i relativi costi (principio «chi inquina paga»). Secondo la Commissione, non risulta che le autorità italiane abbiano preso provvedimenti in tale senso, dal momento che lo stabilimento ILVA di Taranto continua a inquinare, funzionando in violazione della direttiva IPCC e dell'AIA.

Coglie l'occasione per richiamare l'importanza del Comunicazione della Commissione europea che reca il Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile (COM(2013)407) – il cui esame auspica possa essere avviato dalla X Commissione e, per il parere, dalla XIV Commissione – che prevede aiuti per la tutela ambientale e che potrebbe risultare di particolare interesse proprio per l'Ilva di Taranto.

Vega COLONNESE (M5S) chiede chiarimenti in ordine ai tempi di esame del provvedimento.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che l'esame in Assemblea avrà inizio a partire dal prossimo lunedì 21 ottobre e che la XIV Commissione dovrà quindi esprimersi entro la settimana corrente.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) sottolinea l'importanza del provvedimento, con specifico riferimento ai contenuti dell'articolo 10, che merita adeguato approfondimento.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che l'esame in Commissione proseguirà nella giornata di domani e si concluderà in una seduta da convocare nella mattina di giovedì 17, prima dell'inizio dei lavori anti-meridiani dell'Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	184
Sui lavori della Commissione	185

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio MONCHIERO indi del presidente TABACCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

In apertura di seduta il Presidente provvisorio, onorevole MONCHIERO, ricorda che la Commissione è convocata per procedere all'elezione del suo Presidente, di due Vice Presidenti e di due Segretari; come già precisato in occasione della precedente seduta, si procederà alle votazioni secondo le norme del regolamento del Senato, in quanto regolamento applicato dalla presidenza uscente.

Poiché nella seduta del 26 settembre nessuno ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione, prescritta dall'articolo 4 del Regolamento del Senato per l'elezione del Presidente in sede di prima e di seconda votazione, occorre procedere a una terza votazione nella quale è richiesta la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Ricorda infine che ogni componente può scrivere sulla propria scheda un solo nome.

Invita l'onorevole Mara Mucci e l'onorevole Moscatt a svolgere le funzioni di segretari provvisori, in quanto componenti più giovani per età.

Il PRESIDENTE indice quindi la terza votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 36

Hanno ottenuto voti:

Tabacci: 29

Fucksia: 1

Schede bianche: 6

Risulta eletto l'onorevole TABACCI (*Misto-CD*), che assume la Presidenza e ringrazia per la fiducia, auspicando che i lavori della Commissione possano essere improntati a un'ampia collaborazione.

Dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle 14.40 riprende alle 14.50.

Il presidente TABACCI avverte che si procederà alla votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti, ricordando che ogni componente può scrivere sulla propria

scheda un solo nome e che risulteranno eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Vice Presidenti.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 35

Hanno ottenuto voti:

Taricco:	14
Petrenza:	9
Campanella:	7
Monchiero:	1
Mauro:	1
Schede bianche:	3

Risultano eletti Vice Presidenti l'onorevole TARICCO (PD) e l'onorevole Giovanna PETRENGA (PdL).

Il presidente TABACCI avverte che si procederà alla votazione per l'elezione dei due Segretari, ricordando che ogni componente può scrivere sulla propria scheda un solo nome e che risulteranno eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti; a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Segretari.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 34

Hanno ottenuto voti:

Sollo:	14
Campanella:	9
Mauro:	6
Mucci:	1
Fucksia:	1
Della Valle:	1
Schede bianche:	2

Risultano eletti Segretari il senatore SOLLO (PD) e il senatore CAMPANELLA (M5S).

Sui lavori della Commissione.

Il presidente TABACCI invita i Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti in Commissione, onde poter convocare l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE:

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari 186

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

*Martedì 15 ottobre 2013.— Presidenza
del presidente provvisorio Andrea VEC-
CHIO.*

La seduta comincia alle 14.10.

**Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti
e dei Segretari.**

Il Presidente provvisorio, onorevole VECCHIO, dopo aver constatato la mancanza del numero legale, apprezzate le circostanze, toglie la seduta, avvertendo che i Presidenti delle Camere, ai quali è rimessa la decisione in merito, provvederanno ad una nuova convocazione della Commissione.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	187
--	-----

Martedì 15 ottobre 2013. – Presidenza del presidente provvisorio, Riccardo CONTI, indi del presidente eletto Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 20.45.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

Riccardo CONTI, *presidente provvisorio*, ricorda che il Comitato è convocato per costituire l'ufficio di presidenza composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Luca FRUSONE, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 18
Maggioranza assoluta dei voti: 10

Hanno ottenuto voti:

Laura Ravetto: 14
Marco Scibona: 3
Schede bianche: 1

Proclama, quindi, eletto Presidente del Comitato il deputato Laura Ravetto.

Laura RAVETTO, *presidente*, rivolge quindi un breve messaggio di saluto e di ringraziamento ai Colleghi per la fiducia accordatagli.

Indice quindi la votazione per l'elezione del Vicepresidente e del Segretario.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Vicepresidente:

Presenti e votanti: 18

Hanno ottenuto voti:

Giorgio Brandolin: 11
Marco Scibona: 3
Schede bianche: 3
Schede nulle: 1

Proclama, quindi, eletto Vicepresidente del Comitato il deputato Giorgio Brandolin.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del Segretario:

Presenti e votanti: 18

Hanno ottenuto voti:

Nadia Ginetti: 12
Luca Frusone: 3
Schede bianche: 3

Proclama, quindi, eletto Segretario del Comitato la senatrice Nadia Ginetti.

La seduta termina alle 21.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	189
--	-----

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente provvisorio Manuela GRANAIOLA.

La seduta comincia alle 20.35.

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario.

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'ufficio di presidenza composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Silvia Giordano, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 20.45.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni della Presidente conseguenti agli episodi accaduti in Assemblea nella seduta del 10 ottobre 2013 nonché in quelle del 24 luglio e del 10 settembre 2013	3
Sui lavori della Giunta	12
Seguito dell'esame della richiesta di integrazione della composizione della Giunta avanzata dalla Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia	14

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15
SEDE REFERENTE:	
Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	15
SEDE REFERENTE:	
Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	22

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

COMITATO DEI NOVE:	
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544-A Governo	29

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM (2013) 172 final.	

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173 final. <i>(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale)</i>	31
ALLEGATO 1 (Documento finale approvato)	36
RELAZIONI AL PARLAMENTO:	
Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. (Doc. CLXIV, n. 9) <i>(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione)</i>	32
ALLEGATO 2 (Relazione approvata)	39
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo. (Parere alla III Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	33
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542 Governo. <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	33
COMITATO DEI NOVE:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Emendamenti C. 1154-15-186-199-255-664-681-733-961-1161-1325-A	33
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. Emendamenti C. 1544-A Governo. (Parere all'Assemblea) <i>(Esame e conclusione – Parere)</i>	34
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Emendamenti C. 925-A ed abb. (Parere all'Assemblea) <i>(Esame e conclusione – Parere)</i>	34
Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Emendamenti C. 750-A Dell'Orco e abb. (Parere all'Assemblea) <i>(Esame e rinvio)</i>	34
II Giustizia	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale <i>(Deliberazione)</i>	41
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 957 Micillo e C. 342 Realacci, recanti disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale <i>(Svolgimento e rinvio)</i>	42
RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:	
Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio)</i>	42

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a New York in occasione della 68ma Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (23-27 settembre 2013)	51
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni)</i>	56
Sulla missione svolta a Bruxelles in occasione della Riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione affari esteri e dalla Sottocommissione diritti umani del Parlamento europeo (25 settembre 2013)	52
<i>ALLEGATO 2 (Comunicazioni)</i>	60

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In vista del III Vertice del Partenariato orientale (Vilnius, 28-29 novembre 2013)	53
--	----

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate. Atto n. 32.	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione. Atto n. 33 (<i>Esame e rinvio</i>)	64
<i>ALLEGATO 1 (Nota predisposta dai relatori)</i>	72
<i>ALLEGATO 2 (Nota predisposta dai relatori)</i>	80

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta il 3 ottobre 2013 presso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI)	71
<i>ALLEGATO 3 (Comunicazioni)</i>	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 e abb.-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	95
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	96
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	98

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013) 165 def.).	
---	--

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un’Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento <i>ex ante</i> delle grandi riforme di politica economica previste (COM(2013) 166 def.) (<i>Seguito dell’esame congiunto, ai sensi dell’articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali</i>)	98
ALLEGATO 1 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	100
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	103
ERRATA CORRIGE	99

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell’articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria e rinvio</i>)	105
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	115

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>)	116
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	129
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>)	121

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01204 Valiante e Borghi: Sulla mancata realizzazione di una rotatoria lungo la SS18 nel territorio di Taverna Nova (Eboli)	131
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	135
5-01205 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle problematiche relative alla viabilità della Valtrompia	131
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	136
5-01206 De Rosa: Iniziative urgenti per la verifica del corretto svolgimento dei lavori per la realizzazione della tangenziale est esterna di Milano (TEEM)	132
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	137

SEDE REFERENTE:

Norme per il contenimento dell’uso di suolo e la rigenerazione urbana. C. 70 Realacci, C. 150 Causi, C. 392 Morassut, C. 1050 De Rosa, C. 1128 Latronico e C. 1322 Zaratti (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>)	132
---	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-00603 Bergamini: Mancata attuazione della disposizione volta alla ripartizione tra gli enti interessati dei proventi derivanti da violazioni del codice della strada	140
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	149
5-00705 Burtone: Gravi conseguenze per la riuscita della stagione turistica derivanti dall’utilizzo non preannunciato di esplosivi in mare nei pressi di Metaponto Lido	141
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	151
5-00852 Catalano: Correttezza della procedura di omologazione del sistema informativo di controllo della velocità (SICve) su strade e autostrade	141
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	153

5-00892 Ferro: Necessità di interventi strutturali tesi a migliorare le condizioni di trasporto sulla linea ferroviaria Velletri-Roma	141
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	155
5-00894 Coppola: Ritardi nell'entrata in funzione del sistema telematico centrale della nautica da diporto	142
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	158
5-00947 Ghizzoni: Gravi e ripetuti disservizi nel collegamento ferroviario Modena-Mantova e generale inadeguatezza del servizio di trasporto ferroviario interregionale lombardo-emiliano	142
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	159
5-00965 Iannuzzi Tino: Tempi di conclusione dello studio di fattibilità relativo al ripristino della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro	142
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	161
SEDE REFERENTE:	
Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	143
<i>ALLEGATO 8 (Emendamenti approvati)</i>	162
X Attività produttive, commercio e turismo	
COMITATO DEI NOVE:	
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A	163
RELAZIONI AL PARLAMENTO:	
Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero dello sviluppo economico. Doc. CLXIV, n. 10 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione di una relazione favorevole con osservazioni</i>)	163
<i>ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	166
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazione del Movimento 5 stelle)</i>	169
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia. Audizione dei rappresentanti di TAP (Trans Adriatic Pipeline) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	164
Audizione dei rappresentanti di Assoelettrica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	164
XI Lavoro pubblico e privato	
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo	173
XII Affari sociali	
INTERROGAZIONI:	
5-00740 Dall'Osso: Monitoraggio sulle case famiglia ed eventuale creazione di un albo a livello nazionale	174
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	175
5-01067 Venittelli: Tempi e modi di erogazione delle risorse spettanti alla regione Molise in base al decreto interministeriale 26 giugno 2013	174
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	177

XIII Agricoltura

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Giovanni Mainolfi, sulla riforma della politica agricola comune (PAC) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	178
---	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	179
DL 101/2013: Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni. C. 1682 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	180

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	184
Sui lavori della Commissione	185

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE:

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	186
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	187
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Elezione del Presidente, del Vicepresidente e del Segretario	189
--	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 10,60



17SMC0001030